Un albero rosso
è l'augurio
CAMPARI®
di Buon Natale

Photo Luca Pasquero

Campari Advertising

di Filippo Grassia

MERCATO NON STOP CONTRO I SOSPETTI

È ora di cambiare le regole del calciomercato. È ora di permettere ai giocatori di trasferirsi da una società all'altra, anche nell'ambito della stessa serie, per tutta la stagione. È ora di finirla con quei comportamenti che rafforzano la cultura del sospetto, così diffusa nel calcio italiano ed europeo. È assurdo, tanto per fare un esempio, che Branca debba ammuffire nella Fiorentina o che la Fiorentina debba perdere quattrini con Branca, quando ci sono (ci sarebbero) almeno tre club disposti a sborsare una cifra robusta per ingaggiare l'ex attaccante blucerchiato. Se ci pensate bene, la distorsione è gravissima sotto ogni aspetto. A chi serva tenere in vita normative d'altri tempi, non sappiamo. Esistono decine di casi simili a quello di Branca, ma sindacato, leghe e federazione non fanno nulla per venire incontro alle esigenze di calciatori e società, quindi all'intero movimento, quindi alla causa, con soluzioni propositive. Eppure basta pochissimo per cambiare registro e introdurre nel nostro Paese costumi e usi da anni in voga in Gran Bretagna. Basta volerlo, se consentite. Il resto è demagogia.

Matarrese avrebbe voluto parlarne nel corso dell'ultimo consiglio federale, aveva allo studio la suggestiva idea di riaprire il mercato per qualche giorno con una serie di accorgimenti tecnici. Alla resa dei conti è rimasto zitto, sull'argomento non ha indugiato neppure un attimo. Ma c'è un perché. E il perché riguarda la merce di scambio che avrebbe dovuto concedere alle controparti: quarto straniero alla Lega di Nizzola, maggiore potere consultivo all'Aic. Così non ne ha fatto nulla. In cuor suo ha pensato: *«Alla fine il mercato chiuso sfavorisce proprio quei due lì...»*. Che, per la cronaca, sono Nizzola & Campana. Il calcio ha perso la possibilità di fare un passo avanti, di uscire da un ghetto che s'è fabbricato su misura in tanti anni di buio medievale, di oscurare malignità e maldicenze. Ma può ancora farcela. Altrimenti dovremmo pensare, e con noi i tifosi che vogliono un calcio genuino, che i risultati non sono frutto di quanto avviene sul campo ma compromesso realizzato a tavolino o per telefono. Come dire che il campionato è teleguidato da uno o più burattinai. «La Stampa» ricordava sabato scorso che Liam Brady trasformò il rigore dello scudetto juventino nel lontano 1981-'82 pur essendo a conoscenza che avrebbe lasciato il posto a Platini. Un esempio, uno dei tanti. Guai a pensare che i calciatori siano disonesti o corruttibili o roba del genere... Mi piacerebbe che l'avvocato Campana, dirigente illuminato e pertanto temuto, facesse sua questa battaglia. Il mercato aperto-tutto-l'anno porterebbe credibilità ai pedatori illustri e a quelli meno illustri con ripercussioni di indubbio interesse sul calcio che ha bisogno di intelligenti novità. Al limite, e solo in un primo tempo, la campagna trasferimenti potrebbe essere aperta fino a metà gennaio. Le società avrebbero la possibilità di rafforzarsi oppure di liberarsi della manodopera in eccedenza oppure di cedere qualche pezzo pregiato per ragioni squisitamente finanziarie. I tempi sono maturi. Immaginatevi quale interesse si incentrerebbe sul torneo qualora, è un esempio, Baggio tornasse a Firenze a campionato in corso. O l'inglese Lineker, altro esempio, prendesse il posto di Klinsmann a Natale. Oppure il tedesco Möller lasciasse di questi tempi l'Eintracht per giocare nella squadra, l'Atalanta, alla quale la Juve l'ha ceduto nella scorsa primavera. Si tratterebbe, in definitiva, di porre in pratica, di concretizzare, di realizzare le infinite trattative che si svolgono tutto l'anno, ogni mese, giorno dopo giorno: alla luce del sole, a dispetto di norme ipocrite, alla faccia del cosiddetto Palazzo. Né potrebbe essere altrimenti. Se vuoi costruire una squadra decente devi muoverti in tempo, in inverno. In caso contrario i prezzi salgono, le occasioni si perdono, i concorrenti si rafforzano.

L'apertura del mercato avrebbe anche risvolti educativi (pensate un po') nei confronti di quei tifosi i quali hanno insultato Zenga per il solo fatto che un giornale ha parlato d'un possibile scambio fra il portiere dell'Inter e l'attaccante juventino Schillaci. Per i procuratori sarebbe il Paradiso. Ma non scandalizziamoci troppo d'una realtà che esiste con il consenso di tutto il movimento. La verità è che in Italia procuratori si diventa quando si vuole. Negli Stati Uniti, dove la figura del procuratore è antica e mitica insieme, o sei laureato in giurisprudenza oppure non fai questo mestiere. Ci pare, invece, che la voglia di sorteggio arbitrale e il mantenimento delle attuali norme in materia di mercato coprano di sospetto il nostro calcio. Attendiamo risposte e riflessioni. □

SOMMARIO 51

anno LXXIX n. **51** (875) L. **3000**
18-24 dicembre 1991

12 ▲
ANCORA GERMANIA
Mathias Sammer: è il quarto tedesco per il futuro dei nerazzurri

◀ 19
ORRÙ A UN BIVIO
Il calcio nell'isola può cambia padrone: a quali condizioni?

44 ▲ **SAMPVOGLIA**
È stata la settimana della Sampdoria: Coppa e Campionato, o.k.

◀ 92
TORNA IL BRAVO
Formula nuova per l'edizione '92 del concorso del Guerino

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA

CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI

REDAZIONE
MAURIZIO BORSARI (inviato fotoreporter)
ALBERTO BORTOLOTTI
CARLO F. CHIESA (inviato)
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
MATTEO DOTTO (caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MARCO STRAZZI-LUCIA VOLTAN
GUIDO ZUCCHI (inviato fotoreporter)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI-LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Adalberto Bortolotti
Paolo Facchinetti-Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti-Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Gianni de Felice
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino

Hanno scritto in questo numero
Aldo Agroppi, Orio Bartoli, Luigi Colombo, Lorenzo Dallari, Massimo Giacomini, Franco Montorro, Alberto Patelli, Pierangelo Sapegno, Alessandro Rosa, Adalberto Scemma, Antonio Scuglia, Nino Sormani, Gianni Spinelli, Giorgio Viglino, Jacopo Volpi

DALL'ESTERO
Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo.

CONTI EDITORE s.p.a.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI

AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri
PAOLO FACCHINETTI

Progettazione grafica
VALENTINO CERVELLIERI

Ufficio pubblicità
LOREDANA MALAGUTI

Ufficio concorsi
SERENA SANTONI

Ufficio diffusione
ULDERICO COMPARONE

Ufficio abbonamenti
ROBERTO GOLFIERI

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterra-neo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quat-tro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'este-ro: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poli-grafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSTA DEL DIRETTORE

CRAVERO, MAI TROPPO TARDI

Egregio Direttore, sono un tifoso del Torino di 16 anni e desidero sottoporle alcune domande. 1) Che cosa manca al Toro per essere da scudetto? 2) Perché Cravero non è mai stato convocato in Nazionale? 3) Pregi e difetti di Mondonico. 4) La sua Nazionale. 5) Chi vincerà gli Europei? 6) E chi le tre coppe? 7) Quale grande Nazionale mancherà a Usa 94?

EMANUELE LOCCI - TORINO

È vero che la squadra granata non è da scudetto, è altrettanto vero, però, che ha pochi punti in classifica per colpa di infortuni e squalifiche. Sotto il profilo tattico abbisogna d'un altro Fusi per proteggere la difesa, irrobustire il centrocampo e permettere la coesistenza di Scifo e Martin Vazquez. Preso il belga, Borsano non ha voluto saperne di cedere lo spagnolo che mai e poi mai avrebbe potuto coesistere con il nuovo arrivato. Il presidente ha ripetuto l'errore commesso a suo tempo con Muller. Cosa farei? Cederei al miglior offerente Martin Vazquez, farei a meno di Casagrande e acquisterei un attaccante come Papin o Pancev. Passiamo ora a Cravero che non è mai riuscito a entrare stabilmente in Nazionale. Vicini non l'ha mai amato e lui ha fatto poco per entrare in feeling con il ct. In assoluto gli manca un pizzico di cattiveria e di grinta per essere il solo erede di Baresi. Però non è mai troppo tardi, e poi il milanista non è eterno. Mondonico? È il tecnico ideale per amministrare una squadra costruita per esaltarsi in contropiede. In Nazionale non farei a meno, come ho già scritto, di Baggio e Casiraghi. Ma il problema più difficile per Sacchi è rappresentato dall'assenza d'un Rijkaard o d'un Ancelotti giovane. In Svezia tocca alla Germania campione del mondo partire con i favori del pronostico, attenzione però all'Olanda. Alle ultime due domande preferisco non rispondere. È come giocare al lotto.

IL FOGGIA DIMENTICATO?

Egregio Direttore, non capisco con quale criterio abbiate scelto Fascetti come miglior allenatore di B per il 90-91. Avete forse premiato il «colore» e la polemica? Certo avete dimenticato i 51 punti e 67 gol del Foggia, unica squadra in cui si è vista la mano dell'allenatore.

MICHELA RUSSO - FOGGIA

Egregio Direttore, apprezzo il Guerino perché non fa favoritismi. Ai suoi colleghi televisivi, tipo Mosca, consiglio di rendersi edotti sul calcio-spettacolo andando di persona a vedere i ragazzi di Zeman. E ora qualche domanda: Signori è da Nazionale? Se la risposta è no, chi sulla fascia sinistra? Meglio, per ipotesi, Baiano-Vialli-Signori o Baiano-Casiraghi-Signori? Con Baresi il Foggia vincerebbe lo scudetto? A quando il poster dei rossoneri?

DONATO CIRCELLI - PISA

Zeman è rimasto in ballottaggio con Fascetti fino all'ultimo, poi i voti hanno dato ragione al tecnico che s'è quasi abbonato alle promozioni dalla B alla A. Il Guerin d'oro assegnato a Fascetti non toglie nulla ai grandi meriti di Zeman che sta cercando una conferma nella massima serie. Signori può diventare da Nazionale, lo si è visto anche domenica scorsa a Napoli. Meglio Baiano-Casiraghi-Signori: a un colpitore di testa non rinuncio mai. Non penso che basterebbe Baresi, quello del Milan, per consentire al Foggia di vincere il campionato. A Zeman mancano due marcatori di centrocampo per correre meno rischi e puntare decisamente in alto. Ci vogliono anche gli attori giusti, il gioco da solo non basta.

DELLA SERIE: "POLACCHI"

SCHILLACI O ROSSI?

Caro direttore, chi le scrive è un fedelissimo del Guerino (ho sedici anni e vi leggo da cinque). Le rivolgo alcune domande. 1) Savicevic ha ricevuto offerte da Juventus, Milan e Roma. In quale delle tre squadre crede che possa trovarsi meglio? 2) Meglio Rossi o Schillaci? 3) Per me

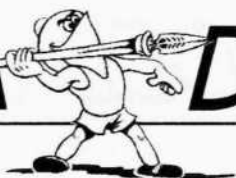
IL TONFO DEL BARI. QUALI LE PROSPETTIVE?

FUMATA BIANCOROSSA

Egregio Direttore, Le chiedo di analizzare con la sua pacatezza la crisi che attanaglia il Bari. Anzitutto, a mio parere, Matarrese di calcio non capisce niente. E si è circondato di gente, come Janich e Sgobba, che ha fatto tutto fuorché gli interessi della squadra: Perrone, Carrera, Maiellaro, sono cessioni gestite malissimo. Se Salvemini è buono per la B, Boniek non lo è neanche per la C. Possibile non affidare una squadra che deve salvarsi a Mazzone? EccoLe un elenco di acquisti «prestigiosi»: Rizzardi, Calcaterra, Sassarini, Caccia, Farina. Non Le dico poi dell'ambiente: i tifosi sono stati riempiti di fumo dai giornalisti locali, al servizio del Bari. È proprio vero che basta un niente per illudere (gli abbonati sono 22 mila!) questa gente.

FRANCESCO MASSARO - CASAMASSIMA (BA)

Mi consenta, innanzi tutto, un pensierino a favore dei colleghi di Bari che non sono dei venduti e che svolgono con onestà il loro mestiere. Come la gran parte di noi. Quanto sta accadendo a Bari è già avvenuto altrove. La gente si è stretta attorno alla squadra perché colpita (meglio: accecata) dai nomi dei campioni o presunti tali acquistati da Matarrese. Il presidente ha speso una valanga di soldi, neppure Cecchi Gori ha investito altrettanto nel calcio: per questo va ammirato. Però ha sbagliato l'impossibile, forse perché consigliato male, anzi malissimo. Non mi permetto di scrivere che Janich e Sgobba abbiano inseguito interessi diversi da quelli della società. Certo è che il Bari ha gettato al vento somme ingenti per ritrovarsi con niente in mano. È un peccato mortale. È un insulto nei confronti della splendida gente di questa regione che merita maggiori soddisfazioni dallo sport. Mi auguro che Vincenzo Matarrese resti alla guida del Bari: ci sarebbero motivi validissimi per chiudere baracca e burattini. Di gente disposta a svenarsi per il calcio non ce n'è molta. E questo indipendentemente dai potenziali guadagni in campo extrasportivo. Per mettere le cose a posto prenderei un manager serio e gli darei carta bianca. Ma bianca davvero. Qualche nome? Casasco, Nassi, Castellani. Poi metterei un allenatore esperto come Marchesi in panchina. Nel calcio non s'inventa nulla, a parte i naufragi annunciati.

LA POSTA DEL DIRETTORE

Aldo Serena non è un giocatore finito. E per lei? 4) Io credo che la Roma potrebbe guadagnare molto dalla sostituzione di Völler con Carnevale. Lei è d'accordo? 5) Il girone di qualificazione a USA '94 è davvero così agevole?

SIMONE MARTINELLI - MIRANDOLA (MO)

Savicevic non può giocare in una squadra che ha già in organico giocatori con le sue caratteristiche, come Baggio nella Juve o Gullit nel Milan. Nella Roma non avrebbe di questi problemi. Rossi o Schillaci? Sono acora a favore di Rossi, però sono convinto che Totò abbia ancora molto da regalare alla sua squadra e ai suoi tifosi. Serena non è finito, mi stupisce però che stia deludendo al Milan. Völler o Carnevale? Il posto spetta a chi è più in forma. Il girone di qualificazione è sicuramente alla portata della nostra Nazionale, ci mancherebbe altro. In caso contrario potremmo dedicarci a qualche altro passatempo.

PALLONE D'ORO SOLO IN ITALIA

Egregio Direttore, vorrei fare qualche riflessione e porLe qualche domanda sul Pallone d'Oro. A me sembrerebbe più giusto assegnare un trofeo per ogni ruolo (portiere, difensore, centrocampista, attaccante), perché mi sembra incredibile che Baresi, Krol, Vierchowod, Causio, Zoff, Donadoni, Cabrini, Facchetti, Tardelli e Rijkaard non l'abbiano mai vinto. Allargando l'analisi, trovo, per esempio, Scirea, Beckenbauer, Jascin altrettanto determinanti di Pelé, Maradona, Cruijff. Seguendo il ragionamento, direi che dare il Pallone d'Oro a Papin e Savicevic, che non hanno vinto nulla di decisivo, è incomprensibile. Questo premio va comunque dato in Italia, visto che fare gol al Cagliari, ad esempio, è molto più difficile che segnarlo al Real Madrid. Se Donadoni facesse gol, ne avrebbe vinti tanti quanti Platini. La mia classifica, dal '91 quindi, vede al comando, ex-aequo, Vialli e Mancini, poi Baresi, Matthäus, Rijkaard, Vierchowod, Völler, Savicevic, Papin, Prosinecki.

GIORGIO CAPUCCI - LUGO (RA)

Il valore d'un premio dipende anche dalla sua unicità. Che ne sarebbe del Pallone d'Oro se lo ricevessero in undici? Lei scrive cose giustissime sulla difficoltà del calcio italiano, ma non dimentichi che le ragioni del voto spesso esulano da motivazioni tanto obiettive. Il ricordo d'un gol, d'una volata o d'un gesto prevalgono spesso su tutto. Ho già scritto che alcuni componenti della giuria non sono all'altezza della situazione, soprattutto quelli dell'Europa orientale. Pensi ai tecnici di tutte le Nazionali che hanno eletto Matthäus miglior giocatore del mondo nell'anno che sta per chiudersi... Si consoli con la sua competenza.

TANTO PAGA PANTALONE

Egregio direttore, leggendo i resoconti fiscali di alcuni calciatori, mi sorge spontaneo un dubbio. È una vera e propria lobby, paragonabile a deputati e senatori? Sono impunibili, hanno stipendi da capogiro e potere d'immagine illimitato. Bisogna, se non sbaglio, pagarli perché vengano come ospiti alle trasmissioni. Non è gratificante ascoltare durante le interviste i loro discorsi piatti e sgrammaticati. Molto più utili i vostri commenti critici e tecnici. Con il vostro lavoro contribuite non poco alla loro notorietà. Io non mi chiamo fuori. Pago un abbonamento salatissimo, eppure né Lei né io appariremo in quelle classifiche. No, il saper giocare a pallone non basta a giustificare tutto questo. La questione morale dov'è? C'è qualcosa che non va.

DAVIDE DI MAGGIO - MILANO

Lei si sbalordisce per i guadagni dei calciatori, quelli che appartengono alle società più ricche. E fa bene a sbalordirsi. Gli artisti del pallone guadagnano troppo, anche in rapporto all'antica legge della domanda e dell'offerta. Ma la responsabilità di questa situazione non è da attribuire tanto ai giocatori, quanto ai presidenti, che fanno pochissimo per frenare la spirale degli ingaggi. Ormai il 70-80 per cento dei costi societari è rappresentato dagli stipendi. In Spagna solo una decina di giocatori riesce a superare il miliardo di lire, in Francia e Germania si tratta d'una vetta tocca-

DA ATENE A BRINDISI. GLI ULTRAS DORIANI DICONO...

ABBIAMO SBAGLIATO, SCUSATECI

Egregio direttore, vogliamo raccontarle con molta serenità e altrettanta autocritica la cronaca della trasferta degli «ultras» ad Atene. Già all'inizio del viaggio ci siamo accorti che qualche ragazzo aveva esagerato nel bere e questo l'avevano notato anche i membri dell'equipaggio. Dopo esserci accorti di questo, ci siamo anche resi conto che qualcuno, non sazio degli alcolici, pensava bene di dar più corpo alla sua dabbenaggine fumando sigarette non proprio approvate dalla legge. Messo al corrente di questo, il comandante dell'equipaggio veniva ad avvisarci che, perdurando tale situazione, sarebbe stato costretto a chiamare la polizia dello scalo di Atene per informarla di tutto ciò, cosa puntualmente accaduta. In prossimità dell'inizio della discesa verso Atene è cominciato il secondo problema del viaggio, in quanto esistevano delle difficoltà reali che si verificasse un atterraggio sicuro nello stesso scalo. Dopo aver verificato che in scali alternativi non si sarebbe potuto atterrare, il comandante, tra l'altro sempre molto solerte nell'avvisare i responsabili del gruppo di tutto quello che accadeva durante il viaggio, decideva di comune accordo con noi di fare rientro in Italia per rifornire l'aereo di carburante. La stessa solerzia veniva usata dal comandante nel comunicarci che non aveva nessuna intenzione di portarci con il suo aereo a Genova. All'aeroporto di Brindisi, dove abbiamo effettuato questo scalo tecnico, naturalmente ci attendeva la polizia locale che, dopo quaranta minuti trascorsi sull'aereo, attrezzava una sala dell'aeroporto per consentirci di vedere la partita almeno in televisione. Da una perquisizione effettuata sull'aereo è evidente che non è stato trovato nulla che potesse giustificare una qualsiasi azione giudiziaria nei confronti di chicchessia. Dopo esserci resi ancora garanti personalmente nei confronti del questore di Brindisi e del comandante dell'aereo, finalmente il viaggio veniva concluso con il rientro a Genova. Dovendo aggiungere a tutto ciò qualcosa, ci sentiamo in diritto e dovere solamente di assumerci tutte le responsabilità per quello che di poco educato è successo sull'aereo e comunque con la stessa autocritica e serenità che ci ha contraddistinto nella stesura di questa nostra, di affermare che di danni così gravi l'aereo non ne ha sicuramente riportati. Cogliamo anche l'occasione che ci viene concessa per porgere le nostre scuse alla compagnia Tea ed all'equipaggio dell'aereo. Buon Natale.

IL DIRETTIVO ULTRAS TITO CUCCHIARONI

Pubblico con piacere questa lettera che si commenta fortunatamente da sola. Auguri anche a voi.

ta da pochi. Da noi i miliardari sono ormai decine. È la testimonianza d'un sistema distorto che fa ricadere il peso di questi maxi-ingaggi sugli spettatori. Logico poi che il gioco del pallone, così ricco e gonfiato, non sappia neppure cosa sia la questione morale.

ROBOCOP TELEVISIVO

Egregio Direttore, eccoLe un «remake» del gioco delle 10-domande-10, così in voga presso i suoi predecessori. 1) Mi costruisca il conduttore sportivo ideale, citando una qualità ciascuno per Maffei, De Laurentiis, Vianello, Minà. 2) Perché nel calcio non c'è un «All Star Game» tipo basket? 3) Qual è la sua opinione sul caso Johnson? 4) Migliorerà la Ferrari con Montezemolo? 5) Non credo che Lei tifi solo Ancona. Non è che la Juve... 6) La Rai usa tagliare dirette di tennis nel pieno del loro significato tecnico ed emotivo. È giusto? 7) È d'accordo sulla pay-tv sportiva? 8) Perché si trascura tanto l'Under 21 di Maldini? 9) Che regali è intenzionato a farci quest'anno il Guerino? 10) Se Zeman lascia Foggia, si rompe il giocattolo?

PIETRO MARINO - SALERNO

Il conduttore ideale, parliamo di programma sportivi televisivi, dovrebbe possedere la serietà di Maffei, la competenza di de Laurentiis, l'ironia e l'eleganza di Vianello, la caparbietà di Minà. Contento? Passiamo al resto. Il basket ha esigenze diverse del calcio: si ricorda la triste fine della Nazionale di Lega nel frigidaire del San Paolo un anno fa? E poi i tifosi di calcio sono più settari, più municipalisti, più tifosi insomma di quelli del basket: è anche per questo che si curano poco o niente di partite senza risultato in palio. Magic Johnson è stato esaltato al di sopra d'ogni sospetto. Montezemolo non trasforma il ferro in oro, però è la persona giusta per gestire con classe una Scuderia tormentata e perdente da anni e anni. Ho simpatia per la Fiorentina, non è un segreto. La Rai gestisce malissimo lo sport da parecchie stagioni a questa parte, pare quasi che abbia fatto apposta in certe occasioni ad agevolare la concorrenza. Che cosa ne dice il consiglio d'amministrazione dell'ente? Nel futuro della televisione, dello sport e soprattutto del calcio ci sarà certamente la pay-tv. L'Under 21 di Maldini ha avuto lo spazio che si merita, non mi pare che la stampa specializzata l'abbia trascurarata. Il 1992 rappresenta una tappa fondamentale nella vita del Guerino Sportivo: stia certo che non la deluderemo. Zeman è importante. Sono del parere che il Foggia abbia dato e stia dando il massimo proprio perché è guidato dall'allenatore ideale per quella squadra e quella piazza. Vedi il 3-3 di Napoli.

DUBBI SU BERGOMI

Caro direttore, ho ascoltato lunedì scorso al «Processo del Lunedì» la richiesta di Aldo Biscardi di un applauso per «l'onestà» di Bergomi dopo che quest'ultimo aveva ammesso di aver commesso un fallo da rigore su Casiraghi non punito. Confesso che stimo poco Biscardi perché lo ricordo nel 1982 quando sparava sulla Nazionale e soprattutto su quel galantuomo di Enzo Bearzot, che, coerentemente, non si è mai presentato al «Processo». Mi pongo alcuni interrogativi: se invece del 2 a 1 finale per la Juve, in cui un rigore in più poco avrebbe cambiato la fisionomia dell'incontro, si fosse trovato sullo 0-0, Bergomi avrebbe ammesso il suo fallo? Un fallo, beninteso, come ne avvengono a decine nelle aree di rigore. A volte vengono puniti, altre no a discrezione dei direttori di gara. Eppoi mi chiedo: se l'arbitro Baldas avesse assegnato a Bergomi il fallo su Casiraghi (magari sullo 0-0), siamo sicuri che Bergomi non avrebbe protestato?

SERGIO SRICCHIA - SANREMO

Questa missiva di Sricchia, che sa di pugilato come pochi, mi sorprende perché mette in discussione la buona fede di Bergomi in base a tutta una serie di «se» e «ma». Nella vita è tutto possibile, nel calcio ancora di più. In questa circostanza preferisco attenermi alla realtà. E allora applaudiamo lo «zio» dell'Inter che, di bugie, ne ha dette pochissime in carriera.

RISPOSTE IN BREVE

Miriam Cordovana di Casalguidi (PT) chiede l'indirizzo del Messaggero Volley: viale Europa 1 - 48100 Ravenna. A Furuseth può scrivere presso il Comitato Olimpico Norvegese, Hauger slolevei 1, 1351 Rud. Edberg non si è ancora sposato con Annette Olsson, ma è in procinto di «convolare» a nozze. **Gianfranco Malagoli** di Modena è un fan di Mancini (di cui si aspetta un poster sul Guerino) e lo vorrebbe come punto fisso della Nazionale. **Matteo Terzi** di Ferrara auspica una pronta cessione di Roberto Baggio e si augura che il suo posto venga preso da Savicevic. **Giorgio Taruffi** di Prato, invece, pensa che alla Juve ci sia un gran bisogno di Roberto Baggio, quello vero. **Milko Fabrizi** di Borgo Sforzacosta (MC) tifoso viola, giudica sbagliata la campagna acquisti della Fiorentina; in particolare ritiene debole la difesa e suggerisce Agroppi in panchina e una formazione ricca di giocatori costosi (Ferrara, Gregucci, Melli, Lorieri, Sergio, Signori e Baiano). Non basterebbe, per comprarli, neppure Paperon dé Paperoni! La Fiorentina ha ripreso quota (nonostante lo scivolone di Torino) per merito di Radice. Se lo confermano e gli fanno la squadra che vuole, tutti i sogni si possono avverare. **Luisa Tonini** di Firenze non è d'accordo sull'ipotesi del ritorno di Baggio in viola. Al collezionista **Massimo Fiore** di Verona rispondiamo che i colori dell'Estonia sono bianco, celeste e nero, come la bandiera nazionale. **Cristiana Zappelli** di Parma, non ritiene Casiraghi un provocatore e pensa che le squalifiche a Bruno e Policano non siano state esemplari. **Giuseppe Milito** di Pergola (PS) sostiene che gli allenatori «zonisti» possano fare bene solo in squadre che non hanno l'assillo di vincere e sottolinea come le forze dell'ordine siano negli ultimi tempi un po' più lassiste, non permettendo in pratica nessuno o quasi all'ingresso degli stadi. Da Tynest, Norvegia, ci scrive **Terje Sund,** stupefatto perché la squadra del suo Paese ha ottenuto tre punti su quattro con gli azzurri. Dov'è finita la faccia da combattente di Marco Tardelli, si chiede il nostro lettore? Sacchi passerà dei brutti quarti d'ora se i suoi giocatori non si esprimeranno con la grinta necessaria. **Andrea Danubi** di Castiglione della Pescaia (GR) si chiede perché nel libro di Bortolotti, «Quelli del gol», manchino Völler, Rensenbrink e Santillana. Il paragone con Schillaci non regge: nessuno dei tre è stato capocannoniere ai Mondiali. Un'altra lamentela, dopo quella pubblicata nel numero scorso, sui tifosi napoletani viene da **Roberto D'Amico,** di Roma che denuncia come dodici sostenitori laziali abbiamo dovuto ricorrere all'infermeria in occasione di Lazio-Napoli. Sull'altro piatto della bilancia vanno però doverosamente messi i 50.000 napoletani che martedì scorso hanno affollato il San Paolo per beneficienza. **Rino Cervo** di Napoli è tifoso dell'Everton e reclama più attenzione per la squadra del cuore. **Gianni Vascotto** di Padova si lamenta per la difformità dei vari metri di giudizio arbitrali: Bellotti è stato espulso da Chiesa e Giannini invece, è rimasto in campo, benché tutti e due siano andati a raccogliere gli applausi della tifoseria sotto la curva dopo un gol segnato. **Pierangelo Zoia** di Torino ha gradito la maglia che il Venezia ha indossato in occasione dello scontro interno col Cosenza. Gli almanacchi di Kicker e Rothmans si trovano nelle migliori edicole e librerie. Se il Monaco 1860 ha superato il Bayern in quanto a pubblico, ciò è dovuto solo alla crisi che sta attraversando il Bayern. **Vincenzo Pace** di Potenza può trovare Tutto Calcio 1991 in tutte le edicole. Uomini e gol 1991 di Nicola Binda è reperibile richiedendolo all'autore, che lavora alla Gazzetta dello Sport, a Milano. **Totò Gallo** di Agrigento ricorda con ammirazione Valentino Mazzola, il giocatore più completo che l'Italia abbia mai avuto. **Giacomo Cabella** di Novi Ligure (AL) mette a confronto il troppo amore con cui i napoletani hanno circondato Maradona con il distacco dei supporter interisti verso Matthaüs, reo di avere chiesto di andarsene. Inoltre difende Orrico e Sacchi contestando chi li critica per partito preso.

IL CASO/IL TORNEO «PIANGE» QUATRO BIG

POLVERE DI STELLE

Baggio, Matthäus, Voller e Donadoni sembrano campioni senza valore. E le loro squadre vanno in crisi

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

GENOVA. Il campionato finisce nella polvere. Di stelle, naturalmente, visto che troppi attesi astri stanno marciando a un impressionante ritmo-flanella. Roby Baggio, Lothar Matthäus, Rudi Völler erano attesi come i trascinatori di Juve, Inter e Roma: finora hanno rispettato fino al puntiglio le consegne, nel senso però che stanno trascinando sul fondo, tecnico o di classifica, le rispettive squadre. Roberto Donadoni, fino a pochi mesi fa prezioso fattucchiere del gioco, volge ora malinconicamente a un precoce tramonto: e al Milan mancano terribilmente i suoi lampi di fantasia per spiccare definitivamente il volo-scudetto. Un mesto poker di assi di seppia, campioni trasformati improvvisamente in bufale, artisti decaduti a imbonitori senza fiato. Nel perdurante strepito degli imperturbabili professorini del «calcio nuovo», la vicenda della «banda dei quattro» conferma una verità sempre attuale: il grande calcio lo fanno solo i grandi interpreti. Ecco perché il campionato mette sotto accusa i quattro grandi assenti.

I CAPI D'ACCUSA

1 Roberto Baggio ha finalmente risolto il dilemma se giocare più avanti o più indietro. Lo ha fatto imboccando una suggestiva terza via: non gioca affatto. E la Juve va. A fondo.

2 Matthäus avrebbe voluto il Real Madrid, poi si è accontentato di qualche diversivo sentimentale per resistere a Milano. Mentre l'Inter annaspa, i tifosi ammoniscono in coro: chi desiste dalla Lothar...

3 I giallorossi sono Rudi alla meta: lo «squadrone» di Ciarrapico continua a trapanare l'acqua in campionato e Völler, il suo bomber principe, fa collezione di gol. Mancati.

4 Il Milan gioca un calcio d'un altro pianeta, rispetto alla Juventus. Eppure non riesce a staccarla nettamente, anche perché lamenta un'assenza pesante: Donadoni. Per vincere in anticipo la sfida-scudetto, urge un nuovo grande restauro in rossonero.

1 Il dilemma-Baggio si è sciolto in un pomeriggio di velleità pericolosamente infrante, per i cuori bianconeri. La Juve ha perso a Genova confermando una mancanza di gioco ormai cronica, capace di svuotare persino i poderosi impeti di generosità del complesso. Al centro della crisi bianconera, che solo il formidabile bunker difensivo continua a mimetizzare, si staglia una volta di più il dilemma dell'anno, Robertino Baggio. L'assenza di Schillaci nella circostanza era stata risolta da Trapattoni spedendo l'amletico fantasista a far coppia offensiva con Casiraghi. Per dotare i due di adeguati rifornimenti, ecco uno schieramento inconsueto, con una coppia di tornanti: Di Canio a destra e Alessio a sinistra. Codificata ormai la sfiducia nei confronti del giovane Corini (mentre Capello fa faville proprio per aver creduto nel «baby» Albertini...), il gioco ha denunciato nuovamente la determinante mancanza di un regista. E Roby Baggio, complice il vuoto organizzativo alle sue spalle, ha chiuso idealmente il cerchio della propria crisi: opaco come centrocampista, non è stato da meno nelle vesti di attaccante, in pratica non riuscendo a spremere dal proprio impegno che qualche rado, velleitario guizzo. Come un prolifico fantasista sempre col colpo in canna si sia potuto trasformare in un soprammobile col codino è un mistero che certo chiama in causa anche Trapattoni. In ogni caso, si tratta di un mistero doloroso. Perché questa Juve, se non cambia rotta, non ha il passo per giungere al titolo.

2 Corrado Orrico è certamente un fenomeno: altrimenti non riuscirebbe (infaticabilmente) a notare «progressi» in un'Inter drammaticamente priva di prospettive. Però, se una robusta attenuante è possibile riconoscergli, questa ha le sembianze dei suoi tedeschi, e di uno dei tre in particolare. Fuori dai denti: in questa stagione il «vero» Matthäus non si è ancora visto. L'ex leader è ormai un mediocre manichino del centrocampo, impegnatissimo soprattutto a nascondersi in compiti di secondo piano. Dimenticate ormai le epiche sortite concluse con terrificanti deflagrazioni al tiro, Lothar a trent'anni appena sembra aver perso irrimediabilmente lo smalto atletico indispensabile al suo gioco. Le possibili spiegazioni, secondo gli esperti più accreditati, sono tre: 1) il logorio di una carriera tutta in prima linea ha impiombato di colpo la sua ala di splendido falco predatore; 2) il dispetto per non

segue

A sinistra (fotoSabattini), Roberto Donadoni: vittima di infortuni a ripetizione, trova arduo riappropriarsi della maglia da titolare. A destra (fotoCalderoni), Lothar Matthäus: il tedesco sta giocando al di sotto delle sue potenzialità. Sotto (fotoGiglio), Roberto Baggio: il fantasista juventino non si è ancora integrato negli schemi di Trapattoni

aver potuto sposare le pesetas del Real Madrid lo ha indotto (più o meno inconsciamente) a una sorta di catastrofico autoprepensionamento; 3) i nuovi orizzonti sentimentali si accaparrano il meglio del campione, non a caso ormai cronicamente in ritardo agli allenamenti.Con tutta probabilità, i tre ingredienti, mescolandosi insieme, si sono trasformati in una miscela esplosiva. E il dinamitardo Orrico ha fatto il resto.

3 Rudi Völler, ovvero, l'uomo con l'interruttore. Quando lo accese, tre anni fa, dopo l'intera stagione dell'esordio trascorsa al buio, la Roma trovò lo strepitoso pilota delle proprie ambizioni offensive. Per tre stagioni Völler ha incarnato il centravanti ideale, in un perfetto connubio fra trascinante impeto atletico e doti tecniche di prim'ordine. Ora il tedesco ha girato nuovamente l'interruttore e l'incanto si è pietrificato. Sempre più spesso assente, bolso, incapace dei guizzi imperiosi che ne hanno costruito la leggenda, Rudi sembra ormai giunto al capolinea. I guai fisici che hanno punteggiato la sua carriera stanno probabilmente facendo giustizia delle sue doti. Certe «amnesie» sotto rete, tuttavia, si spiegano solo con un cedimento psicologico capace di annebbiare perfino i raffinati fondamentali del campione. Anche in questo caso, probabilmente, la vita privata gioca un ruolo determinante. E se Bianchi non riuscirà a trovare quel benedetto interruttore, per la Roma si annunciano tempi decisamente dispettosi.

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

CECCHI GORI BOCCIA LO BELLO

Polemiche, sospetti, a volte insulti. Gli arbitri hanno subìto di tutto, ma l'intervento di Vittorio Cecchi Gori dopo Torino-Fiorentina ci sembra inedito: un'autentica — e severa — pagella atletica. *«Lo Bello»* ha assicurato il dirigente viola *«non era in grado di arbitrare, era a corto di condizione fisica, si trovava sempre a 50 metri dall'azione»*. Possibile che Casarin non se ne fosse accorto? In attesa di sviluppi, dobbiamo osservare che la Fiorentina ha ragione di lamentarsi: Benedetti ha commesso fallo da rigore su Borgonovo e Faccenda si è visto annullare un gol regolare.
In Lazio-Milan, Ceccarini ha giudicato bene negli episodi discussi: Van Basten accentua le conseguenze di una trattenuta e si «tuffa» quando Gregucci lo ha già lasciato; Riedle era effettivamente in fuorigioco sul triangolo con Sosa; non lo era Sosa in precedenza, ma lì ha sbagliato il segnalinee; appare molto sospetto, infine, un intervento di Sergio su Maldini lanciato in tuffo.
Stafoggia ha negato un rigore alla Juventus e uno alla Sampdoria: c'erano sia il fallo di Bonetti su Baggio che quello di Kohler su Mancini.
In Napoli-Foggia, la moviola ha sempre dato ragione a Trentalange: sul gol di Signori (non c'era fuorigioco), sul contrasto Corradini-Baiano (il volo di Ciccio sembra fin troppo spettacolare), sulla spallata di Napoli a Padovano, che sembra nei limiti del regolamento.
Un'altra spallata, invece, è apparsa punibile con il penalty, quella di Valentini a Boban in Bari-Atalanta: Bettin ha lasciato correre. Agli uomini di Boniek non ne va bene una...
In Inter-Genoa c'è un abbraccio troppo caloroso di Montanari ad Aguilera. Nicchi non lo ha punito, ma forse il rigore c'era.

m.s.

4 È l'unico cruccio, finora, della gestione-Capello. Che Donadoni potesse trasformarsi in un campione senza valore, lo si intuì fin dall'inizio del nuovo corso rossonero. Nel bel mezzo della nuova gioia collettiva di giocare, delle ritrovate feste olandesi nel cuore della manovra, scoppiava infatti d'estate un inatteso dualismo: Donadoni era diventato incompatibile col «nuovo» Gullit, stabilmente collocato sulla fascia destra. Ora che ha recuperato dopo l'ennesimo infortunio, Donadoni si è proposto invano al gioco del Milan targato-Capello. Il fiasco nel derby ha indotto gli osservatori a proiettarlo direttamente sulla bancarella dei «saldi» milanisti della prossima fine stagione. Eppure Roby ha solo ventotto anni e una tempra che già in passato gli ha consentito perentori recuperi. E al Milan, guarda caso, manca giusto un più ricco contributo di fantasia per spiccare definitivamente il volo-scudetto. Per Capello si annuncia una sfida in più in una stagione già nobilitata da grandi restauri.

Carlo F. Chiesa

A destra (fotoDePascale), Montanari contrasta Aguilera. In alto (fotoMana), il gol annullato a Faccenda: al termine della partita, Vittorio Cecchi Gori ha attaccato duramente l'arbitro Lo Bello. Nella pagina accanto (fotoBorsari), Grun controlla agevolmente Völler

LA CRISI DI BAGGIO RISULTA EVIDENTE LEGGENDO LE CIFRE

ROBERTINO IN PANNE: MAI DIRE GOL

La crisi di Baggio risulta evidente anche consultando le nude cifre. Nella classifica complessiva dei marcatori degli ultimi tre campionati (1988-89, 1989-90 e 1990-91), Robertino risulta secondo con 46 gol, contro i 49 di Van Basten. A questo pingue bottino fanno riscontro le sole due reti messe a segno (per giunta su rigore) in questo scorcio iniziale di stagione.

I SUOI GOL AI RAGGI X

DATA	PARTITA (e risultato)		PORTIERE BATTUTO	NOTE
	1988-89			
16-10-1988	Fiorentina-Ascoli	2-1	Pazzagli	
23-10-1988	Cesena-Fiorentina	0-3	Rossi S.	
30-10-1988	Fiorentina-Torino	2-1	Lorieri	su rigore
11-12-1988	Fiorentina-Pescara	3-2	Zinetti	su rigore
11-12-1988	Fiorentina-Pescara	3-2	Zinetti	
31-12-1988	Verona-Fiorentina	2-1	Cervone	su rigore
8-1-1989	Fiorentina-Lazio	3-0	Fiori	
15-1-1989	Fiorentina-Juventus	2-1	Tacconi	su rigore
12-2-1989	Fiorentina-Inter	4-3	Zenga	
5-3-1989	Fiorentina-Cesena	4-1	S. Rossi	
5-3-1989	Fiorentina-Cesena	4-1	S. Rossi	su rigore
19-3-1989	Atalanta-Fiorentina	0-1	Ferron	
7-5-1989	Fiorentina-Como	3-1	Paradisi	
7-5-1989	Fiorentina-Como	3-1	Paradisi	su rigore
14-5-1989	Fiorentina-Verona	1-1	Cervone	
	1989-90			
27-8-1989	Bari-Fiorentina	1-1	Mannini	
10-9-1989	Fiorentina-Lazio	1-0	Fiori	su rigore
17-9-1989	Napoli-Fiorentina	3-2	Giuliani	
17-9-1989	Napoli-Fiorentina	3-2	Giuliani	su rigore
22-10-1989	Fiorentina-Sampdoria	3-1	Pagliuca	
19-11-1989	Fiorentina-Ascoli	5-1	Lorieri	
19-11-1989	Fiorentina-Ascoli	5-1	Lorieri	
19-11-1989	Fiorentina-Ascoli	5-1	Lorieri	
17-12-1989	Fiorentina-Inter	2-2	Zenga	su rigore
7-1-1990	Fiorentina-Bari	2-2	Mannini	su rigore
17-1-1990	Fiorentina-Juventus	2-2	Tacconi	su rigore
4-2-1990	Fiorentina-Milan	2-3	Pazzagli	su rigore
18-2-1990	Fiorentina-Lecce	3-0	Terraneo	su rigore
18-3-1990	Ascoli-Fiorentina	2-1	Lorieri	su rigore
14-4-1990	Fiorentina-Verona	3-1	Peruzzi	su rigore
14-4-1990	Fiorentina-Verona	3-1	Peruzzi	
29-4-1990	Fiorentina-Atalanta	4-1	Ferron	
	1990-91			
9-9-1990	Parma-Juventus	1-2	Taffarel	su rigore
16-9-1990	Juventus-Atalanta	1-1	Ferron	su rigore
23-9-1990	Cesena-Juventus	1-1	Fontana	su rigore
28-10-1990	Juventus-Inter	4-2	Zenga	su rigore
11-11-1990	Bologna-Juventus	0-1	Cusin	su rigore
18-11-1990	Juventus-Roma	5-0	Zinetti	
10-12-1990	Torino-Juventus	1-1	Tancredi	
13-1-1991	Pisa-Juventus	1-5	Simoni	
13-1-1991	Pisa-Juventus	1-5	Simoni	
27-1-1991	Juventus-Parma	5-0	Taffarel	
27-1-1991	Juventus-Parma	5-0	Taffarel	
17-3-1991	Juventus-Bologna	1-1	Valleriani	su rigore
19-5-1991	Juventus-Pisa	4-2	Simoni	
19-5-1991	Juventus-Pisa	4-2	Simoni	
	1991-92			
29-9-1991	Juventus-Bari	2-0	Biato	su rigore
8-12-1991	Juventus-Inter	2-1	Zenga	su rigore

UN TRIENNIO DI CANNONIERI

CANNONIERE	CAMPIONATO 1988-89		CAMPIONATO 1989-90		CAMPIONATO 1990-91		TOTALE	GOL
	SQUADRA	GOL	SQUADRA	GOL	SQUADRA	GOL		
Van Basten	Milan	19	Milan	19	Milan	11	**49**	(12)
Baggio	Fiorentina	15	Fiorentina	17	Juventus	14	**46**	(21)
Vialli	Samp	14	Samp	10	Samp	19	**43**	(12)
Serena	Inter	22	Inter	9	Inter	8	**39**	(3)
Careca	Napoli	19	Napoli	10	Napoli	9	**38**	(5)
Matthäus	Inter	9	Inter	11	Inter	16	**36**	(13)
Völler	Roma	10	Roma	14	Roma	11	**35**	(6)
Mancini	Samp	9	Samp	11	Samp	12	**32**	(5)
Maradona	Napoli	9	Napoli	16	Napoli	6	**31**	(14)
Klinsmann	—		Inter	13	Inter	14	**27**	(1)
Sosa	Lazio	8	Lazio	8	Lazio	11	**27**	(6)
Carnevale	Napoli	13	Napoli	8	Napoli	4	**25**	(1)
Agostini	Cesena	11	Cesena	11	Cesena	2	**24**	(4)
Aguilera	—		Genoa	8	Genoa	15	**23**	(9)
Pasculli	Lecce	7	Lecce	9	Lecce	7	**23**	(9)
Caniggia	Verona	3	Atalanta	8	Atalanta	10	**21**	(1)
Massaro	Roma	5	Milan	10	Milan	6	**21**	
Schillaci	—		Juventus	15	Juventus	5	**20**	(1)

Nota: fra parentesi i gol segnati su rigore.

ECCO COME CAMBIERÀ L'INTER

LA RIVOLUZIONE DI PELLEGRINI

Via Brehme, Matthäus, Paganin, Battistini, Orlando e, forse, Klinsmann. I rinforzi dovrebbero essere Sammer, Möller, Policano e Simonetta. Nonostante la stagione rischi di diventare un clamoroso fallimento, Orrico potrebbe essere confermato

di Nino Sormani

MILANO. All'Inter è già tempo di pensare al futuro. Fuori dalle coppe internazionali per colpa degli errori del tecnico Orrico (che ha sottovalutato con presunzione il Boavista), distanziata in campionato dal vertice della classifica e con la sola prospettiva di avanzare in Coppa Italia, anche se dopo il Como dovrà nuovamente misurarsi con Milan e Juventus per arrivare alla fase finale. Con queste premesse, la società nerazzurra si appresta a voltare pagina con larghissimo anticipo sui tempi canonici. Quello che attende il presidente Pellegrini sarà un lavoro molto delicato e difficile, perché per rilanciare l'Inter (come merita il suo blasone e come si aspettano i tifosi) occorrono molti mezzi e altrettanto coraggio, in quanto la squadra va rifatta a fondo. Una faticaccia che il ragionier Ernesto, padre-padrone dell'Inter, si appresta a prendere sulle proprie spalle senza farsi aiutare da nessuno, come sua abitudine. Né lo sfiora l'idea di passare la mano. Ancora nei giorni scorsi, leggendo su alcuni quotidiani che stanno sorgendo cordate per rilevarlo e che la famiglia Moratti sarebbe pronta a riprendersi l'Inter di papà Angelo, Pellegrini ha smentito tutti e tutto ribadendo la sua intenzione di restare per molti anni ancora al vertice della società.

Ma da dove comincerà la rifondazione nerazzurra? Per prima cosa bisognerà decidere, e in fretta, la conferma o meno di Orrico. Pellegrini è un uomo che quando prende una decisione è abituato ad andare fino in fondo, e questo esclude che il tecnico possa essere licenziato adesso o a fine stagione. Prima di sceglierlo ha studiato il tecnico a fondo: sei colloqui durati ore e ore, il primo dei quali già in aprile, quando non era ancora ufficiale che Trapattoni se ne sarebbe andato, e l'esame... astrologico fatto da sua moglie, l'avevano convinto che il toscano fosse l'uomo giusto per la sua Inter. Per ora le cose non vanno bene: la squadra assimila molto lentamente i nuovi schemi e il tecnico prevede di arrivare al top soltanto a febbraio. Pellegrini ha deciso di concedergli fiducia e, a meno che la situazione non precipiti rendendo necessaria una svolta radicale, l'attuale allenatore finirà il torneo e sarà confermato, anche per evitare il rischio di dover rifare tutto daccapo con un altro tecnico.

Orrico stritolato dal biscione nerazzurro. In alto, il gol del 2-2 firmato da Pizzi e la sostituzione di Klinsmann: guardate l'espressione del tecnico...

Più complessa e articolata è la questione giocatori. Scontata la cessione di Brehme per fine contratto, che ritornerà al Bayern Monaco, Pellegrini deve decidere, rispettando il contratto, se confermare ancora per un altro anno il trentenne Lothar Matthäus, il cui rendimento è sempre più scarso, e ridare fiducia a Klinsmann, che dopo aver ottenuto il rinnovo fino al 1994 ha smesso di segnare. Come terzino sinistro, in sostituzione di Brehme, l'Inter puntava sul cremonese Favalli, titolare

dell'Under 21 di Maldini e considerato uno dei giovani più promettenti. Valutato 5 miliardi, il difensore interessa però anche alla Juventus, che si è fatta promettere dalla Cremonese pure lo stopper Bonomi e il centrocampista Marcolin. Il tutto per 15 miliardi. E molto difficilmente Boniperti e la Juventus saranno propensi ad agevolare gli interessi nerazzurri, dopo lo «sgarbo» Trapattoni. Né è possibile per il presidente interista tornare sul laziale Sergio, già rifiutato la scorsa estate e (pare) già acquistato dal Torino. Forse potrebbe buttarsi su Policano, che piaceva molto negli anni scorsi e che lascerà la formazione granata per fare posto a Sergio.

Per quanto riguarda Matthäus, Pellegrini ha pronte due soluzioni, Scifo e Möller, ma entrambe sono molto difficili da realizzare. Al di là delle smentite di prammatica della società granata, è previsto il ricorso alle buste nel caso l'Inter decidesse di rinunciare al versamento della seconda tranche della somma pattuita per riportare Scifo a Milano. Andreas Möller, 24 anni, è il trequartista avanzato dell'Eintracht Francoforte, acquistato dalla Juventus, ceduto all'Atalanta e attualmente al centro di un vero e proprio intrigo internazionale.

Ma c'è anche un ruolo per il quale Pellegrini è completamente spiazzato: quello dell'attaccante. Sul mercato internazionale non esistono al momento giocatori di un certo valore tecnico, fatta eccezione per i già opzionati Papin (Juventus) e Pancev (Milan). Né può avere possibilità di successo il tentativo di chiedere al Genoa Pato Aguilera, destinato a indossare la maglia dell'Udinese qualora i bianconeri del suo amico Scoglio, approdassero in Serie A, così anche se Pellegrini decidesse di rinnovare la fiducia a Klinsmann, sarà comunque necessario cercare un secondo attaccante per rilevare il duo Fontolan-Ciocci, entrambi dimostratisi non all'altezza. In casa nerazzurra si sta pensando a Roberto Simonetta, molto gradito a Orrico perché fu suo allievo alla Lucchese.

Non preoccupa minimamente Pellegrini la decisione già presa dalla Juventus di riprendersi Dino Baggio. Da un anno, infatti, la società nerazzurra ha ingaggiato il mediano tedesco Thomas Sammer, lasciato allo Stoccarda per l'impossibilità di cacciare Brehme e anche per consentirgli di ambientarsi nel calcio occidentale dopo il suo trasferimento dalla Germania Est. Baggio vorrebbe restare all'Inter, dove si trova bene e dove ha già conquistato la maglia di titolare, ma Boniperti gli ha già fatto sapere che neppure di fronte a un'offerta astronomica dell'Inter potrà cambiare idea.

Sul piede di partenza ci sono anche Paganin e Battistini, i due acquisti di Trapattoni che, dopo qualche buona apparizione, sono nettamente scaduti. Oltre ad Angelo Orlando, che era già stato messo in vendita al mercato di ottobre dopo averlo prelevato in estate dall'Udinese per due miliardi. Sarà un inverno molto difficile e stressante, quindi, quello che attende il ragionier Ernesto. C'è l'incognita Orrico, che in qualsiasi momento potrebbe complicargli la vita e costringerlo a un licenziamento pesante. □

I VOTI di Aldo Agroppi

10 Signori
Con questa doppietta si è portato a quota sette. In pratica è l'unica punta italiana capace di andare a segno con regolarità. Ottenere questi risultati giocando in provincia significa avere grandi qualità. Sarà l'uomo mercato dell'anno.

9 Careca
Quarta doppietta per il centravanti brasiliano del Napoli, che pare tornato stabilmente al livello di quando duettava con Maradona. A parte i due gol, si segnala anche per la costante partecipazione al gioco: ora servirlo è veramente facile.

8 Osio
Un gran gol per concezione ed esecuzione. È un giocatore squisito, che ormai fornisce con sconcertante semplicità prestazioni eccezionali. Sa essere l'anima di questo Parma, il perno attorno al quale ruota il gioco e si scopre anche goleador.

7 C. Pin
Un passato con poche soddisfazioni. A Firenze era spesso in panchina. Ritrovarlo in grande spolvero, oltretutto autore di un gol così importante, mi fa veramente piacere. Gli perdono anche di aver trafitto il povero De Sisti...

6 Brehme
Come sempre, uso la sufficienza come voto di incoraggiamento e stima. Il suo è stato un gran gol ma, soprattutto, una grande risposta alle critiche e alle contestazioni di questi ultimi tempi. Spero di rivederlo sempre a questi livelli.

5 Raducioiu
Confesso che mi piace molto, nonostante tutto. Se realizzasse anche solo la metà dei gol che sbaglia, lascerebbe «Mai dire gol» e scalerebbe la classifica cannonieri. È giovane, comunque, se saprà trovare la concretezza diventerà una rivelazione.

4 Fiori
Ha grandi mezzi, ma talvolta commette errori assurdi, come nell'uscita che ha preceduto il gol di Van Basten. Una volta ho parlato con lui e gli ho pronosticato un grande avvenire: a patto di dimenticare, però certe «sfarfallate».

3 Di Canio
Non ho digerito l'intervista in cui ha evidenziato la sua reazione per l'esclusione dall'undici titolare. Dopo tante parole (ma non certo per quelle), eccolo con la maglia numero 9. Io, se fossi stato Trapattoni, non l'avrei fatto giocare.

2 Cagliari
Ho letto certe dichiarazioni di Mazzone secondo le quali la squadra isolana mancherebbe di umiltà. Non è la strada giusta e conduce poco lontano. Sono d'accordo con Carletto e sottolineo le giuste critiche dell'allenatore con, il mio votaccio.

1 Lo Bello
Nella partita ha scontentato un po' tutti, i viola in particolare. Un arbitraggio veramente pessimo: un internazionale della sua fama e così esperto non può sbagliare tanto e in maniera talmente grossolana. Una vera giornataccia. Da dimenticare...

IL PUNTO SULLA SERIE A

MA QUESTA JUVE NON È DA SCUDETTO

Ancora una volta Genova risulta fatale alla Vecchia Signora: la sconfitta contro la Sampdoria frena la rincorsa dei bianconeri nei confronti del Milan. E il tricolore si allontana

di Adalberto Bortolotti

GENOVA ancora fatale per la Juventus: vi ha trovato le due sole sconfitte stagionali, lo scorso campionato vi perse l'ultimo aggancio per l'Europa. Il Milan allunga il vantaggio e chiude la prima trancia di torneo con due punti di margine nella graduatoria reale e in media inglese (più due contro zero). È un Milan non sempre entusiasmante, ma compatto e regolare. La sua media di realizzazioni è eccellente: 23 gol segnati, cioè 1,65 a partita, e solo sette subìti, esattamentte mezzo a gara. La Juventus ha la stessa percentuale difensiva (e non a caso le due squadre con la retroguardia più impenetrabile hanno fatto il vuoto: checché ne dicano i profeti, gli scudetti si vincolo subendo meno degli altri), ma ha segnato molto meno, cioè diciassette gol, poco più di uno a partita.

Dei ventitrè gol rossoneri, ben quattordici portano la firma di Van Basten e Gullit (nove e cinque, rispettivamente). Difficile non collegare l'improvvisa sterilità che aveva afflitto la scorsa stagione gli

14. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

SI RICOMINCIA IL 5 GENNAIO

RISULTATI
14. giornata (15-12-1991)

Baria-Atalanta	**0-0**
Cagliari-Cremonese	**0-0**
Inter-Genoa	**2-2**
Lazio-Milan	**1-1**
Napoli-Foggia	**3-3**
Parma-Roma	**3-1**
Sampdoria-Juventus	**1-0**
Torino-Fiorentina	**2-0**
Verona-Ascoli	**1-0**

PROSSIMO TURNO
15. giornata 5-1-1992 (ore 14,30)

Ascoli-Roma
Atalanta-Verona
Bari-Cagliari
Cremonese-Inter
Fiorentina-Sampdoria
Genoa-Torino
Juventus-Parma
Lazio-Foggia
Milan-Napoli

...E QUELLO SUCCESSIVO
16. giornata 12-1-1992 (ore 14,30)

Cagliari-Juventus
Foggia-Genoa
Inter-Bari
Napoli-Fiorentina
Parma-Ascoli
Roma-Cremonese
Sampdoria-Lazio
Torino-Atalanta
Verona-Milan

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	FAVORE T	FAVORE R	CONTRO T	CONTRO R
Milan	**23**	14	9	5	0	23	7	2	7	5	2	0	14	4	7	4	3	0	9	3	5	4	1	0
Juventus	**21**	14	9	3	2	17	7	=	7	6	1	0	11	3	7	3	2	2	6	4	3	3	1	1
Napoli	**19**	14	6	7	1	24	13	—3	8	5	2	1	16	8	6	1	5	0	8	5	2	2	2	2
Lazio	**16**	14	4	8	2	19	15	—5	7	0	6	1	8	9	7	4	2	1	11	6	2	2	0	0
Genoa	**16**	14	5	6	3	17	15	—5	7	4	2	1	9	5	7	1	4	2	8	10	2	2	3	3
Parma	**16**	14	4	8	2	14	13	—5	7	3	4	0	9	5	7	1	4	2	5	8	0	0	3	2
Inter	**16**	14	4	8	2	14	14	—5	7	2	5	0	9	6	7	2	3	2	5	8	6	3	1	1
Atalanta	**15**	14	5	5	4	13	11	—5	6	1	2	3	2	5	8	4	3	1	11	6	1	0	3	2
Foggia	**15**	14	5	5	4	21	17	—6	7	3	2	2	11	7	7	2	3	2	10	10	2	1	1	1
Torino	**15**	14	4	7	3	10	7	—6	7	2	0	1	6	3	7	2	3	2	4	4	1	1	2	1
Fiorentina	**14**	14	5	4	5	17	13	—7	7	4	1	2	12	6	7	1	3	3	5	7	0	0	3	3
Roma	**14**	14	4	6	4	13	15	—7	7	1	5	1	6	5	7	3	1	3	7	10	0	0	1	1
Sampdoria	**12**	14	4	4	6	16	14	—9	7	4	1	2	11	4	7	0	3	4	5	10	4	2	2	2
Verona	**12**	14	5	2	7	11	20	—9	7	5	0	2	8	5	7	0	2	5	3	15	3	3	5	1
Cagliari	**10**	14	3	4	7	10	18	—11	7	2	3	2	6	5	7	1	1	5	4	13	1	1	2	2
Cremonese	**8**	14	2	4	8	9	18	—13	7	2	1	4	7	9	7	0	3	4	2	9	1	1	0	0
Bari	**5**	14	0	5	9	8	21	—16	7	0	4	3	4	7	7	0	1	6	4	14	1	1	2	2
Ascoli	**5**	14	1	3	10	7	25	—16	7	1	2	4	5	13	7	0	1	6	2	12	0	0	2	2

Tribuna veramente d'onore, al Ferraris, per Sampdoria-Juventus: l'avvocato Agnelli si intrattiene con Mantovani, mentre Sacchi pensa alle convocazioni. Sotto, Katanec trova l'incornata vincente

olandesi, segnatamente il centravanti, con l'insofferenza verso l'allenatore. È un fatto che il cambio di guida tecnica ha generato questa prolificità miracolosamente ritrovata. È un Milan che rischia e spende meno: non è facile predirgli una flessione alla distanza, considerata anche l'assenza degli impegni internazionali. A Roma poteva anche vincere e può in effetti recriminare su un paio di dubbi episodi nel-

segue

LA SAMP DELLA «SVOLTA» PUO' PUNTARE IN ALTO

DORIA IN AVANTI

GENOVA. In fondo, non ci voleva molto per ritrovare la Samp-gloria. Lucidare gli ottoni dell'orgoglio antico e iniettare nelle vene del gioco sangue fresco di brillanti faticatori.
Alla prima bisogna ha provveduto la Juve, proponendo il richiamo di una sfida d'alto bordo. Alla seconda si è industriato di far fronte Boskov (col suo consiglio di spogliatoio), con una precisa correzione di rotta.
Se nella scorsa stagione la svolta fu rappresentata dall'esclusione di Mikhailichenko, in questa circostanza (sempre che ovviamente l'exploit antibianconero abbia un seguito) l'operazione è risultata più complessa, pretendendo l'accantonamento di due elementi: l'acerbo Alessandro Orlando, provvisto di buone doti ma ancora privo della personalità necessaria per «occupare» la fascia sinistra non solo episodicamente; e il raffinato Silas, tanto abile a ricamare col pallone quanto sistematicamente a corto di concretezza. A occupare i due posti, un paio di podisti di lusso.
Il rinfrancato Katanec si è presentato finalmente su misure adeguate al suo conosciuto valore agonistico, nella circostanza andando persino a siglare il risultato. Il redivivo Ivano Bonetti, dal canto suo, ha risposto alla grande, figurando sistematicamente in questi ultimi tempi tra i migliori. All'origine del suo fallimento nella scorsa stagione, probabilmente, stava anche un ambientamento non perfettamente riuscito dopo i fasti goliardici del Bologna di Maifredi. Oggi, sostenuto anche dalla presenza del fratello, Ivano Bonetti sembra finalmente maturato e pronto a recitare una parte di primo piano. Contro la Juve ha vinto nettamente il duello con Reuter, imponendo non solo il suo passo gladiatorio, ma anche la proprietà del suo sinistro, un piede che in gioventù (ai tempi di una fortunata Nazionale juniores) gli aveva fatto preconizzare un luminoso avvenire. Ritrovati gli alti regimi sulle fasce, la Samp ha potuto finalmente riaccendere le prodigiose accelerazioni del suo calcio mozzafiato, stordendo la Juve e vincendo il confronto ben oltre il punteggio. Kohler ha sventato sulla linea una conclusione vincente di Lombardo e anche quando la fatica del mercoledì europeo ha preteso atteggiamenti più prudenti, non è mai mancato agli uomini di Boskov il controllo della situazione.
Una prova d'orgoglio, indispensabile per ristabilire valori pericolosamente messi di recente in discussione. Se mostrerà di credere a questa nuova svolta, la Samp potrà rapidamente recuperare in classifica misure più consone al suo effettivo valore.

c.f.c.

DEBUTTO POSITIVO PER L'ARBITRO COLLINA

KOJAK HA RISOLTO IL CASO

VERONA. Ha fischiato la prima punizione della sua carriera in Serie A dopo 45 secondi, a favore del Verona. Ha estratto il primo cartellino giallo dopo 23 minuti, per un «mani» volontario di Marcato. Ha estratto il primo cartellino rosso all'80', per un fallo di Piscedda su Raducioiu lanciato a rete. Non per questo, però, la direzione di Pierluigi Collina in Verona-Ascoli si può definire casalinga, anzi. Un atterramento di Raducioiu ad opera di Marcato poteva valere la seconda ammonizione e un rovinoso «placcaggio» che ha visto gli stessi due giocatori come protagonisti non è stato nemmeno fischiato. In definitiva, non può lamentarsi nessuno: il «Kojak del fischietto» ha risolto positivamente il suo primo «caso».
L'arbitro bolognese, viareggino di adozione, continua insomma a bruciare le tappe. Ripercorriamole in breve: miglior arbitro regionale nel 1982 (a 22 anni), migliore della Cai nel 1988, miglior debuttante in C2 nel 1989, Guerin d'Oro per la serie C1 nel 1991, anno in cui è stato promosso nella Can. E nella stagione in corso, dopo sei gare di Serie B, il gran salto: è lui il primo dei debuttanti in A promessi da Casarin. Inutile, però, aspettarsi manifestazioni di gioia o dichiarazioni sopra le righe. Che sia un tipo brillante si intuisce solamente: la misura e la prudenza dicono che ha già imparato perfettamente le regole della categoria. In questo, è già un... internazionale e vanta anche un'esperienza professionale. Infatti, oltre a essersi laureato in Economia e commercio, ha lavorato come p.r. nell'editoria. Ora progetta di mettersi in proprio, rimanendo sempre nel settore del terziario.

m.s.

ROZZI NON SA CON CHI PRENDERSELA

IL VULCANO SPENTO

VERONA. Nella giornata che ha probabilmente sancito la sua condanna inappellabile, l'Ascoli non ha molte attenuanti da invocare, anzi. Contro un Verona che, al contrario di quanto aveva fatto nel mercoledì di Coppa Italia con il Milan, ci è sembrato giustificare pienamente la posizione occupata in classifica, gli uomini di De Sisti avevano quasi il dovere di fare risultato. Invece, la solita distrazione difensiva ha cambiato volto a una partita grigia, approssimativa, priva perfino dell'agonismo che caratterizza di solito queste sfide. Rimane da chiedersi solo con chi potrà prendersela adesso Costantino Rozzi, il presidente dell'eloquio torrenziale e dalla denuncia facile. Contro gli arbitri? Non pare che ce ne siano le premesse. Contro gli stranieri, colpevoli con il loro costo e le loro pretese di allargare sempre più il gap tra le grandi e le provinciali? Forse: è un cavallo di battaglia tradizionale, ma qui è lo stesso Rozzi a fare autogol con scelte sempre più discutibili. L'estate scorsa si è liberato di Cvetkovic per prendere Troglio, che in Italia nessuno voleva più, e qui non gli è andata nemmeno male: l'argentino è tra i pochi a esprimere un rendimento accettabile. Le scommesse relative a Vervoort e Bierhoff, invece, si sono rivelate quasi fallimentari: il belga, che domenica era assente, non vale più di un onesto centrocampista con passaporto italiano e in ogni caso sta deludendo; quello del tedesco è una specie di mistero buffo. Definito l'erede di Horst Hrubesch quando aveva 20 anni e giocava nell'Amburgo e poi dirottato all'Austria di Salisburgo, ha conquistato Giuliani, all'epoca d.g. dell'Inter, che lo ha voluto per sostituire Brehme. Poi Andreas ha rifiutato il trasferimento al Verona e Rozzi, fiutando l'affare ha chiesto Bierhoff in prestito. È toccato così al pubblico ascolano scoprire le vere doti (?) dell'erede di Hrubesch, che è rapidamente finito fuori squadra.

Con chi prendersela, dunque? Rozzi non ha mai esitato troppo a cambiare il tecnico, contraddicendo almeno in questo la vocazione dell'austerity. La media delle ultime stagioni è piuttosto alta: due allenatori a campionato, dalla coppia Sensibile-Castagner a Graziani-Sonetti passando attraverso Castagner-Bersellini e Bersellini-Agroppi. De Sisti farà la stessa fine di tutti gli altri, con ogni probabilità. Ma quali rimproveri gli si possono muovere, a parte quello di predicare forza di reazione quando sembra il più rassegnato di tutti? In realtà, il presidente è troppo esperto per non rendersi conto che la colpa è semplicemente di una rosa che non è all'altezza della Serie A e — dunque — soprattutto sua. Una situazione alla quale non si è certo posto rimedio con Maniero e Piscedda, gli acquisti del mercato autunnale. L'Ascoli aveva «prenotato» la retrocessione fin dall'estate scorsa; ora, come ha osservato De Sisti con la solita espressione malinconica sul volto, deve impegnarsi per «non falsare il campionato». Eppure, malgrado tutto, un paio di note positive ci sono. Una, stranota, riguarda Fabrizio Lorieri, che grazie alla propria bravura e alla involontaria collaborazione dei difensori, merita sempre valutazioni lusinghiere. L'altra, quasi inedita, porta il nome di Fiorenzo D'Ainzara, diciottenne di Vasto, prodotto dal vivaio bianconero. Sonetti non lo «vedeva» proprio e lo costringeva a consolarsi con il campionato Primavera. De Sisti, che non ha problemi di abbondanza, gli ha dato fiducia e lui la sta meritando: domenica scorsa, là davanti, doveva lottare contro i mulini a vento, però non ne è uscito con le ossa rotte.

Marco Strazzi

A fianco (fotoBorsari), Costantino Rozzi: con chi se la prenderà stavolta il vulcanico presidente dell'Ascoli?

l'area laziale. La perentorietà con cui ha rimediato allo svantaggio (a prescindere dalla vocazione della Lazio a farsi rimontare: è già capitato sei volte) testimonia in ogni caso la salute della squadra, che pure mancava di Rijkaard, un pilastro della manovra. Questa prima fase ha dato due sentenze: Massaro resta il miglior partner di Van Basten in attacco; con il ritorno di Gullit su certe misure, si è crudelmente ristretto lo spazio per Donadoni.

Poteva essere la grande domenica del Napoli. Quel che gli azzurri avevano realizzato ai danni della Lazio , da 1-3 a 3-3 negli sgoccioli della partita, è stato loro puntualmente restituito da un Foggia indomito. Il Napoli ha così guadagnato solo un punto sulla Juve sconfitta, nessuno in media inglese (dove ha perso un'altra lunghezza rispetto al Milan). Avere un libero di manovra, l'eccellente Blanc, è un bel vantaggio per l'attacco, ma una modesta garanzia per la copertura. Il Napoli è la squadra che ha segnato più di tutti, ventiquattro gol, con Careca capocannoniere, a rinnovare con Van Basten un duello antico; ma ha incassato quasi una rete a partita e questo spiega il suo ritardo. Inalterato peraltro il suo margine sul gruppetto delle quarte, Lazio, Inter e Genoa, tutte ugualmente approdate al pareggio e raggiunte dal brillante Parma.

È una delusione invece l'Inter, che ha dominato e strapazzato il Genoa, per poi rischiare di perdere. Orrico è stato salvato dal giocatore che sin qui ha maggiormente trascurato: quel Pizzi che ha il gusto del gioco e che è stato sistematicamente posposto a centrocampisti di pura quantità o di esclusive doti podistiche. Pizzi restituirebbe all'Inter la caratteristica che più vistosamente le manca: la qualità.

Bagnoli, Scala e Zoff sono premiati da un quarto posto, in largo condominio e tuttavia gratificante: forse un po' meno per la Lazio, che avrebbe un organico da mire più ambiziose. Ma difetta terribilmente del senso del traguardo, come certi purosangue che si piantano in prossimità della linea d'arrivo. Una bella e strana coppia segue a un sol punto di distacco: il Foggia spavaldo e rischiatutto di Zeman e l'Atalanta sparagnina e cinica di Giorgi. La dimostrazione che il calcio abbraccia e consente tante diverse realtà e non c'è un solo modo di giocarlo, anzi. Il Foggia sta avvicinando a Baiano un altro piccolo bomber made-in-Italy, Giuseppe Signori, un ventitreenne bergamasco di Alzano Lombardo che ha battuto le categorie inferiori (Leffe, Piacenza, Trento) senza mai rivelare spiccare doti da goleador e che con Zeman ha imparato a inquadrare la porta: venticinque gol col Foggia nei due campionati in Serie B, già sette (senza rigori) in questo primo assaggio di Serie A. Complimenti. E Kolyvanov può attendere.

Sta declinando paurosamente la Roma, dopo un buon inizio; risale con fatica il Torino, agevolato nel suo ritorno alla vittoria sulla Fiorentina da alcune sconcertanti decisioni di Lo Bello. Riemerge, come era troppo facile prevedere, la Sampdoria dopo aver toccato il fondo. Il suo traguardo è l'Europa, ma la rinuncia al campionato non poteva essere così integrale.

Fascetti sta pilotando il Verona fuori dalle secche, Mazzone ha avuto qualche intoppo imprevisto con il Cagliari, Giagnoni sta facendo prodigi (vani?) con la Cremonese. Natale poverissimo per Ascoli e Bari. Rozzi ha troppo risparmiato, Matarrese (Vincenzo) ha troppo scialato e adesso si trovano a piangere insieme. Che il 1992 sia a tutti propizio.

Adalberto Bortolotti

A fianco (fotoBorsari), Alessandro Melli supera il brasiliano Aldair. Sotto (fotoMana), Lentini, in gol contro la Fiorentina

SERIE A/I MARCATORI

IL CICLONE SIGNORI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Careca	Napoli	9	6	3	7	2	1
Van Basten	Milan	9	5	4	7	2	4
Riedle	Lazio	8	2	6	4	4	0
Signori	Foggia	7	3	4	4	3	0
Zola	Napoli	7	2	5	3	4	0
Baiano	Foggia	7	3	4	4	3	1
Aguilera	Genoa	7	2	5	4	3	2
Sosa	Lazio	6	1	5	2	4	2
Vialli	Samp.	6	3	3	4	2	2
Casiraghi	Juventus	5	4	1	4	1	0
Gullit	Milan	5	2	3	3	2	0
Platt	Bari	5	2	3	4	1	1
Caniggia	Atalanta	4	1	3	1	3	0
Fonseca	Cagliari	4	1	3	3	1	0
Scifo	Torino	4	2	2	3	1	1
Prytz	Verona	4	2	2	2	2	3
Bianchezi	Atalanta	3	0	3	0	3	0
Perrone	Atalanta	3	1	2	1	2	0
Lombardo	Samp.	3	1	2	3	0	0
Skuhravy	Genoa	3	2	1	2	1	0
Mancini	Samp.	3	3	0	2	1	0
Dunga	Fiorentina	3	2	1	3	0	0
Francescoli	Cagliari	3	1	2	2	1	1
Desideri	Inter	3	1	2	3	0	1
Massaro	Milan	3	2	1	2	1	1
Batistuta	Fiorentina	3	2	1	2	1	1
Melli	Parma	3	1	2	1	2	0
Padovano	Napoli	3	1	2	3	0	1

LA SCHEDINA DI DOMENICA

LARGO ALLA B

CONCORSO N. 18 DEL 22/12/91	2 TRIPLE E 4 DOPPIE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE	7 DOPPIE
Avellino-Lecce	1 X 2	1 X 2	X
Bologna-Venezia	1 X	1 X	1 X
Brescia-Piacenza	1	1	1
Cosenza-Ancona	X	X	X 2
Lucchese-Cesena	1 X 2	X	1 X
Messina-Pisa	X	1 X 2	1 X
Padova-Modena	1	1	1
Reggiana-Palermo	1	1	1 X
Taranto-Casertana	1 X	X	X
Udinese-Pescara	X	1 X 2	X
Civitanovese-Vis Pesaro	1 X	1 X	1 X
Giulianova-Rimini	X 2	X 2	X 2
Molfetta-Matera	X	X	X

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 17 di domenica scorsa è stato di lire 33.327.403.590. Questa la colonna vincente: X X X X X 1 1 1 1 2 X X X. Ai 76 vincitori con 13 punti sono andate lire 219.259.000; ai 2.711 vincitori con 12 punti sono andate lire 6.146.000.

ZAPPING
di Mario Sconcerti

LA VIDEO-COSCIENZA DEGLI ITALIANI

Sta cambiando qualcosa nel rapporto tra la televisione e la gente. Cambiano i ritmi della giornata, che tendono ad allungarsi. La gente esce di più la sera e rimane davanti alla televisione più a lungo di prima. La fascia oraria che va dalle 22.30 a mezzanotte, fino a poco tempo fa abbastanza per specialisti, sta diventando una zona d'ascolto discretamente frequentata. Cadono inoltre le grandi certezze degli spettacoli nazional-popolari. «Fantastico» si attesta su audience più umane, perdendo un paio di milioni di telespettatori rispetto alle sue grandi stagioni; Dorelli e la Carrà si agitano molto, ma sembrano meno credibili, perfettamente coscienti di essere arrivati a una zona di frontiera.

Crescono così trasmissioni "dure" come Samarcanda, i prodotti giornalistici in genere (inchieste, dibattiti, notiziari) ottengono indici d'ascolto eccezionali e permettono da soli (anzi, insieme al calcio) alla Rai di mantenere una posizione di largo predominio sulle reti Fininvest, 49% contro 37%. Calano fin quasi a scomparire le piccole televisioni, ridotte a un 13% complessivo. A testimonianza del fatto che la gente cerca spettacoli veri, comunque complessi, vasti, di spessore e sempre meno si accontenta dei sottoprodotti poveri che le reti fuori dal duopolio riescono a produrre.

Perché questo cambiamento sia in atto è ancora presto per dirlo. Bisogna per adesso aspettare che altre cifre confermino la tendenza attuale. Sta però crescendo una generazione di italiani abbastanza sconosciuta. La prima completamente scolarizzata a livelli superiori, la prima che ha imparato a viaggiare fin da piccola, a fare confronti, a chiedere di più. Gli anni Ottanta hanno trainato tutto con il loro ottimismo, la sensazione di forza e di certezza. Il moltiplicarsi delle televisioni, la fine del monopolio Rai, i mezzi tecnici sempre più sofisticati hanno portato nelle case di tutti immagini di qualità che sembrano arrivare puntuali a confermare il nostro diritto alla forza, a una vita finalmente facile. Gli anni Novanta sono stati subito qualcosa di molto diverso, come un risveglio dovuto, un ritorno al dovere di vivere che ciascuno di noi sentiva non potesse essere comunque rimandato oltre. Non siamo diventati di colpo gravi e seriosi. Siamo diventati meno accontentabili, meno disposti alla sbornia, al diritto di vivere correndo paralleli ai problemi.

In due anni è praticamente scomparso il comunismo, c'è stata una grande guerra, l'Europa è diventata quasi un dato di fatto, siamo stati messi tutti davanti al problema dell'AIDS. La gente non è sembrata disperarsi, ma lentamente ha preteso di più da se stessa. E dalla comunicazione da cui viene ogni giorno bombardata. Telemontecarlo si collega ormai regolarmente con CNN, la tivù dei grandi notiziari americani. Non fa molto audience, vista l'ora e la lingua originale, ma è un segnale molto importante della crescita del telespettatore. È diventato chiaro che siamo davvero in un villaggio globale e che la TV è il vero mezzo non solo per vivere nel villaggio, ma per cercare di orientarlo.

I cambiamenti profondi generano sempre pericoli profondi. E i pericoli portano spesso il qualunquismo. La televisione resta lo specchio fedele della vita con i suoi processi del lunedì, i discorsi di Cossiga a reti unificate, i dibattiti in diretta tra moglie e marito, le miserie quotidiane. Ma nel cuore del vecchio, proprio la televisione annuncia segnali confortanti. Se ribaltiamo i dati ufficiali, possiamo per esempio accorgerci che i discorsi alla nazione di Cossiga hanno avuto un record di sedici milioni di telespettatori, ma a reti unificate, in prime time e su un totale di ventiquattro milioni di spettatori possibili. Quasi come Cossiga hanno fatto tutte le partite della Nazionale. Vuol dire cioè che 6-8 milioni di persone hanno fuggito la condanna al discorso obbligato e che nel complesso quasi niente è più ascoltato solo perché è trasmesso.

Gli anni Novanta porteranno cambiamenti enormi in questa stessa tivù. Correrà un pericolo grave la Rai, che dovrà forse essere rifondata. Così com'è è un gigante costretto al massimo sforzo solo per trattenere quello che la Fininvest ottiene abbastanza agilmente. Arriveranno le pay tv e una volta che saranno culturalmente accettate, diventeranno grimaldelli per scardinare indici d'ascolto adesso appannaggio automatico delle grandi reti. Il calcio, lo sport, saranno al centro del cambiamento molto più di tutto. Vincerà chi riuscirà ad averlo e a interpretarlo al meglio. Fino a oggi è stato il calcio a dare molto alla televisione. Col nuovo popolo di telespettatori, dovrà essere la televisione a dare molto al calcio. E vedremo se lo saprà fare. □

HIT PARADE DELL'AUDIENCE
CALA IL PROCESSO

TRASMISSIONE		RETE	ORA INIZIO	ASCOLTO MIGLIAIA	SHARE**
1.	(1.)* 90° Minuto	RAI 1	18.13	8.879	49,89%
2.	(2.) Domenica Sprint	RAI 2	20.09	5.168	20,55%
3.	(3.) Dribbling	RAI 2	13.20	4.460	25,33%
4.	(4.) Domenica sportiva 1. parte	RAI 1	22.26	3.377	20,93%
5.	(5.) Calcio Serie A	RAI 2	18.36	3.039	15,80%
6.	(7.) Pressing	ITALIA 1	22.08	2.297	15,15%
7.	(8.) Domenica sportiva 2. parte	RAI 1	23.14	2.067	24,72%
8.	(6.) Il Processo del lunedì	RAI 3	20.48	1.686	6,04%
9.	(10.) L'appello del martedì	ITALIA 1	22.30	1.476	14,89%
10.	(13.) Calciomania	ITALIA 1	19.03	1.403	7,58%
11.	(12.) Domenica Goal	RAI 3	18.40	1.395	7,58%
12.	(9.) Guida al campionato	ITALIA 1	12.37	1.349	9,07%
13.	(11.) Domenica Stadio	ITALIA 1	14.03	1.272	8,83%
14.	(14.) Zona Cesarini	RAI 1	23.50	948	19,71%
15.	(15.) Prima che sia gol	RAI 2	11.32	718	9,81%

Dati Auditel dal 7/12 al 10/12. * Posizione in classifica nella settimana precedente.
** Percentuale di televisori accesi sintonizzati su un determinato canale.

CAGLIARI NEL BUIO

ORRÙ A UN BIVIO

Vendere o no? La famiglia che guida la società sarda dal 1987 è stanca e si sente isolata. Ma c'è chi dice che le trattative nascondono una richiesta d'aiuto...

dal nostro inviato Marco Strazzi

A fianco, Ignazio "Ninnino" Orrù: è subentrato quest'anno al fratello Antonio come presidente. Sotto, il direttore generale Carmine Longo, dimissionario. In basso, Daniel Fonseca in azione. "Rimarrà al Cagliari" dicono in società (fotoCannas)

CAGLIARI. Il caso-Orrù è povero di fatti e ricchissimo di «si dice», smentite, brusche accelerazioni e altrettanto repentine marce indietro. Di certo, in definitiva, c'é solo che da poco più di un mese un legale ha la procura a trattare il passaggio di proprietà del Cagliari. Il fatto era nell'aria da qualche tempo sotto forma di indiscrezione, ma ha ricevuto un'autorevole quanto inattesa conferma da Carmine Longo, segretario del consiglio d'amministrazione nonché deus ex machina organizzativo della società. È solo la prima stranezza di un caso che ne presenta molte. Di solito, operazioni così delicate vengono ufficializzate solo a cose fatte. Il dirigente ha invece scelto la via isolana alla glasnost, spiegandone poi i motivi: bisognava mettere fine alle voci alimentate da alcune dichiarazioni di Ranieri nei giorni prima di Napoli-Cagliari. *«Deve essere chiaro a tutti»* ci ha spiegato Longo *«che Fonseca e gli altri giocatori non sono in vendita. Piuttosto, gli Orrù preferiscono cedere la società»*. Frasi che fanno un certo effetto: soprattutto, e qui sta la seconda stranezza, se a pronunciarle è un dirigente dimissionario. Sì, perché Longo ha ufficialmente disdetto il proprio contratto e, a termini di legge, potrebbe andarsene già il 1. gennaio. La dirigenza gli ha proposto il rinnovo, ma lui non ha ancora dato una risposta. Perché? *«Certe situazioni non sono più tollerabili»* puntualizza *«Il periodo dell'emergenza è finito. Ora bisogna diventare una società di Serie A. Questo significa fare programmi chiari e tempestivi. A questi livelli non si possono fare le nozze con i fichi secchi: occorrono investimenti più onerosi ogni anno che passa. La realtà è questa. Non rinnoverò il mio impegno se le cose non cambieranno. Sono stufo di sentir dire che il Cagliari è un patrimonio del-*

DAL SALVATAGGIO ALLA SERIE A

IL RINASCIMENTO

Dieci su quattordici: sono gli Orrù presenti nel consiglio d'amministrazione attuale. Il primo a entrare nel Cagliari, nel 1986, fu Tonino, che formò una cordata con sette imprenditori locali. Presidente fu nominato Gigi Riva. Poi i membri del gruppo si disimpegnarono uno ad uno e Tonino rimase solo a fronteggiare una situazione drammatica. Chiamò in aiuto i fratelli Ignazio, Efisio e Giancarlo e insieme a loro riuscì a evitare il fallimento nell'agosto del 1987. In novembre fu nominato presidente, ma i problemi non erano finiti. *«Nel secondo anno della nostra gestione»* ricorda Ignazio *«dovemmo giocare il campionato di B all'Amsicora perché al Sant'Elia stavano facendo i lavori di ristrutturazione per il Mondiale. Una situazione ingovernabile, la gente entrava facilmente senza pagare il biglietto, abbiamo subito danni enormi per i mancati incassi»*. Ma nel frattempo erano arrivati Carmine Longo e Claudio Ranieri, la squadra prese quota e in due anni passò dalla C1 alla A. L'estate scorsa, Tonino (52 anni) ha ceduto la carica di presidente a Ignazio (50), mentre Efisio (47) continua ad occuparsi delle pubbliche relazioni e Giancarlo (42) del settore giovanile. Patriarca della famiglia è Mario (76), che da giovane, dopo aver diretto una compagnia di trasporti, aprì la fabbrica di mattoni dalla quale presero avvio le fortune economiche della famiglia. Vent'anni fa, la ditta prese il nome di «Fratelli Orrù»: vi lavoravano tutti, con l'eccezione di Marinella e Patrizia. Nel 1981, per stimolare la produzione e la concorrenza, Ignazio si mise in proprio fondando la Commerciale Orrù insieme a Giancarlo. Poi ha diversificato i propri interessi aprendo, sempre con Giancarlo, grande appassionato di motori, una concessionaria Mercedes.

Sopra, Tonino Orrù, presidente dal 1987 al 1991. In alto, Enzo Francescoli. Nella pagina accanto, il tecnico Carlo Mazzone e l'industriale Franco Baribbi, ex presidente del Brescia: c'è chi dice che vuole il Cagliari (fotoCannas e Calderoni)

la Sardegna quando va bene e che è la squadra di Longo quando va male».

Lo sfogo è rivelatorio a due livelli di lettura: quello personale e quello ambientale. Si sa da tempo che Longo è insoddisfatto, che non va più d'accordo come una volta con gli Orrù e che sta valutando nuove opportunità professionali. Ma c'è un altro aspetto da sottolineare, sul quale la famiglia e il suo (ex?) uomo di fiducia hanno le stesse opinioni pur nel modo diverso di esprimerle: una sensazione di isolamento, di incomunicabilità con la stampa, il pubblico e in particolare le autorità locali. Ignazio «Ninnino» Orrù, il presidente, minimizza: *«Ma no, la gente è con noi. C'è qualche contestazione, come dappertutto, ma si tratta di gruppi isolati. Nelle ultime partite interne c'era poca gente allo stadio, è vero. Però erano giornate brutte, ventose, fredde. Appena il tempo migliorerà la gente tornerà al Sant'Elia».* Una difesa d'ufficio che non convince troppo, anche perché Longo la pensa in tutt'altro modo: *«La stampa di qui si scalda solo quando parla della cessione di Fonseca. Allora il Cagliari diventa un patrimonio da difendere. Però si dimentica di far notare che gli spettatori paganti sono pochissimi e che gli Orrù devono fare tutto da soli, senza alcun aiuto. Vent'anni fa, la Regione dava 200 milioni all'anno di contributi, una cifra equivalente a qualche miliardo di adesso. Invece ora non arriva più nulla né dalla Regione né dal Comune. Con questo, sia ben chiaro, non voglio dire che la società è in difficoltà e gli Orrù sono costretti a vendere. È vero il contrario, come dimostra il fatto che finora non è stato ceduto nessuno. Però così non si può andare avanti».* Quando si parla di cessioni, il presidente è categorico: *«La squadra non si tocca in nessun caso, sia che arrivi un nuovo proprietario, sia che continuiamo noi. Anzi: se lasceremo il Cagliari, esigeremo una clausola in virtù della qua-*

le la nuova dirigenza si impegna a non indebolire la rosa». Sull'argomento, Longo manifesta qualche perplessità: *«Non so proprio come si potrà costringere l'eventuale acquirente a firmare promesse di questo tipo».*

Capitolo candidati. Qui è difficile anche fare ipotesi. All'indomani della bomba-Longo, i quotidiani locali si sono scatenati nella caccia alla cordata. I nomi più prestigiosi erano quelli di Silvio Berlusconi e dell'Aga Khan, notoriamente associati a grossi (e contrastati) progetti edilizi in Sardegna. I rispettivi uffici stampa hanno smentito subito e categoricamente. Più attendibili apparivano le voci relative a due imprenditori locali: Paolo Ragazzo, noto ginecologo, titolare di alcune cliniche private e editore di Sardegna Uno; e Nicola Grauso, proprietario del quotidiano Unione Sarda e del network privato Videolina. Il primo si era interessato all'acquisizione della società prima che arrivasse Amarugi, ma ora ha dichiarato di non sentirsi più di affrontare un'impresa del genere. Il secondo è un nome ricorrente, ma anche qui arriva pronta la smentita: *«Il ritorno di immagine è incerto. In questo momento proprio non mi sembra il caso».* Era stato fatto anche il nome di Luciano Gaucci, che a sua volta aveva condotto una trattativa in passato: ma adesso ha rilevato il Perugia escludendosi automaticamente dalla corsa al Cagliari. Infine, l'ipotesi di Franco Baribbi ex presidente del Brescia, industriale che possiede uno stabilimento metalmeccanico anche in Sardegna, a Macchiareddu. Nel suo caso, sostiene la stampa locale, la manovra sarebbe assai sofisticata: ad orchestrarla sarebbe il ministro Giovanni Prandini, che si gioverebbe della collaborazione di due uomini politici di fiducia, il sindaco di Olbia Giampiero Scanu e quello di Ardara Giampaolo Nuvoli. Interpellato in proposito, Baribbi ha liquidato l'indiscrezione in poche battute: *«Sono ben contento di essere uscito dal mondo del calcio e non ho intenzione di rientrarci: è troppo diverso dal mio modo di pensare, voglio starne alla larga».* E allora? Rivolgersi direttamente a Ignazio Orrù non è di grande aiuto. Il presidente si limita a dichiarare che sono in corso trattative con tre gruppi, uno sardo e due del nord Italia e che due sono decisamente in vantaggio sull'altro.

Naturalmente non bisogna dimenticare l'altra ipotesi, quella che secondo qualcuno è la più attendibile. Gli Orrù rimarranno, le vicende attuali sono in realtà una richiesta d'aiuto alle forze politiche e imprenditoriali della Sardegna. Altrimenti, si chiedono i maligni, perché mai si darebbe tanta pubblicità a un tipo di trattativa che avrebbe bisogno della massima discrezione? L'intenzione sarebbe di poter dire: *«Eravamo pronti a farci da parte per favorire imprenditori più abili e facoltosi di noi, ma nessuno si è fatto avanti».* A quel punto, la «piazza» dovrebbe prendere atto, magari convincendosi che gli Orrù non sono poi così male e che un incoraggiamento lo meritano. Quanto al piccolo bluff usato per alimentare una passione in fase calante, l'eventuale lieto fine (una squadra più ricca, e quindi meno traballante) lo giustificherebbe ampiamente. Ma questo, per il momento, e fantacalcio. Per attenersi alla realtà, abbiamo chiesto a Ignazio Orrù se la «soluzione nord-Italia» sarebbe accettabile per il campanilismo dei tifosi.

«Perché no? L'importante è che a sostituirci sia gente seria. Il pubblico è maturo, capirà»

— Esiste la possibilità di una cessione parziale?

«No, nel modo più assoluto. Sono soluzioni che non funzionano, si è visto tante volte. Se il Cagliari cambierà proprietario, la famiglia Orrù ne uscirà completamente. Anche se non escludo che i nuovi dirigenti ci chiedano di dar loro una mano nel consiglio d'amministrazion».

— Quali sono i programmi, nel caso che le trattative non vadano in porto?

«Rimarremo noi e cercheremo di rinforzare la squadra. Ma senza promettere follie, perché non saremmo in grado di mantenere. In ogni caso, abbiamo già offerto la conferma sia a Longo che a Mazzone».

— A volte si ha l'impressione che gli Orrù «rimpiangano» la Serie B, o comunque un calcio meno impegnativo.

«Devo ammettere che il salto in Serie A, in qualche misura, ci ha trovati impreparati. È tutto più difficile, il sacrificio è enorme sia sul piano finanziario che personale. Però, adesso che ci siamo, vogliamo rimanerci a tutti i costi e il motivo è abbastanza semplice: siamo tifosi, prima che dirigenti».

— Come si spiega il cambio di presidente avvenuto quest'anno tra suo fratello Tonino e lei?

«È un'alternanza decisa da tempo per distribuire meglio i carichi di lavoro. Ma in una struttura come la nostra la carica di presidente conta poco.

Le decisioni sono sempre prese di comune accordo».

— Che bilancio farebbe della gestione Orrù?

«Non credo di esagerare se dico che è stato un periodo magnifico nella storia del Cagliari. Se ce ne andremo, lasceremo il ricordo di una gestione limpida, cristallina. Avremo commesso anche degli errori, non lo metto in dubbio, ma sempre in buona fede. E mi dispiacerebbe molto, un giorno, dover assistere alla distruzione di ciò che abbiamo creato ripartendo quasi da zero».

Marco Strazzi

PROTAGONISTI

LORIERI: FELICE E... PERDENTE

MATTO COME UN GATTO

Pagelle super in un'annata disgraziata per l'Ascoli. A 27 anni l'eterna promessa dei pali giura di aver messo giudizio. Con il contratto in scadenza, dal '92 si aspetta un grande club e la nascita di una figlia

di Matteo Dotto

L'IDENTIKIT

Nome: Fabrizio
Cognome: Lorieri
Data di nascita: 11-2-1964
Luogo di nascita: Massa
Esordio in A: 14-9-86 Torino-Verona 2-1
Le sue squadre: Inter, Sangiovannese, Prato, Piacenza, Torino, Ascoli
Auto: Thema Station Wagon
Hobby: fare il papà
Il pregio: estroverso
Il difetto: impulsivo
Sogno: salvezza Ascoli e una "grande"
L'idolo: Castellini
Allenatore ideale: Sonetti e Rota
Piatto preferito: funghi
Città ideale: Genova
Momento più esaltante: il secondo anno a Torino
Delusione più grande: lo spareggio per l'Uefa '88 perso contro la Juve e quello per la B con il Piacenza perso contro il Vicenza nell'85
La persona decisiva per la carriera: Pietro Pacini, talent scout della zona del massese che mi segnalò all'Inter
La partita migliore: Inter-Torino 2-0 del 5-2-89
Quotidiano: La Stampa e gli sportivi
Attore: Robert De Niro
Attrice: Meryl Streep

ASCOLI. Un tipo che ha capo e coda. Il capo o, meglio, la testa, è quella della graduatoria di rendimento dei portieri nel nostro campionato: una media che sfiora il 7 e che sottolinea il suo miglior campionato della carriera; la coda è quella della classifica che l'Ascoli, in alternanza con il Bari, frequenta a malincuore sin dall'inizio del campionato.

Fabrizio Lorieri, 27 anni (farà i 28 il prossimo 11 febbraio), fisicaccio scattante come una molla, lingualunga come si addice a ogni buon toscano, è una delle poche note

A fianco, Lorieri in uscita; nella pagina accanto, il portiere dell'Ascoli striglia i compagni della difesa; sotto, un Lorieri giovanissimo con la maglia dell'Inter in una gara di Coppa Italia '86

liete di una stagione per i marchigiani fin qui disgraziata e che non sembra riservare piacevoli sorprese in un prossimo futuro.

Nonostante le sue settimanali prodezze, l'Ascoli detiene, fra gli altri, il triste primato dei gol subiti. Già, come si sente un portiere la cui stagione-top coincide con un'annata disgraziata per la sua squadra? Non teme... la scoliosi, tante sono le volte che deve chinarsi per raccogliere palloni in fondo al sacco? *«La realtà è quella fotografata dai numeri, c'è poco da fare. Certo, la speranza non muore mai e i freschi esempi del Cagliari dell'anno scorso e dell'Ascoli di tre stagioni fa sono lì a dimostrarlo e a spronarci. Un brutto avvio di campionato può anche non compromettere la stagione. Lo dico e ci credo. Che poi salvarsi sia come fare 13 con un sistema di sole fisse, è un altro discorso».*

Quali le cause di un torneo finora così disgraziato? Organico carente, sfortuna, inesperienza? *«Di tutto un po'. In tante partite ci è girata male, qualche punto lo abbiamo perso sobbarcandoci passivi anche eclatanti, per esempio in casa contro Napoli e Lazio, o più contenuti, come contro la Juve o a San Siro con l'Inter, ma sempre al termine di gare dallo sviluppo piuttosto equilibrato. Magari, una volta raggiunto il pareggio, si è un po' persa la testa, si sono commesse madornali ingenuità spiegabili soprattutto con la giovane età di gran parte della rosa. In altre, l'inferiorità è stata manifesta. In altre ancora, come nel recente "spareggio" contro il Bari (avanti di due gol e rimontati nel finale), più che ingenui siamo stati stupidi. In tutto questo quadro vorrei spendere due parole per De Sisti: un tecnico professionalmente in gambissima e umanamente eccezionale. Come noi, può sbagliare anche lui, ma rimane la persona: formidabile».*

E Lorieri? Non si sente, al di là degli anni, un po' «vecchio»? Di lei si parla da tempo come di un progetto di grandissimo portiere. Eppure... *«Lo ammetto, finora ho ottenuto meno di quello che i miei mezzi mi avrebbero consentito e agli occhi della gente sto invecchiando rapidamente. Addirittura, nei giorni scorsi, un giornale ha pubblicato la mia foto con sotto una dicitura che recitava "Fabrizio Lorieri, 30 anni". Eh no, non ci siamo mica... Comunque, tornando al discorso delle promesse deluse, mi prendo le mie belle responsabilità. Da giovane forse ho avuto un rendimento troppo altalenante, dovuto all'esuberanza del carattere. Ma ho anche trascorso periodi poco fortunati sotto l'aspetto societario: per esempio, che io sia capitato al Toro durante la gestione Gerbi-De Finis non posso sicuramente considerarlo una botta di fortuna. Proprio a Torino pagai in prima persona il mio caratteraccio: al terzo anno in granata, dopo due stagioni davvero alla grande, al termine di una partita contro il Milan al Comunale ebbi nei confronti dell'arbitro Longhi una reazione sproporzionata, sul tipo di quella di Bruno nel derby. Mi beccai due turni di squalifica dando in pratica via libera a Marchegiani. Rientrai per qualche domenica, ma ormai qualcosa si era rotto. E nel girone di ritorno, in pratica, rimasi sempre in panchina. Un peccato, perché fino a quel momento stavo andando bene, ma alle mie spalle avevo alcuni dirigenti che addirittura dichiaravano ai giornali che il sottoscritto non dava garanzie. Una vera e propria guerra psicologica, insomma. Alla fine, quando il Toro retrocesse, ricordo ancora una frase di Vatta del tipo: "Probabilmente con Lorieri in porta non saremmo scesi in B". Non era un'accusa a Marchegiani, per carità, già bravo allora e bravissimo oggi, ma probabilmente la riflessione, tardiva, che tra i pali un pizzico d'esperienza, la mia, non sarebbe guastata».*

Ricordi granata in agrodolce, amarcord interista dai contorni positivi. Un anno (1983-84) diviso tra la Primavera e la tribuna... della prima squadra, un altro (1985-86) alle spalle di Zenga, mai una presenza in campionato, qualche gettone di Coppa Italia ma un «colpaccio» sfiorato. *«Sì, su di me all'Inter puntavano molto. Ricordo che a un certo punto, nei primi giorni dell'86, alla vigilia di un Avellino-Inter, era dato per probabile il mio esordio in A. Walter stava attraversando un periodaccio, la settimana prima l'Atalanta aveva vinto 3-1 a San Siro e Corso, da poco subentrato a Castagner, nutriva per me stima e affetto. Alla fine, però, non se ne fece nulla. L'anno dopo lasciai Milano per approdare al Toro. Ma fu un distacco sereno, in amicizia. Grazie anche al presidente Ernesto Pellegrini, che non ostacolò il desiderio di realizzarmi professionalmente altrove piuttosto che aspettare sviluppi, cioè un'eventuale partenza di Zenga, che poi non si sarebbero mai realizzati».*

Oggi, dopo quasi tre anni torinesi e l'esperienza ascolana, iniziata nell'estate '89, Lorieri presenta un potenziale da portiere completo o quasi. *«Pregi e difetti? In campo penso che i miei pezzi forti rimangono riflessi e agilità. Sono un portiere istintivo e, grazie alla mia costituzione fisica, parecchio spettacolare, me la sbrigo bene anche sui tiri dalla corta distanza. I difetti? Beh, penso di averne limati parecchi, ma ne rimangono altri che non svelo, anche perché non voglio agevolare il lavoro... agli avversari».*

L'avventura marchigiana di Lorieri sembra prossima al capolinea. A giugno scade il contratto: difficile, quasi impossibile, che venga rinnovato. *«Qui sono stato e sto benissimo. Ma le ambizioni sono legittime e doverose. Sogno una grande squadra, i nomi fateli voi. Per me pari sono...».*

Dalla natia Massa a Milano, San Giovanni Valdarno, Prato, ancora Milano, Piacenza, Milano per l'ennesima volta, Torino e Ascoli. Lorieri è pronto di nuovo a fare e disfare le valigie. Con lui però questa volta, oltre alla moglie Marisa (*«conosciuta ai tempi dell'Inter grazie a un amico che col calcio non c'entra nulla»*) e al piccolo e pestifero Simone di 4 anni e mezzo, ci sarà un quarto componente della famiglia. *«Nascerà a marzo. Speriamo che sia femmina».* □

GIGI MAIFREDI SI CONFESSA

IL RILANCIO DELL'ARIETE

L'esonero bolognese non equivale al fallimento juventino. Il difficile rapporto con i giornalisti che travisano tutto. L'affetto verso Baggio: «A fine anno lascia Torino». La nostalgia degli «scudieri» De Marchi e Monza. La stima per Bagnoli. Il voto a La Malfa. I passatempi: tennis, bici, corso di inglese. Il programma: vincere lo scudetto entro tre anni

di Pierangelo Sapegno

BOLOGNA. Adesso è un'altra vita. Tanto per cominciare, basta con il campionato. Dal Sultano, il parrucchiere sotto casa a Bologna, passano gli amici e i tifosi che gli sono rimasti, portano saluti e messaggi: «Gigi, almeno il cuore lascialo qui da noi». Eh già, potrebbe essere un'idea. Il sultano, che si chiama Gianni Ferioli, fa gli onori di casa, riceve e smista, ricorda i bei tempi andati quando si vinceva e si segnava. Sopra, Gigi Maifredi ha già fatto le valigie. Le ha riempite di memorie; ma anche di baiocchi. Suvvia, non perdiamo troppe lacrime. Il Sultano ha due occhi lesti e furbi. L'omone si siede e si rilassa: *«Ah, fossi stato l'omino, era tutta un'altra musica. Grande e grosso come sono, hanno pensato che potevo sopportare tutto, che tanto non mi facevo male».* Chissà se scherza, Maifredi. Dopo la Juve, il Bologna: non è più una vita in discesa, come sono andati via in fretta i giorni belli. *«Preparo una trasmissione in tv. Titolo: l'esonero. Ora posso tenere lezioni, spiego come si fa, potrei dare consigli, giudizi».*

Va bene, si comincia scherzando. Anche Aldo Agroppi dà consigli e giudizi in tv.

Non parlo di Agroppi. Ho ricevuto le mie offerte dalle televisioni e ho detto di no. Non mi sembra il momento, non mi sembra neppure tanto bello.

E chi sono gli altri bravi a dare consigli e giudizi?

I giornalisti, ovviamente.

Un tempo ci andava d'accordo.

Io? Dicevo: le partite durano novanta minuti, si gioca sempre in undici, la palla è rotonda, e mi scappava da ridere. Loro prendevano nota, come se avessi detto chissà che. Invece c'era poco da ridere. Sono le uniche frasi che non travisano.

Beh, insomma...

Non è forse vero? L'anno scorso, alla presentazione della Juve, mi chiesero: a che cosa punta? Risposi: ovvio che con una squadra come la Juve si ha il dovere di puntare a tutto. Bene, il giorno dopo sui giornali i titoli sparavano così: Maifredi vuole vincere tutto. Le sembra la stessa cosa?

A sinistra, un diritto arrotato sui campi del'Arici (fotoZucchi). Sopra, un paterno atteggiamento nei confronti di Marco Monza. Sotto (foto Borsari), il giorno del primo addio a Bologna: è il 22 aprile 1990. Pagina accanto, la presentazione alla stampa di Torino: con lui, Chiusano e Governato

«Come passo il tempo? Gioco a tennis e giro in bicicletta»

«Alla presentazione della Juve mi chiesero: a che cosa punta? Ho il dovere di puntare a tutto, risposi. Il giorno dopo i giornali titolarono così: Maifredi vuole vincere tutto. Non mi pare la stessa cosa»

A proposito di Juve...
Lasciamo stare, non parliamo di calcio. Adesso voglio andare in Inghilterra, imparare l'inglese.

Che succede? Maifredi vuole emigrare?
No, no. Torno qui, e in tre anni vinco lo scudetto giocando alla Maifredi. Poi mi ritiro.

E si dà al giornalismo...
Neanche per sogno. Io non sono invidioso, i giornalisti mi sembra di sì. Dovessi salvare qualcuno penso a Giorgio Comaschi, che è amico mio, a Gianni Mura e Mario Sconcerti.

Tutti di Repubblica. E Brera?
Bé, io leggo Repubblica. Brera scrive bene, ma per carità, le sembra che potrebbe metterci insieme a discutere di calcio? Io, però, non ce l'ho con Brera, ce l'ho con quelli che rimestano, che travisano, che inventano.

Senta Maifredi, lei si sente perseguitato?
Certo che con me si sono accaniti... ma mi ritengo un uomo fortunato, anzi, fortunatissimo. Mi sento gratificato dalla vita. Solo che quest'anno me ne sono successe di tutti i colori.

Pensa alla Juve e al Bologna?
Alla Juve. Sinceramente, quello che è successo a Bologna non mi tange più di tanto. Ma alla Juve io ero davvero convinto di fare bene, poteva portarmi nell'Olimpo.

E che cosa non ha funzionato? La cattiva propaganda, dice lei, e poi?
Lasciamo stare. Sono solo dispiaciuto di non aver ricambiato la fiducia di Montezemolo, di Governato, di Piero Bianco, gente che pativa le mie stesse emozioni.

I giocatori l'hanno gradita?
I giocatori magari pensano troppo ai soldi, sono dei mercenari. Diciamo che mi aspettavo qualcosa di più dai capi storici: una frase, che ne so, una dichiarazione particolare in uno dei momenti più difficili. Sarebbe bastato quello per cambiare il corso delle cose.

Adesso, a chi è rimasto affezionato della squadra?
Baggio.

E poi?
Galia, De Agostini, Luppi, Di Canio, Corini. Ma anche gli altri, non facciamo distinzioni.

segue

Nostalgia di Baggio, dunque...
Lo stanno crocifiggendo, e sbagliano. È un grande, un ragazzo sensibilissimo. Secondo me, alla fine dell'anno, se ne va via.
E Schillaci?
Fino a Liegi era andato tutto bene. Poi lo tolsi di squadra per quella partita e capitò il finimondo. È un presuntuoso, e invece dovrebbe essere protetto. Quando vedevo i giornalisti che lo avvicinavano, avevo paura per lui.
Come dire che i giornalisti sono persino peggio di Schillaci?
Ecco, travisiamo....
Basta così. E Di Canio?
Il migliore. Solo che ha un carattere troppo fragile.
Corini?
Grande anche lui. E anche lui non mi sembra messo tanto bene.

E Casiraghi? È davvero quel provocatore che dicono?
Un duro come pochi. Uno terribile. Gioca con i paracolpi anche dietro. Prende e dà, è un leone, ma è più quello che riesce a dare, secondo me. Io vorrei solo attaccanti così.
Senta, Maifredi, di tutti i giocatori che ha incontrato qual è quello che preferisce?
Maradona. Il migliore al mondo. Meglio di Pelé. Mi dispiace che sia finito così. Per me comunque rimarrà un grandissimo esempio.
E di tutti quelli che ha avuto lei alla sua corte?
Quelli che più hanno creduto in me, alla mia filosofia di vita e di gioco. Quelli dell'Ospitaletto, direi, Monza, De Marchi.
Bonini dopo che lei se n'è andato via dal Bologna, ha detto: è inutile che critichino Maifredi. Noi, forse, siamo stati stupidi, perché con Maifredi ce ne siamo approfittati. Ci siamo applicati troppo poco. Cosa ne pensa?
Attenzione. Io non sono di quelli che fanno fare tutto quello che vogliono ai giocatori. Però, io non prendo a schiaffi neanche i miei figli. Se uno si convince, poi lavora meglio e lavora sempre. La penso così.
Restando al Bologna: Detari, è riuscito a convincerlo?
Detari è uno che ha solo grandi qualità e che è solo fortunato.
Un po' come Baggio?
Per carità. Baggio è uno grandissimo, è un paragone che non regge. E poi è un ragazzo sensibile, che si affeziona.

Detari e Schillaci: con loro Maifredi non ha avuto feeling

Maifredi, lei è rimasto un tifoso della Juve? (Smorfia)
Quando si diventa allenatori, si mettono da parte queste emozioni. Qualcuno potrebbe dire che ora io la odio. Non è vero. Però non è che non ci dorma la notte se perde.
Ma lei cosa cambierebbe nel mondo del calcio?
Andiamo sul difficile.
Va be': che cosa non sopporta?
I pregiudizi.
Lei è senza pregiudizi?
Io sbaglio, dico le mie stupidaggini, ma sono vero.
E chi non lo è?
Guardi, io ce l'ho con i pregiudizi non solo nel mondo del calcio. Ce l'ho con questa moda di creare dei personaggi solo per opportunismo.
Sbaglio, o siamo tornati ai giornalisti?
Pensi quello che vuole.
Perché non parliamo un po' anche dei suoi colleghi? Quali sono quelli che le piacciono?
Sacchi, Scala, Zeman, Galeone, Orrico....
Tutti zonaroli...
No, aspetti, mi piace Bagnoli, anche se gioca in maniera diversa, mi piace molto.
E perché?
Perché è un grand'uomo, uno sincero, uno vero.
E Trapattoni?
È uno che la vede in maniera diversa da me. Certo, come allenatore è molto preparato, questo è fuor di dubbio.
E il pubblico?
Io non credo che il pubblico della Juve mi abbia tradito. Anzi, alla fine molti non volevano che io me ne andassi via. Tuttosport fece un sondaggio e più del 60% dei tifosi si espressero a favore mio.
E quelli del Bologna?
Qui è tutto diverso. Io non so quanti erano contro e quanti no. Però, quella domenica con la Reggiana, sentii i fischi per me e preferii far sapere che ero pronto a farmi da parte.
Abbiamo parlato di tutto fuorché di lei.
E chi l'ha detto? Quando leggeranno quest'intervista, diranno che sono presuntuoso.
E lei lo è davvero?
Ovviamente sì.
E che altro è Maifredi?
Uno che dice quello che pensa. Uno che ha avuto tutti gli anni fortunati e uno solo nero, il '91. Tutti gli anni bianchi e uno solo nero. Il bianconero è nel mio destino.
A Brescia, alle ultime elezioni, che cosa ha votato?
Perché lo devo dire?
Ha votato la Lega?
No, quello è stato un voto emotivo, di protesta. Però, Bossi mi è simpatico. È un don Chisciotte, un po' come me. Anch'io lo sono in certe cose, ma non devo governare le masse.
Allora, chi ha votato?
Sono amante dei leader. Non essendo molto affermato in politica, sono costretto a fidarmi di loro. Posso dirle che fino a poco tempo fa il mio preferito era Craxi, ma che adesso mi ha deluso.
E chi è quello nuovo?
Mi piace La Malfa.
Lei si sente un leader?
Tutti gli arieti sono leader. Ma io sono un leader atipico, democratico. Sono per il dialogo, non per l'ordine.
Va bene, Maifredi. Adesso che cosa fa?
Vado a giocare a tennis.
E poi?
Vado a fare un giro in bici.
Bella vita, complimenti. E un sogno ce l'ha ancora?
Un tempo era quello di allenare la Juve. Secondo lei valeva la pena conquistarlo?

Pierangelo Sapegno

PROTAGONISTI

UN NUOVO BOMBER ALLA RIBALTA

IL BALLO DEL MONTRONE

Serio, posato, ambizioso. Cominciò il suo matrimonio col Padova grazie a un... pullmino usato. Dopo sei anni passati a girovagare per l'Italia, ha trovato la sua dimensione ideale

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

PADOVA. Un pullmino, una rovesciata e quella maledetta valigia sempre piena. Il ballo del... Montrone si snoda lungo flash di vita dalla singolare pienezza, un cammino tortuoso e massacrante farcito di dubbi, limiti più o meno evidenti e sogni parzialmente strozzati. Roba da nevrosi. Partito come ruota di scorta e già destinato all'ennesimo viaggio, quest'anno ha sbaragliato la numerosa concorrenza imponendosi come nuovo virgulto-bonsai del Padova di Mazzia. Così, quasi per caso: a suon di gol si è creato un nome; con una invidiabile forza interiore, derivatagli da anni di sofferenze e di illusioni sgonfiate, ha sconfitto la mediocrità. Attaccante rapido, opportunista dallo scatto impietoso, Angelo Montrone ha fatto tutto e il contrario di tutto. La vita è bella perché varia? Dipende. Lui non si è divertito poi molto: ha girato mezza Italia alla ricerca di una conferma e gli hanno sbattuto usci in faccia; ha rischiato di rimanere a piedi l'estate scorsa per una serie di dispettucci e liti da bar, e solo la lungimiranza di Piero Aggradi lo ha salvato dall'ingombrante anonimato. Ha conosciuto tanti aspetti del pianeta calcio, ma solo da poche settimane si è messo a chiacchierare con la sua faccia migliore, quella accomodante e felice della notorietà.

Lui e il Padova: una storia di ordinaria miopia che solo oggi ha trovato naturali sbocchi. Prima di questa stagione, in otto anni il club veneto lo aveva fatto scendere in campo per sette spezzoni di partite. Sconcertante. Il resto? Piccole e poco gratificanti mance qua e là. Montrone ha ventiquattro anni, l'accento barese che scandisce parole soppesate e mature, e la classica faccia da bomber, tirata e muscolosa. Serio, posato, professionista con gli attributi, ha cominciato a giocare a dieci anni nelle giovanili del Bari. Prima? I soliti calci al pallone in strada o nel salotto di qualcuno. Come quella preconizzante rovesciata a casa di una zia. *«Avevo cinque anni e durante una cena di compleanno approfittai dell'attenzione che mi era stata rivolta per produrmi in un virtuosismo eccezionale. Con qualche foglio di carta da regalo mi feci una pallina e la lanciai in aria. E allora? Allora cominciai a far vedere di che pasta ero fatto, mi alzai e feci una rovesciata d'altri tempi. Roba da Pelé: mio fratello Michele se la ricorda ancora; come mia madre, del resto, che rimase prima impietrita nel vedermi ricadere a terra di peso e poi sorpresa per la stupenda acrobazia. Da quel giorno tutti dissero che avrei fatto il calciatore. Preveggenza pura...».* Mamma Tina, una dolce signora dai modi gentilissimi, vive a Bari col fratello, giornalista pubblicista e da qualche anno indaffaratissimo a mandare avanti l'azienda del padre defunto.

Papà aveva quarantasette anni quando morì, e Angelo cominciò a capire tante cose della vita, soprattutto cosa avrebbe voluto fare da grande. *«Quando se ne andò mio padre avevo quindici anni e già la smania del pallone. Sì, mi piacerebbe fargli vedere dove sono arrivato adesso, sarebbe l'uomo più felice della terra. Dopo la sua morte ho imparato molte cose, soprattutto ad accettare la sofferenza. Mia madre non voleva che in un momento del genere continuassi a giocare, poi si è lasciata convincere ed è stato quel che è stato. A quindici anni cominciai a girare per l'Italia, una brutta faccenda. Se mi manca la mia terra? Mah, non più di tanto; certo, però, che alcune amicizie avrei voluto mantenerle...».* La prima amicizia

A fianco e sotto, due immagini di Angelo Montrone, goleador emergente del Padova. Angelo è nato a Bari il 25 ottobre del '67

importante fu con tale dottor Crispino, farmacista e proprietario del cartellino di Angelo. Ed è qui che s'inserisce quella curiosa storia di viaggi mancati e torpedoni usati. Montrone, dopo l'esperienza barese, finì al Mirafra e poi, a quindici anni appena compiuti, nelle giovanili della Fiorentina e del Cagliari. E siccome le «grandi» fanno spesso buchi nell'acqua, il giovanotto fu mandato a Padova, a farsi le prime vere ossa. *«Era l'85 e credevo di essere in biancoscudato a titolo definitivo, ma l'anno dopo mi riscattarono. La storia? Eccola. Questo dottor Crispino aveva il mio cartellino ed era anche presidente della Frattese, una società di Napoli. Non sapeva come portare i suoi ragazzi al campo e alle partite e allora cominciò a barattarmi con un pullmino. Sì, un piccolo pullman usato, del valore di diciotto milioni, col quale risolse tutti i suoi problemi e si... liberò del sottoscritto. Cominciai alla grande, insomma, come merce di scambio per un Transit...».* Da allora, più nessuna sosta. Nell'86 va in C2 al Giorgione e da quel giorno la sua vita cambia ad ogni respiro. Nel giro di cinque anni tocca Padova altre due volte, ma per un attimo. E soprattutto lo fa partendo da Cosenza e Alessandria prima, e da Lamezia Terme poi. Un giro d'Italia noioso, dove i sogni sono merce abbondante ma di scarsa realizzazione. La prima consacrazione vera arriva l'anno scorso, alla Pro Sesto: trentaquattro partite, dieci gol e una manciata di rigori guadagnati che hanno tolto dagli incubi la squadra milanese. *«Ambizioso lo sono sempre stato, ma è proprio l'anno scorso che ho cominciato a capire che potevo fare buone cose. Ho guadagnato due promozioni a Cosenza e ad Alessandria, ma ormai credevo di finire nel baratro più nero. È stato un continuo girare e adesso spero di aver messo d'accordo un po' tutti».*

Prima di mettere d'accordo un po' tutti, quest'estate ha quasi pianto dalla rabbia. Cernobbio, ultimi giorni del calciomercato, zona Cesarini. A cinque minuti dalla fine Montrone non ha una squadra. E nemmeno quando ne mancano tre, due e uno. Disperazione. *«Ero andato in vacanza con la promessa da parte della Pro Sesto di valutare richieste di qualche squadra di B che mi aveva adocchiato. Ero al settimo cielo. La cosa da pazzi è che la stessa società aveva poi siglato un precontratto con l'Empoli senza dirmi beo. E io, sinceramente, di Serie C ne avevo avuto abbastanza. A un dato momento di un venerdì da dimenticare, si propose finalmente il Lecce: Cataldo parlò col presidente Peduzzi e si strinsero solo la mano, non potendo stipulare l'accordo subito per mancanza di moduli. L'appuntamento era rinviato al lunedì. Venne lunedì e successe il caos. Peduzzi, probabilmente stimolato dal presidente dell'Empoli che offriva qualcosa in più, si tirò indietro e Cataldo andò su tutte le furie. Morale: l'Empoli e il Lecce mollarono la presa e rimasi con la Pro Sesto. Incredibile davvero: dopo avermi infatuato per bene mi lasciarono in mezzo a una strada di illusioni. Cosa feci? Naturalmente mi impuntai e chiesi la rescissione del contratto. Riuscendo ad andare in ritiro, ritardato, col Padova, ora proprietario unico del mio cartellino».*

Tranquillo, pacato, mai sopra le righe. Racconta la sua storia di follie con la serenità più obiettiva. Ora è un'altra persona, diversa da quella che si dannava il fegato e l'anima per cercare un posto al sole. Dall'anonimato più puro alla copertina del mondo cadetto. Succede spesso così. *«Sinceramente non so ancora cosa mi stia capitando. Tutto a un tratto, la gente ha cominciato ad accorgersi di me e dei miei gol. Non mi spiego ancora tutto questo».* L'idolo di sempre è Galderisi, compagno di viaggio dal quale può imparare un sacco di cose. *«Una volta mi ha invitato a casa sua per mostrarmi in videocassetta tutti i suoi gol. Lo confesso: sono sempre stato juventino, ed è da quando Nanù ne infilò tre al Milan che l'ho designato mio eroe».* L'altra metà del cielo si chiama Sonia e l'ha conosciuta a Padova sei anni fa. *«No, macché matrimonio; lei è responsabile amministratrice in una ditta di articoli da regalo e deve prendersi un diploma; io devo ancora diventare qualcuno e "raccattare" un titolo di studio in ragioneria. E allora c'è tempo per tutto...».*

— Da personaggio inedito, cosa vorrebbe che si dicesse di lei?

«Beh, per quanto mi riguarda vorrei rimanere vita natural durante in incognito. A volte mi rinchiudo in me stesso, sono un tipo tremendamente timido e riservato. Non mi piace apparire».

— A pregi come andiamo, allora?

«Sono buono, molto buono. A volte troppo: porgo anche l'altra guancia e sovente mi è capitato di rimanere fregato. L'amicizia? Una delle cose più belle che ci siano, ma va presa con cautela, soprattutto con sincerità. Mi ritengo anche un tipo passionale, come tutta la gente della mia terra, del resto».

— Difetti?

«Dovrei essere più cattivello, sia in campo e sia fuori. Non basta? Quando parlo faccio molto male».

— Lingua tagliente e cervello fino, insomma...

«Lungi da me l'apparenza di saputello o di presuntuoso. Sì, forse sono maturo, ho ventiquattro anni ma non mi vedrete mai scompormi più di tanto. Perdere il padre a quindici anni e girare per mezza Italia senza famiglia appresso ti insegna molte cose».

— La mattina si guarda allo specchio e dice...

«Mi chiedo semplicemente se merito tanta attenzione».

— Risultato?

«Beh, in qualche modo avrò fatto qualcosa per attirare un po' di popolarità».

— Capitolo ricordi: il più brutto?

«Quando tre anni fa, ai tempi del servizio militare, dovetti scegliere la Vigor Lamezia. Esperienza da dimenticare».

— Quello più bello, invece?

«Giocavo nel Giorgione e mi convocò l'Under 21. Vincemmo per la prima e unica volta il torneo delle quattro Nazioni. Avevo diciott'anni e con me giocavano Cornacchini, De Marchi, Silenzi e Viviani. Una bellissima esperienza».

— Se oggi può ritenersi un giocatore valido a chi lo deve?

«Ai tanti estimatori che ho avuto, da Di Marzio a Motta, a Galtarossa e, oggi, a Mazzia. Beh, un pochino anche a me stesso».

— Cos'è il calcio?

«Un divertimento da prendere seriamente. Ricambiare la fiducia che gli altri hanno a loro volta riposto in te».

— Per sfondare cosa conta di più: coraggio, incoscienza o saggezza?

«Coraggio e saggezza. Quanti giocatori si son persi per strada perché non sono riusciti a far funzionare la testa a dovere...».

— Cosa cambierebbe di sé?

«Calcisticamente migliorerei il sinistro; caratterialmente, nulla. Mi vado bene così».

— La politica le interessa?

«No, c'è gente che non stimo».

— E chi stima?

«Chi mi ha venduto per quel pullmino usato...». □

PROTAGONISTI

LE GARANZIE DEL PRESIDENTE DELLA FIT

GALGANI VUOL DIRE FIDUCIA

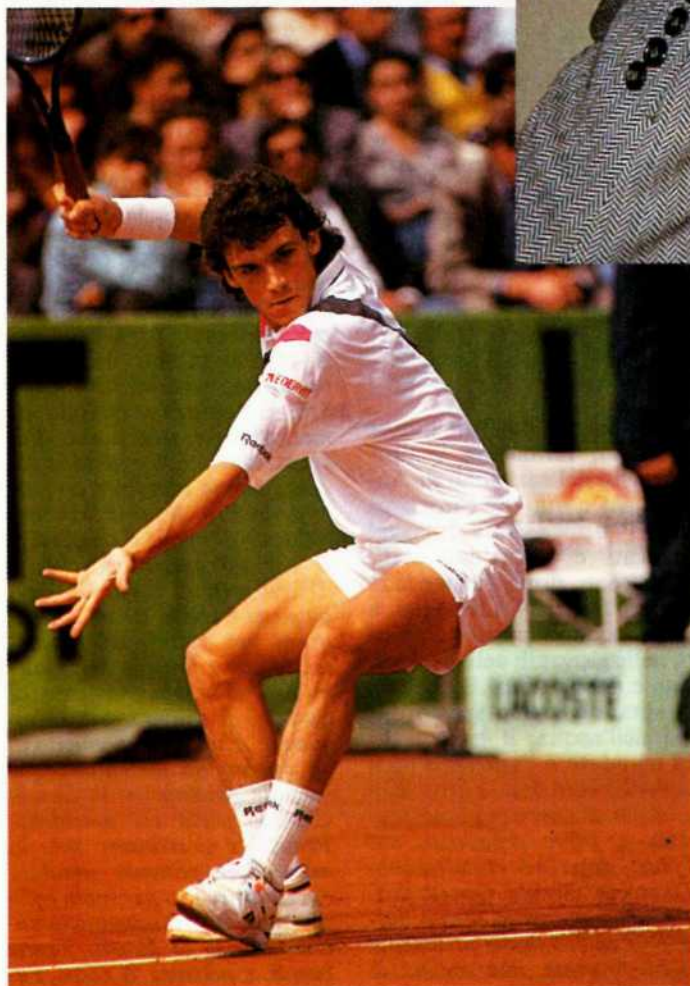
Il massimo dirigente della Federtennis risponde ai critici e fa alcune promesse: non abolirà mai gli Assoluti, non permetterà che i privati si impossessino dei match di Davis e nel 1994 inaugurerà il nuovo campo Centrale del Foro Italico

dal nostro inviato Marco Strazzi

FIRENZE. La conversazione comincia con quello che i detrattori non esiterebbero a definire un lapsus freudiano. Chiediamo a Paolo Galgani un bilancio dei suoi quindici anni da presidente della Federtennis, e lui subito ci corregge: *«Sedici»*. No, presidente: dal dicembre 1976 al dicembre 1991 sono proprio quindici. Se ne convince e liquida l'errore con una risata. Ma qualcuno non mancherebbe di osservare che grazie all'amore per la poltrona la matematica può diventare un'opinione. Come tutti i dirigenti e al contrario delle attrici, dunque, Galgani preferisce aumentarsi gli anni che calarseli. Per il resto, è un personaggio abbastanza unico nel panorama dello sport italiano. All'interno della propria Federazione non ha una vera corrente d'opposizione, ma questa tranquillità la paga negli... affari esteri. A parte alcuni casi (Rai in primis), non gode cioè di buona stampa. Il nemico è forte e ben organizzato, potendo contare addirittura su un network, Tele+2, che ha una quasi-esclusiva sul grande tennis internazionale. Di qui partono le bordate di Rino Tommasi, che gli contesta ogni aspetto della gestione federale: dalla mentalità provinciale all'attenzione eccessiva per gli amici, dalla sterilità del settore tecnico alla difesa di Adriano Panatta come capitano di Davis. Obiezioni che, insieme ad altre, gli abbiamo posto anche noi. Non prima, però, di avergli chiesto un bilancio sintetico della sua presidenza.

La parte positiva è rappresentata da una lunga serie di rapporti umani, che mi hanno dimostrato — se ce ne fosse stato bisogno — che lo sport è davvero una scuola di vita. Grazie a tutti questi amici, credo di aver dato un contributo importante alla diffusione del tennis. Nel 1976 era ancora uno sport d'élite, ora è il secondo d'Italia malgrado negli ultimi undici anni non ci sia stato un campione trainante. Scendendo nei particolari, vorrei citare altri aspetti importanti: il rilancio degli Internazionali d'Italia, la costruzione del centro tecnico a Riano, il potenziamento del college femminile di Latina e della Scuola nazionale maestri. Per il futuro a breve termine, stiamo per dare inizio alla costruzione del nuovo Centrale al Foro Italico.

E gli aspetti negativi?

L'errore più importante, forse, è stato di non aver combattuto abbastanza presso il Coni per far sì che il tennis e lo sport in genere avessero una gestione più manageriale e meno «politica». In questo, ho l'attenuante di fare il dirigente per hobby: la mia pro-

In alto (fotoStrazzi), Paolo Galgani nel suo ufficio di Firenze. Sopra (fotoCassella), Cristiano Caratti: il piemontese è fra gli animatori della protesta contro Panatta e anche la settimana scorsa ha ribadito che non accetterà l'eventuale convocazione per la Davis

il meccanismo della classifica Atp, che consente di scartare i punteggi peggiori e di giocar male a cuor leggero. A suo tempo, ho fatto un esempio che mi sembra valido. Sarebbe come se un chirurgo eseguisse venti interventi. Sei pazienti muoiono, ma non contano perché il medico è valutato in base ai quattordici interventi eseguiti meglio. Per me è una pagliacciata e lo sanno tutti. Quest'anno il vero scandalo è stato il comportamento di Agassi. Ha fatto di tutto per perdere, «precedendo» in un certo senso Jelen che cercava di prolungare il match al terzo set. È stata un'offesa non solo per il pubblico romano, ma per il tennis in generale. E anche se gli Internazionali, a partire dal 1993, faranno parte della categoria «protetta» dall'Atp, il problema non sarà completamente risolto. Nello sport, come nella vita, devono contare sia le vittorie che le sconfitte.

Sulla squadra di Davis e su Panatta, ultimamente, hanno «esternato» un po' tutti. Lei no: è strano, per un avvocato, e per di più toscano...

Come presidente, ho il dovere di gettare acqua sul fuoco, non di attizzarlo. Mi sembra chiaro che, ultimamente, ci sono stati errori da una parte e dall'altra. Il gruppo delle Pleiadi ha un po' forzato la situazione e, forse, sopravalutato le doti di Caratti, che non fa risultati da tempo e, prima di rifiutare la convocazione, dovrebbe accertarsi di meritarla. Da parte di Panatta, l'errore è stato forse di non tenere dei buoni rapporti personali con alcuni giocatori: non era necessario seguirli nei tornei, bastava chiamarli ogni tanto, chiedere come andavano le cose.

Vede più partite di tennis lei o Panatta?

Mah, questo non lo so. Posso dire solo, a costo di sembrare un romantico, che preferisco i tornei giovanili a quelli fra i top ten, anche per i motivi di cui parlavo prima. I professionisti di oggi sono diversi dai grandi di una volta: che giocavano meno e si impegnavano sempre. Ora bastano una linea di febbre o un dolorino per «mollare». Solo la Davis rimane fedele alla tradizione, forse perché i giocatori avver-

segue

fessione è quella di avvocato e non potevo trascurarla per assumere impegni più gravosi nell'ambito del Coni.

Cosa le ha lasciato la burrasca di tre anni fa, con il commissariamento della Federazione e il rinvio delle elezioni in seguito alle denunce di Giulio Malgara, suo avversario nella corsa alla presidenza?

Una grande amarezza. In quella occasione si sono chiusi rapporti nei quali avevo creduto, in particolare quello con Paolo Francia. Avevamo gestito insieme la Federazione per otto anni, eravamo più che amici, quasi fratelli. Nei miei confronti c'è stata un'aggressione volgare, condotta cercando di colpire la persona prima del dirigente. Come in tutte le cose, comunque, c'è il rovescio della medaglia: ho avuto una conferma della mia forza di reazione e allo stesso tempo sono cambiato. Mi sento più maturo sul piano politico-sportivo.

Si possono ipotizzare i tempi di costruzione del nuovo Foro Italico?

«Ho la speranza — abbastanza fondata, finalmente — di poter inaugurare il nuovo Centrale nel 1994. I lavori dovrebbero iniziare prima degli Internazionali '92. Ci vorrà un anno per lo spostamento di un collettore, e questa spese saranno a carico del Coni. Nel 1993 comincerà la costruzione del nuovo stadio, che verrà finanziata dalla Federazione».

Nel frattempo, cosa si può fare perché gli Internazionali diventino un grande torneo in pratica oltre che in teoria? In altre parole, come si può mettere fine al fenomeno delle rinunce all'ultimo momento?

Il caso di Becker quest'anno mi sembra esente da sospetti. La ditta che lo sponsorizza gli aveva garantito una grossa somma in caso di partecipazione. Gli sarebbe bastato scendere in campo, a costo di perdere al primo turno. Invece stava male e si è ritirato. Il problema vero, secondo me, è

È UN EX «SECONDA CATEGORIA»

NUMERO TRENTA D'ITALIA NEL 1964

Paolo Galgani è nato a Firenze, dove tuttora risiede, il 6 dicembre 1936. È avvocato specialista in diritto penale. È sposato e ha due figli, un maschio e una femmina, entrambi studenti di giurisprudenza. È stato un discreto giocatore di tennis: nel 1964 era il numero 30 d'Italia. *«Ma allora»* ricorda *«c'era meno concorrenza»*. Ha vinto cinque titoli nazionali universitari. Tra i suoi avversari c'era Rino Tommasi, che adesso è uno dei suoi critici più accesi, ma è rimasto anche un ottimo amico. *«Vinceva lui»* ammette Galgani *«ma di misura. E in doppio ero più forte io»*. Quello per il tennis è un amore profondo (*«È uno sport formativo, e poi mi piace l'ambiente dei circoli»*), ma non esclusivo. Il presidente ha praticato anche pattinaggio a rotelle, nuoto e tennistavolo. Ora segue (*«da sportivo, non da tifoso»*) il calcio (ha la tessera della Fiorentina) e il basket. *«Ma l'emozione più grande»* precisa *«me l'ha data l'atletica leggera. Alle Olimpiadi di Los Angeles, le gare di Lewis nei 100 metri e di Moses nei 400 ostacoli sono stati episodi tecnici e agonistici di una bellezza e di una armonia indimenticabili»*. Il (poco) tempo libero è dedicato alla lettura. Oltre all'indispensabile aggiornamento professionale, ci sono trattati di psicologia, storia e filosofia, e qualche romanzo.

tono responsabilità che vanno oltre l'impegno individuale, i soldi, i contratti pubblicitari.

Lei ha detto che la sua attività più importante rimane quella di avvocato. A volte, si ha l'impressione che anche per Panatta il tennis sia un hobby...

Il suo ruolo va ridefinito, su questo non ho dubbi. Come capitano di Coppa Davis non si discute: è un fuoriclasse. Non lo «vedo» invece, come direttore tecnico nazionale: gli consiglierò di rinunciare a questa carica e di occuparsi solo della squadra di Davis, anche perché la nostra politica è cambiata. Ora il settore tecnico segue i giocatori solo fino ai 18 anni. A questo proposito, vorrei aggiungere che l'errore di Adriano non è stato di non veder giocare per l'ennesima volta Caratti o

Furlan. È stato invece di non assistere ai grandi tornei giovanili internazionali.

La sede di Bolzano come sede di Italia-Spagna per il primo turno della Davis '92 ha lasciato perplessi molti osservatori. Un match così atteso non meritava una città più importante?

L'unica perplessità, per quanto mi riguarda, era la capienza del palasport: 3.300 posti solamente. Ma in questi casi a determinare la risonanza dell'avvenimento è la televisione, il pubblico sul posto conta fino ad un certo punto. Quanto alla città, Bolzano era semplicemente la prima della lista: aveva chiesto da anni un match di Coppa Davis, e non potevo certo dire: Italia-Spagna è troppo importante, aspettate ancora. Non sarei stato degno del posto che occupo. Per il prossimo incontro posso anticipare che darò un parere favorevole per Modena. Aveva offerto più di Bolzano per l'organizzazione di Italia-Spagna, ma non voglio ridurre tutto a un'asta, anche perché in questo modo si giocherebbe sempre nelle città ricche.

A proposito di aste: c'è chi dice che le polemiche relative alla gestione della squadra nascondano un obiettivo diverso, ovvero la «privatizzazione» dei match di Davis, sull'esempio di quanto si fa in Germania.

Fino a quando sarò presidente io, non accadrà. A costo di far giocare la Davis a mio figlio, che è un C1. In Germania questo è stato possibile perché la Federazione non conta quasi nulla. Lì comandano Pilic, il capitano, e Tiriac, il manager di Becker. In Italia la Federazione è abbastanza forte per impedire che i manager e gli sponsor vadano oltre le loro competenze. È chiaro che l'affare fa gola a molti: durante i match si vedono spuntare come funghi personaggi che si congratulano con i giocatori, ma basta tenere gli occhi ben aperti....

Buccero, presidente delle Pleiadi, ha reagito polemicamente alle dichiarazioni di Panatta sulla programmazione di Camporese. Ma si è avuta l'impressione che Adriano non ce l'avesse né con lui né con Piatti.

Rino Tommasi, amico-rivale del presidente Galgani. Sotto a sinistra, Adriano Panatta

Impressione esatta. Io so a chi era diretta la frecciata, ma non posso e non voglio dirlo.

I campionati Assoluti diventano più brutti e inutili ogni anno che passa...

... Ma non li abolirò mai. Tutti gli sport, in Italia, hanno i loro campionati. Alcune Federazioni estere li hanno aboliti, per esempio la Francia: ma questo è accaduto perché Philippe Chatrier, il presidente, segue ormai con distacco le vicende tennistiche e preferisce fare carriera nel CIO. Difendo gli Assoluti perché portano un tennis di buon livello in circoli periferici, e poi ho la garanzia della copertura televisiva. Se non partecipano i giocatori più forti, pazienza. Rispetto ai tempi in cui vincevano Pietrangeli, Panatta o Barazzutti, il tennis ha avuto un'evoluzione in senso sempre più internazionale, non si può farci nulla. Sono perfettamente consapevole dei limiti attuali della manifestazione, ma qualche motivo d'interesse c'è: si vedono i possibili campioni di domani a confronto con atleti più esperti, ci sono aspetti che sfuggono ai mass media perché i giornalisti preferiscono commentare l'ennesimo match fra Edberg e Lendl.

Il settore tecnico non produce. Colpa dei metodi?

Come dicevo prima, qui c'è una novità importante. Riano si può frequentare fino a 18 anni. Poi, i contributi federali vengono erogati secondo i risultati. Quanto alla «produzione», bisogna intendersi: la Federazione ha il compito di seguire i giovani e metterli nelle condizioni ideali per sfruttare le loro qualità, punto e basta. La nascita del fuoriclasse è evento assolutamente imprevedibile: Edberg e Becker non sono certo figli delle rispettive strutture, come non lo è Forget. Un giocatore di cui si conoscevano da tempo le doti, ma che non riusciva ad esplodere: poi è scattato qualcosa che non ha nulla a che fare con la scuola. In Italia, poi, abbiamo altri problemi. Lo dimostra il caso di Andrea Gaudenzi, campione del mondo under 18 nel 1990 e disastroso nella stagione di esordio nel professionismo. Prima di tutto, ha sbagliato la sua famiglia, che voleva a tutti i costi un ex giocatore di esperienza come coach personale: Magnelli, il suo maestro di sempre, è stato allontanato per fare posto a Hewitt, con risultati fallimentari. L'altro fattore negativo è stato l'ambiente, ovvero la folla di consiglieri interessati che ha finito con il frastornarlo, tra offerte di contratti e direttive contrastanti. Troppo, per un ragazzo di diciassette anni che deve maturare. Posso solo sperare che la lezione gli sia servita e che la sua carriera non sia finita prima di cominciare.

Marco Strazzi

LO DICE UN'INDAGINE DELL'ISTAT

DIETRO IL CALCIO C'È IL TENNIS

Dalla più recente indagine Istat sullo sport italiano risulta che il tennis è la seconda disciplina del nostro Paese per numero di tesserati: 1.301.000 contro i 2.979.000 del calcio. Seguono nuoto, pallanuoto e tuffi con 867.000; ginnastica, attrezzistica e ginnastica ritmica con 721.000; sport invernali e alpinismo con 669.000; caccia con 567.000; pallacanestro, pallavolo e pallamano con 571.000; pesca con 432.000; atletica leggera con 416.000; podismo non agonistico e footing con 239.000; altri sport con 1.251.000. Inoltre, il tennis passa al primo posto nella fascia d'età fra i 35 e i 54 anni con 331.000 tesserati contro i 241.000 del calcio. Quanto a numero di praticanti abituali, secondo l'Official Yearbook della Federazione europea il tennis italiano è il primo del continente: 3.000.000 contro i 2.500.000 della Francia, i 2.100.000 della Germania, il 1.500.000 della Spagna e il 1.300.000 della Gran Bretagna. Tutti gli altri Paesi sono sotto il milione.

UNA REGIONE IN CRISI

IL CALCIO MUORE IN BASILICATA

Il boom del Matera e del Potenza è ormai lontano. E adesso la Lucania cerca disperatamente uomini nuovi per il rilancio

di Gianni Spinelli

POTENZA. *«L'isola felice del Mezzogiorno»:* così la chiamavano fino a qualche anno fa. Stretta tra Puglia, Campania e Calabria, regioni *«notoriamente inquinate dalla criminalità organizzata»*, la Basilicata ha perso purtroppo l'aureola di oasi incontaminata. Il Metapontino, nato dalla Magna Grecia, il Materano, la zona di Melfi e Lagonegro sono ormai prede del racket e del crimine. Cosa c'entra col calcio? Forse niente, forse qualcosa. Il fatto è che la Basilicata, pura coincidenza, non è più un'isola felice neppure dal punto di vista pallonaro. Prendete il Potenza, la società lucana più vecchia (anno di nascita 1919,

A sinistra, Alfredo Viviani, pioniere del calcio potentino, e Franco Selvaggi, calciatore lucano che è arrivato fino alla Nazionale, partecipando alla fortunata spedizione di Spagna '82. In alto, una veduta di Potenza e, sopra a destra, Matera. Sotto a destra, la «rosa» del Matera 1991-92 e, nella pagina accanto, il Potenza: entrambe le squadre militano in Serie C2

IL PALLONE DA' I NUMERI

LE SQUADRE SONO 250

Sono circa 250 le squadre che fanno capo al Comitato lucano della Figc. Escluse le due di C2 (Potenza e Matera) e le tre di Interregionale (Pisticci, Avigliano e Moliterno), ecco come sono suddivise queste formazioni:
Eccellenza. Un girone di 16 squadre così composto: Tricarico, Melfi, S. Arcangiolese, Maratea, Invicta, Pignola, Genzano, Bellese, Rotonda, Castelluccio Inferiore, Policoro, Spinoso, Lauria, Vultur Rionero, Munese e Pietragalla.
Promozione. Un girone di 16 squadre: Forenza, Roccanova, Atletico Matera, Armento, Pescopagano, Picerno, Senise, Fiordelisi Calvello, Tolve, Montescaglioso, Oppido, Bernalda, Corleto, Marconia, Brienza e Sport Villa d'Agri.
Due gironi di *Prima categoria*, per un totale di 32 formazioni. Quattro gironi di *Seconda categoria* per 62 squadre in lizza. Tutto il resto comprende *Terza categoria*, settori di *calcio giovanile*, *Calcio a cinque* e amatoriale in genere.

primato insidiato dal Moliterno, ora in Interregionale, nato pure nel '19, ma registrato nel 1922): nel campionato 1964-65 si classificò quinto in Serie B, avendo in formazione gente del calibro di Agroppi, Canuti, Boninsegna e Bercellino II. Un lento declino, tante stagioni di C, l'anonimato dell'Interregionale, attualmente la C2. Sintomi di ripresa? Può darsi. Da poco tempo è stato eletto il nuovo presidente: l'imprenditore Geny Donofrio, assessore ai lavori pubblici della Provincia. L'allenatore è Salvatore Di Somma, ex bandiera in A dell'Avellino. Il Potenza, ricco di storia, merita di risalire. Anche nel ricordo del pioniere Alfredo Viviani, potentino di Venosa, al quale è intitolato lo stadio della città.

La Basilicata è terra di sofferenze (l'ultimo terremoto è del 1980) e di silenzi, di paesi arroccati sulle montagne, di centri scomparsi e abbandonati per le frane (Craco), ma di grande dignità. Certo, tanti disagi, anche se, seppure a passo di lumaca, il progresso è arrivato anche qui, con le industrie e la valorizzazione delle risorse turistiche: Maratea, la fascia jonica materana, il Pollino.

Ma torniamo al calcio. Una città-simbolo della Basilicata è Matera, popolata dai «Sassi», case dei contadini adesso quasi tutte in fase di restauro,

MONTONERI
SeaWatch®
Colombo'92
L'orologio ufficiale delle celebrazioni colombiane 1992
Mod. Multifunzione
Mod. Ufficiale
San Salvador
Mod. Rosa dei Venti
Mod. America
Modello Ufficiale: quadrante con marchio "Colombo 92" e mascotte (L. 60.000).
Modello Multifunzione: quadrante con marchio "Colombo 92", giorno della settimana e indicazione giorno / notte (L. 120.000).
Modello Rosa dei Venti: quadrante con rosa dei venti e marchio "Colombo 92" (L. 60.000).
Modello America: quadrante con bandiere di Italia e Stati Uniti (L. 60.000).
Tutti i modelli sono in 2 versioni: quadrante bianco e quadrante nero.
Una collezione di 8 originali modelli, creati per la celebrazione del 500° anniversario della scoperta dell'America. Cassa in ABS per resistere a 30 mt. di profondità, movimento al quarzo, fondello in acciaio.
Distributore Ufficiale
COCEPA GIOIELLI Milano

A fianco, il Matera che conquistò la promozione in Serie B al termine della stagione 1978-79

GRAZIELLA FANELLO E MARIA GELLENI

DONNE IN CARRIERA

POTENZA. Le donne in nero, con le sciarpe lunghe e i capelli tirati a «treccine»: questa Basilicata da foto d'epoca va scomparendo. Qui le donne sono anche emancipate, brillanti e fanno concorrenza agli uomini. Ecco le storie di Graziella Fanello, presidentessa del Latronico, e di Maria Gelleni, ex presidentessa ma donna — ovunque del San Tarcisio Fortitudo di Rionero. Graziella è giovanissima e studia Lettere moderne all'Orientale di Napoli. È vicina alla laurea. Racconta: *«Ho cominciato tre anni fa, facevo la bigliettaia al campo. Il Latronico era in Prima Categoria e aveva 13 milioni di debiti. Siamo retrocessi. Da bigliettaia a presidente, dopo che il "gruppo" comprò il titolo dal Carbone: dalla Seconda Categoria alla Prima, dove militiamo ora. Perché io presidente, con sedici uomini nel Consiglio? È stata una scelta collegiale».*

— È un presidente assolutista?

«Macché, massima democrazia. Ho un unico problema....».

— Quale?

«Sono tesa, mi arrabbio terribilmente quando sono in panchina e un giocatore, Guerra, è spesso costretto a venire a calmarmi».

Graziella è arrivata al calcio per passione: da piccola, ha sempre giocato a pallone con i maschietti. Fatale la scalata e la «carriera». È tifosa della Juve e grande intenditrice di calcio. Altro che Brera. Ecco la sua Nazionale: *«Zenga, Bergomi, Maldini, Marocchi, Ferri, Baresi, Lentini, Berti, Casiraghi, Zola, Vialli»*. Maria Gelleni, segretaria coordinatrice di ruolo in una scuola, una quarantina d'anni, un marito preside in pensione, tre figli (il primo di 18 anni, la seconda di 17 e la piccola di dieci), è nel calcio da una vita, precisamente dal 1969, in tandem col marito: Settore Giovanile e squadra maggiore in Prima e poi in Seconda Categoria. Ha dovuto lasciare il mandato per due volte: prima una squalifica di un anno e mezzo, quindi una di due mesi. Una furia scatenata, specie contro gli arbitri. Una volta scrisse nel ricorso: *«Non è assolutamente idoneo ad assolvere a così alta funzione»*. L'arbitro in questione era un medico. Battaglie anche contro gli allenatori con «punizioni» arrivate anche da Matarrese: *«Prima mi ha dato una medaglia d'oro per benemerenze calcistiche, poi mi ha redarguito...»*. Titoli vinti e tante battaglie, anche per fare la... guardalinee. Adesso Maria non fa la presidentessa: dopo l'ultima squalifica, peraltro scontata, ha preferito lasciare il testimone a un uomo.

di una bellezza struggente, un monumento di una civiltà povera. Ecco, proprio Matera è un esempio di quella dignità lucana tanto decantata. Cinquantacinque, cinquantaseimila abitanti, di grandi tradizioni culturali, Matera fece boom nel calcio, guadagnando la promozione in B nel campionato 1978-'79, dove ballò una sola... estate. Un uomo segnò quella escalation, il senatore Franco Salerno (Dc), ex arbitro ed ex giornalista pubblicista. Per ventun anni fece il presidente-facciotutto-io del Matera, con salti mortali per far quadrare il bilancio e operazioni di mercato intelligenti. Un caso per tutti: quello di Chimenti II. Salerno lo cedette a buon prezzo, lo riprese per quattro soldi, lo rilanciò e lo rivendette di nuovo intascando parecchi milioncini. Salerno mollò la barca nel 1987, lasciando comunque nel calcio il figlio Nicola, attualmente d.s. della Triestina. Il Matera ha avuto vicende varie, anche tribolatissime. In questo torneo è in C2, presidente è Mario Salerno, di Miglionico, 30 anni, industriale, cugino del vecchio presidente. I tempi della B sono lontani. Perché? L'analisi il Guerino la fa col vecchio leone, appunto il senatore Salerno: *«Il calcio è cambiato profondamente. Ci sono oneri fiscali, stipendi più alti, regole più rigide. Qui, a Matera, non ci sono mecenati. Il pubblico è quello che è, con una città così piccola. Non basta la volontà. Ai miei tempi era diverso, anche se, a posteriori, va detto che ci abbiamo rimesso. Nessuno è in grado di far nascere da una monetina un albero che produce milioni e miliardi. La crisi, se crisi si può chiamare, del calcio lucano non è uno scandalo. È normale».*

Stringi stringi, Basilicata, calcisticamente ultima o penultima, considerando i numerini del Molise. Ovviamente, la Basilicata calcistica non si ferma al Potenza e al Matera. Il Potentino ha cento comuni e il Materano trentuno.

segue

A fianco, Antonio Matarrese premia Maria Gelleni. Sopra e a sinistra, Gabriella Fanello, presidentessa della Polisportiva Latronico Terme

Domenica vince soltanto chi gioca in casa.

INDOVINA I GOL DEL CAMPIONATO E VINCI MILIONI IN GETTONI D'ORO.

Domenica conviene chiudersi in casa: c'è un pioggia di milioni in arrivo su Telemontecarlo. Guarda attentamente la scheda qui sotto, e prova a indovinare i gol di domenica prossima. Prenotati subito al numero 0769/64346: potrai vincere tanti milioni in gettoni d'oro con Fai Gol, uno dei tanti giochi di Qui si gioca, l'appuntamento della domenica pomeriggio con Josè Altafini e Roberta Termali.

FAIGOL

TOTALE RETI SEGNATE

PRIMO TEMPO — IN CASA — FUORI CASA

SECONDO TEMPO — IN CASA — FUORI CASA

TOTALE RIGORI SEGNATI

QUI SI GIOCA
DOMENICA ALLE 14.00

L'ESEMPIO DI DON RONDINONE

IL CALCIO SECONDO TOMMASO

Sopra, Marcello Pasquini, allenatore del Matera. A fianco, Don Tommaso Rondinone con i suoi ragazzi

Ginestra, paesino del Potentino, 933 residenti. L'altra faccia del calcio. Squadra in Seconda Categoria. Lo scorso campionato il presidente-sponsor-allenatore-giocatore era il dottor Antonio Romano (dirige un'agenzia dell'Istituto Pasteur). Quando si gioca in casa, cento spettatori (tutti anziani e le fidanzate dei giocatori). Per far quadrare il bilancio, il dottore organizzava veglie danzanti e si avvaleva della collaborazione del medico sociale Pepice, che faceva anche da segretario, massaggiatore e, in qualche caso, da giocatore. Purtroppo la favola è finita: squadra al sindaco che l'ha affidata alle cure di un impiegato, il signor Lacedra.

Don Tommaso Rondinone, sessant'anni, sacerdote col pallino del talent-scout. A Matera è parroco della «San Pio X», presidente della Virtus Matera (campionato Allievi) e ogni anno vince (anzi: stravince) il campionato. Partecipazione a tornei, anche a Misano Adriatico. Due le sue ultime stelle: Marcosano, 15 anni, libero, ceduto alla Juve; Tataranni, pure 15 anni, centravanti, passato al Cesena. Il calcio secondo il Vangelo di don Tommaso: *«È un gioco, deve avere una funzione sociale e formatrice e deve togliere i ragazzi dalla strada»*. A Matera, oltre a don Tommaso, applausi al «Club Juventus» che organizza il Trofeo Scirea per Under 16, con partecipanti tipo Real Madrid, Juventus, Dinamo Kiev e Racing di Avellaneda.

Franco Selvaggi, classe 1953, di Pomarico (provincia di Matera), Campione del Mondo con Bearzot. Una celebrità lucana. Ha giocato fra l'altro nella Ternana, nel Taranto, nel Cagliari e nell'Inter, con un discreto bottino da cannoniere. Per i lucani è una... rarità, ossia l'unico conterraneo arrivato a tanto successo. «Ciccio», dopo aver tentato di comprare il Matera, si è messo da parte. Fa l'ex calciatore e vive nella città dei Sassi. Il tempo è passato e nessuno va in estasi quando lo incontra. Una prova della caducità della vita pallonara.

Zona o marcatura a uomo? Balle. La tattica di Marcello Pasquino, allenatore del Matera (nato da una costola del Pro Matera), è la cabala. Quale? Non permette mai ai fotografi di riprendere la squadra in formazione completa, perché... porta male. Rare le eccezioni e mai prima delle partite. Pasquino, al contrario di altri tecnici che si affannano a studiare gli schemi, dice no ai fotografi e vince le partite. Semplice, vero?

Il presidente del Comitato regionale, professor Giuseppe Centola, non si sente comunque responsabile di un calcio-cenerentola. Dice: *«La situazione degli impianti sportivi da noi è buona. Solo quattro centri, per cominciare, sono privi di campi. Alludo a Castelgrande, a San Costantino Albanese, a San Paolo Albanese e a Garaguso. Inoltre non fanno attività Calvera, Chiaromonte, Oliveto, Fardella, Cersosimo, Castelsaraceno e Teana. Nei vari tornei, abbiamo 245 società affiliate e 9.292 tesserati»*.

— Insomma, penultimi o ultimi, in maniera vostra.

«Certo. Le carenze esistono a Potenza, dove c'è il campo "Viviani", vecchio di sessant'anni. Poi la città dispone di un secondo stadio, il "Federale", dove si alternano le circa cinquanta squadre potentine, dall'Eccellenza alla Terza Categoria e al Settore Giovanile. Un terzo è pronto da poco, con illuminazione. Presto sarà consegnata una quarta struttura. Quindi le carenze sono destinate a essere attenuate».

— Com'è la... fauna dei presidenti lucani: politici o imprenditori?

«Per fortuna, la politica è fuori dalla gestione delle società. Piuttosto sono presenti piccoli imprenditori, in genere, costruttori edili. Noi facciamo costantemente opera di sensibilizzazione».

— Ricordiamo i paesi colpiti dal terremoto, per esempio Pescopagano...

«La vita è rifiorita. Hanno un campo e presto ne sarà pronto un altro a livello di Serie A...».

Gianni Spinelli

A fianco, l'attacco del Potenza-boom che si classificò quinto in Serie B nel 1964-65: da sinistra, Carrera, Canuti, Boninsegna, Bercellino II e Rosito

UNA INIZIA

LO SPO

LE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Chi partecipa al concorso è tenuto ai seguenti adempimenti:
a) Servirsi dell'apposito tagliando pubblicato dal Guerin Sportivo (non saranno accettati tagliandi fotocopiati o comunque riprodotti).
b) Votare i tre sportivi che si ritengono più meritevoli del titolo di «Sportivo dell'anno 1991».
c) Pronosticare: 1) quanti gol complessivi saranno segnati nella diciottesima giornata (prima di ritorno) di campionato, domenica 26-1-92, precisando quanti gol saranno segnati nel primo tempo e quanti nel secondo tempo della partite regolarmente concluse; 2) è prevista anche l'assegnazione di un superpremio a chi, oltre alle risposte richieste al punto 1), indovinerà esattamente quanti gol saranno segnati nella partita Fiorentina-Juventus e i nomi degli eventuali marcatori.
d) Spedire la scheda incollata su cartolina postale in tempo utile perché pervenga entro il 24-1-92 al seguente indirizzo: **Referendum Guerin Sportivo - Lo sportivo dell'anno 1991 - Casella Postale AD 1734 - 40100 BOLOGNA.**
e) Condizioni di validità dei tagliandi: essere completi di nome, cognome e indirizzo del concorrente; avere un timbro leggibile; essere spediti mediante cartolina postale (non racchiusi in busta).
f) Il giorno 27 gennaio 1992 avranno inizio, sotto la diretta sorveglianza del Funzionario responsabile del corretto svolgimento della manifestazione, le operazioni di spoglio delle schede di partecipazione regolarmente pervenute. Unico criterio per l'assegnazione dei premi in palio: l'esattezza o, se necessario per l'assegnazione di tutti i premi, la maggior approssimazione del pronostico indicato. Tutte le situazioni di parità saranno risolte ricorrendo al sorteggio.

LO SPORTIVO DELL'ANNO

I miei tre campioni preferiti sono:

1 ....

2 ....

3 ....

IL QUIZ DECISIVO

Quanti gol saranno segnati, nei primi e nei secondi tempi, della prima giornata di ritorno del campionato di calcio di Serie A, in programma domenica 26 gennaio 1992?

1. tempo .... 2. tempo ....

SUPERPREMIO

Quanti gol saranno segnati nella partita Fiorentina-Juventus e chi saranno gli eventuali marcatori?

Risultato ....

Marcatori ....

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Nome

Cognome

Professione Età

Titolo di studio

Indirizzo

Cap. Città Provincia

Taglia [M] [L] [XL]

Aut.Min. 4/8432 del 21.11.91

«LO SPORTIVO DELL'ANNO» è un referendum fra i lettori del Guerino che ormai fa parte della tradizione di questo giornale: fu lanciato per la prima volta nel 1975. Lo scopo è sapere chi, secondo la vastissima platea dei nostri lettori, sia stato l'atleta del panorama sportivo italiano che più di ogni altro si è distinto nell'ultima annata.
Come al solito, proponiamo un **quiz**. A coloro che indovineranno la risposta esatta andranno i ricchissimi premi in palio che vedete illustrati in queste pagine. Sempre in queste pagine trovate un estratto del regolamento, il quiz al quale dovete rispondere e la scheda di partecipazione. Verranno considerate valide le schede pervenute entro e non oltre il 24 gennaio 1992. Ovviamente per poter avere maggiori possibilità di vincere, si possono inviare più schede (non fotocopiate). Buona fortuna!

IN PALIO 133 PREMI

Superpremio: Fiat Panda Selecta.
1° premio: Soggiorno di 2 settimane per due persone presso le località turistiche di Terme di Levico, Pergine o Roncegno, messi a disposizione dall'Azienda Promozione Turistica di Levico Terme.
2° premio: Soggiorno di 10 giorni per due persone come sopra.
3° premio: Soggiorno di 1 settimana per due persone come sopra.
4° premio: Bicicletta Specialized modello Hard Rock nera.
dal 5° al 12° premio: Week-end per due persone come sopra.
13° premio: Gioco Subbuteo modello Grand Stand.
14° e 15° premio: Gioco Subbuteo modello Flud Lighting.
dal 16° al 30° premio: Racchetta Fischer modello Open Graphite viola + borsa Fischer Fun.
dal 31° al 45° premio: Scarpe Puma modello Challenge Cup.
46° e 47° premio: Gioco Subbuteo modello World Cup Edition.
dal 48° al 62° premio: Paio di scarpe Puma modello Lothar Top.
dal 63° al 72° premio: Gioco Subbuteo modello Club Edition.
dal 73° al 122° premio: T-shirt Puma «Turn it on» + videocassetta «La signora del secolo (Juventus)» della Fabbri Editore.
dal 123° al 132° premio: Gioco Subbuteo modello Tackle.

L'ALBO D'ORO

Anno	Vincitore	Anno	Vincitore
1975	Thöni	1983	Platini
1976	Panatta	1984	Moser
1977	Bettega	1985	Platini
1978	Rossi	1986	Maradona
1979	Mennea	1987	Tomba
1980	Mennea	1988	Bordin
1981	Lucchinelli	1989	F. Baresi
1982	Rossi	1990	Schillaci

In alto, Levico e, sopra, le sue terme. Oltre a mettere in palio diversi soggiorni, Levico ospiterà altre due importanti manifestazioni come i Premi Lealtà ed Ermanno Mioli

TIVA DEL GUERIN SPORTIVO

RTIVO DELL'ANNO

SUPER PREMIO Per il più bravo (o per il più fortunato, fate voi...), una Fiat Panda Selecta

Il quarto premio in palio è una splendida bicicletta Specialized modello Hard Rock

Dal 16° al 30° premio: racchetta e borsa Fischer

Dal 31° al 45° premio: scarpe Puma «Challenge»

Il 13° premio è una confezione di Subbuteo modello «Grand Stand»

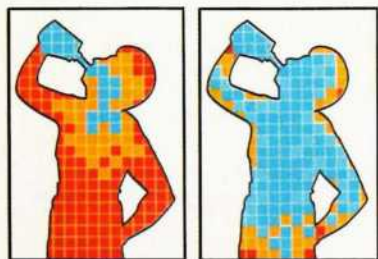
Dal 48° al 62° premio: scarpe Puma «Lothar Top»

Il 46° e il 47° premio: Subbuteo «Super World Cup»

Dal 73° al 122° premio, Videocassetta della Juve e T-shirt Puma «Turn it on»

Nell'ambito dei festeggiamenti per lo "Sportivo dell'Anno", Levico Terme ospiterà anche altre due manifestazioni patrocinate dal nostro giornale, il "Premio Ermanno Mioli" e il "Premio Lealtà". Il primo riconoscimento andrà ai giornalisti che si sono maggiormente distinti nell'annata per quanto riguarda la Radiotelevisione, i periodici e i quotidiani. L'altro, invece, intende premiare le società e i calciatori di Serie A, B, C e Dilettanti saliti agli onori della cronaca per la loro sportività.

ISOSTAD
IL REINTEGRATORE ISOTONICO PIU' COMPLETO NEL NUOVO E PRATICO CHEER-PACK.

PIU' COMPLETO PERCHE' E' ISOTONICO.

Significa che Isostad, avendo la stessa concentrazione di particelle del sangue, viene assimilato subito dal corpo, senza il processo della digestione.

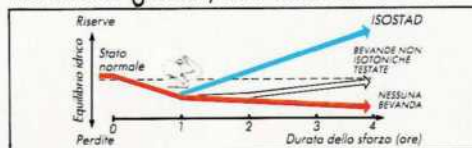
PIU' COMPLETO PERCHE' CONTIENE VERO SUCCO D'AGRUMI.

"Arancia", "limone" e "misto agrumi" sono i tre gusti Isostad, tutti contenenti vero succo d'agrumi.

PIU' COMPLETO PERCHE' IN POLVERE, LATTINA E NELL'ESCLUSIVO CHEER-PACK.

Oltre che in polvere e lattina, Isostad da oggi è disponibile anche nel nuovo e praticissimo cheer-pack da 500 ml. Il cheer-pack Isostad è robusto, richiudibile e facilmente trasportabile. E quando lo hai finito, puoi gettarlo senza remore ambientali, perchè il cheer-pack Isostad è ecologico e non produce gas e sostanze inquinanti.

PIU' COMPLETO PERCHE' HA SALI MINERALI + VITAMINE.

Isostad disseta subito e reintegra non solo i liquidi, ma anche glucidi, sali minerali e vitamine. Secondo i risultati di prove condotte presso l'Università di Strasburgo e di Maastricht "solo una bevanda isotonica può mantenere l'equilibrio idrico dell'organismo e creare persino delle riserve".

ISOSTAD. BATTE LA SETE, SCATTA LA FORZA.

L'OPINIONE di Gianni de Felice

NON FACCIAMO GLI SCIACALLI

Devo confessare che mi sembra un po' sciacallesca l'ipotesi — ovviamente prevista dalle vigenti regole, ci mancherebbe — che l'Italia possa prendere il posto della dissolta URSS alla prossima ronda finale del campionato europeo in Svezia. Con un pizzico di buon gusto, mica di più, si avvertirebbe che c'è un limite di decenza anche alla spietata legge del *mors tua vita mea*: lì siamo nel campo della sopravvivenza, qui nel campo di calcio, che è cosa ben più leggera. L'articolo 10 recita eccetera, eccetera, eccetera. D'accordo, ma questo non è il caso della federazione di uno staterello che non ha i soldi per la trasferta (il CIO paga le trasferte olimpiche a mezza Asia e tre quarti di Africa).

Questo è un caso drammaticamente diverso. Un gigante che crolla, un grattacielo che si sbriciola merita — di chiunque sia la colpa e qualunque sia la ragione — un minimo di rispetto: specialmente se attraverso il polverone si distinguono le tragiche sagome di gente che muore letteralmente di fame, o che s'ammazza per un tozzo di pane e un brandello di carne. Sperare che il gigante non crolli, che il grattacielo non si sbricioli, e che di ciò se ne abbia prova vedendo in Svezia le maglie rosse attraversate dalla sigla cirillica CCCP, è purtroppo vano esercizio retorico: storia, economia e politica non possono essere puntellate col tifo. Per osservare lo spirito dello sport, senza nascondersi dietro la paginetta di un regolamento riferito a ben più modeste circostanze, basta applicare un vecchio principio di equità: che la sventura di un soggetto non diventi ingiusto premio per altri. È l'atteggiamento della FIFA: se una squadra diserta, non se ne prevede la sostituzione. Chissà perché l'UEFA dissente.

Non invito alla inosservanza dei regolamenti, alla disobbedienza. Cerco soltanto di sottolineare la distanza che separa ogni giorno di più gli sconvolgenti eventi di questa fine di millennio e di secolo dalla misera, inadeguata minutaglia di codici, regolette, norme pensate per epoche più «normali» di questa. Patetica l'idea di rimestare col cucchiaino un pentolone che bolle. Si progettano Olimpiadi a quattro, otto, dodici anni data, si fantastica di mondiali di calcio o di atletica da assegnare a questo o quel continente nel Terzo Millennio, mentre sappiamo a stento che l'URSS sarà in qualche modo presente all'imminente Olimpiade bianca di Albertville, ma ignoriamo quali squadre saranno schierate e come nella cerimonia d'apertura dell'Olimpiade di Barcellona. Che, se non imminente, è quanto meno prossima. Come appaiono lontani i tempi delle disquisizioni sulle due Germanie a Tokio '64 o Messico '68. Che tenerezza al ricordo della questione di Taiwan che voleva presentarsi solo come ROC (Republic of China), dell'esclusione del Sud Africa razzista, dell'eterna querelle fra Arabi e Israeliani. Cosette da nulla al confronto con una geografia politica sconvolta in meno di due anni: riunita la Germania, dilaniata e spazzata via la Jugoslavia, dissolta l'URSS, asciugata di ogni significato ideologico la vecchia romantica bandiera rossa.

E se non fosse finita? E se la reazione a catena innescata nell'Est europeo si propagasse nel resto d'Europa, in America Latina, nelle zone inquiete e povere d'Africa e Asia? Su quali sabbie mobili i dirigenti sportivi internazionali devono programmare — con quasi un decennio d'anticipo — eventi che prevedono una nazionalità, una bandiera, un inno, un'indipendenza, una stabilità politica ed economica? Forse potrebbero essere maturi i tempi per una riforma di cui si parlava già trent'anni fa. Una riforma che allora sembrava un'eccentrica divagazione futuristica e che adesso minaccia di essere una inevitabile necessità. La riforma, intendo, dell'abolizione delle rappresentative nazionali. Partecipi un club americano di basket all'olimpiade e non una nazionale che non esprime il meglio del basket statunitense. Sia la squadra campione nazionale a rappresentare in campo internazionale il proprio Paese. L'Olimpiade non perderebbe affatto il suo significato ecumenico, se ci fossero meno bandiere, meno inni, meno uniformi, se gli atleti partecipassero a titolo personale negli sport individuali, se negli sport di squadra gareggiasse la formazione d'un club. Anzi, si esalterebbe quel significato ecumenico privilegiando l'uomo sulla bandiera, l'individuo sulla nazione, il club sportivo sull'apparato politico-organizzativo.

Sarebbe questa la risposta straordinaria a eventi straordinari. Messe di fronte a Paesi che si accorpano e altri che si scorporano, a riunificazioni repentine, e secessioni non meno improvvise, a nuove indipendenze reclamate, e vecchie occupazioni denunciate, le organizzazioni sportive internazionali non sembrano avere altra via per continuare a programmare con un minimo di attendibilità Giochi, Mondiali, Europei, Pan-americani, Pan-asiatici a otto o dodici anni data. D'altra parte, il principio di indipendenza sportiva nazionale non è già saltato con gli interventi dell'UEFA nei casi di Prosinecki e Boban? L'abolizione delle rappresentative nazionali avrebbe anche un risvolto psicologico da non trascurare in un'epoca attraversata da poco raccomandabili refoli di guerra: quella di evidenziare i limiti sportivi del confronto, della rassegna, della sfida riservati a un atleta o a un club, da non confondere né con il prestigio della nazione né con le inimicizie che possono aver diviso due popoli nel corso dei secoli. È possibile che, se si fosse adottata questa formula trent'anni fa, quando se ne cominciò a parlare, ci saremmo risparmiati i boicottaggi e le interminabili diatribe di incompatibilità che hanno scandito i quadrienni olimpici. Ma allora era una scelta e nessuno ebbe il coraggio di farla. Oggi sta per diventare una necessità. L'importante è saperlo ed essere preparati, rendendosi conto che in un mondo sempre più sconvolto il vero problema è come cambiare e adeguare la vita sportiva, non se l'Italia può sostituire l'URSS nell'europeo di calcio. □

SERATA SÌ PER IL CALCIO ITALIANO

A QUALCUNO PIACE FREDDO

La neve smorza gli ardori ad Atene e la Samp conquista un pari «pesante» in Coppa dei Campioni. Genoa e Torino passano il turno-Uefa senza scaldare troppo gli spettatori, vincendo in scioltezza contro avversari nettamente inferiori

di Carlo F. Chiesa - foto Borsari e Zucchi

Una serata liscia come l'olio, silenziosa come la nevicata che ha ovattato il temuto match doriano di Atene. Una serata favorevole per la partecipazione italiana, che vi ha raccolto un bottino pressoché pieno, in linea con le previsioni più affidabili. Niente corrusche battaglie, niente spettacolo, solo un quieto tran tran tecnico, del tutto sufficiente a centrare gli obiettivi. Che poi questo calcio diverta sempre meno è forse considerazione marginale, destinata comunque a disertare i tabellini e soprattutto gli albi d'oro. Meno male che in Coppa dei Campioni — contraddistinta peraltro da un livello generale più che dignitoso — è scoccato il lampo di Stella Rossa-Anderlecht: una vibrante battaglia d'altri tempi che ha infiammato il campo neutro di Budapest con un calcio all'insegna dell'agonismo, ma anche di sontuosi preziosismi tecnici. Da incor-

Sopra, il tiro gol di Aguilera. A destra, in alto, un duello aereo tra Mirea e Skuhravy; in basso (fotoAnsa), Lombardo tira nella tormenta, contrastato da Christodoulou. A fianco, abbraccio tra il portiere Petry e Vanderlinden del Gand (photonews)

Nella pagina accanto in alto, il gran gol di testa di Casagrande, su perfetto assist di Policano, che ha dato la vittoria al Torino

niciare, per la sua folgorante bellezza, la gemma-gol di Lamptey, emblematica dei meriti tecnici dell'Anderlecht, l'avversario più ostico sulla strada della Sampdoria per la finale di Londra. La stratosferica rete di Pancev ha poi chiuso la sfida sul 3-2 dopo una memorabile altalena, premiando la squadra meno meritevole e giocando dunque a favore degli uomini di Boskov, titolari ora di una più che promettente posizione di classifica nel girone. Dai nostri eroi in blucerchiato, privi tra l'altro di Mancini, sarebbe stato ingiusto pretendere più di quanto hanno espresso: un po' perché la nuova formula impone saggezza e dunque anche l'utilità del pari in campo esterno; molto per la tormenta di neve che ha impacchettato la partita, spegnendo in anticipo i reclamizzati ardori dei greci, ma anche ogni velleità di manovra. Impossibile per i doriani far valere la propria superiorità tecnica sul terreno ghiacciato; impossibile controllare, se non per avventura, la sfera di sapone. È bastato dunque un attento controllo della partita per agganciare un nulla di fatto prezioso. Il Panathinaikos infatti appartiene alla schiera degli avversari scorbutici, come il pareggio nel primo turno a Bruxelles ha detto a chiare lettere. Onore, nella circostanza, soprattutto agli uomini di seconda schiera, pilotati dall'impeccabile Ivano Bonetti, per una Samp tutta concretezza e attributi, capace di gestire al meglio l'impegno. Quando batte l'ora dell'Europa, i campioni d'Italia ritrovano d'incanto la caratura che la flessione degli stimoli annacqua impietosamente in campionato.

Sforzi ridotti al minimo anche per Torino e Genoa, complice la palese inferiorità degli avversari, ampiamente dimostrata d'altronde dal pingue

Sotto, a sinistra, Jugovic e Vasiljevic della Stella Rossa saltano con Bosman

capitale raccolto dai nostri all'andata. Col che si conferma una volta di più che le sfide di Coppe europeee si vincono soprattutto in trasferta, dove certi tradizionali atteggiamenti rinunciatari non pagano quasi mai. I granata di Mondonico, tanto per cambiare, sono apparsi trasformati rispetto alla sciapa edizione che sono soliti esibire in campionato. Quando i ballerini di prima fila Scifo e Martin Vazquez si destano dal torpore e prendono a danzare sulle punte, tutto il complesso sale vertiginosamente di qualità. Splendido il duetto tra lo spagnolo e Policano, preparatorio per lo stacco di Casagrande che ha scritto la vittoria granata; ottima tuttavia anche la rete dello scatenato Policano, attivato da un superbo invito di Scifo, annullata sciaguratamente dall'arbitro. Bacchettate sulle dita, in ogni caso, per Mondonico, restio ad armare il centravanti brasiliano anche in campionato ed evidentemente poco convincente nel caricare i suoi giocatori quando non c'è di mezzo l'orgoglio internazionale. Per il Genoa, cartellino timbrato in scioltezza dal rapace Aguilera, che col suo guizzo ha nobilitato una serata senza effettive preoccupazioni, a dispetto dell'assalto dei tenaci ma mediocri rumeni della Steaua.

Il quadro della Coppa Uefa ha mantenuto le sue stelle e programma dunque quarti di assoluta nobiltà. Il Liverpool del grande Saunders ha schiacciato il Tirol, l'Ajax si è agevolmente sbarazzato dell'Osasuna, colpendo con una perfetta esecuzione del solito Bergkamp. Più faticosa invece di quanto riveli il punteggio la pratica Neuchatel per il Real Madrid. Privi ancora del faro Prosinecki, i «bianchi» hanno a lungo faticato prima di riuscire, grazie all'harakiri dell'egiziano Hassan, a perforare la difesa svizzera. Nell'altro

CECOSLOVACCHE ALLA GRANDE

COPPA DEI CAMPIONI

Detentrice: Stella Rossa Belgrado
Finale: a Londra il 20 maggio 1992

GRUPPO A
Panathinaikos - Sampdoria 0-0
Arbitro: Forstinger (Aus)

(12.12) **Stella Rossa - Anderlecht 3-2**
Arbitro: Sundell (Sve)
Marcatori: Ratkovic (S) 20', Lamptey (A) 32', Nilis (A) 54', Ivic (S) 67', Pancev (S) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sampdoria	**3**	2	1	1	0	2	0
Panathinaikos	**2**	2	0	2	0	0	0
Stella Rossa	**2**	2	1	0	1	3	4
Anderlecht	**1**	2	0	1	1	2	3

GRUPPO B
Sparta Praga - Dinamo Kiev 2-1
Arbitro: Lo Bello (Ita)
Marcatori: Nemec (S) 13', Vrabec (S) 22', Kharan (D) 55'

Benfica - Barcellona 0-0
Arbitro: Galler (Svi)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**3**	2	1	1	0	3	2
Sparta Praga	**2**	2	1	0	1	4	4
Dinamo Kiev	**2**	2	1	0	1	2	2
Benfica	**1**	2	0	1	1	0	1

COPPA UEFA

Detentore: Inter
Finali: 29 aprile e 13 maggio 1992

OTTAVI DI FINALE - ANDATA
(10.12) **Sigma Olomouc* - Amburgo 4-1**
Arbitro: Petrovic (Jug)
Marcatori: Kerbr (S) 13', Spörl (A) 60', Hapal (S) 65', Latal (S) 70', Hanus (S) 76'

Torino* - AEK Atene 1-0
Arbitro: Goethals (Bel)
Marcatore: Casagrande 55'

Genoa* - Steaua 1-0
Arbitro: Marko (Cec)
Marcatore: Aguilera 61'

Liverpool* - Tirol 4-0
Arbitro: Spassov (Bul)
Marcatori: Saunders 40', 58' e 68', Venison 80'

Dinamo Mosca - Gand* 0-0
Arbitro: Assenmacher (Ger)

Trabzonspor - B 1903* 1-1
Arbitro: Constantin (Bel)
Marcatori: Hamdi (T) 12', Manniche (B) 82'

Ajax* - Osasuna 1-0
Arbitro: Spirin (Urss)
Marcatore: Bergkamp 57'

(12.12) **Real Madrid* - Neuchatel Xamax 4-0**
Arbitro: Quiniou (Fra)
Marcatori: I. Hassan aut. 47', Hagi 52', Michel 65' rig., Sanchis 68'

Sotto, da sinistra, Eranio e Bucur, Saunders del Liverpool e Hagi, in gol per il Real Madrid

girone di Coppa dei campioni, il nulla di fatto di Lisbona mantiene in pole position il Barcellona, grazie anche al grande ritorno dello Sparta Praga, riproposto per la corsa di vertice dal successo sulla Dinamo Kiev. Sono state proprio le squadre cecoslovacche le grandi protagoniste di questo turno: assieme allo Sparta Praga, sugli scudi anche il Sigma Olomouc, che in Uefa ha sepolto l'Amburgo sotto una inattesa goleada, facendo l'unica vittima illustre del turno.

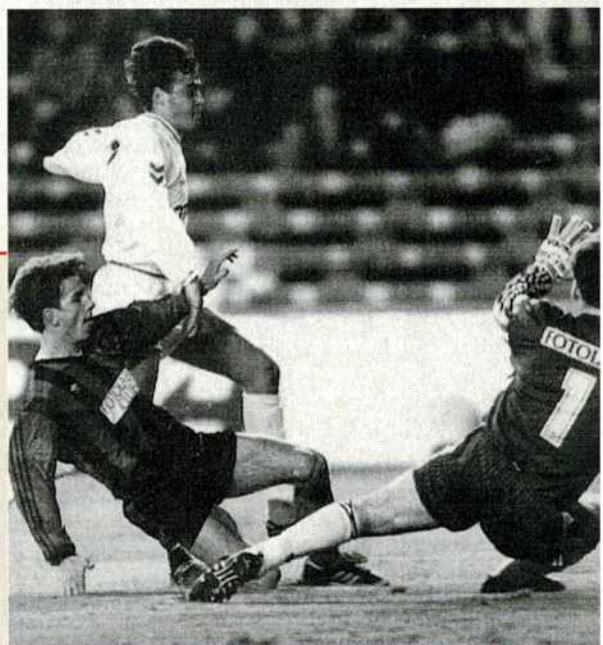
In basso, il gol di Policano ingiustamente annullato. A fianco, un tiro di Luis Enrique (Real Madrid) parato da Delay (Xamax)

DIFESE-BUNKER DELLE ITALIANE

Panathinaikos-Sampdoria 0-0

PANATHINAIKOS: Wandzik 6,5, Apostolakis 6,5, Kalatzis 6, Christodoulou 6, Kalitzakis 6, Mavridis 6,5, Saravakos 6, Antoniu 6 (46' Donis 6), Karageorgiu 6, Frantzeskos 6, Maragos 6.
In panchina: Kourbanas, Georgamlis, Athanasiadis, Ambadiotakis.
Allenatore: Danil.
SAMPDORIA: Pagliuca 6, Mannini 6, Katanec 6,5, Pari 6,5, Vierchowod 7, Lanna 6,5, Lombardo 6, Cerezo 6,5, Vialli 6, Buso 6, I. Bonetti 7.
In panchina: Nuciari, D. Bonetti, A. Orlando, Silas, Mancini.
Allenatore: Boskov.
Arbitro: Forstinger (Austria) 7.
Spettatori: 76.000 paganti. **Incasso:** 1.760.000.000 lire.

Genoa-Steaua 1-0

GENOA: Braglia 6, Torrente 6, Fiorin 6, Eranio 7, Collovati 6 (88' Corrado n.g.), Signorini 6,5, Ruotolo 6, Bortolazzi 5,5, Aguilera 6 (89' Bianchi n.g.), Skuhravy 6,5, Onorati 6.
In panchina: Berti, Ferroni, Cecchini.
Allenatore: Bagnoli
STEAUA: Stingaciu 6,5, Panait 6, Ungureanu 5,5, Mirea 6, Gilca 6, Bucur 5,5, Andrasi 5,5, Dumitrescu 6,5, Popa 5 (73' State n.g.), Panduru 6,5, Stan 6.
In panchina: Gherasim, Bumbescu, Minea, Cristescu.
Allenatore: Jenei.
Arbitro: Marko (Cecoslovacchia) 6,5.
Marcatore: Aguilera 60'.
Ammoniti: Aguilera, Dumitrescu.
Spettatori: 32.082 paganti. **Incasso:** 1.209.915.000 lire.

Torino-Aek 1-0

TORINO: Marchegiani n.g., Bruno 6,5, Annoni 6,5, Fusi 7, Venturin 6, Cravero 6,5, Scifo 6,5, Lentini 6 (74' Benedetti n.g.), Casagrande 7, Martin Vazquez 6,5 (Cois 87' n.g.), Policano 7.
In panchina: Di Fusco, Bertelli, Vieri.
Allenatore: Mondonico.
AEK: Minu 6, Vassilopulos 5,5 (74' Alexandris n.g.), Karajannis 6, Karagiozopulos 6, Sabanazdovic 5,5, Papaioannu 6, Patikas 5,5, Savevski 5,5, Stamatis 5,5 (74' Dimitriadis n.d.), Batista 5,5, Kutukas 5.
In panchina: Kofinas, Georgiadis.
Allenatore: Bajevic.
Allenatori: Jenei.
Arbitro: Goethals (Belgio) 5.
Marcatore: Casagrande 54'.
Ammoniti: Karagiozopulos, Cravero.
Spettatori: 34.147 paganti. **Incasso:** 1.079.728.000 lire.

NAZIONALE

Arrigo Sacchi, il nuovo commissario tecnico azzurro

IL CATASTROFISMO DI SACCHI

COMMISSARIO TATTICO

Le dichiarazioni del nostro c.t. hanno lasciato di stucco un po' tutti: davvero dobbiamo temere la Scozia?

di Adalberto Bortolotti

Reduce da un sorteggio mondiale che va onestamente considerato fra i più favorevoli della storia, a ogni livello di competizione, il neo commissario tecnico Arrigo Sacchi si è segnalato per dichiarazioni di puro catastrofismo. Non se le consente neppure il ministro Carli: eppure, e purtroppo, in Italia l'economia va assai peggio dello sport in genere e del calcio in particolare.

Il comportamento di Sacchi offre argomenti, onestamente non graditi, a chi aveva manifestato qualche perplessità sulla sua nomina. Perplessità non certo di origine tecnica, perché il valore dell'uomo è assolutamente fuori discussione, le sue idee stimolanti e ambiziose, la sua capacità di lavoro straordinaria. Qualità, insieme a molte altre, che bastano per comporre il perfetto identi-kit del grande allenatore di club; ma che non sono forse sufficienti per disegnare la figura ideale del condottiero della Nazionale. In questo senso, Sacchi ha accumulato nel suo breve inizio una serie di gaffes decisamente notevoli: la speranza è che abbia ormai esaurito il bonus. Se lo augura nell'intimo anche Matarrese, impegnato a difendere a spada tratta la sua rischiosa e costosissima scelta, ma forse già sfiorato dal dubbio di essersi messo in casa un padroncino scomodo e poco manovrabile.

Una delle controindicazioni alla nomina di Sacchi era che, fatalmente, avrebbe portato (o riportato) a una spaccatura della critica nei confronti della Nazionale. In effetti, dopo la gestione Vicini che ha goduto di una lunga tregua e di una benevola attenzione, almeno sino agli ultimi atti, siamo di nuovo alle guerre di religione. O con Sacchi o contro Sacchi. O votati anima e corpo alla sua modernità tattica, o protesi a difendere la trincea conservatrice. E il nuovo c.t. non aiuta a ricomporre la frattura, anzi.

Certe enunciazioni dalle Americhe hanno tragicamente sfiorato il ridicolo. Che la nostra organizzazione calcistica non sia al livello della Svizzera, ad esempio. O che la Scozia equivalga l'Italia come storia calcistica. Mi soffermerei brevemente su quest'ultima, rilasciata in TV e quindi non eventualmente inquinata da dubbi interpretativi. La storia calcistica di un Paese è riassunta nel suo libro d'oro. La Scozia non ha mai battuto un chiodo, se non nel torneo interbritannico. In tutte le sue partecipazioni mondiali, una sola volta (nel lontano 1954) ha superato il primo turno. A Italia 90 è stata eliminata dal Costarica di Milutinovic. La povera Italietta, ancor prima dell'avvento del profeta di Fusignano, ha pur messo insieme tre titoli mondiali, un oro olimpico e un campionato d'Europa, oltre che a svariati e prestigiosi piazzamenti.

Cosa avrebbe dovuto dire Bernardini, ereditando le macerie di Stoccarda? O lo stesso Vicini, dopo Messico 86? Eppure, mai si erano levate voci così critiche e irrispettose verso i predecessori. Né si era preteso di scompaginare l'assetto del campionato (inizio in agosto, con la gente in ferie: che trovata) per ricostruire una squadra che viene da un terzo posto, senza sconfitte, nell'ultima rassegna mondiale. Il sorteggio di New York, per il meccanismo delle fasce di merito, avrebbe potuto recapitarci (invece di Scozia, Portogallo, Svizzera, Malta, Estonia) Olanda, Danimarca, Bulgaria, Finlandia e una quinta a scelta. Cosa avrebbe chiesto allora Sacchi, la rinuncia preventiva? Ma adesso c'è Cipro, dopo la Norvegia. Non è stato certo un avvio da terzo grado, avrebbe potuto giustificare un pizzico di ottimismo in più. E Cipro riporta al nocciolo del problema. Occorre mettere insieme, in fretta, una squadra competitiva, non il pateracchio di Genova. Il resto, le tattiche e le chiacchiere, le porta il vento.

In questo senso, peraltro, il campionato fornisce scarso aiuto, semmai allunga dispettosamente una serie di controindicazioni. Prendete l'ultima giornata. Un festival dei cannonieri esteri, da Van Basten a Careca, a Riedle, ad Aguilera, che monopolizzano le prime posizioni dei tiratori scelti. In crisi gli attaccanti italiani ultimamente nel giro azzurro: Vialli, che resta il più affidabile, è in parziale crisi di astinenza, Rizzitelli si è infortunato a Parma, Schillaci è in riparazione, Casiraghi non decolla, lo stesso Robertino Baggio — riportato a furor di critica in posizione più avanzata — delude come e più di quando agisce a centrocampo. Segno che non di posizione si tratta, bensì di una condizione, atletica e morale, decisamente precaria. Forse il vero Baggio non ha mai lasciato Firenze. Mancini per la Sampdoria getta la stampella oltre l'ostacolo, ma per la Nazionale costituisce un problema quando è sano, figuriamoci adesso. Donadoni è ormai una riserva.

Questa contemporanea flessione dell'intera, o quasi, batteria di punte è appena mitigata dal fiorire di alcuni giovani talenti, sui quali varrà la pena impostare il futuro e magari anche il presente. Accanto a Baiano e Zola, ecco spuntare il biondo Signori, sette gol tutti su azione nel Foggia dei miracoli, contropiedista rapido, in possesso di un diagonale che lascia raramente scampo. Ed ecco riapparire alla ribalta Sandrino Melli, dopo aver frantumato una gratuita concorrenza interna. Sono attaccanti completi, in grado di manovrare oltre che di concludere, dovrebbero incontrare i gusti di Sacchi. Ma nella convocazione non ve ne è traccia. Una curiosità: Carboni e Dino Baggio a che cosa servono?

CONVOCAZIONI AZZURRE: MOLTE LE NOVITÀ

CARBONI PER NATALE

Sono ventitrè i giocatori che Arrigo Sacchi porta con sé a Coverciano per la sfida con Cipro, in programma sabato a Bari. Rispetto all'ultima convocazione, sei esordienti, o per meglio dire giocatori alla prima esperienza di Nazionale azzurra: il milanisti Chicco Evani e Demetrio Albertini, gli interisti Dino Baggio e Alessandro Bianchi, il romanista Amedeo Carboni, lo juventino Massimo Carrera. Gli altri diciassette sono: Roberto Baggio, Baiano, Baresi, Berti, Casiraghi, Costacurta, De Napoli, Eranio, Ferrara, Ferri, Lombardo, Maldini, Marchegiani, Rizzitelli, Vialli, Zenga, Zola. Sette bocciati, per ragioni varie, rispetto al mese scorso: Pagliuca, Sergio, Ancelotti, Di Mauro, Lentini, Marocchi, Pari. Walter Zenga e Roberto Baggio, invece, i «ripescati» eccellenti.

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

SACCHI E UN FALSO STORICO

Qualche giornalista e qualche allenatore si sono scandalizzati perchè Sacchi ha espresso la necessità di fermare il campionato quando la Nazionale dovrà affrontare le partite mondiali. La richiesta è stata presentata con stupore, come se si trattasse di una pretesa bizzarra, una novità rivoluzionaria, una sorta di sabotaggio del campionato. Ma come, proprio Sacchi — così restio quando doveva cedere giocatori alla Nazionale — ora trascura completamente le esigenze dei club? Lo stesso Matarrese (pur appoggiando la richiesta) ne ha parlato come di un sacrificio enorme, inconsueto; giustificabile soltanto con la tragica emergenza in cui Vicini precipitò la Nazionale. Per questo ha pregato la Lega professionisti e i club affinché antepongano l'amor patrio ai loro legittimi interessi, tanto drasticamente violati. Si portino oro e ferro al Duce, i sacri destini italici lo vogliono. Nizzola non è stato insensibile al grido di dolore; con voce ferma e forte, carica di consapevole passione, ha promesso: le società faranno il loro dovere, costi quello che costi. Il suo volto da antico romano s'è illuminato di fierezza; attorno garrivano i tricolori. Sacchi avrà le sue soste; magari i club otterranno, in cambio, qualche straniero in più.

Forse conviene ricordare al presidente federale, a quello della Lega, ai dirigenti di club, ai colleghi del c.t. un po' troppo insofferenti e — soprattutto — ad alcuni giornalisti, che la richiesta di Sacchi non ha nulla di rivoluzionario. È antica e collaudata prassi del nostro calcio sospendere il campionato quando la Nazionale affronta partite di particolare importanza: eliminatorie mondiali o europee, amichevoli di alto profilo. Il «caso» non esiste: stupori, polemiche, indignazione e lamenti sono fuori luogo, sanno di artificio. Forse la memoria ha tradito qualche inviato, qualche dirigente, qualche tecnico; in fondo sono tanti anni che non dobbiamo qualificarci per i Mondiali, dai tempi della Spagna. Sarà così; in caso contrario ci sarebbe da pensare a un falso «storico» tentato ai danni di Sacchi, per complicarne il lavoro e metterlo in cattiva luce presso l'opinione pubblica. Basta dare uno sguardo all'annuario azzurro per accorgersene.

Sette delle otto sfide mortali che condussero la Nazionale di Bearzot in Spagna furono giocate di sabato; l'ottava venne disputata di mercoledì: ma in giugno, a campionato concluso. Per inciso fu l'unica sconfitta (3-1 in Danimarca).

Le partite eliminatorie per l'Argentina ('78) furono solo sei. Tre di sabato (comprese le due col pericolosissimo Lussemburgo), una (in Finlandia) di mercoledì, ma a giugno, dopo il torneo; due infrasettimanali con l'Inghilterra, perché i nostri avversari non amano sospendere il loro campionato. Però quando andammo a Londra interrompemmo il nostro torneo. Tutte di sabato o di domenica le sei partite con cui gli azzurri di Valcareggi si qualificarono per l'edizione del '74 in Germania. Per arrivare in Messico (nel '70) bastarono appena quattro incontri. Due di sabato con la Germania Est e due infrasettimanali (mercoledì a Cardiff, martedì a Roma) col Galles. Valcareggi ottenne, ovviamente, il rinvio del campionato.

Fabbri si comportò nello stesso modo quando (Mondiali del '66) dovette incontrare due volte di martedì la Scozia. Non chiese, invece, la sospensione quando giocò in novembre con la Finlandia; ma a quel tempo i finnici erano proprio robetta: Rivera e Mazzola gli rifilarono sei gol. Il ritorno fu invece disputato a giugno, nel corso di una lunga tournée post-campionato al Nord. Con i mediocri polacchi (altri sei gol) giocammo invece di domenica e di lunedì, a bocce ferme. Guadagnarsi il passaporto per il Cile ('62) fu facilissimo: due partite, a campionato sospeso, con Israele. Nel '58 non ci qualificammo. Fummo eliminati dall'Irlanda del Nord, incontrata di giovedì e di mercoledì in omaggio alle consuete esigenze delle rappresentative britanniche, per le quali il campionato è sacro. Anche per le due partite con l'Egitto (Mondiali '54) sospendemmo il campionato; all'edizione del '50 partecipammo come detentori del titolo.

Come si vede, la richiesta di Sacchi non è una bizzarria, non rappresenta una discutibile novità, non sconvolge la tradizione. Il nuovo c.t. chiede quanto fu concesso — nell'interesse generale — ai suoi predecessori. Leggendo alcuni interventi sembrerebbe che la Nazionale sia di Sacchi e di Matarrese; pur di farli divertire, il calcio italiano deve accontentarne i capricci. Certo, il calendario è fitto, ma lo si sapeva quando la Serie A è stata riportata a diciotto squadre. Di questo Sacchi non ha colpa; non gli si può nemmeno imputare l'aumento delle partite mondiali, diventate dieci. È curioso che si sia fatto tanto rumore per questa scontata richiesta del nuovo commissario tecnico. Persino i giornalisti dell'ultima leva dovrebbero ricordare che, quando Vicini sostituì Bearzot, il campionato fu sempre sospeso per consentire alla Nazionale di affrontare al meglio le eliminatorie europee. Sette partite al sabato (comprese quelle con Malta) e l'ottava (puntualmente persa) in un mercoledì di giugno, a torneo concluso. Nello stilare il prossimo calendario azzurro, sarà bene ricordarsi del passato: gli appuntamenti a giugno nel nord Europa ci sono stati sovente fatali (ultimo esempio la Norvegia). Converrebbe evitarli, affrontando squadre la cui attività coincida con la nostra.

A Vicini, intendiamoci, non furono accordati particolari privilegi; anche in precedenza ci si era comportati così. Perché la Nazionale di Sacchi non dovrebbe godere dei doverosi aiuti concessi a quella di Azeglio? Fra l'altro gli avversari sono quasi gli stessi. Perché se il suo nuovo c.t. chiede quanto ebbero i suoi predecessori viene dipinto come un ducetto, un megalomane, un maniaco, un nemico del campionato? Chi oggi piange sui sacrifici chiesti ai club, era abituato a fustigarli perché danneggiavano gli azzurri di Vicini con la Serie A a 18, con l'eccesso di stranieri, con un calendario pletorico, con le resistenze fatte nel '90 a un'anticipata conclusione del campionato. Rileggere per credere. Sacchi non è simpatico, tratta i giornalisti in modo rozzo, dispensa sempre lezioni e voti, fa affermazioni discutibili (come quella sulla nostra collocazione europea) e poco eleganti (in genere dei predecessori non si parla), non ha certo l'abilità di Vicini nelle pubbliche relazioni. Però ha il diritto di essere giudicato — equamente — per quanto fa. □

IL FILM DEL CAMPIONATO

CIAK 14

15 DICEMBRE 1991

Signori, con una doppietta, cava le castagne dal fuoco al Foggia, firmando un ormai insperato pareggio. Il Napoli, sciupone, perde l'occasione per un grande balzo (foto Capozzi)

Padovano apre le danze: 1-0

Careca, dopo un abile slalom, realizza il raddoppio

RIMONTA INCREDIBILE

NAPOLI 3
FOGGIA 3

IL MIGLIORE: **SIGNORI** 8
È stato l'anima foggiana; realizza due gol di pregevole fattura e si mette in evidenza in almeno altre tre occasioni.

IL PEGGIORE: **NAPOLI** 5,5
Non riesce a controllare le sortite partenopee ed in più di una occasione sembra decisamente incerto.

NAPOLI		FOGGIA	
1 **Galli**	6	1 **Mancini**	6
2 **Ferrara**	5,5	2 **Codispoti**	6
3 **Francini**	5,5	3 **Grandini**	6,5
4 **Crippa**	6	4 **Shalimov**	7
5 **Alemao**	6,5	5 **Napoli**	5,5
6 **Blanc**	5,5	(77' Matrecano)	n.g.
7 **Corradini**	5,5	6 **Consagra**	5,5
8 **De Napoli**	6	7 **Rambaudi**	6,5
9 **Careca**	6,5	8 **Porro**	6
(88' Pusceddu)	n.g.	(76' Kolyvanov)	n.g.
10 **Zola**	5,5	9 **Baiano**	7
(79' De Agostini)	n.g.	10 **Barone**	6,5
11 **Padovano**	7	11 **Signori**	8
In panchina		In panchina	
12 **Ranieri**		12 **Rosin**	
13 **Tarantino**		14 **Paladino**	
15 **Filardi**		15 **Musumeci**	
All. **Ranieri**	6	All. **Zeman**	6,5

Arbitro: Trentalange 5,5
Marcatori: Padovano 11', Careca 20' e 52', Signori 22' e 87', Shalimov 76'.
Ammoniti: Codispoti, Corradini, Galli
Espulsi: —
Spettatori totali: 61.204 (35.987 paganti + 25.217 abbonati)
Incasso: lire 1.808.759.000 (1.222.555.000 + 586.204.000 quota abbonati)
Telex: Buona partita per ambedue le compagini. Emergono soprattutto i singoli: da una parte Careca e Padovano, dall'altra Baiano e Signori.

di Guido Prestisimone - foto Capozzi

Il centravanti brasiliano firma anche il rocambolesco 3-1

L'attonita difesa napoletana contempla la palla del 3-3

È finita: il Foggia può esultare. A destra, Shalimov e Careca

Voiello
Banca

A sinistra, un contrasto Maldini-Pin. Sopra, il gol dell'1-0

A porta vuota, Van Basten non manca il pareggio

Sosa e Ancelotti a stretto contatto di gomito

RESISTE IL TABÙ

LAZIO 1
MILAN 1

IL MIGLIORE: **MALDINI** 7,5
Dalla sua parte non si è potuto accostare nessuno. Non ha sbagliato nulla. Sempre attento e preciso, sempre presente, come la sua squadra.

IL PEGGIORE: **FIORI** 5
Lo assolve, in parte, il «mea culpa» con il quale si è assunto la responsabilità del pareggio milanista. Resta, comunque, la sua grave incertezza, determinante per il risultato finale.

LAZIO		**MILAN**	
1 **Fiori**	5	1 **Rossi**	6
2 **Bergodi**	6	2 **Tassotti**	6
3 **Sergio**	7	3 **Maldini**	7,5
4 **Pin**	6,5	4 **Albertini**	6
5 **Gregucci**	5,5	5 **Costacurta**	6
6 **Soldà**	6	6 **Baresi**	6,5
7 **Bacci**	6	7 **Evani**	6,5
8 **Doll**	6,5	8 **Ancelotti**	6
9 **Riedle**	6,5	(64' Donadoni)	6
(58' Stroppa)	6	9 **Van Basten**	6,5
10 **Sclosa**	6,5	10 **Gullit**	6,5
11 **Sosa**	6	11 **Massaro**	6,5
In panchina		In panchina	
12 **Orsi**		12 **Antonioli**	
13 **Vertova**		13 **Galli**	
14 **Melchiori**		14 **Fuser**	
16 **Neri**		16 **Cornacchini**	
All. **Zoff**	6	All. **Capello**	6

Arbitro: Ceccarini 6,5
Marcatori: Riedle 51', Van Basten 54'
Ammoniti: Gregucci, Sosa
Espulsi: —
Spettatori totali: 57.630 (31.074 paganti + 20.556 abbonati)
Incasso: lire 1.168.605.000 (615.081.000 + 553.524.000 quota abbonati)
Telex: Olimpico non ancora espugnato dalla Lazio e, a questo punto, si direbbe inespugnabile: il vantaggio è durato tre soli minuti.

di Francesca Sanipoli -foto Briguglio e Cassella

Agnelli e Sacchi sorridenti in tribuna

VINCE L'ORGOGLIO

SAMPDORIA 1
JUVENTUS 0

IL MIGLIORE: **KATANEC** 7
È il simbolo di una Samp grande con gli umili faticatori: è soprattutto dallo strepitoso Ivano Bonetti e dallo jugoslavo che è giunta la spinta decisiva.

IL PEGGIORE: **BAGGIO** 5
La coppia d'attacco bianconera latita pur con l'attenuante degli scarsi servizi dal centrocampo. E Roby, una volta di più, tradisce le attese.

SAMPDORIA		JUVENTUS	
1 **Pagliuca**	6,5	1 **Tacconi**	6
2 **Mannini**	7	2 **Carrera**	6,5
3 **Katanec**	7	3 **De Agostini**	6
4 **Pari**	6	(71' Luppi)	n.g.
5 **D. Bonetti**	6	4 **Reuter**	5,5
6 **Lanna**	6	5 **Kohler**	7
7 **Lombardo**	6,5	6 **Julio Cesar**	6,5
8 **Cerezo**	6	7 **Alessio**	6
(88' Buso)	n.g.	8 **Marocchi**	5,5
9 **Vialli**	6	(80' Corini)	n.g.
10 **Mancini**	6	9 **Di Canio**	5.5
11 **I. Bonetti**	7	10 **Baggio**	5
(65' Silas)	n.g.	11 **Casiraghi**	5
In panchina		In panchina	
12 **Nuciari**		12 **Peruzzi**	
13 **Orlando**		14 **Conte**	
14 **Zanutta**		16 —	
All. **Boskov**	7	All. **Trapattoni**	5

Arbitro: Stafoggia 5,5
Marcatore: Katanec 23'
Ammoniti: Carrera, D. Bonetti
Espulsi: —
Spettatori totali: 33.808 (12.622 paganti + 21.186 abbonati)
Incasso: lire 1.221.529.441 (678.910.000 + 542.619.441 quota abbonati)
Telex: la Samp ritrova l'orgoglio grazie alla strepitosa vena dei faticatori e affonda una Juve senza gioco né attacco, cui non basta la generosità dell'impegno.

di Carlo F. Chiesa - foto Giglio e Zucchi

Katanec si «arrampica» su Carrera e realizza il gol vincente

Tacconi in ansia osserva Marocchi e Vialli. A destra, tre per un pallone

A sinistra, Bonacina sfugge a Cuoghi. Sopra, il gol romanista

L'autorete di Nela che ha dato il pareggio al Parma

La spettacolare sforbiciata di Osio per la rete del 2-1

In due tempi il 3-1 di Melli: prima evita Cervone, poi insacca

UNA GRANDE RIMONTA

PARMA 3
ROMA 1

IL MIGLIORE: **BROLIN** 7,5
Una prestazione eccezionale per continuità e intelligenza. Sfortunato nelle conclusioni e geniale negli assist, specie quello per Melli.

IL PEGGIORE: **CARNEVALE** 5
Sostituisce Rizzitelli e lo fa decisamente rimpiangere. Non tira mai in porta e si fa ammonire per aver messo le mani su un avversario.

PARMA		ROMA	
1 **Taffarell**	7	1 **Cervone**	6
2 **Benarrivo**	6,5	2 **Garzya**	5,5
3 **Di Chiara**	7	3 **Carboni**	6
4 **Minotti**	6,5	4 **Bonacina**	5,5
5 **Apolloni**	7	5 **Aldair**	6
6 **Grun**	6	6 **Nela**	6
7 **Melli**	6,5	7 **Hässler**	5,5
(77' Agostini)	n.g.	8 **Di Mauro**	6,5
8 **Zoratto**	7	9 **Völler**	5
9 **Osio**	7	10 **Giannini**	6
(88' Pulga)	n.g.	11 **Rizzitelli**	n.g.
10 **Cuoghi**	6,5	(30' Carnevale)	5
11 **Brolin**	7,5		
In panchina		In panchina	
12 **Ballotta**		12 **Zinetti**	
13 **Donati**		13 **Comi**	
15 **Catanese**		14 **Pellegrini**	
		15 **Salsano**	
All. **Scala**	7	All. **Bianchi**	5,5

Arbitro: Beschin 5,5
Marcatori: Di Mauro 12', aut. Nela 14', Osio 54', Melli 75'
Ammoniti: Minotti, Bonacina, Nela, Carboni, Carnevale.
Espulsi: —
Spettatori totali: 21.400 (4.312 paganti + 17.180 abbonati)
Incasso: lire 696.108.000 (98.228.000 + 597.880.000 quota abbonati)
Telex: Un Parma travolgente rimonta lo svantaggio e mette a nudo le carenze della Roma attuale.

di Maurizio Schiaretti - foto Borsari

Brehme «spara» il sinistro per l'1-0

Torre di Skuhravy e Aguilera insacca l'1-1

RISCHIO NERAZZURRO

INTER 2
GENOA 2

IL MIGLIORE: **AGUILERA** 7
Un fulmine nell'impostare il contropiede e nel presentarsi davanti alla porta avversaria pronto al gol.

IL PEGGIORE: **ORRICO** 4
30 anni di studi calcistici gli hanno fatto dimenticare l'abc. Così per cercare di vincere ha sostituito il libero con un centrocampista: grave errore.

INTER		**GENOA**	
1 **Zenga**	5,5	1 **Braglia**	5,5
2 **Bergomi**	6	2 **Torrente**	6
3 **Brehme**	6,5	3 **Fiorin**	5,5
4 **Ferri**	6	4 **Eranio**	6
5 **D. Baggio**	5,5	5 **Collovati**	6
6 **Montanari**	6	6 **Signorini**	6
(70' Pizzi)	6	7 **Ruotolo**	6
7 **Bianchi**	6,5	8 **Bortolazzi**	5,5
8 **Desideri**	5,5	9 **Aguilera**	7
9 **Klinsmann**	5,5	10 **Skuhravy**	6,5
(53' Fontolan)	4,5	11 **Onorati**	6
10 **Matthäus**	5,5		
11 **Ciocci**	6		
In panchina		In panchina	
12 **Abate**		12 **Berti**	
13 **Battistini**		13 **Corrado**	
14 **Paganin**		14 **Ferroni**	
		15 **Bianchi**	
		16 **Iorio**	
All. **Orrico**	4	All. **Bagnoli**	6

Arbitro: Nicchi 6
Marcatori: Brehme 16', Aguilera 62', Eranio 71', Pizzi 81'
Ammoniti: Montanari, Torrente
Espulsi: —
Spettatori totali: 43.290 (9.702 + 33.588 abbonati)
Incasso: lire 1.214.219.880 (246.424.00 + 967.795.880 quota abbonati)
Telex: pareggio natalizio per gli errori delle punte interiste che hanno più volte graziato il Genoa.

di Nino Sormani - foto Calderoni e De Pascale

Collovati è a terra, Matthäus in volo...

Entra in rete l'esterno destro di Eranio (fuori quadro): 1-2

Pizzi raccoglie un rimpallo e firma il definitivo pareggio.

L'arbitro Collina, esordiente, fra i capitani

Celeste Pin, di testa, realizza il gol-partita

IL CUORE DI ROSSI

VERONA 1
ASCOLI 0

IL MIGLIORE: **ROSSI** 7
In partite come questa contano l'impegno, il cuore. L'esperto Ezio ne ha dato ampia dimostrazione.

IL PEGGIORE: **MARCATO** 5
Ha sofferto moltissimo un Raducioiu non trascendentale ed è stato graziato da Collina, che non gli ha comminato una meritata seconda ammonizione.

VERONA		ASCOLI	
1 **Gregori**	6,5	1 **Lorieri**	6,5
2 **Icardi**	6	2 **Marcato**	5
3 **L. Pellegrini**	6,5	3 **Pergolizzi**	6
4 **Rossi**	7	4 **Di Rocco**	5,5
5 **Pin**	6,5	(73' Menolascina)	n.g.
6 **Renica**	5,5	5 **Benetti**	5,5
(46' Lunini)	6	6 **Piscedda**	5
7 **D. Pellegrini**	6	7 **Zaini**	6,5
8 **Prytz**	6,5	8 **Troglio**	6,5
9 **Serena**	5,5	9 **Maniero**	5,5
10 **Stojkovic**	6	10 **Bernardini**	5,5
(32' Magrin)	6	(73' Giordano)	n.g.
11 **Raducioiu**	5,5	11 **D'Ainzara**	6
In panchina		In panchina	
12 **Zanninelli**		12 **Bocchino**	
13 **Piubelli**		13 **Mancini**	
14 **Fanna**		14.**Cavaliere**	
All. **Fascetti**	6	All. **De Sisti**	5,5

Arbitro: Collina 6,5
Marcatore: Pin 64'
Ammoniti: Marcato, Piscedda, Magrin
Espulso: Piscedda
Spettatori totali: 18.394 (5.229 paganti + 13.165 abbonati)
Incasso: lire 345.937.000 (97.200.000 + 248.737.000 quota abbonati)
Telex: Un gol abbastanza episodico risolve a favore del Verona una partita brutta e povera di emozioni. I gialloblù continuano a sperare, i bianconeri adesso sono davvero condannati.

di Marco Strazzi - foto Sabattini

Un contrasto aereo fra Davide Pellegrini e Pergolizzi

Loseto precede acrobaticamente Piovanelli

Cornacchia in scivolata su Maccoppi

ESPULSO LOSETO

BARI 0
ATALANTA 0

IL MIGLIORE: **JARNI** 7
Il croato ha confermato le doti di cursore e velocista. Ha anche sfiorato il gol. Se tutti avessero la sua grinta, il Bari piangerebbe meno.

IL PEGGIORE: **SODA** 4,5
Qualcuno dice che giocherebbe meglio da stopper ma lui è l'unica punta del Bari. Sbaglia due gol fatti.

BARI	
1 **Alberga**	6
2 **Loseto**	5
3 **Brambati**	5,5
4 **Terracenere**	5,5
5 **Maccoppi**	5,5
6 **Progna**	5,5
7 **Carbone**	5,5
8 **Boban**	6
9 **Soda**	4,5
10 **Giampaolo**	5,5
(54' Bellucci)	5
11 **Jarni**	7
In panchina	
12 **Biato**	
13 **Calcaterra**	
15 **Rizzardi**	
16 **Laureri**	
All. **Boniek**	5,5

ATALANTA	
1 **Ferron**	7
2 **Valentini**	5,5
3 **Pasciullo**	6
4 **Cornacchia**	5,5
(72' Brancaloni)	n.g.
5 **Bigliardi**	6
6 **Porrini**	6
7 **Perrone**	6,5
(90' Orlandini)	n.g.
8 **Bordin**	6
9 **Piovanelli**	6
10 **Minaudo**	5,5
11 **Caniggia**	6
In panchina	
12 **Malgioglio**	
13 **Sottili**	
14 **Poloni**	
All. **Giorgi**	6,5

Arbitro: Bettin 6,5
Ammoniti: Cornacchia, Brambati, Pasciullo, Loseto, Valentini, Bigliardi, Carbone
Espulso: Loseto
Spettatori totali: 27.332 (5.421 paganti + 21.911 abbonati)
Incasso: lire 701.758.752 (116.253.000 + 585.505.752 quota abbonati).
Telex: Il Bari al solito le ha tentate tutte con i mezzi che ha. L'Atalanta ha avuto dalla sua parte l'ordine dei forti e... Ferron. Fuori Loseto, i bergamaschi ci hanno provato col contropiede, senza esito.

di Gianni Spinelli - foto Bellini

Mareggini è battuto e Lentini può esultare per il gol dell'1-0

Dunga, in scivolata, su Casagrande

Martin Vazquez anticipa, di testa, Dell'Oglio. Sotto, Scifo sovrasta Salvatori

L'arbitro Lo Bello, contestato dai viola

GRANATA RITROVATI

TORINO 2
FIORENTINA 0

IL MIGLIORE: **ANNONI** 7
Ribattezzato Tarzan, gioca duro ma non cattivo, riducendo presto a miti consigli Orlando, Dunga e Carobbi.

IL PEGGIORE: **ORLANDO** 5
Costretto dall'emergenza a fare da spalla a Borgonovo, non incide praticamente mai: non sta bene.

TORINO		FIORENTINA	
1 **Marchegiani**	6	1 **Mareggini**	6
2 **Annoni**	7	2 **Fiondella**	5,5
3 **Venturin**	7	3 **Carobbi**	6
4 **Fusi**	6,5	4 **Malusci**	6
5 **Benedetti**	5,5	5 **Faccenda**	6
6 **Cravero**	6	6 **Pioli**	6,5
7 **Scifo**	7	7 **Dell'Oglio**	5,5
8 **Lentini**	6,5	8 **Salvatori**	6
9 **Bresciani**	6	9 **Borgonovo**	6
(90' Cois)	n.g.	(90' Aiana)	n.g.
10 **M. Vazquez**	5,5	10 **Dunga**	6
11 **Casagrande**	6	11 **Orlando**	5
(90' Vieri)	n.g.	(71' Giraldi)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Di Fusco**		12 **Mannini**	
14 **Bertelli**		13 **Matrone**	
16 **Della Morte**		14 **Barni**	
All. **Mondonico**	7	All. **Radice**	5,5

Arbitro: Lo Bello 5,5
Marcatori: Lentini 29', Scifo 58'
Ammoniti: Pioli, Fiondella, Borgonovo, Lentini
Espulsi: —
Spettatori totali: 30.118 (4.058 paganti + 26.060 abbonati)
Incasso: lire 705.776.948 (118.395.000 + 587.381.948 quota abbonati)
Telex: Nella partita dell'emergenza (cinque assenze per parte), il Torino ritrova il gol dopo 636 minuti e la vittoria dopo oltre due mesi. La Fiorentina paga l'inconsistenza della prima linea.

di Emanuele Gamba - foto Mana

ISOLANI SPUNTATI

CAGLIARI 0
CREMONESE 0

IL MIGLIORE: **FRANCESCOLI** 6,5
Nonostante alcune pause, è l'unico che quando è in possesso di palla sa sempre cosa fare: la traversa gli nega il gol.

IL PEGGIORE: **BISOLI** 5
Tanta volontà, ma pochissima precisione. Insicuro anche nelle giocate più elementari, ritarda sistematicamente l'appoggio sui compagni.

CAGLIARI	
1 **Ielpo**	n.g.
2 **Napoli**	6,5
3 **Villa**	6,5
4 **Herrera**	5,5
5 **Firicano**	6
6 **Mobili**	5,5
(73' Criniti)	n.g.
7 **Bisoli**	5
8 **Nardini**	5,5
9 **Francescoli**	6,5
10 **Matteoli**	5
(60' Pistella)	5,5
11 **Fonseca**	5,5
In panchina	
12 **Di Bitonto**	
13 **Chiti**	
14 **Greco**	
All. **Mazzone**	5,5

CREMONESE	
1 **Rampulla**	6,5
2 **Garzilli**	6.5
3 **Favalli**	6
4 **Piccioni**	6
5 **Bonomi**	6
6 **Verdelli**	6
7	6
Giandebiaggi	n.g.
(90' Chiorri)	5,5
8 **Pereira**	5,5
9 **Dezotti**	6
10 **Marcolin**	6
11 **Florjancic**	n.g.
(68' Maspero)	
In panchina	
12 **Violini**	
13 **Montorfano**	
16 **Lombardini**	6,5
All.**Giagnoni**	

Arbitro: Pairetto 5,5
Marcatori: —
Ammoniti: Villa, Dezotti, Bonomi, Herrera, Pistella
Espulsi: —
Spettatori totali: 17.565 (3.792 paganti + 13.773 abbonati)
Incasso: lire 398.764.976 (88.340.000 + 310.424.976 quota abbonati)
Telex: Il peggior Cagliari visto finora al S. Elia. Mantiene il possesso di palla per tutta la gara senza impensierire gli avversari.

di Augusto Cuboni - foto Cannas

Francescoli, il migliore del Cagliari. La traversa gli ha negato la gioia del gol

CONTROBLOB
di Giorgio Viglino

LA BANDIERA DEL DISIMPEGNO

«Gardini batte bandiera Cee. Disimpegno dall'Italia, la scelta è di presentarsi con i colori dell'Europa unita» *(Il Giornale)*.

Il «contadino» torna a navigare e presenta la sfida del «Moro V» alla mitica America's Cup, sfida che mitica resterà verosimilmente per le barche europee, se si dà credito ai valori tecnici reali e non alle spinte degli sponsor. Pensate che sulla via, in discesa sempre più ripida, della contaminazione, dopo le vele con i marchi aziendali, gli organizzatori hanno accettato di cambiare il nome anche alla gara, o meglio a parte di essa, quella di qualificazione che ha campo di interesse più allargato. Si chiamerà nientemeno che Vuitton Cup e posso immaginare che gli agiografi di Gardini avranno già ricevuto un bel set di borse e valige. A me, personalmente, la plasticaccia di Vuitton non piace proprio, mentre sono indubbiamente molto belle le vecchie valige con struttura in legno e ancor più i bauli, che costano più o meno come la nuova «500» made in Poland. Ma il punto non è questo. Quello che mi colpisce nella nuova sceneggiata messa in atto a Venezia da Gardini è questo schiaffo ideale dato all'Italia con il rifiuto della bandiera tricolore e l'adozione di quella europea. Credo che non sia proprio un gran danno alla nostra immagine, un bruscolino in un occhio rispetto alla commozione cerebrale patita per le mille picconate trascorse e recenti. Quello che mi irrita è che nessuno ricordi o voglia ricordare che i miliardi profusi «generosamente» da Gardini sono soltanto una piccola parte di quei 2.800 e rotti pagati pronta cassa dallo Stato italiano come liquidazione a un partner talmente potente da dettare condizioni. 2.800 e rotti di quattrini miei, vostri, e adesso ci dà pure gli schiaffoni!

«Panatta dura replica a Caratti: "Non può certo giudicarmi un ventenne. E prima di parlare, dovrebbe vincere molto..."» *(Corriere dello Sport)*.

Non voglio farla lunga, nè arrivare ai massimi sistemi, spiegando che una delle cause delle fratture generazionali sta proprio nel rifiuto del vecchio ad accettare le critiche di chi ha il torto (e chiamalo torto!) di essere nato dopo. L'età non fa grado, non cancella gli errori, e le vittorie sportive non sono degli scudi da opporre alle frecce di una critica che è stata fin troppo tenera, finora. Anzi, per dirla schietta, sono in tanti e non solo Caratti, a domandarsi cosa diavolo abbia mai fatto di buono e di utile questo ex-giovane romano, indolente e neghittoso, se non sparare qualche buon servizio e trovare volée deliziose sulla terra rossa e solo su quella. Io penso che come c.t. della Nazionale sia stato fra i peggiori in assoluto e che una cacciata sia in ritardo solo di qualche anno. Mi chiedo anche per quale strano intrallazzo Panattone sia finito alla D.S. nel ruolo di giudice supremo chiamato a sanzionare il più bravo della domenica. Anzi, la domanda è più semplice e secca: perché è stato chiamato?

«Urss salvata dalla Coca-Cola? Samaranch annuncia. "Un gruppo di sponsor porterà i sovietici alle Olimpiadi"» *(la Repubblica)* **«La Nazionale sovietica giocherà agli Europei»** *(L'Indipendente)*.

È caduto il sistema economico dell'est europeo, l'Occidente ha vinto la terza guerra mondiale e adesso, come sempre accade dopo un conflitto, deve gestire la pace e scopre tutte le difficoltà del nuovo impegno. La caduta del sistema politico sovietico era stata prevista come conseguenza, ma ora siamo entrati in vite e più nessuno riesce a pilotare la navicella impazzita. I vari contraccolpi sono duri assai da digerire per tutti, vinti e vincitori. In estrema sintesi ecco quello che accade in questi anni che stanno cambiando il mondo (in meglio o in peggio staremo a vedere) ma con un corollario di informazione-scandalo. Tutto quel che accade al di là di quella che fu la cortina di ferro, viene buttato in telex dalle agenzie con la ricerca del sensazionale, tanto i «vinti» non hanno diritti.

Ero a Losanna alla riunione dell'esecutivo del Cio e le notizie allarmistiche sul disfacimento del sistema sportivo sovietico hanno fatto prima ridere e poi arrabbiare i maggiorenti dello sport mondiale. *«L'Urss»* spiegava Samaranch che noi definiremmo un cremlinologo, visto che è stato ambasciatore di Spagna a Mosca fino al giorno della sua elezione al Cio, *«sta passando da un'organizzazione centralizzata a una decentrata. Ma come fate a dire che finisce lo sport? Si scioglie il Gossport centrale e ne nascono 12 in ciascuna repubblica. Ci sarà quella che ha più soldi e quella che ne ha meno, quella che ha maggior vocazione o quella che aveva già in atto una struttura. Poi ci sono i comitati olimpici e quello centrale, che sparirà dopo Barcellona, ha pianificato da tempo la sua partecipazione, ha pianificato e coperto finanziariamente. Non ci sarà nessun intervento del Cio perché non c'è bisogno di nessun intervento»*.

Ad Albertville suonerà per l'ultima volta l'inno sovietico e per l'ultima volta sfilerà la bandiera rossa. A Barcellona la squadra sarà unita ma dietro le note e la bandiera olimpiche. Dopo, liberi tutti! Quindi la Coca-Cola non c'entra, non sparisce lo sport sovietico, men che meno riesce la nostra Nazionale miliardaria a entrare per la finestra dei Campionati europei di calcio, dai quali siamo stati sbattuti fuori, è il caso di dirlo, a calcioni dalla porta principale. Nell'uno e nell'altro caso noi, intesi come italiani tutti assieme, giornalisti, politici, dirigenti sportivi, non abbiamo mancato l'occasione per una figuraccia in più. Gardini (vedi sopra) è un dilettante. □

IL TEMA/ANCHE I MIGLIORI STENTANO

TANTO RUMORE PER NULLA

Attesa come partita dai toni accesi e spettacolari, Ancona-Brescia ha offerto, solo due ottime difese, un tatticismo esasperato, ritmi blandi e ...allarmi

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

ANCONA. Partitina a scacchi e cervelli in fumo. Niente di più. Tatticismi esasperati, ricattini e contromosse al limite del pensabile, risultato prevedibile, scontato, noioso. La storia di una partita che, strombazzata come sommo vertice della spettacolarità, regala due brividi e una classifica sempre più solida, si dimostra cattiva consigliera e pessimo esempio per chi, di Ancona e Brescia, aveva solamente sentito parlare. Squadroni solitamente e particolarmente dediti a vibranti ed efficaci rappresentazioni, si sono annullati con alchimie accentuate e con la paura di perdere. Già, perché in fondo... così fan tutti: quando i più «grandi» si ritrovano a battagliare fanno tanto caos, molto fumo e concretizzano il minimo. Poteri della graduatoria. L'Ancona che mantiene la testa della classifica si è guadagnata i gradi di ragioniera; il Brescia che rimane lì, ad un passo, con quattordici giornate utili quelli di pragmatica e solida combattente dagli alti e bassi troppo ricorrenti e dai calcoli precisi. Due super protagoniste che insomma hanno dedicato molto allo studio e poco tempo allo spettacolo, dando un occhio alle concorrenti che zoppicano e alla verginità stagionale, quella interna per i dorici, quella esterna per i lumbard. Andiamo nel dettaglio.

I TEMI DA DISCUTERE

1. Quarto pareggio consecutivo dell'Ancona, squadra che Guerini ha fatto sempre rendere al limite delle sue possibilità e che ora pare attraversare un delicato momento di forma. Si tratta di calcoli, di una semplice flessione o di un vero campanello d'allarme?
2. Nel Brescia, Lucescu si "diverte" a mutare la fisionomia del centrocampo. Ma i risultati arrivano. Domini appare sempre più l'ago della bilancia. Rendimento discontinuo di alcuni uomini: è forse presunzione?
3. Un punto che va bene ad entrambe. Anche perché, dietro, tutti zoppicano e inciampano

1 L'Ancona peggiore turba Guerini che si prodiga in scuse per il non-spettacolo. Cose che capitano, anche se è già da un po' che i capoclassifica stentano più del previsto. L'attimo di riflessione dei dorici non è di quelli fuggenti, ma di quella specie appartenente ai cali d'intensità propri del momento stagionale. Quattro pareggi nelle ultime quattro partite parlano di un calo di tensione del tutto palese. Nelle dodici partite precedenti, le «X» erano state altrettante, condite, però, da roboanti successoni. E allora cosa accade? Sempre pugnace, vivace e dinamica, la squadra di Guerini si trova (oggi, perché ieri e l'altroieri ha messo sotto Reggiana e Lecce) a calcolare troppo quando in casa si trova le altre «grandi» (vedi Cesena e Brescia). E allora è probabile che i sogni di grandezza passano (ed è umano, sia chiaro) portare più o meno intenzionalmente a soppesare tutta la faccenda. Già l'anno passato, l'Ancona fu proprio attanagliata di questi tempi da una

A fianco (fotoVilla), duello Mazzarano-Ganz in Ancona-Brescia 0-0. Sotto (Photosprint), il cesenate Marin contrasta Franceschetti in Cesena-Padova 1-0. Nella pagina accanto (fotoTrambaiolo), contrasto Balbo-Filippini

regressione che finì per sfociare in un trittico di mesi da museo dell'orrore. Cosa che, con l'esperienza e quel popò di compattezza tecnica di quest'anno, non dovrebbe avere graditissima replica. Almeno così si ipotizza...

2 Se non cambia non sta bene. Ma ha ragione lui. Il centrocampo del Brescia è per solidità e organizzazione reparto invidiatissimo, ma Lucescu si diverte a mescolarlo un pochino troppo. I risultati sono dalla sua ma i vari Quaggiotto e Bonometti non san più che pesci pigliare. Il primo, da tre giornate a questa parte, è preferito al secondo, che in verità dà maggior spinta e acume rispetto all'altro, buon francobollatore e basta. E allora, a voler essere cattivi, vai a pensare di tutto, parentele comprese... Per il resto? Il resto è tutta una vampata senza tante idee, con molta confusione in testa e un gioco che a volte diviene casuale, comunque incompleto e incostante. Domini è sempre più l'ago della bilancia: spostato in una inusuale posizione di interno sinistro, vittima delle idee luceschiane, fatica maledettamente a fosforizzare la manovra. Per fortuna, allora, che ci sono i vari Giunta e De Paola che martellano e coprono con alacrità. Il Brescia di oggi scatena un... sostantivo: presunzione. Troppa faciloneria è spesso causa di maldestre giocate e di superficialità eccessiva. Non vorremmo che qualcuno si fosse montato la testa troppo in fretta.

3 Pareggino squallido e tirato, ma pareggino che vale doppio se non tanto di più. Ancona e Brescia sono, fino a prova contraria, le due compagini più in forma del campionato e si possono permettere di fare calcoli su calcoli. Perché? Semplicemente perché dietro nessuno ha la loro spinta, tutti inciampano a ripetizione e insomma non mantengono il passo costante e imperioso delle suddette. Le altre marciano a rilento, ne fanno una bene e una male, alternano momenti dignitosi ad altri sconcertanti. L'immagine prima è quella del Lecce, scomposta e indecifrabile protagonista, poi c'è quella della Reggiana, compagine incostante e uterina, poi quelle del Pescara, dell'Udinese e di un Bologna che non c'è più. Nessuna di queste, sa fare cose lucide e costanti come Ancona e Brescia, due compagini che hanno dimostrato di saperci fare lassù, dove osano i più furbi e i più bravi... □

IL PUNTO/LE «GRANDI» FRANANO

BOLOGNA E LECCE DA...INCUBO

Grandi sogni in abito blu? Una volta. Ora grandi schiaffi in casual e via andare. Il Bologna che aveva indossato il vestito da sera promettendo sfracelli e promozione, frana anche contro il Modena e saluta il giro che conta. Al party d'alta moda allestito per la Serie A non c'è più posto. Inconcludente, sfilacciato, quasi inguardabile al solo rammentare i nomi d'alto(?) livello, il gigante, più d'argilla degli ultimi tempi cade di peso e sprofonda in zona retrocessione. Sconcertante. Non sa cosa sia una vittoria da otto domeniche, non sa convincere nemmeno sé stesso e ha completamente smarrito la via del gol.

Dall'ormai lontanto 20 ottobre (ultima vittoria contro il Padova), ha segnato col suo attacco di marionette la «bellezza» di due gol, di cui uno su rigore. Roba da non credere. In casa del Modena, non del Real Madrid (nome che comunque porta una sfortunaccia boia, vedi Pisa col Cosenza alla terza di campionato...), non è stato infranto il desolante muro di un gol (di Villa, libero) in otto(!) partite. Un quadretto del genere si addice ad una squadra da retrocessione, non al Bologna. Dallo champagne (e daje) di Maifredi al concreto credo di Sonetti è cambiato poco o nulla. Con Nedo, cinque partite e tre punti; con Maifredi, quattro: e allora, sempre di povertà si tratta ma fatti due conti... In definitiva, però, non è il manico che fa la scopa: Sonetti, Maifredi, Platini van tutti bene; l'importante è che ci siano giocatori motivati, capaci di sacrificarsi in campo e soprattutto abili a sposare nel miglior modo possibile la propria tecnica al pedalare più puro in più completa umiltà. E questo, oggi, non si vede.

Detto della delusione del campionato, veniamo alle sorprese e alle conferme. Categorie, queste, che per ora appartengono a Lucchese e Cosenza: la prima ha reagito con gioco ragionato e intelligente alle tante critiche piovutele addosso. Ha una particolarità: non vince mai in casa ma lo ha già fatto tre volte in trasferta. Quando si dice annata strana... La seconda si è riportata a due passi dalle grandi e lo ha fatto con l'offensiva. Non ha segreti questo Cosenza: ha un gioco pratico e semplice, un gioco che la favorisce anche quando manca un bomber del calibro di Marulla.

Il contrasto più lampante arriva dal sorpasso del Pisa sull'imprevedibile Lecce. Che ha una partita in meno ma tante grane e scompensi in più ai quali dare un'immediata risposta. Una cosa è certa: Bigon è ai limiti della sopportazione. Figuriamoci Jurlano...

LA NUOVA VESTE DEL PISA

CHE METAMORFOSI!

Con l'avvento di Castagner, si sa, sono cambiate molte cose. E la creatura di Anconetani risale

di Antonio Scuglia

PISA. Solo il Brescia ha tenuto lo stesso passo nelle ultime 12 giornate, totalizzando 18 punti: il Pisa ha rimontato una lunghezza all'Ancona, 2 all'Udinese, 3 al Cesena, 5 alla Reggiana, 6 al Pescara, 7 al Lecce. È esattamente dall'arrivo di Ilario Castagner, all'indomani della terza di campionato, che il Pisa ha cambiato rotta: dopo il giallo Giannini e il giallo Boniek nessuno avrebbe scommesso una lira sulle possibilità della squadra di Anconetani, e invece la barca si è raddrizzata e si è messa a navigare col vento in poppa. Un miracolo? No, ci mancherebbe altro. Castagner ha semplicemente lavorato con serietà e senso pratico, ha studiato le prestazioni precedenti della squadra, ha cambiato uomini e modulo di gioco. Ed ha ritrovato giocatori del calibro di Spagnulo e Simeone, i cui infortuni avevano inguaiato il povero Giannini. Ma vediamo in concreto i passi della metamorfosi.

Modulo di gioco. I nerazzurri continuano a giocare a uomo in difesa, con due marcatori fissi, libero e fluidificante. In avanti, come prima, due punte e il tornante. Ma a centrocampo non abbiamo più un mediano centrale e due mezzali: i mediani interdittori diventano due, il che assicura una copertura molto maggiore.

Uomini. Bosco passa da mediano centrale a libero: l'esperienza lo rende un ultimo difensore di sicuro affidamento, tant'è vero che non ha più sbagliato praticamente una partita. Picci passa da terzino a mediano dopo l'arrivo di Fortunato: non avendo un attaccante avversario da marcare, può fornire un grosso apporto in fase offensiva, soprattutto in contropiede.

Rendimento. Una citazione per lo stopper Taccola, che oggi è l'uomo in più del Pisa. Goffo e incerto nelle prime partite, tanto da meritarsi la panchina, la "cura Castagner" ne fa un giocatore di grandi capacità. In difesa è una roccia: i palloni alti sono tutti suoi. E nei momenti difficili, come i centrali britannici, diventa una punta: ha già segnato due reti decisive contro Padova e Taranto. Ma il rendimento di tutta la squadra è su livelli ben diversi rispetto alle prime giornate. Giocatori importanti come Chamot e Rotella sono migliorati ed hanno iniziato a giocare benissimo a sprazzi anche se devono migliorare in continuità. Ottimi all'inizio Scarafoni e Ferrante, le due punte, che da qualche settimana stanno andando a corrente alternata: ma i gol arrivano. Il bel gioco non si vede sempre, la grinta sì. Per quattro volte consecutive, in trasferta, il Pisa ha rimontato dopo essere passato in svantaggio.

RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

BOLOGNA-VENEZIA: SFIDA «SALVEZZA»

RISULTATI 16. giornata 15-12-1991		IL PROSSIMO TURNO 17. giornata 22-12-1991 (ore 14.30)	E QUELLO SUCCESSIVO 18. giornata 12-1-1992 (ore 14.30)
Ancona-Brescia	**0-0**	Avellino-Lecce	Ancona-Bologna
Casertana-Cosenza	**0-1**	Bologna-Venezia	Casertana-Messina
Cesena-Padova	**1-0**	Brescia-Piacenza	Cesena-Avellino
Lecce-Lucchese	**0-1**	Cosenza-Ancona	Lecce-Reggiana
Modena-Bologna	**1-0**	Lucchese-Cesena	Modena-Udinese
Palermo-Avellino	**1-0**	Messina-Pisa	Palermo-Cosenza
Pescara-Reggiana	**1-1**	Padova-Modena	Pescara-Taranto
Piacenza-Messina	**2-1**	Reggiana-Palermo	Piacenza-Padova
Pisa-Taranto	**1-0**	Taranto-Casertana	Pisa-Brescia
Venezia-Udinese	**1-1**	Udinese-Pescara	Venezia-Lucchese

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGL.	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Ancona	**22**	16	7	8	1	20	12	—2	8	6	2	0	14	5	8	1	6	1	6	7
Brescia	**20**	16	5	10	1	20	10	—4	8	3	4	1	13	7	8	2	6	0	7	3
Udinese	**20**	16	6	8	2	19	12	—4	8	5	2	1	12	4	8	1	6	1	7	8
Reggiana	**19**	16	7	5	4	17	12	—5	8	4	4	0	9	3	8	3	1	4	8	9
Pescara	**18**	15	5	8	2	21	16	—5	8	4	4	0	16	8	7	1	4	2	5	8
Cesena	**18**	16	6	6	4	16	12	—6	8	5	3	0	8	2	8	1	3	4	8	10
Pisa	**18**	16	6	6	4	18	15	—7	9	5	2	2	11	5	7	1	4	2	7	10
Lecce	**17**	15	6	5	4	19	14	—5	7	5	1	1	13	6	8	1	4	3	6	8
Cosenza	**17**	16	5	7	4	17	16	—6	7	4	3	0	10	4	9	1	4	4	7	12
Palermo	**15**	16	5	5	6	15	14	—9	8	5	3	0	12	4	8	0	2	6	3	10
Padova	**15**	16	4	7	5	17	18	—9	8	3	5	0	12	4	8	1	2	5	5	14
Avellino	**15**	16	5	5	6	17	23	—9	8	5	2	1	14	10	8	0	3	5	3	13
Piacenza	**15**	16	6	3	7	16	19	—10	9	5	0	4	11	11	7	1	3	3	5	8
Lucchese	**14**	16	3	8	5	12	14	—9	7	0	6	1	2	3	9	3	2	4	10	11
Bologna	**14**	16	4	6	6	13	16	—10	8	3	4	1	12	8	8	1	2	5	1	8
Modena	**14**	16	5	4	7	16	22	—10	8	4	4	0	10	5	8	1	0	7	6	17
Venezia	**12**	16	2	8	6	11	16	—12	8	1	3	4	6	10	8	1	5	2	5	6
Messina	**12**	16	2	8	6	10	16	—12	8	2	5	1	7	5	8	0	3	5	3	11
Casertana	**12**	16	3	6	7	13	21	—12	8	2	3	3	6	7	8	1	3	4	7	15
Taranto	**11**	16	3	5	8	9	18	—13	8	3	4	1	5	2	8	0	1	7	4	16

Sopra (fotoNucci), Totò De Vitis, salito al secondo posto nella classifica cannonieri in coabitazione con Ganz e Rizzolo. A fianco, Taccola, match-winner in Pisa-Taranto 1-0

Giocatori ritrovati. Castagner ha potuto schierare in porta il titolare Spagnulo, che un infortunio aveva bloccato all'inizio. E anche per merito suo il Pisa, che aveva beccato 8 gol in 3 partite, da allora in poi ne ha subiti solo 7 in 13 gare. Inoltre il tecnico ha avuto a disposizione Diego Simeone, nazionale argentino: il pezzo migliore del Pisa '91-92, trascinatore del centrocampo e autore di 3 reti. Il suo posto ora è stato preso da Zago che sta crescendo di partita in partita dopo l'infortunio: a gennaio Diego sarà pronto.

Acquisti. Indovinati al 100%. Sono arrivati il mediano Marchegiani dalla Lazio, un vero motorino utilissimo in copertura, e un prestito dal Genoa, Andrea Fortunato, probabile erede di Branco. Quest'anno ha trasformato la fascia sinistra del Pisa in un terreno minato: da lì, con l'aiuto di Picci, non si passa. E da lì nascono molte delle azioni più pericolose.

Prospettive. Riuscirà il Pisa a centrare la promozione? È presto per dirlo, di certo il campionato ha ritrovato una protagonista. Continuando a esprimersi su questi livelli potrà dire la sua nella volata finale.

SERIE B/I MARCATORI
SUPER DE VITIS

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Campilongo	Casertana	8	3	5	3	5	1
Ganz	Brescia	7	4	3	5	2	1
De Vitis	Piacenza	7	3	4	6	1	1
Rizzolo	Palermo	7	4	3	5	1	1
Balbo	Udinese	6	2	4	5	1	1
Lerda	Cesena	6	4	2	4	2	1
Scarafoni	Pisa	6	3	3	3	3	2
Provitali	Modena	6	4	2	4	2	3
Tovalieri	Ancona	6	4	2	5	1	4
Montrone	Padova	5	2	3	3	2	0
Morello	Reggiana	5	3	2	3	2	0
Detari	Bologna	5	1	4	5	0	1
Baldieri	Lecce	5	1	4	3	2	2

I VOTI
di Massimo Giacomini

10 Pisa
Castagner le ha cambiato connotati in maniera splendida. Variazioni tattiche, nuovi stimoli e chi più ne ha più ne metta. Dopo un inizio di campionato disastroso, ora è lì a un passo dalle grandi. Se son rose fioriranno. Vero Romeo?

9 De Falco
Trentadue anni e non sentirli. Va in campo al posto di Morello squalificato e tiene desta la retroguardia del Pescara. Su bell'assist di Ravanelli dalla sinistra, calibra un colpo di testa alla perfezione. Quando si dice rincalzo di lusso...

8 Lucchese
Ne ha fatte di tutti i colori, ed è addirittura andata a vincere dove nessuno l'accreditava. Il Lecce non ha mai capito le sue geometrie e i suoi affondo ragionati e si è fatto infilare. Lippi salva definitivamente la panchina. Vero?

7 Nappi
La scorsa settimana l'ho criticato, ma questa volta merita solo elogi. Un gol importante il suo, che permette ad una indecifrabile Udinese di togliersi dalle secche delle delusioni. Il biondo attaccante, però, può dare molto di più.

6 Solimeno
Non c'è Marulla. No problem, lui diventa la panacea di tutti i mali. Pensare che a Trieste non ne metteva dentro uno nemmeno a piangere, è incredibile... Non solo si è creato un nome, ma ha rilanciato alla grande le quotazioni di un ambizioso Cosenza.

5 Casertana
Vive un momento difficile, si fa infilare spesso (e malvolentieri) come un tordo. Dopo un inizio al fulmicotone in cui aveva tratto in inganno un po' tutti (e forse anche se stessa) si sta ridimensionando paurosamente. Lombardi, corri ai ripari...

4 Lecce
Ha perso un'occasione importantissima per riguadagnare credibilità. Fatica a ragionare, non conclude a dovere e cade in casa con chi non t'aspetti. Ha una partita da recuperare e un mare di guai da risolvere. Sarebbe ora di far qualcosa di concreto.

3 Pinato
Vanifica quasi la doppia vittoria casalinga del Piacenza. Sul tiro da lontano di Ficcadenti si fa trovare estremamente impreparato e permette ai messinesi di pareggiare il conto del match. Poi arriva Papais che mette tutti d'accordo.

2 Campilongo
Non ha fatto un bel gesto la settimana scorsa. Capisco che magari i tifosi possano eccedere, ma prenderli a schiaffi mi pare un po' eccessivo. È il capocannoniere della B, ma dovrebbe gestirsi meglio, senza tensioni e nevrosi.

1 Pazzagli
Gli anni scorsi dicevano che i grandi pericoli erano in porta; quest'anno, a Bologna, si erano messi il cuore in pace perché convinti di avere un super portiere. Che è vero, è super ed ha salvato un centinaio di volte la baracca, ma così in basso non doveva cadere...

Ancona 0 – Brescia 0

ANCONA: Nista 6,5, Fontana 6,5, Lorenzini 5,5, Pecoraro 6, Mazzarano n.g. (25' Vecchiola 6), Bruniera 6, Lupo 5, Gadda 6,5, Tovalieri 5,5 (75' Carruezzo n.g.), Ermini 6, Bertarelli 6. 12. Micillo, 13. Sogliano, 15. De Angelis. **All.:** Guerini 6,5.

BRESCIA: Cusin 6, Carnasciali 6,5, Rossi 6 (78' Saurini n.g.), De Paola 7, Flamigni 6, Luzardi 6, Schenardi 6, Domini 6, Quaggiotto 5,5 (62' Bonometti 6), Giunta 6, Ganz 5,5. 12. Vettore, 13. Citterio, 15. Passiatore. **All.:** Lucescu 5,5.

Arbitro: Lanese 6.

Marcatori: —

Ammoniti: Ganz, De Paola, Pecoraro, Bruniera, Flamigni.

Espulsi: —

Spettatori: 11.000 (10.852 paganti + 900 abbonati).

Incasso: lire 190.490.000 (24.707 quota abbonati).

Telex: Ricca di tatticismo, la partita ha offerto ben poco. Naturalmente coperte in rigidissime marcature, le due squadre non sono riuscite a superarsi sia in fase di impostazione che in quella di finalizzazione. Ne è risultato un pareggio che accontenta entrambe.

Casertana 0 – Cosenza 1

CASERTANA: Bucci s.v., Mastrantonio 6, Volpecina 5,5, Petruzzi 5,5, Serra 5,5, E. Signorelli 6, Suppa 6, Bocchialini 5 (52' Piccinno 5,5), Campilongo 5,5, Fermanelli 5,5 (62' Esposito 5,5), Carbone 5,5. 12. Grudina, 13. Bocchino, 14. Statuto. **All.:** Lombardi 6.

COSENZA: Zunico 6,5, Catena 6,5, Napoletano 6 (62' F. Signorelli 5,5), Gazzaneo 6,5, Moretti 5,5, De Ruggiero 5,5, Biagioni 6, Coppola 6, Solimeno (73' Losacco 5,5), De Rosa 6, Compagno 7. 12. Graziani, 15. Aimo, 16. Moro. **All.:** Reia 6.

Arbitro: Brignoccoli, 5,5.

Marcatore: 37' Solimeno.

Espulsi: —

Ammoniti: Mastrantonio, Suppa, De Ruggiero, Biagioni, Solimeno.

Spettatori: 6.166 (1.283 paganti + 4.883 abbonati).

Incasso: lire 97.114.000 (30.114.000 + 67.000.000 quota abbonati).

Telex: L'ennesima oscenità difensiva (Compagno lasciato libero di filare sulla destra, saltare due avversari senza subire fallo e di servire l'assist-gol a Solimeno) condanna una Casertana generosa ma nervosa e ingenua. Pratico e compatto in difesa il Cosenza.

Cesena 1 – Padova 0

CESENA: Fontana 6, Destro 5,5, Leoni 5, Piraccini 6, Jozic 6, Marin 6,5, Turchetta 5 (67' Teodorani 6), Masolini 6, Amarildo 6,5, Giovannelli 5 (45' Sopranzi 6), Lerda 5. 12. Dadina, 13. Barcella, 16. Pannitteri. **All.:** Perotti 6.

PADOVA: Bonaiuti 6, Rosa 5,5, Lucarelli 6, Nunziata 6, Ottoni 6, Zanoncelli 6 (86' Fontana n.g.), Di Livio 6, Ruffini 6 (65' Putelli 6), Galderisi 5,5, Franceschetti 6,5, Longhi 6,5. 12. Dal Bianco, 13. Trentoni, 14. Baldo. **All.:** Mazzia 6.

Arbitro: Bazzoli 6,5.

Marcatore: 62' Rosa (aut.).

Ammoniti: Ruffini, Marin.

Espulso: Di Livio.

Spettatori: 6.616 (4.752 paganti + 1.764 abbonati).

Incasso: lire 110.606.000 (73.736.000 +36.870.000 quota abbonati).

Telex: Il Cesena guadagna due punti preziosi ma fatica moltissimo contro un Padova che lo mette in seria difficoltà. Masolini, Piraccini, Amarildo e Di Livio (anche se espulso) i migliori in campo.

Lecce 0 – Lucchese 1

LECCE: Battara 6, Ferri 5,5, Amodio 6 (46' Barollo 5,5), Bello 5 (65' Pasculli n.g.), Biondo 5,5, Ceramicola 5, Moriero 6, Aleinikov 5,5, La Rosa 5, Benedetti 5,5, Baldieri 6. 12. Gatta, 13. Morello, 14. Maini. **All.:** Bigon 6.

LUCCHESE: Landucci 5,5, Vignini 6, Tramezzani 6, Giusti 6, Pascucci 7, Baraldi 7, De Francesco 6,5, Monaco 6, Rastelli 6,5, Donatelli 6, Simonetta 6 (83' Delli Carri n.g.). 12. Quironi, 13. Di Stefano, 14. Sorice. **All.:** Lippi 7.

Arbitro: Merlino 5,5.

Marcatore: Rastelli al 46'.

Ammoniti: Giusti, Di Francesco, Tramezzani, Bellotti, Rastelli.

Espulsi: La Rosa, Donatelli.

Spettatori: 7.814 (6.218 paganti + 1.596 abbonati).

Incasso: lire 145.083.482 (111.797.000 + 33.286.482 quota abbonati).

Telex: il Lecce non riesce a «leggere» la partita che la Lucchese interpreta in modo perfetto, con pressing e manovra. Rastelli va in gol su errore di Ceramicola. I giallorossi recriminano per un paio di scontri in area.

Modena 1 – Bologna 0

MODENA: Meani 7, Sacchetti 6,5, Cardarelli 6 (48' Cucchi 6), Bosi 6, Bucaro 6, Moz 6, Cucciari 6, Bergamo 6, Provitali 7, Caruso 7, Caccia 6 (58' Monza n.g.). 12. Bandieri, 14. Voltattorni, 16. Dionigi. **All.:** Berselini 6.

BOLOGNA: Pazzagli 5, List 5, Baroni 5, Di Già 6, Villa 6, Gerolin 5, (46' Campione 6,5), Evangelisti 5,5 (78' Troscé n.g.), Bonini 6, Incocciati 5,5, Detari 6,5, Türkyilmaz 5,5. 12. Cervellati, 13. Negro, 15. Galvani. **All.:** Sonetti 5.

Arbitro: D'Elia 6,5.

Marcatore: 11' Provitali.

Ammoniti: List, Cucciari, Troscé, Detari.

Espulso: Bosi.

Spettatori: 9.581 (8.154 paganti + 1.427 abbonati).

Incasso: lire 194.532.000 (152.362.723 + 42.169.277 quota abbonati).

Telex: derby alla camomilla, ravvivato al 65' dall'espulsione in massa dei raccattapalle e dalle «picconate» dei dirigenti rossoblù. Un tiro in porta, un gol: e il Modena agguanta il Bologna. Rossoblù totalmente privi di gioco, dirigenti totalmente privi di tatto: giocatori scadenti, ma non «mangiapane a tradimento».

Palermo 1 – Avellino 0

PALERMO: Taglialatela 6, De Sensi 5, Incarbona 5, Valentini 5, Bucciarelli 5, Biffi 5,5, Bresciani 5, Centofanti 5 (69' Favo n.g.), Rizzolo 6, Modica 5,5, Cecconi 5 (84' Paolucci n.g.). 12. Renzi, 13. Pocetta, 14. Lunerti. **All.:** Borsellino 5,5.

AVELLINO Amato 6, Franchini 6 (37' Fonte 6,5), Parisi 6 (61' Messina 6), Cuicchi 6, Miggiano 6, Parpiglia 6, Celestini 7, Esposito 6,5, Battaglia 7, Urban 6,5, Bertuccelli 6,5. 12. Ferrari, 13. Voria, 14. De Marco. **All.:** Bolchi 7.

Arbitro: Boemo 5.

Marcatore: Rizzolo 22'.

Ammoniti: Incarbona, Valentini, Favo, Battaglia, Celestini, Parpiglia.

Espulsi: —.

Spettatori: 16.296 (11.632 paganti + 4.664 abbonati).

Incasso: lire 316.580.807 (202.275.807 +114.305.000 quota abbonati).

Telex: l'arbitro non vede un gol di Esposito al 10' e un rigore di Bucciarelli su Fonte al 40'; decide il solito rapinatore di gol, Rizzolo, anticipando di testa il gigante Miggiano.

Pescara 1 – Reggiana 1

PESCARA: Savorani 5,5, Camplone 6, Alfieri 6, De Juliis 6 (70' Rosati n.g.), Righetti 6, Nobile 6, Pagano 6, Gelsi 6,5, Bivi 5,5 (64' Sorbello n.g.), Allegri 6,5, Massara 6. 12. Torresin, 14. Ferretti, 15. Martorella **All.:** Galeone 6,5.

REGGIANA: Facciolo 6, De Vecchi 6,5, Paganin 6,5, Monti 6,5, Sgarbossa 6,5, Zanutta 6, Altomare 6, Scienza 6,5, De Falco 6,5, Zannoni 6,5, Bertoni 6 (46' Ravanelli 6,5). 12. Ciucci, 13. Airoldi, 14. Bertozzi, 15. Dominissini. **All.:** Marchioro 6.5.

Arbitro: Sguizzato 6,5.

Marcatori: 11' Gelsi, 56' De Falco.

Ammoniti: Altomare, De Juliis, Monti, Sorbello, Zannoni, Gelsi.

Espulsi: —

Spettatori: 13.887 (6.624 paganti +7.263 abbonati).

Incasso: lire 220.399.672 (126.848.000 +93.551.672 quota abbonati).

Telex: giusto pareggio tra Pescara e Reggiana al termine di una gara priva di grosse emozioni. La Reggiana non ha perso la testa dopo il gol biancazzurro siglato da Gelsi e ha saputo pareggiare nella ripresa con De Falco. Decisivo l'ingresso di Ravanelli.

Piacenza 2 – Messina 1

PIACENZA: Pinato 5, Di Cintio 6,5, Manighetti 5,5, Papais 7,5, Attrice 6 (dal 73' Di Bin n.g.), Lucci 6,5, Moretti 7, Madonna 5,5 (72' Cappellini n.g.), De Vitis 6, Fioretti 6, Piovani 6. 12. Gandini, 13. Chiti, 16. Castellani. **All.:**Cagni 6.

MESSINA: Simoni 7, Lampugnani 6, Gabrieli n.g. (14' Vecchio 5), De Trizio 5,5, Miranda 5,5, Marino 5,5, Breda 6,5, Ficcadenti 6,5, Spinelli 5,5, Dolcetti 5,5, Battistella 6 (73' Carrara n.g.). 12. Oliverio, 15. Lazzini, 16. Sacchetti. **All.:** Colautti 6.

Arbitro: Rosica 6.

Marcatori: 1' De Vitis, 57' Ficcadenti, 84' Papais.

Ammoniti: Breda, Lampugnani, Di Cintio.

Espulso: Vecchio.

Spettatori: 4.356 (1.783 paganti +2.573 abbonati).

Incasso: lire 77.717.286 (35.626.000 + 42.091.286 quota abbonati).

Telex: seconda vittoria consecutiva in casa per il Piacenza. Il successo è meritato, anche se i biancorossi sono stati meno brillanti della settimana precedente con la Reggiana. A risolvere la partita è stato l'esperto Papais con un gran sinistro dopo una triangolazione con Cappellini.

Pisa 1 – Taranto 0

PISA: Spagnulo 7, Chamot 6,5, Fortunato 6,5 (77' Marini n.g.), Marchegiani 6, Taccola 7,5, Bosco 6,5, Rotella 6, Zago 6, Scarafoni 5,5, Picci 6, Ferrante 5,5 (66' Martini 6). 12. Sardini, 13. Dondo, 15. Gallaccio. **All.:** Castagner 6.

TARANTO: Bistazzoni 6, Mazzaferro 6,5, D'Ignazio 6 (79' Ferazzoli n.g.), Marino 6, Brunetti 6,5, Enzo 6, Turrini 6, Parente 5,5, Lorenzo 5,5 (58' Pisicchio 6), Muro 6,5, Soncin 6. 12. Rotoli, 13. Cavallo, 15. Camolese. **All.:** Vitali 6.

Arbitro: Boggi 5,5.

Marcatore: 19' Taccola.

Ammoniti: Picci, Marino, Enzo, Parente, Soncin.

Espulsi: —.

Spettatori: 6.391 (2.933 paganti + 3.458 abbonati).

Incasso: lire 142.523.158 (66.660.000 + 75.863.158 quota abbonati).

Telex: Il Pisa non brilla (in giornata-no tutto il reparto offensivo) ma incamera i due punti grazie ad una grande incornata di Taccola, migliore in campo. Apprezzabili i tentivi di pareggio degli ospiti nel finale di partita, ma l'«ex» Spagnulo fa ottima guardia.

Venezia 1 – Udinese 1

VENEZIA: Caniato 6,5, Costi 6,5, A. Poggi 6, Filippini 7, Romano 6, Bertoni 6, Rocco 6, Carillo 6, Simonini 4,5, (81' Clementi n.g.), De Patre 6, P. Poggi 5,5. 12. Biasetto, 13. Lizzani. 14. Rossi, 15. Bortoluzzi. **All.:** Zaccheroni 7.

UDINESE: Giuliani 7, Oddi 6, Contratto 6, Sensini 6, Calori 6, Mandorlini 6, Mattei 6,5, Manicone 6,5, Balbo 6, Dell'Anno 7, Nappi 6,5 (81' Marronaro n.g.) 12. Di Leo, 14. Rossitto, 15. Vanoli, 16. Rossini). **All.:** Scoglio 7.

Arbitro: Fabricatore 7.

Marcatori: 51' Nappi, 71' De Patre.

Ammoniti: Oddi e Carillo.

Espulsi: —

Spettatori: 10.694 (8.965 paganti + 1.729 abbonati).

Incasso: lire 238.245.000.

Telex: partita brillante, con i due portieri in evidenza. Il Venezia gioca senza timore riverenziale e crea problemi alla difesa bianconera. Un Simonini fantasma e un Paolo Poggi impreciso sbagliano le occasioni migliori . Partita interessante sotto il profilo tattico.

PERUGIA SEMPRE PIÙ IN CRISI

ASSI NEL PALLONE

Nonostante l'impegno finanziario del presidente Gaucci, il Grifone stenta a decollare. E le sue stelle deludono

di Orio Bartoli

Cin-cin in Serie C: è nata la prima delle due schedine Totocalcio dedicate al settore. Per vararla è stato anticipato a domenica 29 dicembre, giorno in cui A e B osserveranno la sosta natalizia, il turno del 5 gennaio. Andranno in concorso (numero 19), tredici partite di Serie C1. Privilegio alle gare che si disputeranno in città dove le giocate al Totocalcio sono maggiori. Per la seconda schedina bisognerà attendere domenica 21 giugno.

Gli introiti di queste due schedine (25,2 per cento delle somme complessivamente giocate) andranno a incrementare il fondo contributi alle società del settore. Gli esperti ritengono di poter ricavare circa 17 miliardi netti. Aggiunti ai 5 derivanti dai ristorni in Italia '90, al miliardo proveniente dalla Federcalcio, di 3,8 miliardi devoluti, una tantum, dalle società di A e B, e ad altre entrate di minore entità, il contributo complessivo dovrebbe salire dai 34 miliardi del 1991 ai 63 del 1992. Se diviso in parti uguali, a ciascuna società andrebbero circa 700 milioni. Ma non sarà così. È invece certo che la ripartizione seguirà criteri selettivi: in particolare si terrà conto della collocazione delle singole squadre, C1 o C2, e, come avevamo anticipato, della organizzazione dei settori giovanili, della oculatezza delle gestioni finanziarie, della disciplina. Altri finanziamenti dovrebbero giungere da Rai-Tv e da sponsor. Tutto sommato, quindi, si può giudicare positivamente l'azione del presidente Giancarlo Abete. Auguriamoci che l'oculatezza e la competenza amministrativa di chi sta al vertice sia seguita anche da quanti hanno in mano le redini delle singole società.

Ravenna-Trento 1-1: sopra, il trentino Ardizzone (maglia gialla) e Belardinelli; in alto, Vivarelli salta su Francioso (fotoSantandrea)

IN C1 CADE ANCHE LA TERNANA

GIRONE A - **13. giornata:** Arezzo-Como 1-0; Baracca Lugo-Carpi 1-0; Casale-Pro Sesto 2-0; Empoli-Chievo 2-2; Massese-Siena 3-2; Monza-Pavia 1-0; Spal-Palazzolo 0-0; Triestina-Spezia 0-0; Vicenza-Alessandria 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**18**	13	6	6	1	21	7
Monza	**17**	13	6	5	2	15	8
Arezzo	**16**	13	6	4	3	17	12
Casale	**16**	13	5	6	2	10	5
Empoli	**15**	13	4	7	2	15	9
Vicenza	**15**	13	3	9	1	12	6
Como	**14**	13	5	4	4	10	8
Spezia	**14**	13	4	6	3	12	12
Palazzolo	**14**	13	3	8	2	10	11
Chievo	**14**	13	3	8	2	12	14
Triestina	**13**	13	3	7	3	8	8
Massese	**12**	13	4	4	5	11	17
Pro Sesto	**11**	13	2	7	4	12	12
Alessandria	**10**	13	1	8	4	10	15
Baracca Lugo	**10**	13	4	2	7	11	17
Carpi	**9**	13	1	7	5	4	10
Pavia	**8**	13	2	4	7	5	13
Siena	**8**	13	1	6	6	8	19

MARCATORI: **6 reti:** Briaschi (Arezzo, 1 rig.), Gori (Chievo, 1 rig.), Bottazzi (Spal).

PROSSIMO TURNO (14. giornata, 22/12/1991, ore 14,30): Alessandria-Siena, Carpi-Casale, Chievo Verona-Como, Empoli-Arezzo, Monza-Triestina, Palazzolo-Baracca Lugo, Pavia-Vicenza, Pro Sesto-Spal, Spezia-Massese.

GIRONE B - **13. giornata:** Acireale-Nola 0-0; Casarano-Fano 0-1; Catania-Perugia 1-0; Chieti-Monopoli 0-0; Licata-Giarre 0-0; Reggina-Barletta 1-0; Salernitana-Ischia 2-2; Sambenedettese-Fidelis Andria 0-2; Ternana-Siracusa 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**18**	13	6	6	1	10	4
Giarre	**16**	13	6	4	3	10	6
Salernitana	**16**	13	6	4	3	14	11
Acireale	**15**	13	3	9	1	9	6
Fidelis Andria	**14**	13	5	4	4	12	11
Barletta	**14**	13	3	8	2	9	8
Chieti	**14**	13	3	8	2	7	6
Samb	**14**	13	3	8	2	6	6
Fano	**13**	13	3	7	3	14	10
Casarano	**13**	13	4	5	4	8	6
Perugia	**12**	13	2	8	3	4	5
Nola	**12**	13	3	6	4	4	7
Ischia	**11**	13	2	7	4	11	12
Monopoli	**11**	13	3	5	5	8	10
Siracusa	**11**	13	2	7	4	6	15
Catania	**11**	13	4	3	6	11	14
Reggina	**10**	13	3	4	6	10	13
Licata	**9**	13	2	5	6	10	13

MARCATORI: **6 reti:** Hubner (Fano, 1 rig.), Buoncammino (Ischia, 1 rig.).

PROSSIMO TURNO (14. giornata, 22/12/1991, ore 14,30): Acireale-Sambenedettese, Barletta-Monopoli, Fano-Salernitana, Fidelis Andria-Casarano, Giarre-Catania, Ischia-Licata, Nola-Ternana, Perugia-Reggina, Siracusa-Chieti.

Se infatti dovessero continuare quelle gestioni (tante, troppe...) finanziariamente irrazionali e dissolute che per lustri e lustri hanno caratterizzato la storia di questo importante bacino del calcio italiano, ogni sforzo sarebbe inevitabilmente vanificato.

A proposito di disciplina e gestioni amministrative, complimenti (anche per il campionato, visto come vanno le cose) alla presidentessa del Pavia Giussy Achilli e al presidente del Como Benito Gattei. Il consiglio delle leghe, riunito la settimana scorsa, ha loro conferito rispettivamente il premio per l'opera meritoria contro la violenza e per la sana amministrazione dei bilanci.

Flash sul campionato: prima sconfitta per Ternana (0-1 addirittura tra le mura amiche con il Siracusa) e Vigor-Lamezia (1-2 a Formia). Non decolla il Perugia. Anzi! Nonostante l'impegno finanziario di Gaucci, rotola verso il basso. Lo squadrone (o presunto tale) dei Dossena e dei Cuttone, dei Di Carlo e dei Nitti è riuscito a perdere al Cibali: contro un Catania in crisi societaria e, fino a ieri, di risultati. Complimenti... Si riscatteranno i nostri prodi domenica in casa contro la Reggina? Domenica amara anche per il Como ad Arezzo.

Pareggi a raffica nelle partitissime di serie C 2: 1-1 tra Ravenna e Trento, 0-0 in Tempio-Firenzuola, Carrarese-Vis Pesaro e Potenza-Lodigiani. Rimini come Penelope: in casa dilapida quanto di bello e di buono riesce a fare in trasferta. □

EMPOLI SOGNA

LA VOGLIA MATTA

Dopo i fasti della A, la squadra biancazzurra ritenta la scalata. Gioco e risultati, non mancano

EMPOLI. Un presidente nuovo, un allenatore nuovo, una squadra rifatta quasi dalla testa ai piedi, un entusiasmo ritrovato. Ma lassù, con la barra del timone in mano, c'è il solito Silvano Bini, il più longevo e il più fedele dei direttori sportivi del calcio italino. Parliamo, manco a dirlo, di questo Empoli dalle sette vite, di questo Empoli fucina di giocatori per tutti i ruoli e tutte le categorie. (Nazionale compresa visto che dai suoi vivai sono usciti azzurri del calibro di Pandolfini, Bertini e Roggi), esempio di praticità e organizzazione. Una società che sa far quadrare i bilanci tecnico-economici grazie all'efficienza del sue settore giovanile.

Il tonfo dalla Serie A alla C nel breve volgere di due anni avrebbe potuto lasciare tracce. Invece, a parte qualche momento difficile, alla fine del campionato scorso Pietro Allegri, nome illustre nel campo dell'abbigliamento, lasciò la presidenza e gli subentrò Fabrizio Corsi, una firma ambita nel campo delle pelletterie, che in estate ha dato vita alla ricostruzione della squadra. Ceduti diversi giocatori (la «stellina» Caccia andato al Bari e successivamente al Modena, il mediano Di Francesco alla Lucchese, il libero Grani alla Sambenedettese, il difensore Prete alla Reggina).

Ma, ecco il cambiamento più importante, panchina affidata dopo le delusioni Montefusco e Vitali a Francesco Guidolin, giovane emergente e accanito sostenitore della zona, in gioventù ottimo centrocampista distintosi soprattutto nelle file del Verona.

Oltre al tecnico sono arrivati a Empoli giovani vogliosi di far bene: i difensori Daniel (dalla Reggiana), Fasce (dal Venezia, via Genoa), Baldini (dal Fano), il centrocampista Bigica dalle giovanili del Bari, gli attaccanti Gautieri, rientrato dalla Turris alla quale era stato ceduto in prestito perché facesse esperienza, e Lupo (dalle giovanili della Sampdoria) e un «vecchietto» come Spalletti, 32 anni, tante stagioni sui campi di Toscana e Liguria a cavallo tra Interregionale e C2. Al mercato autunnale, poi, rosa allargata e migliorata con due inserimenti, l'interno Perrotti e l'attaccante Castelli, entrambi prelevati

IN C2 CADE L'IMBATTIBILITÀ DELLA VIGOR

GIRONE A - **14. giornata:** Aosta-Virescit 0-0; Fiorenzuola-Tempio 0-0; Lecco-Valdagno 1-0; Leffe-Pergocrema 1-1; Novara-Cuneo 0-0; Olbia-Legnano 1-0; Ospitaletto-Mantova 1-1; Ravenna-Trento 1-1; Suzzara-Centese 1-1; Varese-Solbiatese 0-0;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**19**	14	6	7	1	20	12
Varese	**18**	14	5	8	1	14	8
Trento	**18**	14	6	6	2	13	7
Tempio	**18**	14	6	6	2	15	11
Fiorenzuola	**17**	14	5	7	2	15	9
Novara	**16**	14	6	4	4	16	13
Ospitaletto	**16**	14	4	8	2	19	14
Aosta	**15**	14	4	7	3	12	9
Leffe	**15**	14	4	7	3	11	10
Virescit	**14**	14	4	6	4	14	13
Valdagno	**14**	14	4	6	4	9	10
Solbiatese	**14**	14	2	10	2	7	9
Lecco	**14**	14	4	6	4	10	12
Cuneo	**12**	14	2	8	4	6	11
Mantova	**12**	14	4	4	6	16	17
Centese	**11**	14	1	9	4	4	9
Pergocrema	**11**	14	0	11	3	6	9
Olbia	**10**	14	1	8	5	5	12
Suzzara	**9**	14	1	7	6	5	13
Legnano	**7**	14	1	5	8	5	14

MARCATORI: **8 reti:** Rusconi (Ospitaletto). **7 reti:** Girelli (Aosta). **6 reti:** Mosele (Varese, 1 r.). **5 reti:** Pacioni (Novara, 5 rig.), Gambino (Tempio, 1 r.).

PROSSIMO TURNO (15. giornata, 22/12/1991, ore 14,30): Aosta-Ravenna, Centese-Varese, Cuneo-Olbia, Legnano-Ospitaletto, Mantova-Lecco, Pergocrema-Valdagno, Solbiatese-Leffe, Tempio-Novara, Trento-Suzzara, Virescit-Fiorenzuola.

GIRONE B - **14. giornata:** Carrarese-Vis Pesaro 0-0; Castelsangro-Poggibonsi 1-1; Cecina-Pistoiese 0-0; Gubbio-Pontedera 3-0; Lanciano-Viareggio 0-0; Ponsacco-Civitanovese 1-0; Montevarchi-Avezzano 2-1; Rimini-Francavilla 0-1; Teramo-Prato 1-1; Vastese-Giulianova 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	**19**	14	7	5	2	13	6
Viareggio	**17**	14	5	7	2	20	7
Pistoiese	**17**	14	6	5	3	16	9
Castelsangro	**17**	14	5	7	2	15	9
Rimini	**17**	14	6	5	3	13	7
Vis Pesaro	**17**	14	6	5	3	12	8
Montevarchi	**17**	14	4	9	1	12	9
Teramo	**15**	14	2	11	1	13	12
Ponsacco	**15**	14	4	7	3	9	12
Prato	**14**	14	6	2	6	18	18
Francavilla	**14**	14	4	6	4	13	10
Vastese	**14**	14	2	10	2	9	11
Pontedera	**14**	14	3	8	3	11	15
Civitanovese	**12**	14	3	6	5	8	11
Cecina	**12**	14	3	6	5	8	12
Poggibonsi	**12**	14	2	8	4	8	13
Avezzano	**11**	14	3	5	6	15	17
Lanciano	**10**	14	2	6	6	9	13
Giulianova	**8**	14	2	4	8	8	22
Gubbio	**8**	14	1	6	7	6	15

MARCATORI: **11 reti:** D'Ottavio (Castelsangro, 2 rig.).**7 reti:** Rossi (Prato, 1 rig.), Valori (Viareggio, 1 rig.).

PROSSIMO TURNO (15. giornata, 22/12/1991, ore 14,30): Avezzano-Ponsacco, Civitanovese-Vis Pesaro, Francavilla-Pistoiese, Giulianova-Rimini, Lanciano-Vastese, Montevarchi-Castelsangro, Poggibonsi-Gubbio, Pontedera-Cecina, Prato-Carrarese, Viareggio-Teramo.

GIRONE C - **14. giornata:** Atl. Leonzio-Altamura 1-2; Bisceglie-Trani 0-2; Campania P.-Juve Stabia 0-0; Catanzaro-Battipagliese 0-0; Formia-Vigor Lamezia 2-1; Matera-Astrea 1-0; Potenza-Lodigiani 0-0; Sangiuseppese-Latina 1-0; Savoia-Cerveteri 1-1; Turris-Molfetta 2-1;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor Lamezia	**20**	14	7	6	1	25	10
Lodigiani	**19**	14	6	7	1	13	6
Sangiuseppese	**18**	14	6	6	2	9	6
Altamura	**17**	14	5	7	2	12	10
Matera	**16**	14	5	6	3	10	7
Potenza	**16**	14	3	10	1	8	5
Trani	**15**	14	5	5	4	15	10
Bisceglie	**15**	14	3	9	2	11	7
Catanzaro	**15**	14	3	9	2	11	8
Formia	**15**	14	6	3	5	13	12
Battipagliese	**14**	14	4	6	4	10	9
Atl. Leonzio	**13**	14	4	5	5	14	14
Latina	**13**	14	6	1	7	14	20
Savoia	**13**	14	2	9	3	13	13
Astrea	**12**	14	4	4	6	11	14
Juve Stabia	**12**	14	3	6	5	6	7
Turris	**11**	14	3	5	6	12	19
Molfetta	**9**	14	2	5	7	7	17
Cerveteri	**9**	14	0	9	5	8	16
Campania P.	**8**	14	1	6	7	4	16

MARCATORI: **8 reti:** Cancellato (Altamura, 1 rig.). **6 reti:** Sarnelli (Formia, 2 rig.), Pierozzi (Lodigiani, 2 rig.), Intrieri (Vigor Lamezia).

PROSSIMO TURNO (15. giornata, 22/12/1991, ore 14,30): Altamura-Formia, Astrea-Turris, Battipagliese-Sangiuseppese, Cerveteri-Catanzaro, Juve Stabia-Savoia, Latina-Atl. Leonzio, Lodigiani-Campania P., Molfetta-Matera, Trani-Potenza, Vigor Lamezia-Bisceglie.

A fianco, l'Empoli 1991-92; nella pagina accanto, Spalletti difende la palla da Platt; sotto, il portiere Calattini; in basso, Fasce, difensore di scuola genoana (fotoSantandrea)

dal Venezia. Castelli e Ferrotti ovviamente hanno consentito al tecnico Guidolin di poter valutare, e di volta in volta attuare, un più ampio ventaglio di soluzioni tattiche In ogni modo Guidolin confermò subito di essere tecnico di valore. La squadra si comportò bene sia in precampionato che in Coppa Italia proseguì la sua partenza positiva nelle prime gare del campionato. Ne fanno fede il rotondo successo di Lugo di Romagna, 4-0 sul Brescia, il pareggio sul difficile campo dell'ambiziosa Triestina.

Con Castelli e Perrotti, poi, avvio promettente a Siena (0-0) e subito dopo strepitosa vittoria 4-1 sulla Massese. Successivamente c'è stata una leggera flessione, dovuta probabilmente al nuovo sistema di gioco, un sistema fatto essenzialmente, come si conviene a quelle squadre che praticano la zona pura, di movimento, interscambi tra uomo e uomo, reparto e reparto, velocità, pressing, corsa.

In linea di massima l'Empoli di adesso si schiera in questo modo: Calattini tra i pali, finalmente titolare dopo tanti anni in panchina; quattro difensori, due esterni, Daniel e Fasce, e due interni, Baldini e Pellegrini con la valida alternativa di Galante, ex centrocampista; quattro centrocampisti, Carli e Spalletti cursori centrali, Musella e Perrotti avanzati; un pendolare di fascia, il giovane Gautieri, fantasista, ragazzo che sa fare di tutto, gol compresi, e Castelli in trincea.

Ma ovviamente si tratta ruoli e compiti indicativi visto che nell'Empoli di Guidolin tutti debbono saper fare tutto e l'eclettismo è di rigore. In altre parole, è il collettivo la leva sulla quale fa maggiore affidamento il tecnico per portare questo Empoli, fatto un po' con l'esperienza (Musella e Spalletti) ma molto con la gioventù (Fasce, Pellegrini, Melis, Lupo, Filippi, Pandullo, Galante, Bigica, Montella) a quel traguardo della promozione che è e rimane, anche se le dichiarazioni ufficiali sono sempre state e sono tuttora misurate, il ritorno in Serie B. **o.b.**

GUIDOLIN TRA MODULO E PROPOSITI

QUANT'È BELLA LA ZONA PROMOZIONE

«Zona pulita — dice Francesco Guidolin, tecnico emergente, parlando della sua attuale squadra, l'Empoli, e del gioco che pratica — *sia pure con qualche precauzione difensiva».* Comunque la critica è monocorde: questo Empoli gioca a zona. Di tatticismi difensivi se ne vedono ben pochi. Organico largamente rinnovato, tattica nuova. È stato difficile far tornare i conti?
«Abbiamo avuto un buon inizio di stagione — prosegue Guidolin — *ma abbiamo ancora molto da migliorare. Le squadra non era abituata a fare quello che fa adesso anche se sul finire della precedente stagione cominciò a muovere qualche passo sulla via della zona. Difficoltà ce n'erano e ce ne sono. Per mettere bene a fuoco gli schemi occorre del tempo. Ne occorre a tecnici che lavorano su prosceni più qualificati del nostro, figuriamoci a noi che siamo piccolini. Comunque l'ambiente è sereno e tranquillo, si lavora bene, i ragazzi hanno entusiasmo, professionalità, voglia di fare bene e qualità. Come dire che ci sono tutti gli ingredienti per avere risposte positive».*
Gli innesti autunnali le hanno consigliato qualche modifica di ordine tecnico-tattico?
«Non direi. Sono stati necessari per essere più completi in tutti i reparti»
— Questo Empoli può aspirare alla Serie B?
«La società non mi ha posto l'imperativo categorico di vincere a tutti i costi. Mi ha chiesto di fare un buon campionato e mi ha messo a disposizione gli uomini per poter soddisfare questa richiesta. In ogni caso non ci tiriamo indietro. Un anno fa di questi tempi, il Piacenza aveva già preso il volo. Adesso nessuna squadra ha ancora dimostrato di poter dominare la scena anche se questa Spal sembra avere qualche cosa di più e se ci sono formazioni, vedi Como, Vicenza, Triestina, costruite per vincere. Se però dovesse esserci spazio, non ci tireremo certo indietro».

I RICORDI DEI TEMPI RECENTI

QUEL GOL DI OSIO...

Nel palmarès dell'Empoli il top è rappresentato dai due anni (1986-87 e 1987-88) trascorsi in A e scanditi da una salvezza (a spese di Brescia, Atalanta e Udinese) e da un sofferto campionato iniziato da —5 in classifica e conclusosi con un'amara retrocessione. Ma quel primo anno tra i «grandi» a Empoli se lo ricordano ancora oggi: sia pure dopo due giornate, la squadra era in testa a punteggio pieno a pari merito con la Juve, che poi alla terza si aggiudicò lo scontro diretto grazie a un gol di Brio. E, soprattutto, indimenticabile è stato l'esordio assoluto dell'Empoli in A, sul neutro di Firenze (per la gioia... del cassiere) e contro la grande (o presunta tale) Inter dove Trapattoni faceva il suo esordio in panchina. Pronostici nerazzurri e vittoria biancazzurra grazie a un'incornata di Osio sul finire del primo tempo. Quell'Osio che poi avrebbe messo il suo sigillo anche nella partita-salvezza dell'ultima giornata segnando il gol vincente a Como.

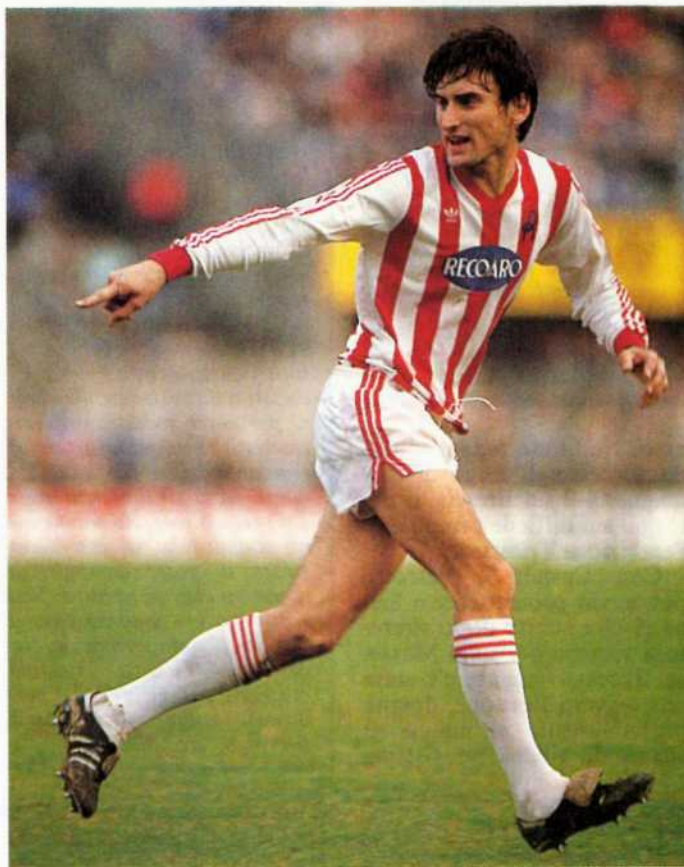
A 35 ANNI SEGNA E INCANTA NEL THIENE

IL NIDO DEL RONDON

Nella «sua» provincia vicentina, l'ex centravanti del Lanerossi ha trovato una seconda giovinezza. L'obiettivo adesso è vincere la classifica cannonieri dei dieci gironi del campionato Interregionale

VICENZA. *«Il calcio come divertimento prima, come lavoro poi. Partecipare per il piacere di giocare, allenarsi e vivere senza mai perdere di vista quelle ferree regole che debbono disciplinare la vita di un atleta. Se poi vengono i risultati tanto meglio».* Parole e musica di Antonio Rondon, attaccante del Thiene. Compirà trentacinque anni il 6 gennaio prossimo, ma entusiasmo e volontà non gli fanno difetto. Nemmeno le qualità atletiche. Ne è testimone più che attendibile il suo allenatore attuale Claudio Coppi, che dice *«Per Rondon l'orologio del tempo deve essersi fermato agli anni verdi. Più che un giocatore sul viale del tramonto sembra un ragazzino agli inizi della carriera».*

Rondon non ha perso nemmeno quella che da anni e anni, lustri potremmo dire, è stata la sua prerogativa principale: segnare gol. Attaccante di razza, buona tecnica di base, agile, scattante, intelligente, sapeva e sa destreggiarsi con grande abilità e furbizia nelle aree di rigore avversarie. Non per niente ha già superato i 150 sigilli personali. Non è un record, ma tra i giocatori in attività sui campi del calcio nazionale, dalla Serie A all'Interregionale, sono pochissimi i bomber che hanno saputo fare meglio.

«Certamente segnare gol è straordinario. Ogni rete messa a segno ha l'effetto di un energetico di grandissima efficacia. Ma creda a me», dice dopo aver ricordato gli anni più verdi della sua carriera quando avemmo occasione di conoscerlo ed apprezzarlo, sia per qualità tecniche che umane, al Bolzano campionato 1975-76 e successivo, allora allenato da quell'autentico scopritore di talenti che è Cecco Lamberti, *«non è solo per il gol che spremo energie. Mi piace giocare al calcio, vivere il mio modo di essere, un essere che non può certo scottarsi da questo sport al quale ho dedicato gli anni più belli della mia vita».*

Antonio Rondon, quasi 100 gol tra Serie B e C, non ha perso il vizio: gioca nel Thiene ed è uno dei bomber più puntuali dell'Interregionale (foto Archivio Guerin Sportivo)

Il Thiene non è società di grosse ambizioni. I suoi traguardi sono due: rimanere in quel campionato Interregionale che riuscì a conquistare, grazie e soprattutto ai 25 gol di Rondon, al termine della stagione calcistica 1988-89 e valorizzare i giovani. Nelle sue file, oltre a Rondon, ci sono altri due ultratrentenni, il portiere Fochesato ed il centrocampista Franchin, elementi di grande esperienza e professionalità. Intorno a loro corrono diversi giovani alcuni dei quali da seguire con particolare attenzione. Ci riferiamo, soprattutto, ai difensori Signorato, diciannove anni e Ciscato, ventuno.

«In ogni caso», dice Rondon, *«sono tutti ragazzi in gamba, ammirevoli per impegno, generosità, serietà e altruismo».*

In questo Thiene, Rondon fa la sua parte: è un esempio per molti giovani, e continua a... goleare.

«Venni al Thiene quattro anni fa dopo cinque splendidi campionati con il Vicenza e vissi subito la mia annata più bella. Giocammo in promozione: partecipai a 29 partite e segnai 25 gol. La squadra disputò l'ntero campionato (30 partite) senza mai perdere e collezionò ben 54 punti che, se non vado errato, costituirono un record tuttora imbattuto».

— Degli oltre 150 gol segnati qual è stato il più bello?

« Tutti. Ogni gol ha una sua storia, ma uno lo ricordo in modo particolare: quello che segnai sul neutro di Firenze nel corso dello spareggio-promozione per la Serie B con il Piacenza. Fu il gol del 2-1 per noi. Montani crossò dalla sinistra, io sparai al volo, Lorieri, ora portiere dell'Ascoli, allora del Piacenza, mi fece andare su tutte le furie perché riuscì a respingere quel pallone che ritenevo imparabile, ma fu rabbia di attimi. Mi catapultai sulla palla e la rimisi in rete. Successivamente Messersì segnò il gol del 3-1 finale. E poi il via alla festa».

— L'allenatore che ricordi con maggior simpatia?

«Tutti quelli che ho avuto. Da ciascuno di loro ho imparato qualche cosa. Comunque non me ne vogliano gli altri se ricordo in modo particolare Luigi Simoni, che ebbi quando ero al Brescia, e Bruno Giorgi, tecnico del Vicenza in quella straordinaria, irripetibile stagione 1985-86 in cui riuscimmo a guadagnare una meritatissima promozione in Serie A poi revocata a tavolino. Quella squadra proponeva un calcio spettacolare giocato a tutto campo, veramente degno di essere veduto ed ammirato. In quella squadra c'era gente come Fortunato e Nicolini a centrocampo, due grandissimi giocatori che poi hanno spiccato il volo verso la A giocata ad altissimi livelli. Quella A che io non ho mai visto neppure in cartolina. Ma per questo non ho fatto drammi...».

o.b.

L'AUTO/FIAT

CINQUECENTO SENZA PREZZO

Non è stata solo la voglia di stupire a spingere la Fiat alla scelta di Cinecittà per presentare a più di mille giornalisti provenienti da ogni parte del mondo la nuova Cinquecento. Ci sono almeno altri due motivi. Quale sede meglio della «fabbrica dei sogni» poteva infatti fare da cornice all'auto che riprende quel grande mito che è stata per decenni l'utilitaria della Casa torinese? Senza contare poi che la mecca del cinema italiano e la Topolino, prima versione della 500, hanno la stessa data di nascita, il 1936. Il legame tra la nuova nata e l'omonima già entrata nella storia, a dire il vero, è solo ideale. La Cinquecento degli anni Novanta, infatti, ha tutte le caratteristiche di una vettura al passo con i tempi, che raccoglie e sintetizza le tendenze delle moderne city car. La linea ricorda sia lo stile futuristico e innovativo della Y 10, sia quello semplice ed essenziale, da famiglia, delle fortunate Uno e Tipo. Insomma, il meglio di due successi già collaudati. Lunga poco più di tre metri (3.227 millimetri per l'esattezza, misurati alle estremità dei paraurti), la nuova Cinquecento verrà realizzata in due motorizzazioni, da 700 e 900 cm³. Un capitolo non indifferente riguarda la vocazione ecologica della nuova nata. Costruita con materiali plastici interamente riciclabili, la vettura avrà una versione catalitica e una elettrica, che garantisce una percorrenza di cento chilometri con un pieno di energia ricaricabile in appena otto ore nel normale impianto elettrico di casa, e una velocità massima di 80 km/h. Tra i punti di forza della nuova auto c'è la vocazione al risparmio nei consumi, una tendenza questa che ha caratterizzato tutta la più recente produzione della Casa torinese. Con un litro di benzina, a 90 all'ora, si percorrono 24 chilometri, grazie anche a una eccellente aerodinamica (0,33 di CX, il più basso in questa categoria). Discreta l'abitabilità, punto debole delle utilitarie, capace di ospitare fino a cinque persone più una normale quantità di bagagli.

A destra, la Topolino, nata nel 1936; sotto, la 500, uscita dalla produzione nel 1975

A sinistra, Trapattoni presenta la Cinquecento. Sotto, gli interni. La nuova Fiat viene fabbricata in Polonia

Figlia della glasnost industriale, la nuova vettura sarà prodotta in Polonia, dove la mano d'opera ha costi inferiori grazie anche all'accordo con il quale la Fiat si è impegnata ad acquistare entro gennaio prossimo il 51 per cento degli stabilimenti FSM di Bilsko Biala. Di 500 in Italia non ne vedremo poi troppe nei prossimi tempi. Dalla catena di montaggio polacca ne usciranno 160 mila pezzi all'anno, un terzo delle quali destinato al mercato interno, il resto all'Europa e in Italia. La casa torinese ha fatto sapere che in Polonia, dove la commercializzazione partirà tra pochi giorni, la Cinquecento costerà 59 milioni di sloty, circa sei milioni di lire. Nel nostro Paese, dove la vettura sarà posta in vendita dal marzo prossimo, il prezzo è ancora top secret, anche se la stampa specializzata ha ipotizzato una cifra oscillante tra gli 8.400.000 e i 9.700.000. Una curiosità: nel '36 la Fiat battezzata dal pubblico «Topolino», costava 8.900 lire. Nell'estate del 1957, la «Nuova 500» era in vendità a 465 mila lire, un prezzo destinato a rimanere invariato per anni. Uscita dalla produzione nel '75, la Cinquecento ha rappresentato per gli italiani un primo assaggio di benessere, un simbolo il cui fascino sopravvive ancora intatto, più vitale che mai.

Lucia Voltan

IL LIBRO

I VIZI DEL CALCIO

Ci voleva un personaggio con un brillante passato agonistico da calciatore in una delle squadre più amate dagli italiani (la Juventus) qualche anno fa (lasciamo stare le date, basti citare i tempi di Sivori) per tentare di lanciare un raggio di sole nell'inimicizia tra sport e narrativa. Un rapporto, chissà perché, d'incomprensione. Ancor più che con il cinema. Sempre colpa dell'invasione tv? Del troppo chiacchiericcio dei giornali? Degli spettatori refrattari alle buone letture? Angelo Caroli, forte del suo presente di giornalista sportivo e del suo bagaglio di esperienze agonistiche giovanili, ha steso una trama letteraria, invitante, appassionante, che si snoda tra spogliatoi e campi di calcio. Ne «Il marchio», il protagonista, un fuoriclasse alla Platini, è in crisi: tradito dalla propria amata, come se non bastasse, si trova a fianco un ispettore che indaga su un delitto. E non è tutto, perché allo sventurato cade sul capo anche l'accusa di doping. Squalificato per 10 mesi, disperato cerca conforto tra ricordi e nuove amicizie. Poi, un nuovo colpo di scena. E qui, come per ogni giallo, ci si deve fermare per non togliere al lettore il piacere della scoperta. Un bel libro, dove ci si avventura, con una vicenda dalla solida trama, nel mondo del calcio italiano, scoprendone alcuni segreti, le molte manie, le tante debolezze. La narrazione giallo-esistenziale giova a legare tutta una serie di situazioni tipiche che si verificano fuori e dentro gli stadi. Il romanzo è uscito a puntate su «Stampa Sera» nella riproposta del feuilleton sposata dal quotidiano torinese della sera, rinverdendo una sua vecchia tradizione ripresa con «Il topo» di Piero Soria, già diventato un volume di successo negli Oscar Mondadori.

Alessandro Rosa

«Il marchio»
di Angelo Caroli
Daniela Piazza ed. - Pagg. 320 - L. 32.000

GIOCHI/POKER

SOLO PER SPORT

FIPOS

La sola parola, poker, ha il potere di evocare immagini di bische clandestine o almeno di fumose serate passate al tavolo con gli amici. Comunque lo si intenda resta legato al concetto di denaro. Niente di tutto questo anima gli intenti della FIPOS, la Federazione Italiana Poker Sportivo, il cui dichiarato progetto è di liberare questo gioco dal ghetto dell'azzardo per dargli dignità di vera e propria disciplina sportiva. A questo scopo, mantenendo inalterate regole e metodologie, la FIPOS ha provveduto a bandire i soldi in favore dell'agonismo. Nei tornei organizzati dalla Federazione, passa il turno chi totalizza più fiches dell'avversario. Il poker diviene così un gioco di strategia, di studio, di calcolo. Ai vincitori vanno dei premi, ma soprattutto, come nel tennis o nella Formula 1, punti per la classifica finale, che proclamerà il campione italiano di poker sportivo. □

IL DISCO/ACHTUNG BABY

IL ROCK ERMETICO DEGLI U2

(a.r.) ***Bono e Edge restano le stelle anche in questa loro ottava incisione degli U2, «Achtung baby» (Island, 1 Cd, Lp, Ms). Ma il gruppo irlandese si è rafforzato: sono arrivati come produttori Daniel Lanois (ottimo musicista, un solo bel disco ma tanti successi affiancando altri artisti, responsabile anche della rinascita di Bob Dylan) e Brian Eno (sempre estroso e innovativo, pronto esploratore oltre ogni frontiera del rock). Il contributo dei due nuovi compagni è significativo, importante, in linea con la tattica originale e un po' contraddittoria del quartetto irlandese, sempre in bilico tra folk e psichedelia nella loro forma saldamente pop.***

Con «Achtung baby», gli U2 sono riusciti ad arricchire il loro rock epico, fatto di amare ballate, con quel dolore idealizzato tipico dei bluesman di strada e dei folksinger che si pongono come primo obiettivo la protesta. Rumori strani, strumentazioni più elaborate sono stati usati per creare nuovi sbocchi ad una musica che comunque continua a reggersi sul canto di Bono e sugli accordi enfatici, insistiti di Edge.

Anche le nuove proposte degli U2 restano comunque nel clima utopico di sempre. I testi sono piuttosto ermetici (la traduzione è inserita nel nuovo volume dell'Arcana dedicato al gruppo) e ruotano complessivamente intorno all'imponderabilità delle situazioni che coinvolgono l'amore. Dei dodici brani, «Zoo station» ricorda certe estrosità beatlesiane di «Sgt. Pepper», «The fly» la più psichedelica, dove meglio si avverte (come in «Love is blindness» dall'inizio sinfonico) la mano di Eno. L'impronta di Daniel Lanois è invece più diffusa per tutto l'album.

Gli episodi migliori restano comunque quelli più ancorati al vecchio stile (soprattutto «One», poi «Who's gonna ride your wild horses», «So cruel»). Le atmosfere dublinesi sono questa volta accoppiate a numerose altre berlinesi (nei quattro anni di confezione dell'album sono stati molti i viaggi tra le due città) hanno regalato un tocco di intellettualità europea e progressiva alle canzoni.

Un disco con una struttura via via sempre più ricca di sonorità. Un buon prodotto, ricco di curiosità. Ma forse troppo teso a stupire, quindi non completamente afferrabile come altri precedenti lavori.

PALESTRA

MERCATINO

□ **SCAMBIO** cartoline con amici di tutto il mondo, una o più delle vostre per altrettante di Napoli. **Giorgia Mastandrea, v. S. Giacomo de Capri 125/H, 80131 Napoli.**

□ **VENDO** Guerini annate 1987 dal n. 38 alla fine, 88-89-90 complete di inserti e poster. **Andrea Nicastro, v. A. Volta 8, 20017 Rho (Mi).**

□ **VENDO** annate complete di Hurrà Juventus 1973 - 74 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79 - 83 - 85; vendo tanti nn. di Hurrà Juventus dal 1972 al 90; chiedere catalogo. **Stefano Moscoloni, v. Gherardini 11, 63019 S. Elpidio a Mare (Ap).**

□ **CERCHIAMO** articoli, ritagli e poster su Vialli e Maldini che eventualmente scambiamo con materiale di tanti altri del calcio. **Raffaella Iaccarini, v. S. Domenico 3 e Marilena Violante, v. S. Domenica 45, 84016 Pagani (Sa).**

□ **SCAMBIO** cartoline illustrate di Napoli con altre delle vostra città o paese. **Michele Puca, v. Roma 219, tr. S. Marco, 80029 S. Antimo (Na).**

□ **VENDO** o scambio con cartoline di città e paesi italiani e stranieri francobolli e souvenir di ogni tipo. **Maurizio Balestri, v. G. Ungaretti 23/a, 41049 Sassuolo (Mo).**

□ **VENDO** adesivi Reebook, Adidas, Lacoste, Colmar; cartoline calciatori e tennisti; poster calciatori e tennisti; francobolli del mondo; chiedere lista. **Davide Magaddino, v. Fontantanili 9, 27010 Bornasco (Pv).**

□ **VENDO** giubbotto Lecce e maglia Adidas della Nazionale olandese entrambi del concorso Ferrero. **Andrea Alberti, v. San Zeno 7, 37011 Bardolino (Vr).**

□ **VENDO** medaglie della Juventus XX scudetto in oro, argento e bronzo in ottimo stato L. 300000. **Luigi Ferrari, v. Alcide Cervi 3, 66016 Guardiagrele (Ch).**

□ **VENDO** libri, riviste, statistiche e almanacchi calcio italiano ed estero; eventuali scambi con distintivi; inviare bollo per lista. **Ascenzo Piluso, v. del Castro Pretorio 18, 00185 Roma.**

□ **VENDO** «Almanacco Coppa Italia dalle origini al 1990» squadre, risultati, marcatori, curriculum squadre dall'Aqui Terme alla Vis Pesaro; L. 30000 contrassegno postale. **Marco D'Avanzo, v. Ciccotti 6, 20161 Milano.**

□ **INVIANDO** bolli per L. 2000 avrete listino novembre 91 di cartoline stadi in vendita o scambio. **Pino Crimesi, v. Mascilongo 15, 86039 Termoli (Cb).**

□ **VENDO** L. 15000 bandiera sudista; L. 10000 sciarpa Brn; blocco 100 adesivi Milan L. 30000; foto L. 1000 ogni squadra minimo 25 foto; negativi L. 2500 l'uno; 20 negativi L. 40000 comprese spese postali. **Samuele Bonesso, v. Dalmazia 51, 31040 Venegazzù (Tv).**

□ **VENDO** L. 130000 più spese postali tuta personale di Vialli; scambio gagliardetti ricamati anni 50-60 di: Fiorentina, Alessandria, Arsenal, Argentina, Sportclub Aktivist con identico materiale. **Giampaolo Aratoli, v. Palermo 1, 20099 Sesto San Giovanni (Mi).**

□ **VENDO** L. 25000 l'uno o scambio gagliardetti di società calcistiche del Friuli; chiedere lista a **Claudio Di Blas, v. Vittorio Veneto 86, 33050 Gonars (Ud).**

□ **VENDO** annate complete rilegate Calcio Illustrato dal 1945 al 66, in blocco per L. 6000000; Sport Illustrato dal 1950 al 60; Il campione dal 55 al 60; Lo Sport dal 51 al 53; La Domenica sportiva dal 27 al 28; agende sport, foto squadre; distintivi metallici. **Sergio Moccia, v. Trionfale 7210, 00135 Roma.**

□ **CERCO** foto originali campionato 91/92 di calciatori del Verona-Rana a mezzobusto; scambio cartoline stadi italiani ed esteri escluso Milan e Bologna, con quelle dello stadio di Piacenza. **Claudio Sorbello, v. Divisione partigiana Piacenza 18/d, 29100 Piacenza.**

□ **VENDO** Console Nintendo con due Joistick e vastissimo assortimento cassette gioco, ottimo prezzo e condizione; chiedere lista. **Andrea Raffin, v. Belfiore 14, 20145 Milano.**

□ **CEDO** Calcio e Ciclismo illustrato, Sport illustrato dal 1952 al 68; annuari Gazzetta Sport dal 52 al 66; Grande storia del calcio italiano di L. Beccali; libri rari del calcio e ciclismo anni 50-60; Campioni del giorno 51/54; ABC calcio 74 ed altro. **Ruggero Del Mestre, v. Zorutti 8, 33050 A. Maria La Longa (Ud).**

□ **VENDO** biglietti ingresso stadi di campionato, coppe varie, gare nazionali ed estere; richiedere lista inviando bollo da L. 1000. **Massimiliano pirozzolo, v. Caraglio 131, 10141 Torino.**

□ **RAGAZZO** italiano residente in Belgio cerca sciarpe ultra serie A e B; fototifo, audiotifo; eventuali scambi. **Vincent Pecoraro, rue Chienrue 6, 4160 Anthisnes (Belgio).**

□ **VENDO** maglie originali calcio di squadre italiane ed estere; chiedere lista inviando due bolli da L. 750. **Raffaele Poli, v. Conte Appiano 24, 71110 Foggia.**

Il G.S. Acli di Luciana (PI) formazione che partecipa al campionato Uisp. In piedi da sinistra: L. Papanti, il d.s. Neri, Macchia (all.), A. Papanti, P. Quaratesi, Macchia, C. Quaratesi, P. Quaratesi; accosciati: Bartolini, Ferrari, Corsini, Fantozzi, Meoli, S. Papanti

L'Hockey Club Salerno ai vertici del campionato nazionale di A/2. In piedi da sinistra: D'Agostino (v. all.), Trovatelli, Louzada, Massaro, Gomes Martins, Gallotta, Saracino, Caricato (all.); accosciati: Marino, Ruotolo, Giudice, Stoia, Tulimieri

□ **VENDO** L. 10000 sciarpe ultra in lana e raso; bandiere Milan e Roma; coppia foulard raso Gioventù Bianconera; squadre subbuteo; cappellino Gullit con treccine L. 10000 e materiale su cantanti. **Salvatore Tucci, v. Borgaro 121, 10149 Torino.**

□ **CERCO** cartoline stadi di Africa, Asia, Oceania, Urss. **Giovanni Bezzutti, v. Molino 197, 33030 Cisterna del Friuli (Ud).**

□ **VENDO** L. 2500 l'una foto calciatori doriani 90/91 e 91/92. **Gabriella De Vercelli, c.so Europa 1361/a, 16166 Genova-Quinto.**

□ **PAGO** L. 5000 l'uno fracobolli dell'Albania; prego Branca di Napoli di contattarmi. **Marco Caccia, v. Repubblica 4, 24035 Curno (Bg).**

□ **PAGO** bene album calciatori Panini completi dal 1961/62 al 64/65 e almanacchi calcio dal 1939 al 63. **Ruggero Lissandron, v. Gramsci 126, 35010 Cadoneghe (Pd).**

□ **CEDO** molti almanacchi, libri, riviste, bollettini, statistiche specie su calcio estero; lista gratuita. **Carlo Fontanelli, v. Ormicello 4, 50053 Empoli (Fi).**

□ **VENDO** ultramateriale specie sciarpe gruppi italiani. **Massimiliano Marino, v. Puccini 6, 22035 Canzo (Co).**

□ **VENDO** L. 30000 solo blocco supplementi «Il Messaggero sport» 90/91 e quotidiani Italia 90. **Sara Giuliani, v. Macedonia 66, 00179 Roma.**

□ **CERCO** o scambio tabellini serie B dal 1929/30 al 45/46; statistiche sull'Ajax nel campionato olandese anni 60 e 70. **Francesco Merolese, v. S. Gambardella 174, 80145 Napoli.**

□ **CERCO** cartoline stadi e biglietti ingresso. **Paolo Busso, v. Cacciorna 77, 12042 Bra (Cn).**

□ **VENDO** foto autografate di Alfredo d'Abroscia, Renato d'Aquino e Marco Melito; cerco materiale su Gianfranco Zola. **Ciro Postiglione, vico 1° Riccardo, 81043 Capua (Ce).**

□ **VENDO**, scambio gagliardetti società amatoriali del Friuli Venezia Giulia. Claudio Ferro, v. Torviscosa, 33050 Gonars (Ud).

□ **SCAMBIO** cartoline stadi italiani e stranieri. Davide Cicianesi, p.zza Bonghi 6, 10147 Torino.

□ **PAGO** o scambio con altro materiale ogni tipo di materiale su Paolo Maldini. **Prisca Frattari, v. F. Mastrigli 24, 00189 Roma.**

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

PALESTRA

MERCATINO

segue

☐ **PAGO** L. 50000 l'uno biglietti ingresso gare della Nazionale dal 1910 al '69; L. 25000 l'uno, sempre della Nazionale: anno 1971 contro Spagna a Cagliari 20.2, Austria Roma 20.9, Messico Genova 25.9 e Svezia Milano 9.10; 1972 Belgio a Milano 29.4; 1973 Turchia Napoli 13.1, Lussemburgo Genova 31.3 e Brasile Roma 9.6; 1974 Germania Roma 26.2, Bulgaria Genova 29.12; 1975 Polonia Roma 19.4, Olanda Roma 22.11 e Grecia Firenze 30.12; 1976 Inghilterra Roma 17.11; 1977 Belgio Roma 26.1; 1978 Francia Napoli 8.2 e Jugoslavia Roma 8.5; 1979 Svizzera Udine 17.11. 1981 Bulgaria Bologna 23.9 e Lussemburgo Napoli 5.12; 1982 Svizzera Roma 27.10; 1983 Svezia Napoli 15.10 e Cipro Perugia 22.12; 1985 Portogallo Ascoli 3.4; 1986 Germania Avellino 5.2 e Austria Udine 26.3; 1988 Urss Bari 20.2 e Scozia Perugia 22.12. **Antonietta Pesce Crovara, v. Sestriere 1, Borgo San Pietro, 10024 Moncalieri (Torino).**

MERCATIFO

☐ **PREGO** Paola Natalicchio di Molfetta e Christian Bedino di Trecate di contattarmi; vendo anche numerosi posters a bassi prezzi; inviare bolli per risposta. **Arianna Del Signore, v. A. Salvatori 17, 00040 Montecompatri (Roma).**

☐ **TIFOSA** juventina, 18 anni, cerca amici per scambio idee sport e musica. **Isabel Bruni, v. Puglie 1/a, 48011 Alfonsine (Ra).**

☐ **FAN** del Toro scambia idee con tifosi granata e di: Roma, Lazio, Doria, Milan, Genoa, Fiorentina, Parma, Foggia, Napoli. **Gianfranco Milanini, v. Spreafico 55, 28100 Novara.**

☐ **SALUTO** Drazen Batinovic e tutti i croati sperando che il loro dramma finisca presto. **Gabriella Pittau, v. A. Moro 1, 08048 Tortoli (Nu).**

☐ **SUPERSPORTIVO** scambia idee con amiche di qualsiasi fede sportiva specie della Campania. **Nunzio Giordano, v. Lepanto 65, 80045 Pompei (Napoli).**

☐ **CERCO** amici per fondare un Olympique Marseille Fans Club con scambio idee ed ultramateriale. **Carlo Montalto, v. IV Novembre 5, 28049 Stresa (No).**

☐ **RAGAZZO** tifosissimo del Milan e simpatizzante di Bologna, Juve, Genoa, Atalanta e Foggia scambia corrispondenza con amici italiani e stranieri; scambia ultramateriale ed idee sul volley, tennis ed automobilismo; invio gratis vecchi Guerini. **Maurizio Balestri, v.le G. Ungaretti 23/a, 41049 Sassuolo (Mo).**

☐ **SALUTO** i miei corrispondenti invitando i blucerchiati e non a scrivermi in italiano da tutto il mondo. **Luciana Ioannacci, v. G. Spataro, Coop Belvedere, 64100 Teramo.**

☐ **19enne** amante del calcio e degli animali scambia idee su argomenti simili, vari, con amici/che del mondo. **Caterina Anadori, v. Casella 280, 48016 Milano Marittima (Ra).**

☐ **CORRISPONDO** in italiano, francese o inglese con ragazzi di: Ungheria, Cecoslovacchia, Finlandia, Islanda, Lussemburgo, Israele, Danimarca e Olanda; scambio anche ultramateriale. **Carlo Zevi, c.so Trieste 65/b, 00198 Roma.**

☐ **23enne** fan granata scambia idee con ragazzi/e d'Italia. **Enzo Rana, v. A. Tonso 38, 15100 Alessandria.**

Da cinque anni la Warriors Rio Claro di Latina partecipa ai vari tornei di calcetto. In piedi da sinistra: Castelli, Ehlardo, Sampiero; Bucciarelli; accosciati: Bonanni, Malaguti, Barbarito

La Pink Panters vincitrice del Torneo Casa dei Giovani organizzato dalla parrocchia di Crevalcore (BO). In piedi da sinistra: Corsini, Lodi, Goldoni; accosciati: Attolini, Paciaroni, Petazzoni

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs Italia 90 L. 18000 l'una; Mondiali 82 L. 22000 e la Storia della Juventus in quattro Video; inviare bollo per risposta. **Antonio Giannone, v. G. Serio 58, 73048 Nardò (Le).**

☐ **COMPRO** Vhs gare complete Serie B di qualsiasi squadra. **Antonio Cascia, v. Molveno 87, 00135 Roma.**

☐ **VENDO** Vhs L. 30000 l'una di: Doria-Rosenbourg, Doria-Honved, Genoa- Oviedo, Genoa-Olimpia più speciale, Roma-Inter andata e ritorno L. 25000 Juve-Barcelona. **Andrea Barchi, v. Bembo 12, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** Vhs L. 25000 l'una più spese postali di gare europee della Sampdoria compreso festa scudetto e dell'Avellino, tutte di 120 minuti. **Stefano Litto, v. Manzoni 27, 83022 Baiano (Av).**

☐ **VENDO** Vhs di tutti i campionati di calcio europei, italiano e tedesco in particolare e di molti altri sport; chiedere lista. **Paolo Degoli, v. Arosio 7, 20052 Monza (Mi).**

☐ **VENDO** Vhs calcio italiano ed internazionale, scozzese ed inglese dal 1980 in poi; finali coppa inglese e coppe varie, Europei e Mondiali; Vhs inglesi con storie di club e riepiloghi stagionali; chiedere lista inviando bollo. **Alessandro Gasparini; casella postale 205, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** oltre 700 Vhs finali di coppe varie ed italiane in Europa; lista gratuita. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

☐ **SCAMBIO** Vhs Hight Grade 300' (cinque ore) di Coppa America 91 con gare: Cile-Paraguay, Cile-Brasil ed Argentina-Columbia con due edizioni dell'Annuario del calcio mondiale 91-92; scrivere in francese o inglese. **Gilbert Rousselle, Nieuwstraat 19 B4, 8400 Ostenda (Belgio).**

☐ **CERCO** Vhs di Forza Italia, trasmissione di Odeon-Tv in onda poco tempo fa. **Francesca Soldati, v. dello Spedale 7, 58038 Seggiano (Gr).**

☐ **VENDO** Lp, Cd e musicassette; per lista allegare bolli per L. 3000. **Cali, casella postale 3034, rif. 30, 74100 Taranto.**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 15° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

GUERIN SPORTIVO — A.I.C.I.M.S. ITALIA SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ______________________

COGNOME ______________________

NATO IL ______________________

INDIRIZZO ______________________ TEL. ____________

CAP. ________ CITTÀ ______________ PROVINCIA ____________

FIRMA ______________________

OGNI SETTIMANA
FAI CANESTRO CON
GIGANTI del BASKET
I RISULTATI, LE CIFRE,
LE CURIOSITA',
I RETROSCENA,
LE FOTO PIU' BELLE:
TUTTO QUELLO
CHE C'E' DA SAPERE
E VEDERE
SUL BASKET ITALIANO
E INTERNAZIONALE

PALESTRA

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** idee su calcio, tennis, musica ed altro in inglese. **Issac Paddy, c/o T.K. Agozie, G.W./S.C. post office, box 88, Sunyani (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza in francese con tanti amici/che. **Mouhaimil Abdelhadi, 15 derb Elhofra, Cité D'Jemàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **STUDENTE** che ama la musica e gli sport scrive in francese ad amici e amiche. **Salim Fouad, Hassania 2, rue 12 n° 75, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **AMO** i viaggi, il nuoto, il calcio, la marcia e su tali argomenti scambio idee in francese. **Mamou Mahamed, Cité Sadki Djelloul, Sidi Ghiles 42115, Herchell, v. de Tipaza (Algeria).**

☐ **DESIDERO** conoscere e scrivere a studenti di tanti argomenti, in inglese. **Sarfo Kingsley, Community Junior Seconday School, post office, box 41, Nsoatre (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee con fan dell'Inter e della Sampdoria. **Pintilie Corneliu Narcis, Cristofor Colum 27, Galati, 6200 (Romania).**

☐ **FREQUENTO** l'Istituto Italiano di cultura a Bucarest, ho 17 anni mi piace il calcio, la musica le lingue italiana ed inglese perciò scambio idee con ragazzi/e del mondo specie italiani. **Rac Anna-Maria, str. al. Resita 3-d, bl. A/7, sc. 4, et. 4, ap. 58, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **FAN** del Tottenham e di Gascoigne, ammiratore del rugby italiano e inglese scambio idee con tanti amici su questi sport, riviste brasiliane con altre specie Guerini ed anche una bandierina del Comercial F.C. del 1958. **Roberto Bonnet, strada Natale 376, V. Oficinas, 82500 Curitiba (Brasile).**

☐ **18enne** scambia idee su musica, calcio pittura. **Baah David, box 615, Sunyani (Ghana).**

☐ **HO** 10 anni, scrivo in inglese e mi piace scambiare idee con amici su sport e musica. **Frank Obeng, c/o S.K. Obeng, post office, box 211, Sekondi Takoradi (Ghana).**

☐ **AMO** lo sport e soprattutto la ginnastica perciò scambio idee con tanti amici in francese. **Kaf Belkacem, Massira 11, rue 15 n° 9, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **CORRISPONDO** con amici/che italiani/e in francese. **Said Ezzine Elamghari, "Itissal 3", Imm. est-ouest, E scaliet Nd. n° 8, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **TIFOSO** del Santos e del Napoli scambia idee e ultramateriale con fan azzurri . **Leonel De Fonseca Fernandes, rua Sinharinha Frota 131, 13360 Capivari, San Paolo (Brasile).**

Gli studenti della biblioteca di veterinaria dell'Università di Milano in estemporanea tenuta pre allenamento

☐ **COLLEZIONISTA** di cartoline di stadi di tutto il mondo le scambia con amici del mondo. **Erico Dadalto Moulin, av. Rio Branco 984/201, p.d0. Canto, 29055 Vitoria (Es) (Brasile).**

☐ **21enne** amante dello sport, della musica e dei viaggi scambia idee con ragazze italiane scrivendo in francese o inglese. **Derrazi Abdellatif, Immble "Ittisal 3", boulevard Enille n° 21, Belle Vue, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **AMO** natura, musica, sport, specie calcio scrivendo in francese scambio idee. **Tiebi Privat Emmanuel, s/c Tiebi Mathieu, 01 BP, 1395 Abidjan, Sivo Mar (Costa d'Avorio).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza in spagnolo o inglese, ho 20 anni e sono studente. **Carlos Alberto Diaz B, ap. postal 179, 80100 Holquini, (Cuba).**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale sportivo lo scambia assieme alle idee scrivendo anche in italiano. **Victor Surlea, Calea Vitan 203, bl. 42, sc. I, et. 4, ap. 21, sec. 3, Bucarest (Romania).**

☐ **SU** tennis, musica, film, badmiston scambio idee, **James Hansen, Meteorological service dept. post office box 468, Sunyani (Ghana).**

☐ **DESIDERO** corrispondere con ragazze amanti dello sport, della musica, dei viaggi, scrivendo in francese. **Diallo Yssouf s/c de Miessan Daniel, BP 25, Cidex 5, Abidjan (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee con ragazze europee. **Djakani Aihakim, n° 3 rue Sidi Brahim, Bechar 08000 (Algeria).**

☐ **STUDENTE** in medicina corrisponde con italiani in inglese. **Valdi A. Rybkowski, Radonska 11/I, 05-825 Grodskiz Maz (Polonia).**

☐ **SCRIVETEMI** in tanti/e, in inglese, diverremo amici/che. **Ioana Ciobanu, str. Drumul Taberei 61, bl. Td 47, et. 6, ap. 40, sec. 6, Bucarest (Romania).**

☐ **18enne** amante del basket e della musica scambia idee con coetanei. **Consuela Mihai, b-dul Timisoara ur 31, bl. OD7, sc. 119, ap. 52, sec. 6, Bucarest (Romania).**

☐ **34enne** simpatica, allegra, romantica, intelligente e sincera scambia idee con persone simili a lei. **Edmea Zimbon, rua Machado Sidney 160/209, 12245 SJCampos (Brasile).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese o tedesco, studente 18enne scambia idee o souvenir calcistici. **Altay Atli, Guzel Konutlar Sitesi, A-20 2.Ulus 80630, Istanbul (Turchia).**

☐ **TIFOSO** juventino di 17 anni, appassionato di calcio e di sport in genere scambia idee ed ultramateriale con coetanei bianconeri. **Roland Fusti, 13 Szechenyi Square, Satarajaujhely 3980 (Ungheria).**

☐ **STUDENTE** 19enne amante della musica, degli sport e dei viaggi, collezionista di francobolli e cartoline scambia idee e simile materiale; scrivere in francese. **Bouchakour Yacine, 10 rue des Zouaves Casbah, Algeri-16017 (Algeria).**

☐ **PRATICO** lo judo, sono innamorato del calcio italiano specialmente del Milan e scambio idee con ragazzi/e in italiano. **Dan Pavel, Loc. Voluntari, Judetui Sai, str. Izvoarelor 35, Bucarest (Romania).**

☐ **CERCO** biglietti ingresso Italia 90, finale Coppa Campioni Marsiglia-Belgrado a Bari e biglietti delle coppe europee 91/92. **Robert Luyckfasseel, Frans Timmermans 45, 1600 Leeuw-St-Pierre (Belgio).**

☐ **23enne** scambia idee in francese con amici/che del mondo. **Kouloubla Zakoue Richard 01 BP 2980, Bouake 01 (Costa d'Avorio).**

ZIBALDONE

COSA SI FA PER VIVERE

VALDISSERRI IN RIMONTA

Sherwood. La rivelazione della settimana, targata Ga-Sport, è Pierone Ratti. In un solo breve pezzo statistico, quattro splendidi sfrondoni: un autentico fenomeno che ci era finora sfuggito. Mitico, inarrivabile, il Valdisserri in bianconerazzurro.

☐ **Luca Valdisserri (Corriere della Sera).**
«Se fosse una donna sarebbe una moglie perfetta e un fallimento di amante... Se fosse un'auto sarebbe un'utilitaria: tanti chilometri con poca spesa, ma mai lo sfizio di un sorpasso prepotente. Poiché è una squadra, è la Juventus».
Se esistesse un Dio...

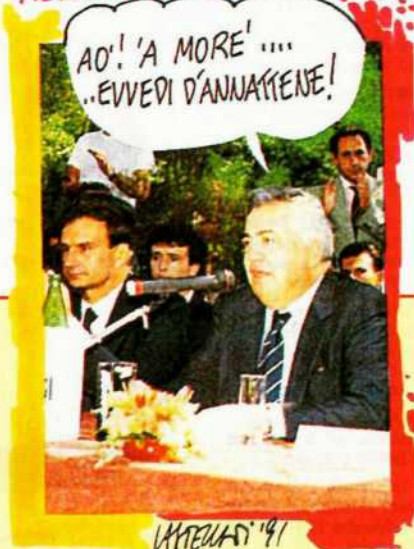
☐ **Guido D'Ubaldo (Corriere dello Sport).**
«La Roma ieri pomeriggio è ripartita tra la fitta nebbia delle sue inquietudini, pronta una volta di più ad interrogarsi sul suo futuro, sulla possibilità di crescere in tempi immediati».
Il problema è tutto qui, giornalisti piccoli non crescono.

☐ **Paolo Scalera (Corriere dello Sport).**
«... la Honda presenterà il suo "Trofeo" destinato agli esordienti, che si correrà con le 125 nella medesima livrea Rothmans di quelle di Luca, Wayne Gardner e Michale Doohan».
Woooh! Wooh! Confusione mentale al servizio di una citazione dello sponsor.
«Come ha giustamente detto Lino Dainese, il "Valentino" dell'abbigliamento motociclistico grazie alle sue famose e raffinate tute in pelle...».
Con le tute Valentino si va a ricevimento alla corte d'Inghilterra: due citazioni in una, doppio salto carpiato con avvitamento e splash down.

☐ **Piero Ratti (Gazzetta dello Sport).**
«1972: lo spagnolo Francisco "Pacho" Ochoa che batte Gustavo e Rolando Thoeni...».
«Pancho» era Gonzales, Ochoa «Paco».
«1974-76-78: giusto ricordare la straordinaria impresa del lussemburghese Willy Frommelt...».
Più giusto ancora ricordare che Willy Frommelt è nato, vive e ha corso per il Liechtenstein.
«1980: l'austriaco Leonard Stock, dopo undici anni senza successi, azzecca l'oro nella discesa ai Giochi di Lake Placid».
Problema: se lo sciatore Stock è nato il 14-3-58, e nell'80 ha vinto dopo 11 anni senza successi, quanti anni aveva al momento dell'ultima vittoria precedente a livello mondiale? Diamo anche la risposta: 11 anni, il bimbo prodigio!
«1987-1988: modesto piazzato, il tedesco Franz Woerndl si impone nello slalom mondiale di Crans Montana nell'87».
La stagione è quella precedente, '86-87, e Woerndl si chiama non Franz ma Frank.

☐ **Anonimo (la Repubblica).**
«È stata gettata alle ortiche ogni residua separazione fra professionismo e dilettantismo. E pensare che solo una decina di anni fa per aver avuto molto meno dal proprio sponsor, l'allora asso della discesa, l'austriaco Karl Schranz fu squalificato».
È stata gettata ogni separazione anche nel giornalismo: Kark Schranz è stato squalificato alla vigilia delle Olimpiadi di Sapporo 1972, 19 anni e 10 mesi addietro.

Robin Hood

Classifica Trofeo ISSU: 1. Melli 8; 2. Bernardi, Valdisserri 7; 3. Merlo, Scalera 5; 4. Ratti 4; 5. Mughini, Bergonzi, Ordine, Gazzaniga, D'Ubaldo, Forcolin 3; 6. Stinchelli, Padovan, Alari, Freri, Luna, F. Bocca, Prestisimone, Gattai, Pacor, Bondini 2; 7. Di Biagio, Audisio, Barberis, Cascioli, Chiavegato, Longhi, Sivori, Di Tullio, Pasini, Barbanera, Schianchi, Di Rienzo, Caroli, Brera, Ercole, Franchi, Vanetti, Cannavò, Ghisleni, De Cesari, G. Bocca, Pastorin, Ficoneri, Teotino, Coscia, Molinaro, F. Bianchi 1.
Fuori classifica: De Crescenzo, Pellegrini, Ferlaino, Zeffirelli, Zenga, Bianchi 1.
Classifica a squadre: 1. La Gazzetta dello Sport 30; 2. Il Corriere della Sera 24; 3. La Stampa, Il Corriere dello Sport 12; 4. la Repubblica, Il Giorno 8; 5. Italia 1, Il Messaggero, Tuttosport, L'Indipendente 4; 6. Il Giornale 3; 7. Ulisse 2000, Il Lavoro, Panorama, Espresso, TMC 1.

PERCHÉ

☐ **Perché Alessandro Bianchi non esce mai di casa la sera?**
Perché sua moglie Marina, gelosissima, lo vuole tutto per sé. Proprio come Matthäus.

☐ **Perché Icardi ha fatto sparire tutti gli specchi dagli spogliatoi?**
Perché all'uscita non troverebbe più il coraggio di guardare (dritte negli occhi) le sue tifose.

☐ **Perché Boniek ha affidato Boban a Carbone?**
Perché è l'unico che può fargli conoscere Bari evitando i trabocchetti delle baresi. L'esperienza (personale) insegna.

☐ **Perché Aldair, quando va in ritiro con la Roma, dorme sempre solo?**
Perché russa come un treno. Per recuperare le ore di sonno che la dolcissima Claudia, sua moglie, gli ruba al lunedì e al martedì. E negli altri giorni (feriali) comandati.

☐ **Perché Gaucci è entrato nel Perugia?**
Per dimostrare che oltre che all'ippica (Tony Bin vincitore dell'Arc de Triomphe è suo) è capace di dedicarsi anche al calcio. In precedenza, come è noto, aveva cercato di entrare anche nel Verona.

☐ **Perché Ormezzano ce l'ha con Giampiero Mughini?**
Perché lo considera un «cicisbeo che usa il calcio come fondale». A Mughini, naturalmente, il diritto di replica. O il cambio del fondale.

☐ **Perché Cecchi Gori assolve sempre Zeffirelli?**
Perché è convinto che le sue «sparate» siano dettate dall'ironia. Una convinzione che è proprio il massimo. Dell'ironia.

☐ **Perché De Napoli non diventerà mai allenatore?**
Perché lavorerà nel settore dei medicinali. Dove si guadagna di più e si rischia di meno.

☐ **Perché Julio Cesar è sul mercato?**
Perché Trapattoni, il prossimo anno, farà giocare come libero Carrera.

☐ **Perché nessuno del Cosenza protesta quando viene espulso Reja?**
Perché il vero allenatore (in campo) è Marulla.

A fianco, lo stemma del Genoa. La società ligure ha commissionato al regista Giuliano Montaldo un film sul centenario del 1993

GIULIANO MONTALDO
UN FILM SUL GENOA

Calcio e cinema: un rapporto difficile, contrastato, che nel corso degli anni ha dato origine a una serie di film di scarso valore. A distaccarsi da questa infausta tradizione ci prova Giuliano Montaldo. Il regista ha ricevuto infatti l'incarico di girare un film dedicato ai cento anni del Genoa Calcio. Nelle intenzioni dei dirigenti del Grifone, c'era in origine l'idea di fare un documentario, ma la volontà del regista, fervente tifoso rossoblù, era diversa. Lui voleva girare un vero film. Il progetto sta prendendo corpo: c'è già un badget, due miliardi, tempi di lavorazione precisi, un anno, e una trama, la storia di un nonno e del suo nipotino, il passato e il presente del Genoa. A gennaio il primo ciak, ma per vederlo sugli schermi bisognerà attendere il 1993. Per ora, possiamo solo garantire sulla qualità della colonna sonora, firmata Gino Paoli, Fabrizio De André e Paolo Conte. □

CALCIONUMERI

24 i gol segnati nella tredicesima giornata di campionato, un primato stagionale
6 i giocatori della Cremonese espulsi nelle prime 13 giornate di quest'anno
1 la sconfitta esterna incassata dalla Lazio
25 i rigori realizzati da Baggio in Serie A (su 27 effettuati)
23 milioni la cifra pagata da Beppe Dossena per aggiudicarsi lo Swatch «Mimmo Paladino», messo in vendita all'asta del Ciocco
12 gli anni trascorsi dall'ultimo pareggio tra Napoli e Cagliari al San Paolo (0-0, 23/9/79) prima dell'1-1 di domenica 8 dicembre
41 gli anni trascorsi dall'ultima vittoria dell'Atalanta a Roma (1-3, il 9/4/1950)

GAZZA RISCHIA IL CARCERE
L'ENNESIMA RISSA

L'asso del calcio d'oltre Manica Paul Gascoigne ancora non ha messo piede in Italia, ma già riempie le colonne dei giornali di casa nostra. L'ultima notizia sul suo conto, riguarda il processo tenutosi a Londra su un increscioso fatto che risale all'estate scorsa. Il 23 luglio Gazza e la sorella Lindsey si trovavano insieme a Newcastle, quando, secondo quanto dichiarato dal campione, la ragazza sarebbe stata aggredita da un ferroviere che aveva «alzato il gomito», certo John Beach. In realtà, il dibattito processuale ha poi chiarito e ridimensionato il fatto: si sarebbe trattato di una semplice spinta non intenzionale. Tanto è bastato, comunque, a scatenare Gascoigne che ha colpito con forza sia il malcapitato ferroviere sia un ristoratore italiano, Giampiero Fulgenzi, intervenuto solo per aiutare l'esterrefatta Lindsey. Nessuno è riuscito a calmare la furia dello scatenato Gazza. La decisione del giudice è stata severa: un anno con la condizionale. Niente reclusione quindi, ma l'impegno a tenere un comportamento esemplare per i prossimi mesi. In aula l'inglese ha fatto pubblica ammenda, e ha detto tra le lacrime: *«Sono colpevole è vero, ma tutti mi provocano a causa della mia fama. Voglio andare all'estero, voglio smettere con il calcio»*. A questo punto è lecito porsi una domanda: cosa riuscirà a combinare Gazza a Roma, città ben più aperta e tollerante di quelle inglesi? Ne vedremo delle belle. Calleri e Zoff sono avvertiti. □

Sopra, Paul Gascoigne. In basso, Aldo Agroppi

ALDO AGROPPI
PECCATI D'IMMAGINE

La frase, citata alla lettera, è di Aldo Agroppi: *«Orecchini, codini, svolazzi di capelli al vento, non mi sembrano accessori utili alla causa. E siccome l'immagine è importantissima per avere credibilità, ritengo che tutto ciò dovrebbe sparire a vantaggio della sostanza, della buona presenza, della giusta immagine»*. L'ironia di Agroppi è sempre stata graffiante, o addirittura caustica. Nessuno, però, aveva mai valutato con attenzione l'innata, singolare propensione di Aldo per l'autoironia. Non possiede infatti, data l'età, l'orecchino di Vialli o il codino di Baggio; può però permettersi tutti gli «svolazzi di capelli al vento» che vuole. Il fatto che siano svolazzi grigi non rappresenta una deminutio ma un optional raffinato: così almeno sembra pensarla Gianni Minà, che pare glieli invidi con tenacia. Rimane il dubbio sulla effettiva possibilità di coniugare il piumaggio con la buona presenza, come Agroppi predica, in funzione della «giusta immagine». Quanto agli «accessori utili per la causa», i baffi non fanno una grinza. Sono unici e insostituibili oltre che invidiatissimi, pare, da Gianni Minà. □

AUGURI

Mercoledì 18
Ilario Castagner (calcio, **51**); Gianluca Pagliuca (calcio, **25**);
Fausto Salsano (calcio, **29**)
Giovedì 19
Renato Buso (calcio, **22**);
Alberto Tomba (sci, **25**)
Venerdì 20
Freddie Spencer (moto, **30**)
Sabato 21
Emiliano Rufo Verga (calcio, **22**)
Domenica 22
Giuseppe Bergomi (calcio, **28**)
Lunedì 23
Michele Alboreto (auto, **35**); Romolo Casamonica (boxe, **29**)

ZIBALDONE

GIOVANNI CERVONE
LA TESTA A POSTO

Quando difendeva la porta del Genoa, Giovanni Cervone era considerato un tombeur des femmes di straordinaria efficacia un collezionista di cuori infranti. Una fama diventata a Parma così solida da permettergli poi di vivere di rendita anche a Verona. Trasferito sulla piazza di Roma, città tentacolare piena di irresistibili tentazioni, (Don) Giovanni non ha voluto correre il rischio di far coincidere il top della sua carriera di amatore con il crack di quella di calciatore. E così, al momento di operare una scelta, ha preferito chiudere con le entrate e specializzarsi nelle uscite. Saggia decisione. Di questo passo, Arrigo Sacchi potrebbe persino regalargli ciò che sogna sempre: una maglia azzurra. Morale: avranno mica ragione i bacchettoni che vedono il sesso nemico dello sport? □

A fianco, Cervone. A destra, Marangon con la sua ultima maglia da calciatore

LUCIANO MARANGON
USA A RISCHIO

Una recessione economica per ora irreversibile, un mercato pubblicitario che si contrae, una partenza subito in affanno per i Mondiali americani. Neppure il prestito di 8 milioni di dollari da parte della Manufacturers Hanover Bank, già bruciati in pochi mesi, è servito a dare ossigeno a una struttura che può sperare soltanto negli sponsor della FIFA per evitare l'asfissia. Ad allontanare dai rischi la «World Cup Usa 94» ci sta provando con tutte le sue forze l'intramontabile Luciano Marangon, che ha affiancato all'ormai avviatissima attività di tombeur des femmes quella di manager e di promoter. Da un paio d'anni a questa parte Marangon ha preso casa a Manhattan per allacciare contatti con i big del soccer, per ricreare negli Usa lo schema operativo del nostro calcio. Gli esiti, fino ad oggi, sono stati però deludenti. Le uniche soddisfazioni per Marangon sono venute dall'indotto: consulenze commerciali, contratti pubblicitari, il pass per i campi da golf più esclusivi e, soprattutto, la solita infornata di procaci signore-bene. Il calcio, a questo punto, può anche piazzarsi in lista di attesa. □

PAPERISSIMA

di **Alberto Patelli**

□ **Sandro Ciotti:** *«Forma, scusami, ma la tua edizione è disturbata da un rumore sinistro che viene probabilmente da distanze siderali».*
2001, Odissea nello spazio.

□ **Gianni Clerici:** *«... Lendl ha strinato i capelli del raccattapalle».*
Alta definizione ai tuoi ricci.

□ **Luigi Necco:** *«Vedete come sono simili i tipi di ratto (!) o di scatto di questi giocatori...».*
Non dire ratto se non ce l'hai nel sacco.

□ **Claudio Valeri:** *«Sigaro Fumante Orrico e Fischio Acuto Trapattoni cercheranno di vincere la partita nella riserva del Delle Alpi».*
Che Manitù ti protegga, Cavallo Pazzo Valeri!

□ **Bruno Longhi:** *«Dopo l'espulsione di Savicevic, Pancev deve fare il Pancev e il Savicevic, mentre Jugovic deve fare lo Jugovic e anche il Savicevic».*
Volontariato, lo straordinario di ogni giorno.

□ **Roberto Bettega:** *«Pancev è capace solo nell'area di rigore: bisognerebbe legarlo a una corda e non farlo uscire dai 16 metri».*
Provate ad avere un'idea migliore.

□ **Amedeo Goria:** *«... il computer rossonero funziona a meraviglia e sforna (!) due gol».*
Il PC IBM cuoce la pizza in venti minuti?

□ **Gianni Cerqueti:** *«... Aguilera ha un goniometro nel piede destro».*
Non è magia, è tecnologia.

□ **José Altafini:** *«Non è bello quel che è bello, ma che bello, che bello, che bello!».*
Il proverbiasso non è un gollasso, ma è uno spasso.

IMMERSION®

by Enzo Majorca

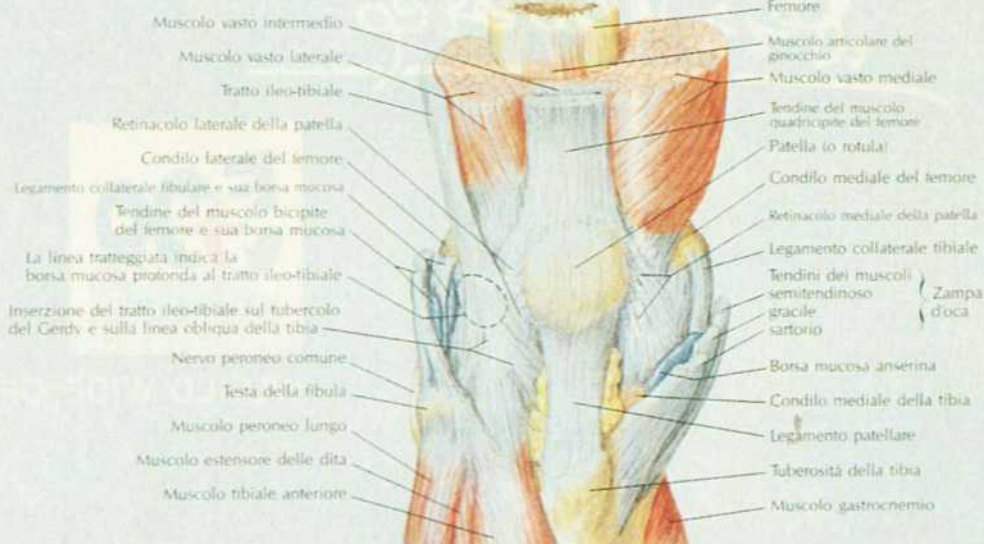
WORLD WIDE OFFICIAL WATCH

DISTRIBUTORE UFFICIALE

NELLE GIOIELLERIE CONCESSIONARIE

FOTO NAVARRINI - RAINERI

Quando nel passato un calciatore accusava dolore al ginocchio, lo vedeva gonfiare o nel pieno del movimento accusava misteriosi blocchi nel suo interno, già si prospettava una Via Crucis di visite, pareri, esami, consulti più o meno qualificati, magari ricorso a «maghi» o «maghesse». L'atleta, se giovane, vedeva improvvisamente rabbuiarsi quel futuro che si era disegnato; se famoso, vedeva il pericolo incombente di un lungo periodo di pausa e magari di un drastico accorciamento della sua carriera. E si arrivava poi, dopo lunghe meditazioni, all'intervento chirurgico che poteva voler rappresentare lo stop dell'attività o un assai lungo periodo di sosta prima di riprendere una funzione adeguata.

L'arrivo di una tecnica straordinaria quale l'artroscopia, ha cambiato sostanzialmente la situazione sia sul versante diagnostico che su quello chirurgico. E ci è parso opportuno chiedere a tre illustri specialisti una risposta ad alcuni quesiti che assai spesso ci vengono proposti:

PRODIGI E PROGRESSI DELL'ARTROSCOPIA

MENISCO IN GINOCCHIO

Un tempo era lo spauracchio di sportivi e calciatori. Oggi, grazie alle nuove metodologie, si evita l'intervento chirurgico e si accorciano notevolmente i tempi di recupero

di Luigi Colombo*

1) A circa 15 anni dalla sua introduzione, l'artroscopia ha mantenuto le sue promesse?

2) A tutt'oggi si possono definire le indicazioni assolute e quelle relative di questa sofisticata tecnologia?

3) Quali differenze ci sono nelle risposte che ci vengono dalla stessa o dall'uso di altre moderne tecnologie quali la risonanza magnetica nucleare?

4) Esistono dei criteri che ci possono dire con precisione i tempi di recupero dopo l'intervento chirurgico dopo artroscopia?

Ed ecco le loro competenti e meditate risposte.

Mario Benazzi, professore della scuola di specializzazione di ortopedia dell'Università di Pavia, responsabile del Centro di Traumatologia dello Sport, consulente della Internazionale F.C. di Milano, direttore dell'Ambrosiana Sport Center: «Nei giovani e nei giovani sportivi, l'artroscopia consente una meniscectomia selettiva, parziale ed economica, e quindi la possibilità di asportare solo la

Nella pagina accanto: la sezione di un ginocchio; Pioli e Bruni, dalle stampelle al ritorno sui campi; Gullit, di nuovo protagonista. Sotto, colloquio tra i professori Perugia, Colombo e Caligaris

porzione di menisco rotta e di conservare la parte restante integra, che così può ancora svolgere la sua importante funzione di guarnizione del giunto articolare del ginocchio e di ammortizzatore dei microtraumi ripetuti e continui dello sport. Ciò significa che a 20 anni noi vediamo delle ginocchia stabili, sottoposte a semplice meniscectomia, senza problemi ai crociati, con una evoluzione sicuramente migliore rispetto a una meniscectomia radicale proprio perché la tecnica artroscopica è più conservativa. Anche la degenerazione, cioè il danno articolare residuo, risulta essere molto minore. Tutto ciò influisce in maniera non trascurabile sulla longevità sportiva. Ne sono un esempio, per il basket, Dino Meneghin, Fabrizio Della Fiori e Antonello Riva, operati anni fa di meniscectomia, che ancora giocano ad altissimo livello a 8 o 10 anni dall'intervento. Mabel Bocchi, operata 10 anni fa, è oggi fuori dalla mischia agonistica, ma ancora «atleticamente valida». Nel calcio atleti come Serena, Franco Baresi, Galderisi, Hateley, Walter Zenga sono sempre sulla breccia. Oggi le indicazioni di routine dell'artroscopia riguardano l'articolazione del ginocchio, la tibiotarsica e quella della spalla. Ma anche la ricostruzione o il rinforzo o la sostituzione dei legamenti crociati del ginocchio, interventi che, se eseguiti in artroscopia, consentono oggi, come 10 anni fa per il menisco, incisioni cutanee più ridotte, tecnica più accurata e minor rischio di infezione. L'artroscopia viene inoltre attualmente utilizzata per lo studio della problematica dell'articolazione della spalla soprattutto per quelle patologie che riguardano i «lanciatori» dell'atletica o i giocatori di baseball e di football americano. Sicuramente per la patologia articolare altro ottimo esame è la risonanza magnetica nucleare: la sostanziale differenza è che con l'artroscopia si può fare uno studio «dinamico» e «funzionale» dei menischi e dei legamenti e inoltre si può non solo vedere, ma anche «tastare» con uno strumento apposito. Dall'altra parte, la risonanza magnetica nucleare è assai utile per controlli periodici della patologia articolare. Per quanto riguarda i tempi di guarigione, in questi anni si è assistito a un miglioramento progressivo che nasce da una maggiore esperienza e da un affinamento costante della tecnica. Nel monitoraggio post - intervento, avvalendosi di moderne tecniche come il Cybex, è possibile programmare i recuperi che naturalmente variano poi da soggetto a soggetto e da lesione a lesione».

Andrea Ferretti, professore traumatologo della Nazionale di calcio a aiuto del Prof. Perugia direttore della Clinica Ortopedica I dell'Università di Roma: «Anni dopo la sua introduzione, l'artroscopia del ginocchio ha superato soprattutto in campo chirurgico le più ottimistiche previsioni e ciò è imputabile in gran parte a un progressivo perfezionamento dello strumentario. Le indicazioni all'uso dell'artroscopia possono essere definite come assolute o relative. Sono indicazioni assolute la necessità di ridurre il trauma articolare e l'esecuzione di interventi più mirati e precisi, ma soprattutto la necessità di ridurre il periodo di convalescenza, al fine di permettere un più rapido inserimento del paziente nelle abituali attività. Allora l'artroscopia è particolarmente indicata per quanto riguarda il ginocchio per tutta la chirurgia meniscale, l'asportazione di corpi liberi, le artrolisi e le sinoviectomie, mentre per quanto riguarda le altre articolazioni è soprattutto nella asportazione di corpi liberi che si procede con questa tecnica. Relative sono invece quelle indicazioni che apportano vantaggi puramente estetici o i casi in cui sia necessario eseguire ricostruzioni capsulo legamentose del ginocchio o plastiche dell'articolazione della spalla. Va ricordato che, se l'artroscopia è nata come metodica diagnostica, oggi non è più pensabile che venga eseguita solo con lo scopo di accertare la presenza e la natura di una lesione di ginocchio e non completata dagli opportuni gesti chirurgici artroscopici.

Non vi è dubbio invece che, con il progredire dell'esperienza interpretativa delle immagini e della qualità delle immagini stesse, la risonanza magnetica nucleare sia destinata a coprire un ruolo sempre più importante nella diagnostica delle lesioni interne del ginocchio.

Una codificazione dei tempi di recupero sembra impossibile visto che esistono vari tipi di lesione, ed è sempre presente una variabilità individuale soprattutto a livello della membrana sinoviale, che fa sì che in alcuni casi il decorso post-operatorio sia assolutamente asintomatico mentre in altri casi, anche per gesti chirurgici più semplici e di breve durata, possono intervenire reazioni sinoviali con gonfiore (idrarto) in grado di condizionare pesantemente il recupero post-operatorio».

Giuseppe Mineo, professore membro della Commissione medica della Federazione Italiana di Pallacanestro e aiuto della Clinica Ortopedica III del Polo Universitario, Ospedale San Paolo di Milano, diretta dal prof. Surace: «Se la risonanza magnetica nucleare rimane una tecnica assolutamente non invasiva e che garantisce un'altissima attendibilità, rimane pur sempre un mezzo di indagine indiretto. L'artroscopia per contro, oltre a consentire una esatta quantificazione dell'entità della lesione in atto, consente di valutare l'eventuale cointeressamento delle strutture anatomiche correlate territorialmente e funzionalmente con quella lesa, ma è pur sempre gravata da una routine organizzativa ben più complessa, visto che c'è la necessità di eseguire l'esame in sala operatoria e in anestesia. Le due tecniche, quindi, alla luce di un'attenta valutazione clinica, potranno con successo essere impiegate in associazione dallo specialista per una corretta risoluzione del caso in esame.

In conclusione, l'artroscopia, che ha consentito di far coincidere l'enorme gamma di possibili applicazioni terapeutiche chirurgiche con il minimo di invasività chirurgica, può essere con successo impiegata in varie patologie articolari del ginocchio. Il vero vantaggio di questa tecnica è comunque riconducibile al fatto che ci consente, in immediata successione temporale, di porre diagnosi e di attuare la giusta terapia. Ciò indubbiamente consente di formulare una prognosi più benigna, con una ripresa funzionale in tempi relativamente ridotti rispetto alle metodiche «tradizionali». Anche se i tempi di recupero dipendono ovviamente dal tipo di lesione iniziale e dalla variabilità individuale, variabili che non ci consentono di parlare di tempi di recupero in termini generali o, ancor di più, di periodi quantificabili per «contratto», la moderna tecnologia ci permette di quantificare con esattezza la forza muscolare e sulla base di valori concreti, numerici, la ripresa funzionale nella sua entità. Tramite queste valutazioni e sulla base di una programmazione dell'intensificazione dei carichi, è possibile porre previsioni sul reale tempo di recupero.

Con l'artroscopia i tempi di recupero della funzione articolare non potranno comunque che essere ridotti perché, vista la sua minima invasività chirurgica, è possibile «saltare» tutto quel periodo fisiologico di cicatrizzazione».

**** medico dello sport***

IL PREMIO INTERNAZIONALE DEL GUERINO

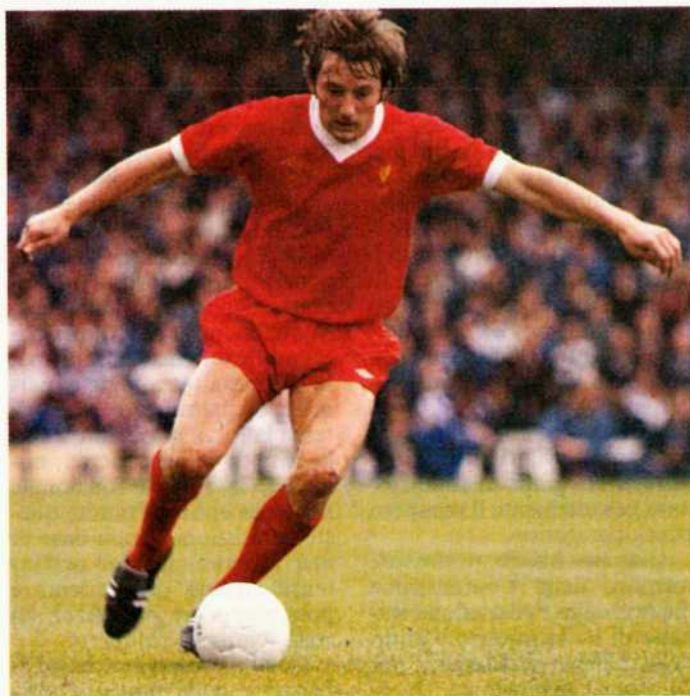
BRAVO, ANZI BRAVISSIMO

Cambia la formula per l'assegnazione del trofeo che il nostro giornale destina al miglior giovane europeo: l'under 21 che emergerà dalla durissima selezione sarà davvero un super

di Rossano Donnini

Dall'inglese Jimmy Case, campione di longevità, a Robert Prosinecki, il fuoriclasse jugoslavo che la scorsa estate il Real Madrid ha fatto suo bruciando una folta e qualificata concorrenza, il premio «Bravo» del Guerin Sportivo è sempre stato assegnato a giocatori di qualità, che hanno lasciato un segno nelle coppe europee.

Con la consegna del premio a Prosinecki il 2 dicembre scorso al Vertigo di Bologna, si è chiuso il primo capitolo di questo trofeo. A partire dalla corrente stagione, infatti, il limite di età non è più di 24 anni ma di 21, più in sintonia con lo spirito del premio che è quello di valorizzare un giovane emergente. Poi, altra importante novità, il trofeo è aperto a tutti i calciatori, e non solo a quelli partecipanti alle coppe europee. Insomma, alla fine quello che verrà premiato sarà veramente il miglior under 21 del calcio continentale.

Il primo nome che compare

Sopra, l'inglese Jimmy Case, vincitore nel 1978 della prima edizione del nostro trofeo. A fianco, dall'alto e da sinistra, l'inglese Gary Birtles, lo scozzese John Wark, Massimo Bonini, il tedesco occidentale Hansi Müller, l'inglese Gary Shaw e Ubaldo Righetti. Il calcio britannico ha dominato le prime edizioni del Bravo, piazzando diversi elementi ai primi posti

A fianco, Robert Prosinecki, ultimo vincitore del Bravo

REGOLAMENTO

Il Guerin Sportivo, in collaborazione con le principali testate giornalistiche sportive europee, indice e organizza per la stagione 1991-92 il concorso "Bravo", riservato a tutti i calciatori, militanti nelle formazioni partecipanti ai campionati di prima e seconda divisione dei Paesi affiliati all'Uefa, di qualsiasi nazionalità e nati dopo il primo luglio 1970. A dicembre '91, marzo '92 e giugno '92, una testata per ogni Paese, più il Guerin Sportivo indicherà, con motivazione, tre nominativi di calciatori che, a suo parere, si sono posti in particolare evidenza nelle competizioni organizzate dalla Federazione per la quale il calciatore è tesserato, in quelle indette dalla Fifa e dall'Uefa a carattere di club e selezioni nazionali senza distinzione di categoria di età. Al termine della stagione, tra tutti i giocatori segnalati, il Guerin Sportivo sceglierà cinque nomi, sui quali la giuria internazionale si esprimerà ulteriormente, votando il "Bravo '92".

sull'albo d'oro del trofeo è quello di Jimmy Case, centrocampista del Liverpool che nel 1978 vince la Coppa dei Campioni. Fino alla scorsa stagione Case è stato un protagonista della Big League con la maglia del Southampton. Un anno più tardi è la volta di Gary Birtles, attaccante del Nottingham Forest, sorprendente vincitore della Coppa dei Campioni. Il primo giocatore non inglese a vincere il trofeo è Hansi Müller, elegante interno sinistro dello Stoccarda e della Nazionale della Germania Ovest, che proprio nel 1980 si aggiudica il titolo continentale. Müller, giocatore di gran classe, milita poi per alcune stagioni nel campionato italiano con Inter e Como ma, perseguitato da continui infortuni non riesce a emergere. Nel 1981 è la volta dello scozzese John Wark, interno sinistro dell'Ipswich Town dominatore della Coppa Uefa. In questa edizione del torneo Wark realizza ben 14 reti. Ancora un inglese sul podio un anno più tardi: Gary Shaw, attaccante dell'Aston Villa. Sembra destinato a una grande carriera che tale non sarà a causa di un'incredibile serie di infortuni. Il primo giocatore di scuola italiana a vincere il trofeo è Massimo Bonini, inesauribile polmone della Juventus che nel 1983 viene beffata dall'Amburgo nella finale di Coppa dei Campioni. A Bonini succede Ubaldo Righetti, elegante centrale della difesa della Roma che perde la Coppa dei Campioni con il Liverpool ai calci di rigore proprio all'Olimpico.

Emilio Butragueño, straordinario opportunista del Real Madrid, viene premiato una prima volta nel 1985 e si ripete un anno più tardi. Marco Van Basten, che guida l'Ajax alla vittoria nella Coppa delle Coppe, è il prestigioso laureato del 1987. In questo periodo la scuola fiamminga è all'avanguardia e nel 1988 l'israeliano Eli Ohana, fantasiosa punta del Malines vincitore della Coppa delle Coppe, porta un tocco di esoticità, nostro premio. Paolo Maldini fa suo il trofeo un anno più tardi, quando il Milan trionfa in Coppa dei Campioni. Il 1990 fa registrare l'egemonia del calcio italiano nelle coppe epuropee. Il Bravo non può che andare a un calciatore italiano: infatti se lo aggiudica Roberto Baggio, stella della Fiorentina sfortunata finalista in Coppa Uefa. Nel 1991 tocca a un altro giocatore d'estro e fantasia, Robert Prosinecki, astro nascente della Stella Rossa che vince la Coppa dei Campioni. □

ALBO D'ORO

1978 - **Jimmy Case** (Inghilterra, Liverpool);
1979 - **Gary Birtles** (Inghilterra, Nottingham Forest);
1980 - **Hansi Müller** (Germania Ovest, Stoccarda);
1981 - **John Wark** (Scozia, Ipswich Town);
1982 - **Gary Shaw** (Inghilterra, Aston Villa);
1983 - **Massimo Bonini** (Italia, Juventus);
1984 - **Ubaldo Righetti** (Italia, Roma);
1985 - **Emilio Butragueño** (Spagna, Real Madrid);
1986 - **Emilio Butragueño** (Spagna, Real Madrid);
1987 - **Marco Van Basten** (Olanda, Ajax);
1988 - **Eli Ohana** (Israele, Malines);
1989 - **Paolo Maldini** (Italia, Milan);
1990 - **Roberto Baggio** (Italia, Fiorentina);
1991 - **Robert Prosinecki** (Jugoslavia, Stella Rossa).

Sopra, Roberto Baggio. A fianco, da sinistra e dall'alto, Emilio Butragueño (unico ad aver vinto per due volte), Marco Van Basten, Eli Ohana e Paolo Maldini

LA BIBLIOTECA DELLO SPORTIVO

PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

L'edizione aggiornata dell'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 90.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 80.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo

120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 35.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 30.000

F.1 STORIA DEL MONDIALE

di Gianni Cancellieri e Cesare De Agostini

Il primo volume della storia della Formula 1 con cifre, statistiche, schieramenti dal 1950 al 1957.

176 pagine, tutte a colori.

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

DAL FOOTBALL AL CALCIO

di Paolo Facchinetti
prefazione di Marino Bartoletti

Ottant'anni di pallone raccontati attraverso le pagine del Guerino

160 pagine, illustrazioni di Paolo Ongaro

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

IL MIO MONDO

Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO	L. 35.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 30.000

ALEN

di Carlo Cavicchi

Riassunta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallismo moderno.

152 pagine, oltre 110 fotografie.

PREZZO	L. 35.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 30.000

GILLES VIVO

La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 35.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 30.000

TAZIO VIVO

La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato

256 pagine, 400 fotografie a colori

PREZZO	L. 35.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 30.000

QUELLI DEL GOL

di Adalberto Bortolotti

La rassegna completa dei migliori goleador di tutti i tempi corredata da foto «storiche»

160 pagine con le schede dei 100 mitici bomber.

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

COPPI IL MITICO

di Paolo Facchinetti

Il Campionissimo: una leggenda immortale, una storia di vita raccontata attraverso le pagine del Guerin Sportivo

160 pagine, illustrate dalle vignette esclusive di Carlin, Bioletto e Marino

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
PILOTI CHE GENTE	3102021		
ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»	3102012		
F.1 STORIA DEL MONDIALE	3102026		
DAL FOOTBALL AL CALCIO	3102018		
IL MIO MONDO	3102015		
GILLES VIVO	3102003		
TAZIO VIVO	3102016		
ALEN	3102017		
QUELLI DEL GOL	3102025		
COPPI IL MITICO	3102023		
		TOTALE IMPORTO LIRE	

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

L'AVVERSARIA DELL'ITALIA/CIPRO

BLOCCO DI PARTENZA

Un gruppo di giocatori dello stesso club e una mentalità nuova: gli ingredienti del c.t. Michailidis per fare uscire dalla mediocrità la sua Nazionale

di Takis Kontras

Sopra, Andreas Michailidis (a sinistra), c.t. cipriota, col nostro corrispondente

LIMASSOL. Si avvertiva dall'inizio dell'anno, cioè già nel corso della passata stagione, che nell'ambiente calcistico cipriota stavano per verificarsi importanti cambiamenti. Le voci diventavano sempre più insistenti e, nei primi giorni dello scorso agosto, ecco le novità. In federazione Mario Lefterakis, armatore e proprietario di raffinerie e aziende petrolifere, veniva eletto presidente con l'appoggio di tutte le società. Il neo presidente dichiarava con grande vigore che si sarebbe adoperato per migliorare il calcio del suo paese, e perciò avrebbe fatto di tutto per cercare di superare l'ostacolo costituito dalla politica, che divide assurdamente le squadre dell'isola in due distinti fronti. Nel settore tecnico Panikos Iakovu passava le consegne di c.t. della Nazionale ad Andreas Michailidis. Una mossa molto apprezzata dalla stampa sportiva locale, che considera Michailidis un allenatore fra i più preparati del Paese.

In vista del confronto fra Italia e Cipro, in programma a Foggia il 21 dicembre prossimo, abbiamo incontrato il c.t. cipriota Michailidis a Limassol, città dove è nato il 29 dicembre 1952, nella quale vive con la moglie Nata e i figli Marino e Dimitris e lavora come direttore di una delle più grandi industrie di liquori del Paese, la «Chatzipavlu», di cui è presidente e azionista. Anche calcisticamente non si è mai allontanato molto dalla sua città, giocando per diverse stagioni nell'Aris in prima divisione, con una interruzione dal 1972 al 1977 per laurearsi a Londra in Scienze Economiche e Management.

AEL E APOEL LE PIÙ RAPPRESENTATE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Michalis CHRISTOFI	P	24-7-1967	Apollon
Marios ONISIFORU	P	9-4-1963	AEL
Kostas KOSTA	D	4-1-1969	Apoel
Pampos PITTAS	D	26-7-1966	Apollon
Marios CHARALAMBUS	D	18-6-1969	Apollon
Giorgos KOSTANTINU	D	4-6-1966	Pezoporikos
Floros NIKOLAU	D	12-9-1962	Pezoporikos
Makis SOKRATUS	D	16-6-1961	AEL
Kostas KOSTANTINU	D	24-5-1968	Omonia
Lukas CHATZILUKAS	C	6-6-1967	Apoel
Pavlos SAVVA	C	14-5-1965	AEL
Vassos TSAGARIS	C	18-5-1966	Anortosi
Sakis ANDREU	C	2-2-1966	Omonia
Neofitos LARKU	C	8-3-1966	Pezoporikos
Pampos CHARALAMBUS	C	22-1-1965	Olympiakos
Christos KOLIANTRIS	A	30-3-1964	AEL
Giannos IOANNU	A	25-1-1966	Apoel
Andreas SOTIRIU	A	2-6-1968	Apoel
Giorgos SAVVIDIS	A	8-2-1961	AEK (Grecia)

Allenatore: **Andreas MICHAILIDIS**

Solo a fine carriera ha lasciato Limassol per militare prima dell'Aem Morfu e poi, in terza divisione, nel K.N.M. come giocatore-allenatore. Una parentesi come vice allenatore nell'Apollon, poi nel 1985 il salto di qualità con l'Apep, che nel giro di sue stagioni ha portato dalla terza alla prima divisione. Prima di arrivare alla Nazionale maggiore, Michailidis ha guidato per un anno l'Under 21 e poi l'Aris. Dopo aver tratteggiato la sua precedente carriera, Michailidis parla del nuovo incarico.

«Non posso nascondere la mia felicità per questa nomina. Arrivare a guidare la Nazionale è il sogno di ogni allenatore. Naturalmente mi rendo conto della grande responsabilità che questo ruolo implica. Ma non mi manca l'entusiasmo e la convinzione di far vedere qualcosa di nuovo, di infrangere le vecchie regole che ci condannano e non permettono di mostrarci come siamo realmente».

— Può essere più concreto?

«Certo. Come prima cosa ritengo essenziale togliere dalla testa dei miei giocatori quella mentalità perdente che ne condiziona il rendimento, facendo sì che quasi mai riescano a esprimersi come nei loro club. Questi primi mesi di lavoro mi hanno soddisfatto e penso di essere sulla buona strada. Tra l'altro ho chiesto la massima collaborazione da parte di tutti i tecnici ciprioti, in particolare quelli della prima divisione. Da loro mi aspetto informazioni sullo stato di forma dei giocatori, fisico mentale, sulle possibilità d'inserimento in Nazionale. Le mie scelte saranno principalmente tecniche ma non esiterei a modificarle se ci fossero dei problemi che impediscono il rendimento atletico. Niente sentimentalismi per certi giocatori o club. Potrei anche convocare l'intera rosa di una squadra se lo meritasse. Se non sbaglio c'è stato un precedente di questo tipo anche nel calcio italiano, quando la Nazionale era rappresentata per dieci undicesimi dai giocatori dell'indimenticabile Torino di Valentino Mazzola. Ho molto ammirato Enzo Bearzot: il suo principio di costruire la Nazionale su un blocco di giocatori proveniente dallo stesso club lo tengo sempre presente. D'altra parte la scuola calcistica italiana è fra le più evolute e, in tutto il mondo, sono molti gli allenatoiri che vi s'ispirano. Per quanto riguarda l'incontro con l'Italia penso che, indipendentemente dalle convocazioni di Sacchi, manderò in campo una squadra con due punte. Comunque, ritengo che il modulo di una squadra dipenda dai giocatori che l'allenatore ha a disposizione e non viceversa. Considero destinato a fallire quel tecnico che insiste su un determinato schema in contrasto con le caratteristiche degli uomini di cui dispone. Anche se la gara con la Nazionale italiana non ha alcun interesse di classifica e sembra quasi debba essere giocata solo per obblighi di calendario, assicuro i tifosi che da parte nostra ci sarà il massimo impegno possibile per divertire gli spettatori e, perché no, cercare di cogliere un risultato di prestigio». □

CECOSLOVACCHIA/KORBEL IL MECENATE

IL SOGNO DELL'AMERICANO

Voleva fare ancora più forte lo Sparta, la squadra del cuore, ma non ha potuto. Ha ripiegato sullo Slavia, la grande decaduta, che coi suoi dollari sta tornando ai vertici

di Peter Telek

PRAGA. Nei primi Anni Trenta era una delle squadre più prestigiose d'Europa, insieme al Bologna, al Rapid Vienna e al Ferencvaros, lo Slavia Praga figurava spesso come protagonista della Mitropa Cup, progenitrice delle manifestazioni Uefa attuali. Quando il Partito comunista prese il potere, lo Slavia perse gradualmente la leadership che all'epoca deteneva insieme allo Sparta. I biancorossi con la stella sul petto divennero una formazione di medio calibro, con scarse occasioni di partecipare a tornei internazionali.

Nei momenti di gloria, lo stadio era affollato da 32.000 persone: una media che negli Anni Ottanta era scesa a 6.000 e l'anno scorso addirittura a 4.500. Fu in questo momento di crisi che all'orizzonte del calcio locale comparve Boris Korbel, un uomo d'affari americano di origine cecoslovacca: vari milioni di dollari nel portafoglio e una passione mai dimenticata per lo Sparta. Tra i suoi amici c'è Vaclav Jezek, a quei tempi tecnico della squadra, sessantaduenne «santone» pluridecorato. Nel suo palmarès figurano il campionato europeo vinto nel 1976 con la Nazionale, sette scudetti e due coppe di Cecoslovacchia con lo Sparta, nonché vari successi in Olanda con il Feyenoord e in Svizzera con lo Zurigo. Jezek era felice di aver convinto Korbel a investire nel rilancio del club, ma i dirigenti respinsero l'offerta: o meglio, si dissero disposti ad accettare i soldi, ma non un presidente straniero. Korbel ci rimase malissimo: *«Non capiscono che i tempi sono cambiati. Se vogliono i miei capitali, devono prendere anche me»*. Il capitolo-Sparta era chiuso e Jezek, non meno deluso dell'amico, lasciò la squadra. Rimase disoccupato tre mesi, viaggiando in patria e all'estero per aggiornarsi. Poi ebbe un'idea: perché non tentare allo Slavia ciò che era fallito con lo Sparta? Chiamò Korbel negli Stati Uniti e i due, malgrado il cuore fosse ancora con lo Sparta, decisero di provarci. il presidente Jiri Epstein fu entusiasta dell'offerta: lo Slavia era perennemene in difficoltà, con i soldi americani si potevano pagare i debiti e nutrire ambizioni di grandezza. In pochi giorni fu raggiunto l'accordo: Korbel era il nuovo presidente e Jezek il nuovo direttore sportivo. Il sogno americano divenne realtà, le ambizioni di creare subito una squadra competitiva anche in Europa vennero realizzate rapidamente. Korbel acquistò per 2 milioni di dollari (record per il mercato interno) l'attaccante Dragisa Binic, trentenne della Stella Rossa Belgrado, riscattò dall'Hajduk il libero Jeslinek, instaurò un rapporto di stretta collaborazione con il Dukla Banska Bystrica e fece arrivare il bomber Stefan Rusnak, che era corteggiato anche dal St. Pauli. Dichiarò l'allenatore Vlastimil Petrzela: *«Ora siamo una squadra professionistica. Il presidente e il pubblico ci chiedono molto. Faremo del nostro meglio, ma non credo che resisterò più di due anni con questa pressione»*. La stagione è cominciata benissimo e il pubblico ha risposto in modo perfino insperato al gioco spettacolare e ai risultati del nuovo Slavia: 10.000 spettatori di media, un'impennata notevole rispetto agli anni scorsi. Dopo 15 giornate, la squadra è terza in classifica e precede lo Sparta. Korbel, che si è arricchito con i programmi per computer, è realista: *«Vincere il campionato, almeno per quest'anno, è impossibile. Il nostro obiettivo è arrivare al top in due-tre anni e competere al livello delle migliori squadre europee. Costerà parecchio in termini economici. Ma un giorno, forse, i soldi torneranno indietro»*. Nel frattempo, ha già capito che nel calcio non sempre si può comprare tutto. Voleva strappare Miroslav Kadlec al Kaiserslautern, ma il giocatore ha risposto picche: *«Il mio contratto scade fra due anni e io sto benissimo qui»*. Intanto, Jezek sta già lavorando per la prossima stagione. Le basi sono solide e questo tentativo di dare una mentalità professionistica al calcio cecoslovacco merita di essere seguito. □

In alto, Boris Korbel mentre assiste a una partita della sua squadra. A fianco, la rosa dello Slavia Praga. Sotto, una copertina del settimanale Stadion dedicata al mecenate americano di origine cecoslovacca

GIAPPONE/LE NOVITÀ

LINEKER HA DETTO «YEN»

Tre miliardi per due anni hanno convinto il bomber inglese a lasciare l'Europa: giocherà e insegnerà calcio ai giovani

L'aspetto più noioso della prossima esperienza giapponese di Gary Lineker, che a partire dal febbraio del '93 approderà al calcio del Sol levante, sarà probabilmente la sirena che viene impiegata durante le partite di calcio per segnalare agli ignari spettatori la pericolosità di un'azione di gioco di una delle due squadre. Per il resto, il superbomber inglese non avrà di che lamentarsi: per due anni di contratto con il Grampus Eight di Nagoya, uno dei club che tra quattordici mesi daranno vita alla prima Superleague nipponica, incasserà tre milioni di sterline. Oltre al liquido, a Lineker è già stata garantita una lussuosa residenza in città, proprio di fronte al galattico nodo autostradale che (assicurano i giapponesi) è una delle principali attrattive di Nagoya. Non poco, per un giocatore che all'epoca conterà trentatré anni e una carriera fatta di durissime battaglie in giro per il mondo, ma che non avrà un momento di respiro, dato che la stagione calcistica giapponese è prevista su un calendario di una cinquantina di incontri con un solo mese di sosta nel pieno rispetto dei tempi lavorativi in uso a Tokyo e dintorni. Qual è, comunque, la situazione del calcio giapponese a poco più di un anno dalla nascita della «J league», che sarà sponsorizzata dalla Mizuno, potentissima ditta di abbigliamento sportivo, per una cifra vicina ai quattro miliardi di lire? C'è chi afferma che il popolo nipponico non sia, come quello statunitense, adatto al gioco del calcio. Da quelle parti, il football è quello americano della NFL. Il «sakkaa», ovvero il calcio all'europea, è invece conosciuto da molti come una versione della pallavolo giocata con i piedi. Gli sport più seguiti sono il baseball, il keirin e il tradizionale sumo: tra i compiti che spetteranno a Lineker ci sarà anche quello di spiegare ai ragazzi, direttamente o con vari sussidi elettronici che laggiù non difettano le regole del «soccer». I primi compagni di Gary saranno calciatori appena divenuti professionisti, che oggi lavorano negli uffici amministrativi del reparto di produzione di tergicristalli della Toyota, ma con il corso degli anni la loro qualità dovrebbe essere per forza di cose destinata a migliorare. Tutti gli sforzi degli uomini con gli occhi a mandorla sono compiuti nell'ottica dell'assegnazione al Giappone del Mondiale 2002, che numerosi segnali lasciano intendere come già sicura. Joao Havelange, presidente della Fifa, si è sbilanciato in tal senso. Ma ben più delle mezze parole del boss brasiliano contano gli investimenti previsti nei budget della stessa Toyota, della Tokai Bank e di altre diciotto compagnie del Paese, ammontanti a qualche decina di miliardi di yen. Notizia degli ultimi giorni, tanto per tornare sul tema dei campioni europei in partenza (sicura o probabile) per l'Estremo Oriente, quella riguardante l'offerta a Bryan Robson, capitano del Manchester United, richiesto da una formazione della capitale.

Naoto Kioniki

Sopra, Gary Lineker (fotoBT) insieme al figlio George di due mesi, colpito da una grave forma di leucemia

A fianco, il brasiliano Rui Ramos, punta dello Yomiuri

8. GIORNATA: Toshiba-Nissan 0-0; Matsushita-Furukawa 0-2; Mitsubishi-Ana 0-3; Honda-Hitachi 1-0; Toyota-Yamaha 0-1; Mazda-Yomiuri 1-2. 9. GIORNATA: Nissan-Toyota 1-1; Yomiuri-Toshiba 2-0; Honda-Matsushita 0-0; Ana-Mazda 0-0; Furukawa-Mitsubishi 2-1; Hitachi-Yamaha 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Yomiuri	**23**	9	7	2	0	20	6
Nissan	**19**	9	5	4	0	13	4
Yamaha	**16**	9	5	1	3	14	14
Honda	**14**	9	3	5	1	9	7
Hitachi	**13**	9	4	1	4	14	15
Furukawa	**13**	9	4	1	4	13	14
Toyota	**10**	9	2	4	3	10	10
Matsushita	**10**	9	2	4	3	7	11
Ana	**9**	9	2	3	4	10	11
Mazda	**7**	9	2	1	6	13	15
Mitsubishi	**6**	9	1	3	5	10	19
Toshiba	**5**	9	0	5	4	9	16

N.B.: tre punti per la vittoria.

PARAGUAY

SECONDA FASE

11. GIORNATA: Guaraní-Nacional 1-0; Cerro Porteño-Olimpia 0-0; Sp.Colombia-Cerro Cora 1-2; Sp.Luqueño-River Plate 1-1; Libertad-S. de América 0-0; Colegiales-S.Lorenzo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	**16**	11	5	6	0	17	10
Olimpia	**14**	11	4	6	1	17	11
Colegiales	**14**	11	5	4	2	18	14
S. de América	**14**	11	5	4	2	14	12
Nacional	**13**	11	4	5	2	19	10
Guaraní	**13**	11	3	7	1	18	15
Cerro Cora	**11**	11	4	3	4	10	10
S.Lorenzo	**11**	11	3	5	3	9	10
Sp.Luqueño	**10**	11	3	4	4	12	14
River Plate	**6**	11	0	6	5	9	17
Libertad	**5**	11	1	3	7	8	17
Sp.Colombia	**5**	11	1	3	7	10	21

TERZA FASE

GRUPPO A - 1. GIORNATA: Cerro Porteño-Sol de América 1-0; Sp. Luqueño-Nacional 4-1. 2. GIORNATA: Cerro Porteño-Sp. Luqueño 1-0; Sol de América-Nacional 2-2; 3. GIORNATA: Nacional-Cerro Porteño 3-0; Sol de América-Sp. Luqueño 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	**5**	3	2	0	1	2	3
S. de América	**3.25**	3	1	1	1	6	3
Nacional	**3**	3	1	1	1	6	4
Sp.Luqueño	**2.25**	3	1	0	2	5	4

GRUPPO B - 1. GIORNATA: Olimpia-Cerro Cora 0-0; Guarani-Colegiales 2-2; 2. GIORNATA: Olimpia-Colegiales 2-0; Guarani-Cerro Cora 2-1; 3. GIORNATA: Cerro Cora-Colegiales 2-1; Guarani-Olimpia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	**5**	3	2	1	0	5	3
Olimpia	**4.50**	3	1	1	1	2	1
Cerro Cora	**3.75**	3	1	1	1	3	3
Colegiales	**2.25**	3	1	0	2	3	6

N.B.: le classifiche tengono conto dei punti di bonus assegnati per i piazzamenti ottenuti nelle due fasi precedenti.

SEMIFINALI

Cerro Porteño-Olimpia 3-2 0-1; Sol de América-Guarani 1-1 0-0.

N.B.: le partite verranno decise da una gara di spareggio di ammissione alla finale.

CILE

28. GIORNATA: Colo Colo-Palestino 1-1; Univ. de Chile-O'Higgins 0-1; Coquimbo-Antofagasta 2-1; Unión Española-Fernández Vial 1-1; Univ. Católica-La Serena 0-1; Concepción-Cobreloa 1-0; Cobresal-Osorno 8-1; Everton-Wanderers 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**41**	28	17	7	4	53	25
Coquimbo	**37**	28	15	7	6	41	31
O'Higgins	**36**	28	15	6	7	48	30
Univ. Católica	**35**	28	15	5	8	51	36
Concepción	**30**	28	11	8	9	39	44
Cobreloa	**29**	28	12	5	11	54	39
Antofagasta	**29**	28	8	13	7	21	21
Fernández V.	**28**	28	11	6	11	23	30
Palestino	**27**	28	7	13	8	32	32
Cobresal	**25**	28	8	9	11	41	33
Everton	**25**	28	9	7	12	34	36
U. Española	**24**	28	9	6	13	42	43
La Serena	**24**	28	9	6	13	34	51
Univ. de Chile	**22**	28	7	8	13	34	36
Osorno	**19**	28	5	9	14	33	61
Wanderers	**17**	28	3	11	14	21	53

BOLIVIA

TORNEO JORGE LONSDALE
CLASSIFICA FINALE

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**20**	12	8	4	0	28	8
The Strongest	**14**	12	4	6	2	23	16
Orcobol	**14**	12	5	4	3	22	17
J.Wilstermann	**13**	12	4	5	3	13	15
Petrolero	**11**	12	4	3	5	16	14
Chaco Pet.	**7**	12	2	3	7	10	24
Always Ready	**5**	12	2	1	9	14	32

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San José	**17**	12	6	4	2	22	14
San José	**17**	12	6	4	2	22	14
O.Petrolero	**15**	12	5	5	2	21	12
Blooming	**14**	12	5	5	2	17	13
Santa Cruz	**12**	12	3	6	3	8	8
Destroyers	**8**	12	3	2	7	17	22
Ciclón	**8**	12	2	4	6	8	12
Ind.Petrolero	**7**	12	3	5	4	16	26

N.B.: per decisione del Giudice sportivo San José e Santa Cruz guadagnano un punto e l'Independiente Petrolero ne perde quattro. Le prime quattro di ogni girone si qualificano per l'ottagonale finale.

OTTAGONALE FINALE

GRUPPO A - 1. GIORNATA: Bolivar-Oriente Petrolero 3-1; Orcobol-Santa Cruz 0-1. 2. GIORNATA: Oriente Petrolero-Orcobol 6-2; Santa Cruz-Bolivar 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**4**	2	2	0	0	5	1
O.Petrolero	**2**	2	1	0	1	7	5
Santa Cruz	**2**	2	1	0	1	1	2
Orcobol	**0**	2	0	0	2	2	7

GRUPPO B - 1. GIORNATA: San José-The Strongest 2-1; Blooming-Jorge Wilstermann 3-2. 2. GIORNATA: The Strongest-Blooming 2-0; Jorge Wilstermann-San José 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San José	**3**	2	1	1	0	5	4
The Strongest	**2**	2	1	0	1	3	2
Blooming	**2**	2	1	0	1	3	4
J.Wilstermann	**1**	2	0	1	1	5	6

PERU'

ZONA METROPOLITANA
CLASSIFICA FINALE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	**32**	22	12	8	2	37	18
Sport Boys	**30**	22	10	10	2	30	18
Defensor	**28**	22	12	4	6	35	27
Sp.Cristal	**28**	22	11	6	5	42	26
Alianza	**26**	22	8	10	4	33	22
San Agustin	**24**	22	9	6	7	28	19
Municipal	**24**	22	9	6	7	30	27
Yurimaguas	**23**	22	8	7	7	30	26
Unión Huaral	**20**	22	5	10	7	27	32
AELU	**11**	22	4	3	15	20	46
Internacional	**10**	22	1	8	15	16	39
O.Espinoza	**8**	22	3	2	17	16	44

N.B.: le prime quattro della classifica, con Alianza Atlético Sullana, León Huanuco, Mariano Melgar Arequipa e Colegio Nacional de Iquitos, provenienti dai gironi dell'interno del Paese, si qualificano alla seconda fase.

SECONDA FASE

QUARTI DI FINALE: Defensor-Iquitos 2-1 1-1; Sp.Cristal-Melgar 5-0 1-3; Universitario-Alianza Atlético 4-1 3-1; León Huanuco-Sport Boys 1-0 0-1 2-3 rig.

ECUADOR

SPAREGGIO 2. POSTO
ANDATA: Valdéz-Nacional 2-1.

URUGUAY

25. GIORNATA
Nacional-Bella Vista 2-1
Saralegui (N) 25', Casals (B) 40' rig., Joca (N) 70'
Central Esp.-Peñarol 0-0
Rentistas-Wanderers 0-1
Peletti 20'
Huracán Buceo-Defensor Sp. 1-4
Ridell (H) 22', Almada (D) 45', M.Tejera (D) 63', Cánepa (D) 76', Ferreri (D) 78'
Cerro-Liverpool 1-0
Villarreal 71'
Racing-Progreso 1-0
Morena 20'
Danubio-El Tanque 1-0
Biaggio 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Defensor Sp.	**33**	25	13	7	5	30	13
Nacional	**31**	25	12	7	6	38	27
Peñarol	**30**	25	10	10	5	27	21
Wanderers	**30**	25	9	12	4	26	21
Danubio	**29**	25	11	7	7	28	18
Cerro	**27**	25	7	13	5	17	13
Central Esp.	**27**	25	7	13	5	23	24
Liverpool	**26**	25	6	14	5	23	21
Huracán Buc.	**22**	25	8	6	11	31	37
Racing	**22**	25	6	10	9	20	27
Bella Vista	**22**	25	4	14	7	20	28
Progreso	**19**	25	5	9	11	21	30
Rentistas	**17**	25	4	9	12	19	27
El Tanque	**15**	25	4	7	14	14	30

N.B.: Huracán Buceo e El Tanque Sisley retrocedono per la peggior media punti ottenuta negli ultimi due anni. Dalla seconda divisione sale il River Plate.

MARCATORI: **15 reti:** Julio César Dely Valdes (Nacional).

COLOMBIA

OTTAGONALE FINALE

GRUPPO A - 5. GIORNATA: Millonarios-DIM 2-0; Nacional-Júnior 2-0. 6. GIORNATA: Júnior-Millonarios 2-0; DIM-Nacional 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**8.25**	8	3	2	1	12	8
Júnior	**8**	6	3	1	2	12	10
Millonarios	**7**	6	2	2	2	9	10
DIM	**3.25**	6	1	1	4	5	10

GRUPPO B - 5. GIORNATA: Bucaramanga-América 0-1; Quindío-Santa Fe 3-2. 6. GIORNATA: Santa Fe-Bucaramanga 1-0; América-Quindío 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	**8.5**	6	4	0	2	10	7
Santa Fe	**6.75**	6	3	1	2	9	7
Quindío	**5.75**	6	2	1	3	9	11
Bucaramanga	**4.5**	6	1	2	3	6	9

N.B.: le prime due di ogni girone si qualificano al quadrangolare finale.

QUADRANGOLARE FINALE

1. GIORNATA: Júnior-Santa Fe 4-0; América-Nacional 1-1. 2. GIORNATA: Santa Fe-América 1-3; Nacional-Júnior 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	**3**	2	1	1	0	4	2
Nacional	**3**	2	1	1	0	2	1
Júnior	**2**	2	1	0	1	4	1
Santa Fe	**0**	2	0	0	2	1	7

A fianco, José Flores, nuova stella del Vélez Sarsfield

VENEZUELA

8. GIORNATA: Dep. Táchira-Portuguesa 3-0; Maritimo-At. Zamora 2-1; Mineros-ULA Mérida 1-1; Monagas-Trujillanos 1-0; Minerven-Salineros 2-0; Dep. Lara-Caracas FC 0-1; Dep. Italia-Anzoátegui 1-0; Estudiantes-Industriales 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Minerven	**12**	8	5	2	1	10	3
Caracas FC	**11**	8	4	3	1	14	8
Dep. Táchira	**11**	8	5	1	2	11	5
Maritimo	**11**	8	4	3	1	10	6
Trujillanos	**10**	8	4	2	2	13	6
Dep. Lara	**10**	8	4	2	2	10	6
Mineros	**9**	8	2	5	1	8	7
ULA Mérida	**8**	8	2	4	2	8	8
Monagas	**8**	8	3	2	3	7	8
Anzoátegui	**7**	8	1	5	2	9	9
Estudiantes	**7**	8	1	5	2	8	11
At. Zamora	**6**	8	2	2	4	8	10
Industriales	**6**	8	1	4	3	8	13
Dep. Italia	**5**	8	2	1	5	8	13
Portuguesa	**4**	8	1	2	5	4	13
Salineros	**3**	8	0	3	5	3	13

MESSICO

13. GIORNATA: UAG-Atlante 2-2; Tamaulipas-América 5-1; Atlas-Santos 0-0; Toluca-Cruz Azul 3-2; Un. Nuevo León-León 3-1; UNAM-Univ. de Guadalajara 4-0; Cobras-Necaxa 2-0; Quérétaro-Monterrey 1-0; Morelia-Veracruz 0-0; Puebla-Guadalajara 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Atlas	**16**	13	6	4	3	16	10
UNAM	**14**	12	5	4	3	20	12
UAG	**12**	13	4	4	5	14	14
Veracruz	**10**	13	4	2	7	14	17
Cobras	**6**	13	2	2	9	11	21
GRUPPO 2							
Puebla	**17**	13	6	5	2	15	10
Tamaulipas	**16**	13	6	4	3	20	9
Monterrey	**13**	13	4	5	4	16	14
Guadalajara	**10**	12	2	6	4	7	13
Quérétaro	**10**	13	3	4	6	10	17
GRUPPO 3							
Santos	**16**	13	5	6	2	14	12
Cruz Azul	**15**	13	6	3	4	20	17
León	**14**	13	3	8	2	13	10
Necaxa	**10**	13	3	4	6	15	18
Toluca	**10**	13	2	6	5	12	21
GRUPPO 4							
Atlante	**18**	13	6	6	1	24	17
Morelia	**15**	13	5	5	3	16	11
América	**14**	12	5	5	3	18	16
U.N.León	**11**	13	4	3	6	19	24
U. de Guad.	**9**	12	3	3	6	11	21

ARGENTINA

17. GIORNATA
Vélez-Racing 0-2
Zaccanti 34' e 80'
Independiente-Talleres 2-1
Ubaldi (I) 28', Siviski (I) 69', Ruiz Diaz (T) 78'
Huracan-Platense 0-1
Cascini 82'.
Ferrocarril-Rosario C. 1-3
Delgado (R) 12' e 89', Mahia (R) 28', Pobersnik (F) 82'
Dep. Español-Union 2-1
Caviglia (E) 29', J.L. Rodriguez (E) 59', Giusti (U) 89'
Newell's O.B.-San Lorenzo 1-1
Berizzo (N) 37' rig., Garcia (S) 69'
Mandiyu-Quilmes 3-0
L. Ramos 44', 45' e 78'
Belgrano-Gimnasia 0-1
Odriozola 57'
Estudiantes-Boca 1-0
Trotta 84'
River Plate-Argentinos Jrs
Cagna 60'
18. GIORNATA
Boca-Belgrano 0-0
Gimnasia-Vélez 1-0
Guerra 55'
Racing-Ferrocarril 0-0
Rosario C.-Dep. Español 1-1
Correo (E) 24', Bisconti (R) 85' rig.
Union-Mandiyu 1-0
Armando 20'
Quilmes-Huracan 0-0
Platense-River Plate 0-1
(Berti 62')
Argentinos Jrs-Newell's O.B. 1-1
Bihurriet (N) Trapasso (A) 31' rig.
San Lorenzo-Independiente 2-2
Siviski (I) 31', Rossi (S) 33', Garcia (S) 45', Desio (I) 50'
Talleres-Estudiantes 1-1
Bevilaqua (T) 20', Peinado (E) 60'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**28**	17	13	2	2	26	8
Boc Jrs.	**22**	18	6	10	2	21	15
Gimnasia	**21**	18	7	7	4	15	14
Vélez	**20**	18	8	4	6	25	16
San Lorenzo	**20**	18	3	14	1	18	14
Talleres	**20**	18	7	6	5	19	20
Platense	**19**	18	5	9	4	16	14
Mandiyu	**18**	18	6	6	6	19	19
Argentinos Jrs.	**18**	18	4	10	4	17	17
Independiente	**18**	18	6	6	6	19	20
Dep. Español	**18**	18	6	6	6	23	24
Rosario C.	**17**	18	4	8	5	16	18
Ferrocarril	**17**	18	5	7	6	13	15
Huracan	**17**	18	4	9	5	15	20
Racing	**16**	18	3	10	5	13	14
Belgrano	**16**	18	3	10	5	13	15
Estudiantes	**15**	17	4	7	6	12	17
Newell's O.B.	**14**	18	3	8	7	14	16
Union	**14**	18	3	8	7	12	18
Quilmes	**10**	18	1	8	9	8	20

MARCATORI: **11 reti:** Ramon Diaz (River Plate); **10 reti:** E.F. Gonzalez (Vélez); **7 reti:** Cabañas (Boca), Saturno (Huracan), Bisconti (Rosario Central), Guerra (Gimnasia y Esgrima).

N.B.: il River Plate è campione d'Argentina per il 1991.

ISRAELE

8. GIORNATA: Maccabi Tel Aviv-Maccabi Haifa 2-1; Maccabi Petah Tikva-Beitar Tel Aviv 2-0; Hapoel Petah Tikva-Bnei Yehuda 1-1; Maccabi Yavne-Hapoel Tel Aviv 0-0; Maccabi Nathanya-Hapoel Gerusalemme 2-0; Zafririm Hollon-Hapoel Beer Sheva rinviata.

INGHILTERRA/YORKE

LA PERLA DEI CARAIBI

Viene da Trinidad & Tobago e sta entusiasmando il pubblico di Birmingham: in patria, è divenuto un vero e proprio eroe nazionale

All'Aston Villa, l'erede del bavarese David Platt si chiama Dwight Yorke, ha vent'anni, ma non è inglese. È nato a Canaan, nello stato arcipelago del Trinidad & Tobago, il 3 dicembre 1971. E come Platt, a Birmingham, Yorke c'è arrivato grazie al fiuto dell'attuale cittì inglese Graham Taylor (ex tecnico dell'Aston Villa) che lo notò in Tobago. Taylor rimase particolarmente impressionato dalle doti di quel ragazzino nero: aveva la stoffa, ma il contesto tecnico non era quello più adatto per azzardare giudizi. E così, Yorke fu invitato per cinque settimane a Birmingham per sostenere un provino e nel dicembre 1989 sottoscrisse il contratto. Il costo del cartellino? 100 mila sterline (circa 250 milioni di lire). Seppure appena diciottenne, Yorke era già titolare nella Nazionale maggiore del suo Paese che nel novembre '89 si apprestava a giocarsi la qualificazione a «Italia '90» contro gli Stati Uniti. In quei giorni, Yorke era in Inghilterra, ma rimpatriò appositamente per la partita chiave contro gli U.S.A. giocata il 19 novembre '89 nella capitale di Port of Spain. Yorke ritornò a Birmingham con una responsabilità in più. *«Ero consapevole* — dice — *di rappresentare il mio Paese e il suo calcio in Europa, non dovevo fallire».* Punta esterna, l'attuale allenatore dei «Villans» Ron Atkinson, lo sogna centravanti e per questo gli ha messo al fianco il «maestro» Regis. A Trinidad & Tobago è diventato una sorta di eroe nazionale e già si pensa all'emissione di francobolli con la sua effigie.

Claudio Licheri

A fianco, Dwight Yorke, rivelazione dell'Aston Villa

RUMBELOWS LEAGUE CUP

3. TURNO (replays)
Southampton-Sheffield Wednesday 1-0; Port Vale-Liverpool 1-4; Queen's Park Rangers-Manchester City 1-3; Birmingham-Crystal Palace 1-1 dts 1-2.

PRIMA DIVISIONE

20. GIORNATA
Arsenal-Norwich rinviata
Chelsea-Manchester U. 1-3
Irwin (M) 19', McClair (M) 56', Bruce (M) 60' rig., Allen (C) 76'
Coventry-Sheffield W. rinviata
Crystal Palace-Luton Town rinviata
Leeds-Tottenham 1-1
Howells (T) 18', Speed (L) 38'
Liverpool-Nottingham F. 2-0
McMahon 16', Mölby 80'
Manchester C.-Q.P.Rangers 2-2
White (M) 13', Curle (M) 25', Wegerle (Q) 54', Bailey (Q) 88'
Notts County-Wimbledon rinviata
Oldham-Everton 2-2
Palmer (O) 24', Sheedy (E) 41', Milligan (O) 65', Nevin (E) 72'
Sheffield U.-Aston Villa 2-0
Ward 42', McGarth aut. 63'
West Ham-Southampton rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**44**	19	13	5	1	35	10
Leeds	**43**	20	12	7	1	35	14
Sheffield W.	**32**	19	9	5	5	32	22
Manchester C.	**32**	20	9	5	6	27	24
Aston Villa	**30**	20	9	3	8	28	25
Arsenal	**29**	18	8	5	5	35	24
Everton	**29**	20	8	5	7	30	24
Liverpool	**29**	18	7	8	3	20	14
Crystal Palace	**28**	18	8	4	6	30	36
Norwich	**27**	19	6	9	4	26	24
Nottingham F.	**26**	19	8	2	9	33	30
Chelsea	**25**	20	6	7	7	26	30
Tottenham	**24**	17	7	3	7	25	23
Oldham	**23**	19	6	5	8	29	30
Wimbledon	**23**	19	6	5	8	24	25
Coventry	**23**	19	7	2	10	20	22
Q.P.Rangers	**22**	20	5	7	8	19	28
West Ham	**19**	19	4	7	8	19	27
Sheffield U.	**19**	20	5	4	11	26	35
Notts County	**18**	19	5	3	11	20	30
Southampton	**17**	19	4	5	10	15	29
Luton T.	**12**	19	2	6	11	12	40

MARCATORI: **15 reti:** Lineker (Tottenham); **10 reti:** Small (West Ham); **9 reti:** Smith (Arsenal), McClair (Manchester Utd).

SECONDA DIVISIONE

22. GIORNATA: il programma è già stato disputato in anticipo rispetto al calendario.

23. GIORNATA: Port Vale-Tranmere R. 1-1; Barnsley-Grimsby 4-1; Blackburn-Bristol R. 3-0; Brighton-Newcastle 2-2; Bristol C.-Wolves rinviata; Cambridge-Middlesbro rinviata; Derby Co.-Plymouth rinviata; Ipswich-Watford rinviata; Millwall-Charlton rinviata; Portsmouth-Southend 1-1; Sunderland-Leicester 1-0; Swindon Town-Oxford rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**40**	21	12	4	5	32	19
Cambridge	**39**	20	11	6	3	34	22
Middlesbro	**38**	22	11	5	6	31	20
Derby Co.	**37**	21	11	4	6	32	23
Southend	**36**	22	10	6	6	33	27
Ipswich	**34**	22	9	7	6	33	28
Leicester	**34**	22	10	4	8	27	27
Swindon T.	**33**	20	9	6	5	39	26
Charlton	**33**	22	9	6	7	26	23
Portsmouth	**33**	20	9	6	5	23	20
Port Vale	**29**	23	7	8	8	25	28
Bristol C.	**28**	21	7	7	7	24	30
Millwall	**27**	21	7	6	8	31	28
Tranmere R.	**27**	19	6	9	4	23	23
Barnsley	**27**	23	8	3	12	27	33
Sunderland	**26**	22	7	5	10	32	33
Wolves	**25**	21	7	4	10	27	30
Newcastle	**25**	23	5	10	8	34	40
Grimsby	**25**	21	7	4	10	27	36
Brighton	**24**	23	6	6	11	29	36
Watford	**23**	21	7	2	12	23	28
Bristol R.	**23**	22	5	8	9	28	36
Plymouth	**21**	20	6	3	11	18	31
Oxford	**18**	22	5	3	14	29	40

N.B.: tre punti per la vittoria.

FA CUP

2. TURNO: Crewe-Chester 2-0; Rochdale-Huddersfield 1-2; Wrexham-Telford Utd 1-0; Burnley-Rotherham 2-0; York-Tramnere 1-1; Darlington-Hartlepool rinviata; Bolton-Bradford 3-1; Preston North End-Witton Albion 5-1; Blackpool-Hull 0-1; Wigan-Stockport 3-0; Aylesbury-Hereford 2-3; Leyton Orient-West Bromwich Albion 2-1; Peterborough-Reading 0-0; Enfield-Barnet 1-4; Woking-Yeovil Town 3-0; Exeter-Swansea City 0-0; Hayes-Crawley 0-2; Maidstone Utd-Kettering 1-2; Torquay Utd-Farnborough 1-1; Bournemouth-Brentford 2-1.

BRASILE

MINAS GERAIS

ESAGONALE FINALE

2. TURNO - 8. GIORNATA: América-Cruzeiro 0-0; Democrata GV-Esportivo 3-0; Rio Branco-Atlético Mineiro 0-0.
9. GIORNATA: América-Atlético Mineiro 1-1; Esportivo-Cruzeiro 1-1; Rio Branco-Democrata GV 2-2. Recuperi: Rio Branco-Cruzeiro 1-1; Atlético Mineiro-Democrata GV 2-0; Cruzeiro-Rio Branco 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Democrata GV	**10**	9	4	2	3	12	7
Atl.Mineiro	**10**	7	4	2	1	13	4
Rio Branco	**9**	9	3	3	3	10	10
Esportivo	**7**	8	3	1	4	8	15
América	**7**	9	2	3	4	5	10
Cruzeiro	**7**	8	2	3	3	8	8

RIO DE JANEIRO

GRUPPO A - 10. GIORNATA: Sao Cristovao-Itaperuna 0-0; América Tres Rios-Americano 1-1; Goytacaz-Bangu 1-0; Vasco da Gama-Fluminense 4-0; Botafogo-América 3-1; Flamengo-Campo Grande 1-0.

11. GIORNATA: América Tres Rios-Goytacaz 1-0; Itaperuna-Campo Grande 0-1; Americano-Sao Cristovao 3-0; América-Fluminense 1-1; Bangu-Vasco da Gama 0-1; Botafogo-Flamengo 2-2.

Recuperi: Flamengo-América 2-0; Americano-Bangu 1-1; Vasco da Gama-Goytacaz 2-1; Vasco da Gama-Americano 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**19**	11	8	3	0	31	15
Flamengo	**19**	11	8	3	0	19	5
Vasco da G.	**16**	11	7	2	2	23	8
Fluminense	**13**	11	4	5	2	17	14
América	**12**	11	4	4	3	14	12
Campo G.	**12**	11	5	2	4	17	16
Americano	**9**	11	2	5	4	10	13
América T.R.	**9**	11	2	5	4	5	10
Itaperuna	**7**	11	1	5	5	5	14
Bangu	**6**	11	1	4	6	7	14
Goytacaz	**5**	11	2	1	8	7	17
Cristovao	**5**	11	2	1	8	8	25

SPAREGGIO: Flamengo-Botafogo 1-0.

N.B.: il Flamengo è campione della Taça Rio 1991 e affronterà il Fluminense, campione della prima fase, per il titolo assoluto.

GRUPPO B - 9. GIORNATA: Olaria-Mesquita 0-1; Madureira-Volta Redonda 0-1; Bonsucesso-U. Nacional 1-0; Portuguesa-Friburguense 0-1; Cabofriense-Paduano 0-0.
10. GIORNATA: Nova Cidade-Mesquita 0-1; Olaria-U. Nacional 0-0; Madureira-Friburguense 2-2; Bonsucesso-Portuguesa 0-3; Cabofriense-Volta Redonda 0-0.

N.B.: Volta Redonda e Madureira sono promosse alla prima divisione 1992.

MARCATORI: **16 reti:** Gaúcho (Flamengo); **15 reti:** Bebeto (Vasco da Gama).

SAN PAOLO

FINALE
ANDATA: Corinthians-Sao Paulo 0-3
Raí 16', 59' rig. e 62'
RITORNO: Sao Paulo-Corinthians 0-0

N.B.: il Sao Paulo è campione paulista 1991.

MARCATORI: **20 reti:** Raí (Sao Paulo); **18 reti:** Guga (Inter Limeira).

RIO GRANDE DO SUL

2. FASE - GRUPPO 1 - 3. GIORNATA: Guarani V.A.-Brasil 0-4; Juventude-Inter Porto Alegre 1-1. 4. GIORNATA: Inter Porto Alegre-Juventude 1-0; Brasil-Guarani V.A. 0-0. 5. GIORNATA: Brasil-Inter Porto Alegre 1-1; Guarani V.A.-Juventude 2-3. 6. GIORNATA: Inter Porto Alegre-Guarani V.A. 2-0; Juventude-Brasil 2-0.
GRUPPO 2 - 3. GIORNATA: Glória-Lajeadense 3-1; Sao Luis-Gremio 0-3. 4. GIORNATA: Gremio-Sao Luis 3-0; Lajeadense-Glória 1-0. 5. GIORNATA: Lajeadense-Gremio 1-0; Gloria-Sao Luis 1-1. 6. GIORNATA: Gremio-Glória 2-1; Sao Luis-Lajeadense 4-1.
FINALE: Gremio-Inter Porto Alegre 0-1 2-0 0-0.

N.B.: l'Inter Porto Alegre è campione gaúcho 1991 per aver ottenuto il miglior punteggio complessivo nelle fasi precedenti del torneo.

PORTOGALLO

COPPA

SEDICESIMI: Maritimo-Sporting Lisbona 1-2 dts; Gil Vicente-Estoril 3-2 dts; Vila Real-Porto 0-4; Alverca-Benfica 0-2; Uniao-Moreirense 1-0 dts; Guimaraes-Viseu 2-0; Chaves-Academica 1-0; Braga-Aves 3-1; Torreense-Portimonense 5-0 dts; Olhanense-Pacos Ferreira 1-2; Boavista-Lourosa 2-0; Montijo-Beira Mar 1-2 dts; Salgueiros-Felgueiras 0-0 dts; Farense-Arsenal Braga 4-0; Penafiel-Olivais e Moscavide 3-1; Marinhense-Famalicao 0-1.

UCRAINA

La federazione calcistica dell'Ucraina, per bocca del suo presidente Viktor Bannikov (portiere della Dinamo Kiev e della Nazionale sovietica negli anni Sessanta) ha annunciato che dal 1992 il suo Paese organizzerà un regolare campionato di prima divisione a sedici squadre nonché la Coppa nazionale. L'ufficializzazione e lo svolgimento di queste due manifestazioni sono infatti requisito indispensabile affinché l'Uefa possa procedere all'affiliazione dell'Ucraina e la sua conseguente partecipazione alle competizioni da essa organizzate.

IRLANDA NORD

11. GIORNATA: Ballyclare-Ards 2-1; Bangor-Newry Town 5-1; Ballymena-Distillery 0-0; Carrick R.-Glenavon 1-3; Cliftonville-Glentoran 0-0; Linfield-Crusaders 0-1; Omagh-Coleraine 4-3; Portadown-Larne 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**26**	11	8	2	1	25	6
Glentoran	**26**	11	8	2	1	26	10
Portadown	**25**	11	8	1	2	21	6
Larne	**18**	11	5	3	3	20	15
Omagh	**18**	11	6	0	5	19	14
Ards	**18**	11	5	3	3	22	19
Crusaders	**16**	11	5	1	5	18	14
Glenavon	**16**	11	5	1	5	18	14
Ballymena	**15**	11	4	3	4	15	13
Newry Town	**15**	11	5	0	6	11	19
Cliftonville	**12**	11	3	3	5	10	17
Ballyclare	**12**	11	3	3	5	18	26
Coleraine	**9**	11	2	3	6	15	24
Bangor	**7**	11	3	1	7	17	26
Distillery	**6**	11	1	3	7	9	24
Carrick R.	**6**	11	1	3	7	10	27

N.B.: tre punti per la vittoria.

JUGOSLAVIA/LE VICENDE DELLA STELLA ROSSA

UOMINI DA UN MILIONE DI DOLLARI

Nel momento degli avvenimenti drammatici, della guerra e dell'agonia della Jugoslavia, il club serbo-jugoslavo della Stella Rossa è diventato campione nazionale, europeo e infine mondiale. Nei suoi ranghi vanta anche il goleador numero uno d'Europa, Darko Pancev. Eppure mai un club ha dovuto superare tanti ostacoli per portarsi al vertice assoluto. C'è anche da sottolineare che i biancorossi belgradesi a Tokyo si sono affermati per 3-0 sul Colo Colo campione sudamericano pur se per tutto il secondo tempo hanno dovuto giocare in dieci contro undici, privi del loro miglior rappresentante, Dejan Savicevic, espulso per aver colpito il suo marcatore Ramirez. E non è tutto. A causa della situazione di guerra, l'Uefa ha proibito alla Stella Rossa di disputare le partite internazionali a Belgrado. Per questo ha già perduto mezzo milione di dollari, dovendo giocare le partite di Coppa Campioni in Ungheria, prima a Szeged contro il Portadown e l'Apollon, poi a Budapest contro l'Anderlecht, davanti a pochissimo pubblico. Sempre per la guerra è saltata anche la finale di ritorno della Supercoppa Europea col Manchester United. Il trofeo è stato assegnato in un'unica gara, giocata in Inghilterra. La Stella Rossa ha potuto consolarsi con 200 mila sterline. Altra cosa importante: in questa prima parte della stagione la Stella Rossa ha dovuto lottare ininterrottamente sui tanti fronti che la vedevano impegnata. Sempre in campo, alla domenica e al mercoledì. Le sue grandi risorse la Stella Rossa le ha mostrate all'inizio di stagione quando è rimasta priva di alcuni dei migliori giocatori: Prosinecki, Tosic, Maravic, Sabanadzovic, Binic e il portiere Stojanovic. Mezza squadra più l'allenatore Petrovic. E il prossimo giugno partiranno anche Belodedic, Pancev, Savicevic e Radinovic. Ma la Stella Rossa è sempre lì. Possiede una sorgente di talenti senza limite, che ne fa un'impresa di grande successo, di tipo capitalista. Sfidando la sorte, questo club ha creato una nuova squadra, moderna, che gioca a gran ritmo, con alcuni giocatori fenomenali. Giocatori che a Tokyo hanno rifiutato i premi, 250 mila dollari, in favore delle vittime della guerra. Per questo sono diventati degli eroi nazionali, proposti per un'alta decorazione. **Vinko Sale**

Sopra, la Stella Rossa della stagione 1991-92: i campioni d'Europa, dopo la vittoria nella Toyota Cup, stanno confermando le loro doti

JUGOSLAVIA

Recupero: Stella Rossa-Zeljeznicar Sarajevo 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**25**	17	12	4	1	30	7
Stella Rossa	**24**	17	11	2	4	41	14
Proleter	**19**	17	8	3	6	23	22
Sarajevo	**18**	17	8	4	5	20	16
OFK Beograd	**17**	17	7	6	4	30	22
Zemun	**17**	17	8	2	7	27	20
Vojvodina	**17**	17	8	2	7	18	20
Vardar	**16**	17	7	3	7	23	19
Borac	**16**	17	7	5	5	12	14
Radnicki	**15**	17	7	1	9	18	21
Zeljeznicar	**15**	17	6	3	8	18	24
Rad	**14**	17	7	2	8	23	25
Velez	**14**	17	6	3	8	20	27
Sloboda	**12**	17	5	2	10	16	31
Pelister	**11**	17	5	2	10	17	32
Sutjeska	**10**	17	5	2	10	22	26
Spartak	**10**	17	5	3	9	14	31
Buducnost	**9**	17	4	5	8	12	19

N.B.: due punti per la vittoria al 90'; un punto per la vittoria ai rigori.

MARCATORI: **11 reti:** Stanic (Zeljenicar) e Pancev (Stella Rossa); **9 reti:** Petrovic (Zemun), Mijatovic (Partizan); **8 reti:** Loncar (OFK Belgrado).

ROMANIA

17. GIORNATA: Corvinul-Dinamo B. 2-2; Sportul-Electroputere 0-3; Petrolul-FC Bacau 3-1; Gloria-Arges 2-0; Univ.Craiova-Rapid 3-1; Steaua-FC Brasov 2-2; Pol.Timisoara-Dacia Unirea 1-0; Farul-Electromures 2-0; Inter Sibiu-Otelul Galati 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**30**	17	13	4	0	42	9
Petrolul	**23**	17	11	1	5	27	28
Steaua	**21**	15	9	3	3	24	11
Univ.Craiova	**21**	17	8	5	4	20	10
Electroputere	**19**	17	7	5	5	19	11
Otelul Galati	**19**	17	9	1	7	22	21
Gloria	**17**	16	7	3	6	23	19
Pol.Timisoara	**17**	17	7	3	7	22	22
Rapid	**16**	16	7	2	7	17	19
Inter Sibiu	**16**	17	6	4	7	20	24
FC Bacau	**16**	17	7	2	8	16	27
Farul	**14**	15	6	2	7	12	12
FC Brasov	**14**	17	5	4	8	25	30
Arges	**12**	16	4	4	8	18	21
Corvinul	**11**	17	4	3	10	20	30
Electromures	**11**	17	5	1	11	18	28
Sportul	**11**	17	3	5	9	14	27
Dacia Unirea	**10**	16	4	2	10	13	23

MARCATORI: **13 reti:** Gerstenmajer (Dinamo Bucarest).

CECOSLOVACCHIA

Recupero: Sparta-Dun. Streda 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**28**	15	13	2	0	36	8
Sigma O.	**26**	15	11	4	0	34	7
Slavia Praga	**21**	15	9	3	3	36	12
Sparta Praga	**21**	15	10	1	4	30	12
Banik Ostrava	**20**	15	8	4	3	30	18
Inter Brat.	**17**	15	7	3	5	21	16
Tatran P.	**16**	15	7	2	6	13	21
Bohemians	**14**	15	5	4	6	21	26
Dunajska St.	**13**	15	6	1	8	24	18
Dukla B.B.	**12**	15	4	4	7	16	23
Dukla Praga	**11**	15	3	5	7	16	22
Spartak T.	**10**	15	2	6	7	8	24
Hradec Kr.	**9**	15	2	5	8	7	19
Vitkovice	**8**	15	3	2	10	18	39
Dynamo C.B.	**8**	15	3	2	10	12	34
Cheb	**6**	15	2	2	11	13	36

N.B.: il campionato si ferma per la pausa invernale e riprenderà a primavera del 1992.

BULGARIA

COPPA

OTTAVI (andata): Levski-Dorostol 0-0; Beroe-Dohna 2-1; Pirin-Zarya 0-0; Lokomotiv S.-Belasitsa 4-1; Dobrudja-CSKA Sofia1-1; Rakovski-Spetemvri 3-1; Bdin-Botev 0-0; Sliven-Yantra 3-2.

GERMANIA/LO SCHALKE

UN BEL GIOCO DURA POCO

Un presente di qualità, ma un futuro prossimo con l'ombra di un nuovo calcio-scommesse: il pubblico di Gelsenkirchen trema

Come si rovina la reputazione di una squadra, parte seconda. 452.700 spettatori in nove partite interne, pari a una media di 50.300 spettatori a partita, quasi 10.000 in più del Borussia Dortmund che pure vanta oltre 30.000 abbonati (record) e quasi il doppio della media nazionale fatta registrare (25.329 spettatori) dalla Bundesliga 91-92 nel girone di andata. Lo Schalke 04 neo promosso, statistiche alla mano, poteva tranquillamente fare sogni di gloria: un nuovo stadio, il ritorno di Olaf Thon e poi il gol ritrovato del danese Christensen, i gioielli Lehmann e Freund. E invece, ecco riapparire lo spettro del calcio scommesse, come in quell'estate lontana del 1971. Vent'anni fa, finirono sul banco degli imputati quattordici giocatori dello Schalke, fra i quali i nazionali Klaus Fischer e Rolf Rüssmann. Secondo in campionato, dietro il Bayern dei record (101 gol in quella stagione) di Beckenbauer e Gerd Müller, ma a nove punti (!) dal Borussia di Netzer (oggi, collaboratore dello Schalke), nel luglio 1972 lo Schalke vinse la Coppa di Germania atomizzando il Kaiserslautern con un clamoroso 5-0. Quello, forse, era il più forte undici mai visto a Gelsenkirchen: con Norbert Nigbur in porta (solo un certo Sepp Maier non gli ha permesso la carriera internazionale che avrebbe meritato), Rüssmann (stopper) e Fichtel (libero) al centro della difesa e con i gemelli Helmut (terzino) e Erwin (punta) Kremers sulla fascia sinistra, l'estroso Libuda sulla fascia destra e Klaus Fischer al centro dell'attacco. Sette giocatori che ancora oggi, nei rispettivi ruoli, figurano fra i primi dieci di sempre nella storia della Bundesliga. Poi, fra l'estate '72 e l'aprile '73, Fichtel, Rüssmann, Libuda, Fischer e altri dieci compagni di squadra furono squalificati. Lo Schalke, ritrovati i Rüssmann e i Fischer, sarà ancora secondo nel '77, ma non ritroverà più i fasti che avrebbe potuto celebrare.

Marco Zunino

2. BUNDESLIGA

GRUPPO NORD - 22. GIORNATA: Stahl Br.-Blau Weiss 1-3; Hertha-Meppen 2-0; Eintracht B.-St.Pauli 3-2; Fortuna-Hannover 96 0-0; Bayer U.-Oldenburg 0-0; Osnabrück-Remscheid 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer U.	**29**	22	12	5	5	35	21
Hannover 96	**26**	22	8	10	4	25	21
Meppen	**25**	22	8	9	5	30	25
St.Pauli	**25**	22	9	7	6	30	25
Oldenburg	**23**	22	6	11	5	38	32
Hertha	**23**	22	8	7	7	30	26
Remscheid	**22**	22	6	10	6	30	28
Osnabrück	**22**	22	8	6	8	32	34
Eintracht B.	**21**	22	7	7	8	35	37
Blau Weiss	**20**	22	8	4	10	29	37
Stahl Br.	**16**	22	6	4	12	28	37
Fortuna	**12**	22	2	8	12	22	41

GRUPPO SUD - 22. GIORNATA: Darmstadt-Saarbrücken 1-4; Homburg-Halle 0-0; Rot Weiss-Chemnitz 3-2; Mainz-1860 München 3-1; Freiburg-Carl Zeiss 1-0; VfB Leipzig-Waldhof 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Freiburg	**28**	22	10	8	4	41	25
Saarbrücken	**27**	22	9	9	4	38	24
Carl Zeiss	**27**	22	10	7	5	28	21
Waldhof	**26**	22	8	10	4	27	17
Chemnitz	**26**	22	8	10	4	25	19
Homburg	**24**	22	7	10	5	27	22
Mainz	**21**	22	5	11	6	29	25
Halle	**20**	22	5	10	7	27	31
VfB Leipzig	**19**	22	5	9	8	29	33
1860 München	**19**	22	4	11	7	19	24
Darmstadt	**19**	22	6	7	9	26	36
Rot Weiss	**8**	22	2	4	16	21	60

Sopra, Ulf Kirsten, del Bayer Leverkusen: dopo il rientro in squadra, ha ripreso a segnare come ai bei tempi (Richiardi)

22. GIORNATA
Amburgo-Bochum 0-0
Eintracht Fr.-Dynamo Dr. 3-0
Bein 13' rig. e 48', Andersen 26'
Norimberga-Schalke 04 0-1
Christensen 46'
Bayern-Fortuna D. 3-1
Spanring F) 32', Mazinho (B) 74', Wouters (B) 76', Wohlfarth (B) 85' rig.
Borussia D.-Hansa R. 4-1
Wahl (H) aut. 4', Rummenigge (B) 34' e 75', Karl (B) 66', Dowe (H) 73'
Stoccarda-Werder 1-1
Klaus Allofs (W) 65', Frontzeck (S) 77'
Borussia MG-Karlsruhe 1-0
Dahlin 6'
Wattenscheid-MSV Duisburg 2-0
Fink 38', Schupp 78'
Kaiserslautern-Colonia 2-1
Funkel (K) 32', Kuntz (K) 44', Heldt (C) 53'
Bayer Lev.-Kickers S. 3-1
Marin (K) 40' rig., Kirsten (B) 46' e 74', Foda (B) 81'
RECUPERI
Colonia-Dynamo Dr. 1-1
Scholz (D) 23', Ordenewitz (C) 33'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D.	**30**	22	12	6	4	40	31
Eintracht Fr.	**29**	22	11	7	4	48	24
Stoccarda	**28**	22	11	6	5	37	19
Kaiserslautern	**28**	22	11	6	5	37	21
Bayer Lev.	**25**	22	8	9	5	30	22
Norimberga	**24**	22	9	6	7	31	26
Schalke 04	**23**	22	8	7	7	32	26
Colonia	**23**	22	5	13	4	30	27
Werder	**22**	22	8	6	8	28	27
Amburgo	**22**	22	6	10	6	21	26
Bayern	**21**	22	7	7	8	31	33
MSV Duisburg	**21**	22	5	11	6	26	29
Karlsruhe	**20**	22	7	6	9	24	31
Borussia MG	**20**	22	7	6	9	20	30
Hansa R.	**19**	22	7	5	10	30	36
Bochum	**18**	22	5	8	9	22	34
Dynamo Dr.	**18**	22	6	6	10	19	32
Wattenscheid	**17**	22	5	7	10	26	37
Kickers S.	**16**	22	5	6	11	30	40
Fortuna D.	**16**	22	5	6	11	27	38

COPPA

QUARTI (recupero): Werder Brema-Kaiserslautern 2-1.

N.B.: il campionato si ferma per la pausa invernale e riprenderà nel febbraio del 1992. La classifica è sub-judice in attesa della decisione del Giudice Sportivo sul caso Möller-Eintracht-Atalanta.

SCOZIA

24. GIORNATA
Aberdeen-St.Johnstone 4-1
Stewart (S) 3' rig., Jess (A) 20', Grant (A) 71', Booth (A) 75', Roddie (A) 85'
Airdrie-Hibernian 0-3
Weir 61', Hamilton 69', Evans 75'
Celtic-St.Mirren 4-0
Collins 59', Creaney 63' e 72', Lambert aut. 80'
Dundee Utd-Dunfermline 0-0
Falkirk-Rangers 1-3
McCoist (R) 13', Hateley (R) 41', McCall (R) 50', Sloan (F) 58'
Hearts-Motherwell 3-1
McCart (M) 20', Crabbe (H) 32' rig., Baird (H) 38', Millar (H) 45'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hearts	**39**	24	17	5	2	35	17
Rangers	**37**	24	17	3	4	59	19
Celtic	**32**	24	13	6	5	51	25
Hibernian	**31**	24	10	11	3	32	22
Aberdeen	**28**	24	12	4	8	34	22
Dundee Utd	**27**	24	8	11	5	36	27
Motherwell	**22**	24	7	8	9	24	29
St.Johnstone	**20**	24	8	4	12	27	43
Falkirk	**19**	24	6	7	11	34	42
Airdrie	**15**	24	6	3	15	26	44
St.Mirren	**11**	24	2	7	15	16	44
Dunfermline	**7**	24	1	5	18	10	50

MARCATORI: **18 reti:** McCoist (Rangers); **13 reti:** Nicholas (Celtic), Hateley (Rangers); **12 reti:** Coyne (Celtic); **11 reti:** Crabbe (Hearts); **8 reti:** Weir (Hibernian).

TENNENTS SCOTTISH CUP

1. TURNO: Albion Rovers-Arbroath 0-2; Alloa Athletic-Hawick 7-1; East Fife-Queen's Park 6-0; East Stirling-Dumbarton 0-2; Gala Fairydean-Ross County 2-2; Vale of Leithen-Stranraer 1-2.

CENTENARY CUP

FINALE: Ayr United-Hamilton Academicals 0-1

Sopra, Mark Dougherty premiato come miglior giocatore dell'APSL

SPAGNA

14. GIORNATA
Burgos-Barcellona 2-2
Amor (Ba) 4', Tocornal (Bu) 18', Balint (Bu) 60', Laudrup (Ba) 88'
Mallorca-Albacete 0-1 *Soler 65'*
Español-La Coruña 0-3
José Ramón 33' e 60', Claudio 89'
Real Sociedad-Logroñés 4-0
Carlos Xavier 38' e 84', Kodro 67', Uria 88'
Saragozza-Real Madrid 1-1
Poyet (S) 55', Alfonso (R) 74'
Oviedo-Sp.Gijón 1-0 *Bango 28' rig.*
At.Madrid-Siviglia 0-3
Zamorano 17' e 62', Andrades 84'
Osasuna-At.Bilbao 1-1
Aguilá (O) 29', Tabuenca (A) 45'
Valencia-Valladolid 3-1
Quique (Vln) 20', Penev (Vln) 39' rig., Eloy (Vln) 46', Engonga (Vld) 68'
Tenerife-Cadice 3-1
Dertycia (T) 41' e 76', Mejias (C) 59', Estebaranz (T) 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**26**	14	12	2	0	36	8
At.Madrid	**19**	14	9	1	4	22	12
Barcellona	**18**	14	7	4	3	30	19
Saragozza	**17**	14	6	5	3	18	12
Burgos	**17**	14	6	5	3	16	10
Sp.Gijón	**17**	14	7	3	4	16	12
Siviglia	**16**	14	6	4	4	23	16
Valencia	**16**	14	7	2	5	16	15
Oviedo	**15**	14	5	5	4	15	13
Albacete	**14**	14	6	2	6	16	16
Real Sociedad	**13**	14	4	5	5	15	16
Osasuna	**13**	14	5	3	6	10	15
La Coruña	**12**	14	4	4	6	13	17
Logroñés	**12**	13	5	2	6	12	21
At.Bilbao	**12**	14	4	4	6	12	22
Tenerife	**10**	14	3	4	7	16	21
Cadice	**10**	14	4	2	8	10	15
Valladolid	**9**	14	3	3	8	12	21
Español	**7**	14	2	3	9	12	28
Mallorca	**5**	13	2	1	10	4	15

OLANDA

19. GIORNATA
SVV/Dordrecht-Roda JC 2-0
Wouden 3' e 80'
Vitesse-Den Haag 2-0
Van de Brom 72', Vermeulen 75'
Volendam-Ajax 1-4
Winter (A) 17', Pettersson (A) 24', Blind (A) 44', Bergkamp (A) 70', Berghuis (V) 80'
Feyenoord-Sparta 2-0
Sabau 74', Taument 82'
MVV-Twente 0-3
De Boer 52' e 89', Neyenhuis 73'
PSV-Fortuna S. 1-0
Kieft 36'
RKC-Utrecht 1-1
Decheiver (R) 7', De Kock (U) 90'
Groningen-De Graafschap 1-0
Van Duren 17'
VVV Venlo-Willem II 1-2
Stewart (W) 10', Derix (V) 14', Meys (W) 27'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**30**	18	12	6	0	40	18
Feyenoord	**30**	19	12	6	1	28	10
Ajax	**25**	18	11	3	4	40	13
Vitesse	**24**	19	9	6	4	28	15
Twente	**23**	19	9	5	5	36	22
Roda JC	**21**	19	8	5	6	26	25
Sparta	**21**	18	7	7	4	29	29
Groningen	**20**	17	7	6	4	25	17
Utrecht	**20**	19	5	10	4	21	19
RKC	**18**	19	5	8	6	34	32
SVV/Dordr.	**17**	18	7	3	8	28	38
Willem II	**15**	18	5	5	8	19	25
Volendam	**15**	19	5	5	9	18	24
MVV	**15**	18	4	7	7	16	24
Den Haag	**11**	19	2	7	10	13	39
Fortuna S.	**10**	18	1	8	9	16	29
De Graafschap	**10**	19	3	4	12	17	33
VVV Venlo	**7**	18	1	5	12	17	39

MARCATORI: **16 reti:** Bergkamp (Ajax); **14 reti:** Decheiver (RKC); **11 reti:** Mulder (Twente); **9 reti:** Kieft (PSV).

A fianco, Christian Perez: suo il gol del PSG (fotoRichiardi)

CIPRO

9. GIORNATA: Omonia-Anortosi 0-3; Salamina-Paralimni 2-1; Aris-AEL 3-2; EPA-Apoel rinviata; Alki-Olympiakos rinviata; Evagoras-Pezoporikos rinviata; Apollon-Aradippu rinviata.

10. GIORNATA: Apoel-Omonia 2-0; Anortosi-Aris 4-2; Olympiakos-EPA 0-1; AEL-Salamina 3-0; Aradippu-Alki 1-1; Pezoporikos-Paralimni 1-3; Evagoras-Apollon 1-2.

CLASSIFICA: **Apoel 23; Anortosi 23; AEL 20; Omonia 17; Apollon 15; Pezoporikos 15; EPA 13; Aris 11; Salamina 10; Paralimni 7; Aradippu 7; Olympiakos 7; Evagoras 7; Alki 6.**

N.B.: tre punti per la vittoria.

FRANCIA

22. GIORNATA
Montpellier-Lione 3-0
Der Zakarian 73', Divert 79', Djaffo 81'
Monaco-Cannes 3-1
Weah (M) 4', Gnako (M) 34', Passi (M) 76', Asanovic (C) 86'
Tolosa-Metz 1-0 *Marcico 38'*
St.Etienne-Sochaux 2-1
Moravcik (SE) 34', Kastendeuch (SE) 36', Prat (So) 40'
Lens-Nimes 0-0
Auxerre-Caen 5-1
Rio (C) 20', Cocard (A) 34' e 73', Baticle (A) 54', Vahirua (A) 57', Ferreri (A) 64'
Nantes-Tolone 1-2
Revelles (T) 34' e 37', N'Doram (N) 60'
Marsiglia-Rennes 5-1
Papin (M) 3', 18' e 37' rig., Sauzée (M) 11', Delamontagne (R) 12', Durand (M) 44'
Le Havre-Paris S.G. 1-1
Perez (P) 18', Mahut (L) 45'
Nancy-Lilla 1-2
M.Nielsen (L) 20', Tarasiewicz (N) 59', H.Nielsen (L) 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**32**	21	12	8	1	38	13
Monaco	**29**	22	12	5	5	33	19
Paris S.G.	**27**	22	8	11	3	24	16
Caen	**27**	22	11	5	6	30	24
Le Havre	**26**	22	8	10	4	17	14
Auxerre	**24**	22	8	8	6	31	19
Metz	**24**	22	10	4	8	32	24
Montpellier	**24**	22	7	10	5	26	21
Nantes	**24**	22	9	6	7	20	19
Lilla	**23**	22	8	7	7	16	16
Tolosa	**22**	22	7	8	7	18	21
St.Etienne	**21**	21	7	7	7	24	17
Lens	**20**	22	3	14	5	14	17
Tolone	**20**	22	9	2	11	29	34
Nimes	**20**	22	6	8	8	18	32
Lione	**17**	22	4	9	9	13	21
Rennes	**17**	22	5	7	10	17	27
Cannes	**16**	22	5	6	11	22	30
Sochaux	**15**	22	4	7	11	20	31
Nancy	**10**	22	3	4	15	22	49

TURCHIA

14. GIORNATA
Galatasaray-Besiktas 0-1 *Turhan 44'*
Bakirköy-Bursaspor 2-2
Araszkiewicz (Ba) 22', Zafer (Ba) 44', Ali Nail (Bu) 48' rig., Turhan (Bu) 80'
Ankaragücü-Aydinspor 0-1 *Faruk 64'*
Konyaspor-Gaziantep 3-0
Ibrahim 23', Levent 53' rig., Nedim 67'
Fenerbahçe-Samsunspor 2-0
Aykut 2' e 69'
Adana Demirspor-Altay 1-2
Umit (AD) 28' rig., Ramazan (Al) 52', Reha (Al) 65'
Trabzonspor-Gençlerbirligi 1-0
Hamdi 79'
Boluspor-Sariyer 2-1
Aleksander (S) 30', Sedat (B) 61', Faruk (B) 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**36**	14	11	3	0	30	12
Fenerbahçe	**34**	14	11	1	2	33	15
Galatasaray	**30**	14	9	3	2	19	9
Trabzonspor	**23**	13	7	2	4	25	14
Aydinspor	**23**	14	6	5	3	16	17
Gençlerbirligi	**18**	14	4	6	4	21	22
Sariyer	**17**	13	5	2	6	17	17
Konyaspor	**16**	14	4	4	6	20	18
Ankaragücü	**16**	14	3	7	4	17	17
Gaziantep	**15**	14	3	6	5	15	19
Bakirköy	**14**	14	3	5	6	19	23
Bursaspor	**14**	14	3	5	6	14	20
Boluspor	**13**	14	3	4	7	15	19
Altay	**12**	14	3	3	8	13	23
Adana Demirs.	**12**	14	2	6	6	14	27
Samsunspor	**7**	14	1	4	9	14	30

ELETTI I MIGLIORI DEL CAMPIONATO «PRO» STATUNITENSE

TOP A SEGUIRE

Come ogni anno, finito il campionato, sono stati assegnati ai migliori giocatori dell'American Professional Soccer League i cosiddetti «Awards», destinati a coloro che guidano le specifiche classifiche di rendimento ruolo per ruolo. Questa la formazione ideale dell'APSL. Portiere: **Mark Dougherty** (San Francisco). L'autentico protagonista dei play-off, parando nella finale il rigore decisivo che ha dato alla sua squadra il titolo. Terzino destro: **Marcelo Balboa** (San Francisco). Eclettico difensore, viene considerato da Bora Milutinovic un punto fermo della Nazionale Usa, con cui ha giocato a Italia 90. Terzino sinistro: **Derek Van Rhoonen** (San Francisco). Capitano dalla grande esperienza, è emerso prepotentemente dopo qualche incertezza iniziale. Centrale: **Troy Dayak** (San Francisco). Marcatore fisso sull'uomo, sa lasciare poco spazio all'avversario di turno. Fa parte della Nazionale olimpica. Centrale: **Danny Peña** (San Francisco). Libero di belle speranze, ha solamente ventun anni e un ottimo avvenire. La sua arma migliore è la determinazione. Mediano: **Kevin Sloan** (Maryland). È giunto secondo nella classifica cannonieri, realizzando quattordici reti e un bel record: nove gol in altrettante partite consecutive. Ala: **Townsend Qin** (San Francisco). È l'unico straniero presente nella selezione ideale. Fa parte della Nazionale cinese e al suo primo anno nell'APSL si è distinto con il senso innato della posizione. Interno: **Ramiro Borja** (Albany). Fratello minore del più noto Chico. Sempre presente in fase di interdizione, costruisce immediatamente e con efficacia le azioni di rimessa. Centravanti: **Jean Harbor** (Maryland). Capocannoniere del campionato con 17 reti. Attaccante completo sotto il profilo tecnico è potenzialmente un fuoriclasse. Interno: **Esekjel «Zico» Doe** (Colorado). La novità assoluta del torneo con le sue dodici reti. Ala sinistra: **Derek Sanderson** (Ft. Lauderdale). Compagno di squadra di Tony Meola, portiere della Nazionale, è stato l'elemento più redditizio della sua squadra con dieci centri.

Giuseppe Guglielmo

CROAZIA/TORNEO CONCLUSO

PIÙ FORTI DELLA GUERRA

I bombardamenti serbi non hanno impedito la disputa di un primo campionato ufficioso. E adesso, arrivederci a primavera

La guerra in corso in gran parte della Croazia non ha impedito lo svolgimento dell'attività calcistica. Nonostante le mille difficoltà è stato portato a termine il torneo «Croazia libera '91». In un primo momento esso doveva sostituire il campionato, ma dopo il forfait di Cibalia (Vinkovci), Gošk Jug (Ragusa), Hajduk (Spalato) e Si-

benik (Sebenico) è stato deciso che la manifestazione non avesse carattere ufficiale.

Il torneo è stato vinto a sorpresa dall'Inker di Zaprešić, un outsider che ha saputo mettere in riga le avversarie tra le quali le maggiori chance di vittoria andavano al blasonato Hašk Gradjanski, terminato poi secondo. L'Inker, prima del distacco dell'Unione calcio croata dalla Federcalcio jugoslava, giocava nell'Interrepubblicano occidentale (una specie di Serie C) con il nome di Jugokeramika. In squadra non ci sono grossi nomi: per lo più si tratta di calciatori giovani. Il più bravo è certamente Krunoslav Jurcic, primo nella classifica marcatori del torneo con 5 gol. È un mediano di spinta che fa valere la propria prestanza fisica anche in zona gol.

La presenza massiccia di calciatori giovani è un po' la caratteristica di tutto il torneo. I migliori hanno trovato sistemazione all'estero e così gli allenatori sono stati costretti a puntare sui giovani. Ovviamente ne ha risentito la qualità. *«Io credo»* dice Drazan Jerković, selezionatore della nazionale croata *«che il torneo sia stato utile. La nostra nazionale è composta in prevalenza da giocatori che militano all'estero, ma seguendo il torneo mi sono accorto che abbiamo in casa tantissimi giovani che promettono bene».* Jerkovic ha anche presieduto una giuria che ha scelto il miglior giocatore del torneo. Il titolo è andato a Dubravko Pavličić, difensore centrale del Rijeka che nel 1987 ha vinto il titolo mondiale giovanile in Cile.

Comunque il torneo non è riuscito a cancellare la delusione per il mancato riconoscimento da parte della FIFA e la conseguente esclusione dalle qualificazioni per i Mondiali 1994. In merito è scoppiata un'aspra polemica sull'asse Unione calcio croata - Comitato olimpico croato. Antun Vrdoljak, presidente di quest'ultimo, ha accusato l'organismo calcistico per non aver fatto nulla affinché il problema Croazia venga internazionalizzato abbastanza.

Concluso il «Croazia libera» il calcio va a riposo. A Zagabria si spera che in primavera la situazione politica sarà migliore. È il presupposto necessario per dare il via ad una competizione regolare. Se ciò non si avverasse, è molto probabile la ripetizione del «Croazia libera» senza i crismi dell'ufficialità.

Fabio Sfiligoi

Questi tutti i risultati del torneo «Croazia libera '91»: Varteks-HASK Gradjanski 0-2; Inker-HASK Gradjanski 2-2; HASK Gradjanski-Zadar 2-1; Rijeka-Varteks 2-2; Zagreb-Istra 1-0; Inker-Osijek 1-0; Rijeka-Istra 4-0; Zadar-Varteks 3-1; HASK Gradjanski-Osijek 4-0; Inker-Zagreb 1-1; Vartkes-Osijek 1-0; Rijeka-Zadar 1-1; HASK Gradjanski-Zagreb 1-1; Inker-Istra 2-1; Istra-Varteks 4-0; Zagreb-Zadar 1-1; Istra-HASK Gradjanski 0-0; Inker-Rijeka 1-0; Zagreb-Varteks 4-0; Zadar-Istra 0-4; Rijeka-HASK Gradjanski 1-1; Varteks-Inker 0-4; Zagreb-Rijeka 0-2; Inker-Zadar 1-1. **N.B.**: l'Osijek si è ritirato dalla competizione dopo essere stato richiamato dal Comitato di crisi alla difesa della propria città e i suoi risultati sono stati annullati.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inker	**9**	6	3	3	0	11	5
HASK Grad.	**8**	6	2	4	0	8	5
Rijeka	**7**	6	2	3	1	10	5
Zagreb	**7**	6	2	3	1	8	5
Istra	**5**	6	2	1	3	9	7
Zadar	**5**	6	1	3	2	7	10
Varteks	**1**	6	0	1	5	3	19

A fianco, Drazen Ladic, portiere dell'HASK. In basso, tifosi croati

GRECIA

12. GIORNATA
Apollon-Korintos 1-0
Kavuras 14'
Pierikos-Larissa 1-2
Agorogiannis (L) 15' rig. e 67', Mavridis (P) 45'
Panserraikos-PAOK 0-0
Athinaikos-Iraklis 1-0
Kolev 56' rig.
Xanthi-Olympiakos 5-2
Kostantinidis (X) 9', Zatzos (X) 32', Vaitsis (O) 46', Uzunidis (X) 51' e 58', Tsaluhidis (O) 70', Marcelo (X) 76'
Ethnikos-Panachaiki 1-1
Otisi (P) 44', Ziù (E) 70' rig.
Doxa Drama-Panathinaikos 0-1
Kalitzakis 75'
Aris-OFI Creta 0-0
Panionios-AEK 0-1
Karaghiosopulos 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apollon	**19**	12	8	3	1	18	6
AEK	**18**	12	8	2	2	21	11
Panathinaikos	**17**	12	7	3	2	25	7
Olympiakos	**17**	12	7	3	2	28	14
PAOK	**16**	12	5	6	1	16	14
Aris	**14**	12	5	4	3	12	9
Iraklis	**13**	12	5	3	4	12	11
Larissa	**12**	12	4	4	4	13	14
Doxa Drama	**11**	12	4	3	5	18	14
OFI Creta	**11**	12	3	5	4	11	11
Korintos	**11**	12	5	1	6	17	22
Xanthi	**10**	12	5	0	7	15	18
Panachaiki	**9**	12	3	3	6	17	22
Pierikos	**9**	12	3	3	6	14	23
Athinaikos	**8**	12	3	2	7	13	19
Panserraikos	**8**	12	2	4	6	9	18
Panionios	**7**	12	2	3	7	10	21
Ethnikos	**6**	12	1	4	7	8	23

MARCATORI: **8 reti:** Dimitriadis (AEK), Saravakos (Panathinaikos); **7 reti:** Katzenbach (Apollon), Protasov (Olympiakos); **6 reti:** Chionas (Doxa), Usunidis (Xanthi), Ragelovic (Pierikos).

ALBANIA

13. GIORNATA: SK Tirana-Partizani 2-1; Dinamo Tirana-Pogradeci 0-0; Selenica-Skënderbeu rinviata; Kastrioti-Vllaznia 1-1; SK Lushnjë-SK Elbasani rinviata; Apolonia-Laçi rinviata; Teuta-Flamurtari 0-1; Tomori-Besa 1-2.

14. GIORNATA: Partizani-Besa rinviata; Flamurtari-Tomori rinviata; Laçi-Teuta rinviata; SK Elbasani-Apolonia 1-0; Vllaznia-SK Lushnjë 1-1; Skënderbeu-Kastrioti 2-0; Pogradeci-Selenica rinviata; SK Tirana-Dinamo Tirana 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	**21**	13	9	3	1	28	8
Besa	**15**	13	7	1	5	29	20
Partizani	**15**	13	6	3	4	14	10
Tomori	**14**	12	5	4	3	15	8
Laçi	**14**	12	6	2	4	13	10
SK Lushnjë	**14**	13	5	4	4	12	12
SK Elbasani	**13**	12	6	1	5	13	11
Dinamo Tirana	**12**	12	4	4	4	11	9
Teuta	**11**	12	3	5	4	9	6
Apolonia	**11**	13	5	1	7	18	19
SK Tirana	**11**	14	4	3	7	13	16
Flamurtari	**10**	12	7	2	3	18	11
Pogradeci	**9**	12	3	3	6	10	17
Selenica	**9**	11	4	1	6	10	25
Kastrioti	**9**	14	4	1	9	12	28
Skënderbeu	**6**	12	2	2	8	7	22

N.B.: Flamurtari penalizzato di sei punti. Tutte le partite sono state disputate in campo neutro.

MARCATORI: **11 reti:** Rraklli (Besa); **9 reti:** Shala (Besa).

A fianco, l'argentino Juan José Borrelli, nuovo acquisto del Panathinaikos avversario della Sampdoria in Coppa Campioni

EIRE

16. GIORNATA: Athlone Town-Derry City 0-1; Bohemians-Galway Utd 2-1; Cork City-Dundalk 4-0; Drogheda Utd-Shelbourne 0-3; St.Patrick's-Bray W. 2-1; Sligo Rvs-Shamrock Rvs 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**24**	16	10	4	2	21	3
Shelbourne	**24**	16	10	4	2	24	10
Shamrock Rvs	**21**	16	7	7	2	17	7
Dundalk	**20**	16	8	4	4	20	14
Bohemians	**19**	16	7	5	4	21	15
Cork City	**18**	16	5	8	3	21	16
St.Patrick's	**18**	16	6	6	4	18	19
Sligo Rvs	**12**	16	3	6	7	15	17
Bray W.	**12**	16	4	4	8	10	19
Drogheda Utd	**11**	16	2	7	7	10	25
Athlone Town	**9**	16	2	5	9	9	21
Galway Utd	**4**	16	1	2	13	14	34

N.B.: Drogheda penalizzato di un punto.

MARCATORI: **8 reti:** Ennis (St.Patrick's), Caulfield (Cork City); **7 reti:** Speake (Derry City), Irwin (Dundalk).

SAN MARINO

SERIE A1

11. GIORNATA: Murata-Cosmos 2-1; Tre Fiori-Montevito 1-1; Libertas-Juvenes 0-3; Folgore-Domagnano 0-0; Cailungo-Faetano 0-0.
Recuperi: Cailungo-Folgore 4-1; Domagnano-Tre Fiori 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevito	**16**	10	6	4	0	16	8
Cailungo	**12**	10	4	4	2	16	10
Faetano	**11**	10	4	3	3	13	10
Domagnano	**10**	10	2	6	2	12	11
Libertas	**10**	9	3	4	2	10	9
Tre Fiori	**10**	10	2	6	2	11	11
Cosmos	**8**	9	3	2	4	10	9
Juvenes	**8**	10	2	4	4	11	12
Folgore	**7**	10	1	5	4	7	17
Murata	**6**	10	1	4	5	7	16

SERIE A2

RECUPERO 7. GIORNATA: San Giovanni-Virtus 1-2; Dogana-Tre Penne 3-3; Fiorita-Pennarossa 0-3.
9. GIORNATA: Dogana-Virtus 1-4; Fiorita-San Giovanni 0-3; Pennarossa-Tre Penne 1-1.
10. GIORNATA: San Giovanni-Pennarossa 0-0; Dogana-Fiorita 0-3; Virtus-Tre Penne 1-1.
Recuperi: Fiorita-Virtus 1-4; San Giovanni-Dogana 2-2; Virtus-Fiorita 2-2.

BELGIO

17. GIORNATA
Courtrai-Genk 2-2
Vidmar (C) 55', Mergan (C) 68', Arisvaldo (G) 72', Busuttil (G) 90'
Anderlecht-Anversa 2-0
Lamptey 49', Bosman 68'
Eendracht A.-Gand 1-3
Vanderlinden (G) 28' e 67', Vandenbergh (G) 38', Kanu (A) 52'
Lierse-Standard 1-1
Hellers (S) 28', Pauwels (L) 32'
FC Bruges-Cercle Bruges 1-1
Creve (B) 10', Tipuric (C) 61'
Liegi-Malines 0-2
Emmers 58', Bartholomeussen 60'
Lokeren-Charleroi 2-2
Meszaros (L) 2', Samson (L) 35', Jacquemart (C) 75', Suray (C) 90'
Ekeren-RWDM 0-0
Beveren-Waregem 1-1
Teppers (W) 60', Lodders (B) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**27**	17	11	5	1	29	8
Malines	**25**	17	11	3	3	28	11
FC Bruges	**24**	17	9	6	2	34	15
Standard	**24**	17	8	8	1	25	11
Gand	**20**	17	8	4	5	30	27
Cercle Bruges	**20**	17	7	6	4	28	28
Anversa	**19**	17	9	1	7	23	19
Lierse	**17**	17	6	5	6	23	26
Waregem	**16**	17	7	2	8	24	24
Liegi	**16**	17	4	8	5	17	18
Ekeren	**16**	17	4	8	5	14	20
Lokeren	**15**	17	4	7	6	24	22
Beveren	**14**	17	4	6	7	21	22
Genk	**12**	17	4	4	9	13	21
RWDM	**12**	17	4	4	9	15	26
Courtrai	**12**	17	3	6	8	17	34
Charleroi	**9**	17	1	7	9	10	23
Eendracht A.	**8**	17	2	4	11	7	27

URSS

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Kopedag-Spartak Mosca 0-0 1-2; Pakhtator Tashkent-CSKA Mosca 1-1 2-3; Shakhtjor Donetsk-Chernomorets Odessa 2-0 0-2 6-7 rig.; Dnepr-Metallist 0-3 2-1; Dinamo Minsk-Dinamo Kiev 0-2 rinviata; Dinamo Mosca-Lokomotiv Mosca rinviata; Krylya Sovetov Kuybyshev-Rotor Volgograd rinviata; Pamir Dushanbe-vincente Ararat Erevan-Niva Ternopol rinviata.
N.B.: tutte le partite non disputate verranno giocate nella primavera del 1992.

MONDOPARADE

Jean-Pierre Papin

Che abbia segnato tre gol in campionato proprio questa settimana non ha influito sulla valutazione di questa rubrica: vi sarebbe comunque entrato al primo posto grazie all'affermazione (non ancora ufficiale ma pressoché scontata...) nel «Pallone d'oro» di France Football. Lo sciovinismo dei nostri cugini transalpini è ben conosciuto, ma questa volta ci sentiamo di condividere appieno la decisione del prestigioso settimanale parigino.

M. Rummenigge

È il trascinatore del Borussia Dortmund che ha guadagnato la testa della classifica della Bundesliga, rimontando settimana dopo settimana l'Eintracht in fuga e ora in leggera crisi. Forse si sta finalmente affrancando dal pesante marchio familiare e dal fatto di essere sempre e solamente stato «il fratello di Kalle». L'età non è più verde, ma il patrimonio di esperienza che ha accumulato in questi anni dovrebbe averlo maturato al punto giusto. Ottima la doppietta all'Hansa Rostock.

Dean Saunders

Come Zibì Boniek era «bello di notte», così il centravanti gallese del Liverpool è «bello di mercoledì». Con le tre reti realizzate al Tirol in Coppa Uefa, ha raggiunto quota nove centri europei. In campionato è ancora un oggetto misterioso, e Graeme Souness già disperava per i 2,6 milioni di sterline versati nelle casse del Derby County la scorsa estate. Adesso è all' inseguimento del record di Altafini, 14 reti in Coppa dei Campioni 1962-63: di questo passo, farà poca fatica a superarlo.

Eric Cantona

L'annuncio del suo ritiro dall'attività agonistica è stata l'ennesima alzata di testa di un personaggio fin troppo sanguigno. L'attaccante francese, che pur può vantare eccellenti doti tecniche e di realizzatore (dodici reti in venti partite in Nazionale non possono ingannare nessuno), sconta però un certo infantilismo nel sapersi destreggiare nel difficile mondo del calcio professionistico, che si basa su regole ben precise. Peccato, perché potrebbe essere un altro Papin...

BASKET/PARLA PORELLI

LE SENTENZE DELL'AVVOCATO

«Petrucci è bravo, ma le nostre regole non prevedono l'arrivo di un commissioner. Se De Michelis resta, anch'io rimango volentieri. Salerno può essere un buon presidente federale. Siamo vicini all'intesa con TMC, lontani da Tele + 2»

di Alberto Bortolotti

Fa il suo esordio nel mondo del basket nel 1968, a trentotto anni. La Virtus era arrivata terza nel campionato precedente, ma sta affrontando la peggior crisi della sua storia. Firma le prime e uniche cambiali della sua vita, corre nel '71 seri rischi di retrocessione, poi, poco alla volta, il decollo. Quattro scudetti, 3 Coppe Italia, due secondi e due terzi posti nelle Coppe Europee, una quantità di «scudettini» giovanili.

È tra i fondatori della Lega Basket, e ne conserva, gelosamente, l'atto costitutivo del 27 maggio 1970. L'ha appeso a una parete dell'ufficio che occupa in Lega: «È la storia, ne vado fiero». La vicepresidenza che ricopre, dietro De Michelis, lo colloca, di fatto, come massimo dirigente operativo del secondo sport italiano.

— Dopo la richiesta, da quello che si legge, di due delle più grosse società italiane (Olimpia Milano e Virtus Bologna), a Gianni Petrucci di esaminare la possibilità di diventare commissioner della Lega, come si sente?

«L'ipotesi del commissioner, ovvero di un direttore generale, è allo studio della Lega da oltre un anno. Prima di discutere dell'uomo, è bene stabilire delle regole, attualmente non previste: siamo infatti retti da un organo collegiale elettivo. Se è opportuno, le regole si possono cambiare. Petrucci è sicuramente valido, ma chi si è mosso lo ha fatto a titolo personale».

— Quanto può durare ancora il rapporto Lega-Porelli?

«Finché c'è reciproca soddisfazione. Non posso essere un commissioner: lavoro per passione».

— Lei è entrato qui come uomo-Virtus: si sente ancora tale, al di là dell'affetto?

«Io sono comunque un uomo-Virtus: socio e legato affettivamente. Sotto il profilo della rappresentanza, però, non lo sono più»

— Il suo futuro in Lega è legato a De Michelis e viceversa?

«Lavoriamo assieme da sette anni, bene, da amici. Per

CADONO KNORR E BENETTON PER COLPE... SLAVE

CIME TEMPESTOSE

In tempi non ancora «sospetti» era stato il primo candidato alla sostituzione di Micheal Ray Richardson: poi Reggie Theus aveva sì comprato un biglietto per l'Italia, ma con destinazione finale Varese, anziché Bologna. Ironia della sorte, la partita fra Ranger e Knorr, che ha visto i capoclassifica inciampare per la seconda volta, è stata decisa, nel bene e nel male, proprio da Theus e dall'uomo che ha realmente preso il posto di «Sugar» alla Virtus: Jure Zdovc. Lo sloveno, con una sciagurata iniziativa personale, ha fallito il tiro della «sicurezza» per la Virtus. Dietro la Knorr, la fila degli inseguitori si è sgranata e solo la Philips, vittoriosa a Livorno, si è avvicinata alla vetta della graduatoria. È caduta a Torino la Scavolini, vittima di un dirompente Magee e di un ritrovato Della Valle; è caduta in casa contro la Clear una Benetton impacciata e fuori forma. Quello che più sconcerta, in casa trevigiana, è però l'incredibile atteggiamento dell'allenatore Pero Skansi, che non ha esitato a attribuire ai giocatori tutte le colpe del tracollo. A molti è parso un gioco al massacro di difficile interpretazione; ad altri la conferma che, per diventare bravi allenatori, le soli doti tecniche non sono sufficienti. Comunque, nella sagra degli errori biancoverdi, il tecnico non è immune da colpe, anzi... Alle spalle del gruppetto di testa non emerge nessuna possibile quinta forza: Livorno è rientrata nei ranghi, la già citata Robe di Kappa continua a dare fastidio a molti ma non coltiva pie illusioni di «grandeur». In quanto alla Phonola che ha pensato anche a battere Trapani, forse è tempo che i casertani pensino già alla prossima stagione: logico che lo scudetto, idealmente, sia già scucito per metà dalle canottiere di Gentile & C.

Franco Montorro

A fianco, Porelli. Sotto, a destra, De Michelis. Sotto, a sinistra (foto Amaduzzi), una fase di Mangiaebevi-Billy

quanto mi riguarda, difficilmente potrei restare se cambiasse il Presidente. Per quanto riguarda lui, non lo so, ma non credo sia così vincolato. De Michelis ha dato molto al basket: se non ci sono conflittualità esasperate, può rimanere. Ma questa, lo ha già detto, non è la prima delle sue opzioni. Si deciderà a ottobre».

— L'accordo con Tele + 2 e TMC si farà?

«Il mancato accordo con Tele + 2 è solo colpa loro: hanno voluto forzare una situazione, firmando anche contratti pubblicitari (così dicono), senza un accordo con la Lega. Volevano vendere un prodotto di cui non erano, e non sono, in possesso. Con TMC può anche succedere che, a partire dal 5 gennaio, prima di ritorno della regular season, vada in porto l'accordo per una partita anticipata attorno alle 15, che sceglieremo assieme, di concerto con la RAI».

— Che cosa pensa della candidatura di Salerno alla Presidenza della FIP?

«È un uomo operativamente di valore: lo dico senza essere sponsor nè suo, né di altri. Se altre candidature debbono uscire, che escano. Io non ho voti, la Lega ne ha: vedremo. E se arrivasse un politico di professione (ma non credo) vale il ragionamento fatto sopra».

— Ci sono tre personaggi più determinanti di altri nel panorama del basket di casa nostra?

«De Michelis, Cazzola (lo dico sul serio) inteso come elemento di novità, uno (non so chi) della struttura federale.»

A Bologna lo avevano soprannominato il Duce. È un personaggio deciso, ma equilibrato, che è stato e può essere utile al basket. E poi: Petrucci è candidato per troppe poltrone.

Alberto Bortolotti

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

RISULTATI: **13. giornata:** Phonola Caserta-Pall. Trapani 71-69; Benetton Treviso-Clear Cantù 71-79; Libertas Livorno-Philips Milano 86-93; Robe di Kappa Torino-Scavolini Pesaro 101-91; Glaxo Verona-Il Messaggero Roma 82-92; Ranger Varese-Knorr Bologna 83-81; Filanto Forlì-Ticino Siena 74-71; Fernet Branca Pavia-Stefanel Trieste 84-75.

CLASSIFICA: Knorr 22; Philips 20; Scavolini, Benetton 18; Robe di Kappa, Livorno, Phonola 14; Il Messaggero, Clear, Glaxo 12; Stefanel, Ranger, Ticino 10; Fernet Branca, Filanto 8; Trapani 6.

MARCATORI: Oscar 496; Theus 358; McAdoo 334; Alexis 329; Daye 305; Vincent 303; Magee 302; Del Negro 295; Radja 286; Manion 277; Riva 276; Gentile, Wilkins 265; Hurt 257; Middleton 252; Workman 244.

PROSSIMI TURNI (22/12, ore 17,30): Philips-Robe di Kappa; Knorr-Scavolini; Il Messaggero-Filanto; Benetton-Glaxo; Stefanel-Clear; Livorno-Phonola; Ranger-Fernet Branca; Trapani-Ticino.

29/12, ore 17.30: Phonola-Ranger; Clear-Knorr; Scavolini-Trapani; Robe di Kappa-Libertas; Glaxo-Philips; Ticino-Il Messaggero; Filanto-Stefanel; Fernet Branca-Benetton.

SERIE A2

RISULTATI: **13. giornata:** Majestic Firenze-Sidis Reggio Emilia 94-92; Breeze Milano-Napoli 85-74; Turboair Fabriano-Kleenex Pistoia 86-85; Lotus Montecatini-Scaini Venezia 108-70; Telemarket Brescia-Rex Udine 103-89; Banco Sardegna Sassari-Panasonic Reggio Calabria 84-101; Mangiaebevi Bologna-Billy Desio 110-95; Cercom Ferrara-Marr Rimini 68-70.

CLASSIFICA: Lotus 24; Panasonic 22; Marr 18; Breeze 16; Kleenex, Majestic, Turboair, Scaini 14; Sidis 12; Banco Sardegna, Mangiaebevi, Billy, Telemarket 10; Cercom, Napoli 8; Rex 4.

MARCATORI: Rowan 414; Mitchell 391; Young 352; Dantley 351; C. Myers 348; Boni 344; Blanton 308; Comegys 300; Vranes 296; Thompson 294; Solomon 292; Caldwell 289; Embry 287; Murphy 279; Spriggs 277; McNealy 263.

PROSSIMI TURNI (22/12, ore 17,30): Sidis-Banco Sardegna; Napoli-Billy; Majestic-Panasonic; Kleenex-Scaini; Turboair-Lotus; Telemarket-Mangiaebevi; Rex-Cercom; Marr-Breeze.

29/12, ore 17.30: Panasonic-Kleenex; Breeze-Rex; Scaini-Marr; Lotus-Napoli; Banco Sardegna-Majestic; Mangiaebevi-Sidis; Billy-Turboair; Cercom-Telemarket.

I VOTI di Dario Colombo

10 — Magee
L'ex varesino, snobbato da tante squadre dopo la sua esperienza spagnola, sta dimostrando di non essere affatto finito. E domenica, con 34 punti, ha affossato la Scavolini portando Torino a ridosso delle grandi.

9 — Theus
Tiro, canestro, vittoria all'ultimo secondo, contro la capolista Knorr. E così, almeno nella sfida diretta, il moretto di Varese ha messo a tacere quanti avrebbero voluto il biondo Zdvoc al suo posto, alla corte di Bernardi-Bulgheroni.

8 — Glaxo
Nel senso di sponsor, nel senso di iniziativa per premiare il tifoso più corretto e creativo della Serie A. L'iniziativa dell'azienda veronese, presentata proprio domenica, merita senz'altro un bel voto: speriamo che se lo meritino anche i tifosi.

7 — Sales
Che ha avuto il coraggio di dimettersi per non dover sottostare al ricatto di alcuni giocatori, rinunciando ad un altro anno di contratto: quanti sono gli allenatori che avrebbero avuto la stessa coerenza e la stessa onestà?

6 — Clear
Meriterebbe senz'altro qualcosa di più per la bella impresa compiuta andando a vincere a Treviso nell'anticipo televisivo. Ma ha ancora tanti problemi da risolvere e, insomma, non è assolutamente il caso di montarsi troppo la testa.

5 — Zdovc
Nel momento decisivo della partita con Varese, ha sbagliato completamente la scelta del tiro, andando a tentare una soluzione da 3 con una quindicina di secondi ancora da giocare: e Varese ne ha approfittato. Anche lui ogni tanto sbaglia...

4 — Glaxo
Nel senso di società sportiva che è banalmente caduta sulla buccia di banana-Montella, assumendo come consulente il presidente degli arbitri. Ma come si poteva pensare che la cosa passasse inosservata e sotto silenzio? E così è stato.

3 — Ultras
Segnatamente a quelli della Benetton che sabato, al termine della partita con la Clear, hanno dato il via a un nutrito lancio di monetine contro i giocatori canturini. Dal che si deduce che nell'escalation dei cretini anche vincere è reato.

2 — Teofili
Ha commesso due macroscopici errori tecnici nella partita di Treviso che fanno rabbrividire al pensiero di cosa sarebbe successo se la partita si fosse decisa punto a punto. Non basta ripulire l'immagine, serve anche la sostanza.

1 — Skansi
Ha accusato i suoi giocatori alla fine di essere i soli responsabili della sconfitta con la Clear perché non fanno quello che lui predica. Già, ma se un allenatore non riesce a farsi ascoltare dai suoi giocatori, che ci sta a fare in panchina?

CICLISMO/IL TOUR DE FRANCE 1992

LO CHIAMEREMO BUGNÓ?

Il campione del mondo è deciso a conquistare l'unica maglia che ancora gli manca. Anche a costo di rinunciare al Giro d'Italia

di Gian Paolo Ormezzano

La sensazione è che avere vinto quest'anno il campionato del mondo con Bugno, la Coppa del Mondo con Fondriest, il Giro d'Italia con Chioccioli, la Milano-Sanremo con Chiappucci, la Freccia Vallona e la Liegi-Bastogne-Liegi con Argentin, serva abbastanza poco al nostro ciclismo, anche se Bugno sta per stravincere tutti i referendum di fine anno sull'atleta italiano del 1991. La sensazione è che se non si vince il Tour de France si pedala quasi a vuoto.
Il Tour de France e basta. Il Tour de France a riempire tutta la carriera di un corridore. Non siamo assolutamente in grado di spiegare il perché del primato assoluto del Tour su tutto il resto del ciclismo. Forse lo sa la Fiat, che paga miliardi di diritto pluriennale di offrire al Tour le vetture ufficiali e che paga milioni (duecento) per avere una tappa al Sestriere. O forse si tratta di un fascino innegabile ma impalpabile, al quale è più facile soggiacere che reagire con lo studio. L'Italia non vince con un suo ciclista il Tour dall'ormai preistorico 1965 di Felice Gimondi. Prima c'erano stati Bottecchia, Bartali e Coppi, due volte ciascuno, e Nencini, una volta. Soltanto Coppi ha vinto il Giro e il Tour nello stesso anno, diventando — nel 1949 — il primo al mondo capace dell'impresa.
Nel 1990 Claudio Chiappucci arrivò secondo al Tour dietro a Greg LeMond statunitense, che lo impallinò a cronometro, in vista di Parigi. Quest'anno è arrivato secondo Gianni Bugno, dietro allo spagnolo Miguel Indurain, che è alto e pesante e va benissimo in salita, alla faccia di chi, anni fa ha codificato la superiorità, sulle montagne,

Sotto, il campione del mondo Gianni Bugno, deciso a conquistare la maglia gialla. Pagina accanto, Claudio Chiappucci, piazzatosi terzo al Tour de France edizione 91

LA PARTENZA IN SPAGNA

UN PERCORSO TUTTO EUROPEO

Vincere il Tour de France 1992 significa mettere il proprio nome sulla prima edizione veramente europea della corsa. Il Tour infatti partirà da San Sebastiano, in Spagna, ed andrà in Belgio, Olanda, Germania, Lussemburgo e Italia, per celebrare la Cee e la sua unità formale e sostanziale. Da ricordare che nel 1973 il Giro d'Italia partì dal Belgio e toccò Germania, Olanda, Lussemburgo, Francia e Svizzera prima di entrare in Italia: ma ovviamente tutti celebreranno la grande primigenia idea europea del Tour... Nonostante le cartine altimetriche promettano colli nuovi e duri, sfruttando della Francia il Massiccio Centrale, i Vosgi e lo Jura, per rimediare alla mancanza dei Pirenei, dovrebbe essere un Tour facile, controllabile, con tanto cronometro per premiare la logica della classe e tanto extracorsa (trasferimenti) che giova a squadre bene organizzate: e quelle italiane lo sono. Non si fa grande credito a Indurain, che ha vinto l'edizione 1991 semplicemente perché Bugno si era lasciato sfinire dal Giro d'Italia, così come Chiappucci, invece di capire che Chioccoli era in stato di grazia e praticamente imbattibile.

A fianco, Franco Chioccioli, trionfatore del Giro 91. Sotto, Miguel Indurain, ultimo vincitore del Tour

CIFRE DELLA CORSA

LA VITTORIA VALE MILIARDI

Diceva Henri Desgrange, il giornalista francese che nel 1903 inventò la corsa gialla, che il Tour era il modo più rapido di arrichire un povero, a parte la lotteria nazionale. La frase non vale più nello sport miliardario di oggi, ma il Tour senz'altro ha, nel ciclismo, un fascino anche aureo, che non riguarda tanto i premi quando l'indotto. I cinque miliardi complessivi del monte-premi sono una bella cifra, ma vengono divisi fra molte, troppe persone, arrivando anche a irrorare tutto lo staff della squadra. L'indotto però può essere imponente, stravolgente. Chi vince il Tour è un eroe al suo paese, qualcosa di più se il suo paese è la Francia. LeMond vincendo il Tour de France per tre volte è arrivato a vincere, primo ciclista nella storia del giornale, il referendum di «Sports Illustrated» per l'atleta dell'anno: il che ha significato una serie di colossali contratti pubblicitari. Monetizzato bene, un Tour può valere dieci miliardi, sempre che il vincitore sia libero, a fine stagione, di vendersi al massimo a un nuovo padrone pubblicitario: per un Bugno o un Chiappucci i cinque miliardi sarebbero comunque un traguardo logico, in un certo senso facile. Forse per Bugno più facile che rivincere il Giro d'Italia. Da conquistare, fra l'altro, entusiamando, visto che sicuramente verrà richiamata, per un confronto durissimo, la vittoria del 1990.

di pedalatori secchi e magri, camosci o stambecchi, nonché piccoli (un altro spagnolo, Treuba, fu definito la pulce dei Pirenei).
Il prossimo Tour è sicuramente alla portata di Bugno. Lui lo sa, e sa anche la condizione irrinunciabile per vincerlo: non fare il Giro d'Italia. Bugno non è Coppi, non è nemmeno Bartali: nel senso che è un campione, non un campionissimo. Si conosce, non fa il divo. Festeggiato dopo la maglia iridata, ha detto: *«Non sono un grande campione, per esserlo devo vincere il Tour»*. Bugno dovrebbe non correre il Giro e allenarsi per il Tour con una corsa a tappe minore. Ma Bugno ha uno sponsor, e inoltre deve fronteggiare l'opinione pubblica: lo sponsor, Gatorade, vuole Bugno sempre in vetrina; l'opinione pubblica lo vuole sulle strade italiane. Bugno per conto suo ha già deciso; ma sogna di non dover sostenere polemiche, di dire di sì anche al Giro, di rompersi un ossicino di poco conto, o di procurarsi una storta, una colica, un febbrone proprio prima del via del Giro stesso, e di potersi conservare per il Tour.
Bugno è intelligente, sa che una volta preso il via al Giro non può allenarsi e basta, alla LeMond: lui è Bugno, impegnato con la maglia di campione del mondo sulle strade italiane, lui nel 1990 ha vinto il Giro portando il rosa dal primo giorno all'ultimo. Bugno insomma sa cosa fare, ma non sa come farlo. Fra l'altro il Tour 1992 è stato presentato come una corsa facile, senza i Pirenei, con fatiche bene distribuite sul «disagio». C'è il rischio che offrano a Bugno un Giro facile e lo convincano a disputare le due prove. Magari dicendogli che così diventa un altro Coppi... E ci sono pure altri rischi. Bugno non fa il Giro perché pensa al Tour, fa il Tour e non lo vince magari per pura jella, magari perché nasce un altro Merckx, Bugno ha buttato via una stagione. Peggio ancora se il Giro va a uno straniero: allora Bugno diventa un traditore, un dinamitardo del nostro edificio ciclistico tirato su con tanta fatica.
Bisogna poi tenere conto degli altri italiani: Chioccioli deve tutto al Giro, che lo ha lanciato all'età di trentadue anni, a carriera già ritenuta chiusa. Rifarà il Giro, vorrebbe prendere parte anche al Tour rischiando così di essere messo contro Bugno, lui il buono contro Bugno l'esterofilo cattivo. Idem Chiappucci, che di essere messo contro Bugno ha fra l'altro una voglia matta, per recitare un tipico copione che rende ad entrambi, quello del duello. La faccenda è complessa. Non soccorre neppure l'esperienza. Il ciclismo è troppo cambiato, in questi ultimi anni, perché si possa tenere conto del passato per individuare il comportamento esatto. Una volta al Giro il favorito veniva spinto letteralmente dai gregari per migliaia di chilometri, piazzava la botta quel giorno, su quella salita, e amen. Poi c'era il doping pressochè libero. E lo sponsor non comandava come oggi. E il resto della stagione mica era il folle andar per gare che è. Noi pensiamo che anche Coppi, oggi, rinuncerebbe al Giro per vincere il Tour, o al Tour per vincere il Giro. Il fatto che dopo Coppi il colpo doppio sia riuscito anche ad Anquetil, francese, a Merckx, belga (tre volte), a Hinault, francese (due volte), addirittura a Roche, irlandese (nel vicino 1987) ha spiegazioni diverse caso per caso: Anquetil è stato il massimo calcolatore, il massimo speculatore di ogni tempo, Merckx è stato più forte (non più grande, attenzione) anche di Coppi, Hinault e soprattutto Roche hanno approfittato di annate davvero scarse come produzione di corridori forti. Adesso la produzione è buona, e magari lo è proprio per «colpa» del ciclismo italiano...
Bugno avrebbe bisogno dell'invito esplicito della «rosea» di Torriani, a lasciar perdere il Giro. Sappiamo che è fantascienza: il Giro fra l'altro ha il dovere, più ancora che il diritto, di sentirsi corsa grandissima, fine a se stessa, capace anche di ignorare il Tour. Dunque la soluzione non esiste. Però noi, se per caso Bugno prendesse il via al Giro e si ritirasse dopo tre tappe per una puntura di zanzara, saremmo i primi a capire. E a non malignare.

O forse la soluzione potrebbe essere rappresentata da Chiappucci che dice di no al Giro.
Lui può dirlo più facilmente di Bugno. Lo dice, Bugno fa finta di essere costretto ad allinearsi alla decisione, per battere il rivale sulle strade di Francia, visto che su quelle d'Italia lo ha già battuto, ed a questo punto Chiappucci scopre di saper male il francese e cambia idea, fa il Giro, mentre Bugno dice che no, lui non improvvisa, Tour ha detto e Tour sarà. □

SCI/IL CERCHIO SI CHIUDE

TOMBA, ACCOLA E POI IL VUOTO

I due monopolizzano le vittorie e si candidano come gli unici possibili protagonisti di Coppa del Mondo

Non è facile trovare aggettivazioni adatte ad Albertone nostro. Due gare disputate, due vinte in una settimana. Fantastico, formidabile, eccezionale? Non basta! Unico, non tanto per la rilevazione statistica, perché Stenmark ci riuscì prima di lui e non una volta sola, quanto perché lo sci è cambiato in questi ultimi dieci anni e perché Tomba dà alle sue affermazioni un pathos che mai nessuno prima di lui era riuscito a ottenere.

Sono cambiati i tempi e adesso di gente che va forte ce n'è di più. Sono cambiati i materiali e i tracciati, quindi si va più veloci e ogni chilometro all'ora in più comporta, in mezzo ai pali, tempi di reazione sempre più stretti. Il pathos è assoluto e totale per chi assiste sul posto, un po' rovinato, per chi segue in televisione, dal commento giornalisticamente e tecnicamente insufficiente, retorico, sempre sopra le righe.

Al Sestriere, nello slalom, Tomba ha fatto tenere il fiato con la progressione finale condotta a ritmo sempre più arrembante, lungo un pendio che progressivamente perdeva pendenza e sul quale ogni attacco era rischiosissimo perché bastava una spigolata anche rimediata a rimettere tutto in gioco. Alberto ha fatto vivere a tanti quei trenta secondi finali delle due manche, in totale apnea. Lo stesso effetto produsse Gustavo Thoeni nella manche conclusiva dello slalom iridato di St. Moritz '74, ma ricordatevi che allora si andava 6-7 chilometri all'ora più lenti. Il pathos è venuto dalla sconfitta per K.O.T. di Accola, quasi uno sparring-partner più che un avversario. La mancanza del «muro» di ghiaccio, che vedremo in tempi brevissimi a Campiglio, ha evitato l'eliminazione, ma la lunghezza del tracciato ha comunque fatto la differenza. Con questo affollarsi di gare siamo nuovamente al pericolo dell'articolo obsoleto poche ore dopo l'uscita del giornale, ma non ci vuole grande perspicacia nell'immaginare che la picchiata dello stadio dello slalom di Madonna di Campiglio produrrà una selezione ben più dura. E in una normalità di gara corre più rischi Accola di Tomba. E più Accola di Furuseth o di Jagge, ma anche di Girardelli e di Bittner e, persino, di Ladstaetter.

In gigante su quella pista fenomenale che è la Gran Risa, Tomba ha distribuito le emozioni a manciate, ma perché era lui sotto tensione, accompagnato da un'attesa spasmodica. Chi non è mai stato al gigante ideato, inventato, fermissimamente voluto da Marcello Varallo (era il grande piazzato della migliore squadra di discesa azzurra mai esistita) non può capire. La Val Badia è invasa da decine di migliaia di spettatori fin da quando nella vicina Gardena si sfidano i discesisti. E Alberto lì in mezzo, mai isolato per scelta, spinto, incoraggiato, ma anche soffocato, stordito. Così ecco un paio di errorini nella prima manche che hanno tenuto basso il margine sui rivali e poi la seconda discesa con l'abbordaggio della porta, quel telo a far da collarino. Questa volta è stato bravissimo anche Accola, reattivo e rapidissimo nei cambi sul ripido, ma soltanto umano e non spaziale laddove Tomba è andato via con una marcia in più. E, a dispetto dell'uscita,

FERME LE ITALIANE DEL FONDO

TUTTE AL CONCORSO

Non so se Stefania Belmondo abbia la caratura per vincere la Coppa del Mondo di sci di fondo, ma una cosa è certa: più di Elena Vialbe è già stato avversario insuperabile un funzionario ignoto del ministero agricoltura e foreste. È stato questo signore che ha fissato il nuovo concorso di ammissione al corpo forestale, giusto in concomitanza con la seconda prova di Coppa, e Belmondo insieme con Di Centa, Paruzzi e Bettega ha dovuto far precipitoso rientro dal Nordamerica. L'assurdità sta nel fatto che il concorso potrà pure essere una cosa seria, ma per nulla serio è poi il servizio che le ragazze (e gli uomini da decenni prima di loro) presteranno nel corpo. L'assunzione è soltanto un passo burocratico per poter avere nel gruppo sportivo atlete professioniste, e ottenere dai loro risultati un ritorno d'immagine. E allora che senso ha questo cancello d'entrata? Quale ritorno c'è dal precludere la partecipazione a due gare internazionali?
Dopo una bella medaglia olimpica ci sarà sicuramente un generale delle Fiamme Verdi che farà la ruota vantandosi della «sua» atleta al microfono compiacente di un telecronista. Ricordiamoci nell'occasione di ringraziarlo tutti, caldamente, per quanto è accaduto in questi giorni.

A fianco, Manuela Di Centa. Pagina accanto, Ghedina e Girardelli

A fianco, il podio del Sestrieres. Da sinistra, Jagge, Tomba e Furuseth

I RETROSCENA DI BORMIO

LA GUERRA DI DEMETZ

Non saranno molti quelli che hanno capito lo strano balletto della discesa di Bormio. Prima sì, poi no, senza una logica apparente. La spiegazione è semplice ma la soluzione reale del problema lontana. Marc Hodler, presidente della FIS, per evitare la secessione del pianeta discesa promise fin dall'estate la realizzazione di gare con montepremi consistente. Poi la tirò per le lunghe e sperava di averla fatta franca, quando a Val d'Isere gli atleti si ammutinarono per una apparente questione d'invidia nei confronti di Tomba e Accola. In realtà i discesisti volevano le gare aggiuntive e Hodler diede il contentino dei premi maggiorati e ri-promise le gare tutte d'Oro. Al ripescato Serge Lang, estromesso dalla Coppa del Mondo ormai da qualche tempo, venne dato l'incarico di reperire fondi e località ed ecco, con i buoni uffici di un collega giornalista italiano, comparire Bormio, fuori dal giro dai Mondiali '85, pronta a coprire un montepremi da 300 milioni. La «copertura» era assicurata dalla Fininvest, anche se la gara veniva offerta per ragioni di politica FISI- CONI prima alla Rai. Perché è saltato tutto? Non è difficile capire. Perché Enrich Demetz fa la guerra a Hodler, che ha svuotato di contenuto la Commissione di Coppa del Mondo che il gardenese presiede. Demetz ha messo il veto in ambito nazionale e la Fisi ha ritirato l'assenso, facendo saltare tutto il marchingegno. Pure ragioni sportive come vedete, ma i discesisti sono pronti a un altro sciopero, vero questa volta.

bravo pure Girardelli che ha sciato le 20-25 porte iniziali in modo leggendario: è proprio soltanto in ritardo di condizione.

Il gioco di Coppa va avanti tra Tomba e Accola, anche se non possiamo immaginare che non si inseriscano almeno nelle classifiche di tappa anche altri rivali. «Gira» segue tenace e furente su una discesa come quella di Gardena dove i tratti di scivolamento possono far perdere la gara e secondi a manciate. È pur vero che giù dalla Sasslong nessuno ha mai vinto solo perché disponeva di sci veloci. Un «Gira» così è il miglior candidato per la discesa olimpica, ma l'Heinzer vincente di sabato ha disegnato con precisione svizzera le curve dei prati di Ciaslatt, che non sono certamente meno tecniche di quelle di Val d'Isere. Se sbagliasse di meno Atle Skaardal potrebbe mettere d'accordo entrambi e poi chissà che Runggaldier non riesca a trovare la forma giusta per quel lontano appuntamento. Per ora consoliamoci con il Ghedina ritrovato, che è già tanto.

g. v.

I VOTI di Giorgio Viglino

10 Tomba Potrebbe anche apparire stucchevole ma chi capisce qualcosa di sci non può che dire: chi più di lui, chi meglio di lui, chi mai più di lui? Oppure cantare: «Tombao meravigliao, ma quant'è forte 'sto Tombao meravigliao».

9 Gros Ha inventato qualcosa di nuovo con quelle discese da apripista commentate dal vivo con un radiomicrofono. Ora deve solo applicarsi un attimino di più sul linguaggio per evitare ripetizioni e sarà assolutamente perfetto.

8 Furuseth È tornato in corsa per il podio con quel modo di sciare ora mutato, affinato nei passaggi, più regolare e meno avventuroso. Credo che alla Coppa non pensi più, ma per le medaglie olimpiche di slalom e gigante contateci pure.

7 Ghedina S'era visto dagli errori di Val d'Isere che il ragazzo stava tornando. In Gardena ha fatto parecchi errorini e uno grosso come una casa alla seconda curva dei prati. Dategli un po' di fondo, qualche settimana in più sugli sci e vedrete.

6 Compagnoni La ragazza continua a crescere e il piazzamento in Super-G (13°), che può sembrare modesto, è indizio di una buona condizione e di una ritrovata convinzione. È difficile spaccarsi e tornare a rischiare.

5 Ladstaetter Deve avere dei vuoti mentali altrimenti non si possono spiegare questi suoi appannamenti improvvisi, queste eclissi da ogni pur pallida luminescenza. Non sarà un fuoriclasse ma buon slalomista lo è: non può buttarsi via così.

4 Fogdoe Guida la squadra svedese e anche la crisi tecnica che la stessa sta passando in questo primo mese di sci. Compie errori per avventatezza, sbaglia senza nemmeno tirare al limite. Non credo sia una meteora ma fa di tutto per sembrarlo.

3 Austria Intesa al femminile, dove dopo le scintille iniziali tutto si è esaurito. Nello sci femminile il lotto vincente è estremamente ridotto e la squadra austriaca, con Petra Kronberger in testa, è la sorpresa più clamorosa in negativo.

2 Austria Ora maschile. Dove sono finiti tutti, slalomisti e discesisti? Va bene ritardare la preparazione in vista dei giochi, ma qui rischiamo di finire fuori gioco tutti quanti. Leonhard Stock non c'entra, fa parte di un'altra storia.

1 Tomassetti Il regista televisivo è uno strano personaggio. Sempre celebrato come il più bravo del mondo, il nostro si è esibito in un «buco» di ripresa proprio nello stacco che precedeva la discesa di «Much» Mair: bravissimo anche lui?

VOLLEY/VELASCO CONTRO TUTTI

IO SONO ONESTO...

Soffocato dalle polemiche, accusato di favoritismi, ha lasciato l'incarico di coordinatore. E adesso parla di ostruzionismo

di Lorenzo Dallari

Velasco se ne è andato. La notizia, in principio, aveva fatto temere il peggio. In realtà, il tecnico argentino guiderà gli azzurri all'Olimpiade di Barcellona, ma ha lasciato l'incarico di coordinatore di tutte le squadre nazionali. Una rinuncia senza appello. «*Avevo accettato perché ritenevo egoistico chiudermi nell'isola felice della Nazionale maschile campione del mondo, visto che da me si aspettavano tutti molto, ma ho battuto presto in ritirata perché non riuscivo e gestire i due compiti in maniera adeguata dal punto di vista delle energie mentali*», ha detto Julio Velasco poco prima di partire alla volta di Buenos Aires, dove passerà le festività natalizie. «*Aver accettato di interessarmi anche del settore femminile ha significato vedermi attribuite responsabilità politiche che non ho mai preteso né ho mai avuto. Se ne parlava molto e io lo avvertivo, anche se nessuno mi diceva le cose in faccia: era nei corridoi che si bisbigliava, e questo mi ha sempre dato molto fastidio. Si era creato un clima di sospetto che io non potevo e non posso accettare. Accetto le critiche alle mie scelte tecniche, ma non ammetto che si sia messa in discussione la mia onestà personale, perché io ho fatto di questo la mia filosofia di vita: avrei ad esempio potuto optare a suo tempo per il doppio incarico club-nazionale, ma ho rifiutato per essere al di sopra di ogni sospetto*».

Parole dure, di uno che se n'è andato sbattendo la porta. «*Questo ambiente ha più paura di un presunto dittatore tecnico che dei tanti problemi che deve risolvere, quindi io mi faccio da parte*», sono sempre parole dell'allenatore azzurro. «*Torno alla mia squadra dove invece, sia chiaro, pretendo di comandare. Volevo solo dare il mio contributo al settore femminile, e per questo ho scelto come tecnico il brasiliano Marco Aurelio e come suo vice l'argentino Delgado: perché le ritenevo le persone più adatte a ricoprire questo ruolo, non per amicizia personale*».

Velasco dunque passa la mano. Ma come ha reagito la Federazione alla cui presidenza si sussurrava potesse addirittura puntare nel giro di qualche anno? «*Ci aveva manifestato le sue intenzioni e lo avevamo invitato a soprassedere*», ha commentato il presidente federale Nicola Catalano «*ci ha detto di preferire dedicarsi unicamente alla squadra maschile che deve prepararsi per Barcellona e abbiamo assecondato il suo desiderio considerando l'importanza dei traguardi che tutti insieme dobbiamo raggiungere. Se ho mai tremato per la mia posizione? No. Chi prenderà il suo posto? Nessuno. Velasco coordinerà il settore maschile e Marco Aurelio quello femminile*».

Ma cosa ha lasciato Velasco? Lo abbiamo chiesto a Sergio Guerra, colui che ha abbandonato la Nazionale dopo gli Europei per la Teodora Ravenna, il club con il quale ha vinto ben undici scudetti consecutivi. «*Un grande vuoto*, ha detto, *Velasco non è solo un grande tecnico ma anche un buon organizzatore, ed è proprio di simili doti che necessita la pallavolo femminile. Per poco tempo è stato capitano di una piccola nave ma l'ha abbandonata in fretta, prima ancora di insegnarle la rotta giusta. E questo è un vero peccato*».

Alla fine di tutto nasce spontaneo un dubbio: non sarà stato per caso un ammutinamento della flotta e non una fuga del comandante? □

MONTICHIARI CAMPIONE D'INVERNO

GRANDE DE ROCCO

Gabeca Montichiari e Imet Perugia guidano solitarie i rispettivi campionati. L'Orion Sesto San Giovanni, sconfitta a domicilio 17-15 al tie break dall'Unibit Roma, è stata raggiunta in seconda posizione dal Calia Matera e dalla Teodora Ravenna. E se per la squadra di Bernardinho non si può più parlare di semplice sorpresa, il sestetto di Stelio De Rocco, dal canto suo, non può essere considerato l'eterna rivelazione: vince mettendo in luce un gioco efficace, fatto di ricezioni al limite della perfezione, di muri impenetrabili, di sapiente regia. Leader con merito al termine del girone di andata, la Gabeca inizia la seconda fase della regular season andando a render visita giovedì alla Mediolanum Milano, ancora alla ricerca della giusta continuità nei momenti decisivi ma pur sempre seconda al pari della Sisley Treviso, del Messaggero Ravenna e del Maxicono Parma, vale a dire tutte le grandi. Brescia ha conquistato due punti importanti in prospettiva dei play off, andando ad espugnare il campo di Modena, mentre la Venturi Spoleto ha piegato l'Alpitour Cuneo e, in coda, le Terme Acireale Catania hanno conquistato a Mantova un successo che condanna probabilmente il Gabbiano alla retrocessione diretta in Serie A2 insieme all'Ingram Città di Castello, ferma in fondo a quota zero. Sempre in A2 c'è da sottolineare il secondo stop consecutivo fatto registrare dalla Lazio Roma, bloccata a Mestre dal San Giorgio in una prima giornata del girone di ritorno che ha registrato anche l'inattesa sconfitta a domicilio della Brondi Asti a opera dello Sparanise. Per quanto riguarda le coppe europee infine, note liete su tutti i campi per le squadre italiane che guardano con ottimismo alle finali.

A fianco, Stelio De Rocco, allenatore della Gabeca, campione d'inverno insieme al palleggiatore Francesco Dell'Olio (fotoLaMonaca). Pagina accanto, Julio Velasco, c.t. degli azzurri (fotoSerra)

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 MASCHILE - 13. GIORNATA
Il Messaggero Ravenna-Sisley Treviso 3-1 (12-15, 15-6, 15-8, 15-6);
Carimonte Modena-Brescia 2-3 (15-9, 14-16, 16-17, 15-8, 7-15);
Charro Padova-Mediolanum Milano 3-2 (11-15, 15-4, 9-15, 15-9, 15-11);
Sidis Falcon.-Maxicono Parma 0-3 (11-15, 5-15, 6-15);
Venturi Spoleto-Alpitour Cuneo 3-1 (15-12, 15-9, 9-15, 15-11);
Gabbiano Mantova-Acireale Catania 1-3 (14-16, 15-11, 16-17, 13-15).
Gabeca Montichiari-Ingram C. di Castello 3-0 (15-9, 15-12, 15-9).
CLASSIFICA: Gabeca 22; Mediolanum, Maxicono, Sisley, Il Messaggero 20; Charro 16; Sidis 14; Carimonte, Brescia 12; Venturi 10; Alpitour 8; Acireale 6; Gabbiano 2; Ingram 0.

PROSSIMI TURNI (14. giornata, 19 dicembre): Sisley-Ingram; Brescia-Charro; Mediolanum-Gabeca; Venturi-Carimonte; Sidis-Alpitour; Il Messaggero-Gabbiano; Maxicono-Acireale. 15. giornata, 22 dicembre: Carimonte-Sisley; Gabbiano-Brescia; Ingram-Mediolanum; Gabeca-Venturi; Petrarca-Sidis; Alpitour-Il Messaggero; Ingram-Maxicono.

SERIE A2 MASCHILE - 16. GIORNATA
Zinella Bologna-Gividi Milano 3-2 (17-16, 16-14, 11-15, 11-15, 16-14);
Prep Reggio Emilia-Monteco Ferrara 3-1 (15-13, 8-15, 15-6, 15-4);
Jockey Schio-Moka Rica Forli 3-0 (15-5, 17-15, 15-6);
Codyeco S. Croce-Jesi 3-0 (15-8, 15-5, 15-6);
Ceramiche 4M Agrigento-Centromatic Prato 0-3 (3-15, 12-15, 15-17);
San Giorgio Venezia-Lazio Roma 3-0 (15-9, 15-13, 16-14); Garifano Fano-Banca Popolare Sassari 3-0 (15-6, 15-8, 15-6); Brondi Asti-Sparanise 0-3 (12-15, 13-15, 4-15).
CLASSIFICA: Jockey, Centromatic 30; Zinella 28; Lazio 26; Prep 20; Brondi 18; Moka Rica 16; San Giorgio, Monteco 14, Banca Popolare, Codyeco, Ceramiche 4M 12; Sparanise 8; Carifano, Jesi 6; Gividi 4.

PROSSIMO TURNO (17. giornata, 22 dicembre): Gividi-Agrigento; Monteco-Brondi. Mokarica-Codyeco; Sidis-Jockey; Centromatic-San Giorgio (21/12). Lazio-Carifano; Banca Popolare SS.-Zinella; Sparanise-Prep.

SERIE A1 FEMMINILE - 10. GIORNATA
Orion Sesto S. G.-Unibit Roma 2-3 (15-12, 12-15, 15-12, 5-15, 15-17)
Para Spezzano-Assovini Bari 1-3 (13-15, 4-15, 15-9, 12-15)
Edilfornaciai S. Lazzaro-Sipp Cassano 3-0 (17-15, 15-7, 15-2)
Teodora Ravenna-Isola Verde Modena 3-1 (16-14, 11-15, 15-11, 15-0)
Imet Perugia-Calia Matera 3-0 (15-4, 15-13, 15-9);
Yoghi Ancona-Reggio E. 3-1 (15-10, 10-15, 15-12, 15-13)
Nausicaa Reggio C.-Teamsystem Fano 3-0 (15-12, 15-13, 15-6).
CLASSIFICA: Imet 18; Orion, Calia, Teodora 16; Assovini 14; Unibit, Edilfornaciai 12; Teamsystem 10; Isola Verde, Nausicaa, Yoghi 6; Reggio E. 4; Para, Sipp 2.
PROSSIMI TURNI (11. giornata, 17 dicembre): Unibit Roma-Nausicaa Reggio C.; Reggio Emilia-Edilfornaciai; Teodora-Imet; Teamsystem-Orion; Isola Verde-Yoghi; Sipp-Para; Calia-Assovini. 12. giornata, 21 dicembre: Para-Unibit; Edilfornaciai-Isola Verde; Imet-Reggio E.; Yoghi-Teodora; Nausicaa-Sipp; Orion-Calia; Assovini-Teamsystem.

I VOTI di Jacopo Volpi

10 De Rocco
Stelio, è l'allenatore del momento. La Gabeca di Montichiari vince il titolo di inverno grazie anche a questo ragazzone che sa farsi rispettare e che si sta riprendendo quello che la sfortuna gli aveva negato da giocatore.

9 Blangé
Il gigantesco alzatore di Parma, accolto con grande scetticismo, sta dando spettacolo. Da quando la Maxicono ha aggiustato la ricezione, l'Olandese si diletta in attacchi e pallonetti da campione.

8 Perugia
Alla squadra femminile, naturalmente. Mentre la società minaccia ritiri dal campionato e si dibatte in situazioni difficili, le ragazze, con noncuranza, vincono alla grande anche con Matera e si ritrovano addirittura solitarie in testa alla classifica.

7 Jankovic
Il Professore slavo, allenatore di Brescia, si è tolto una grande soddisfazione. Davanti alla televisione ha battuto la sua ex-squadra, quella Modena a cui aveva regalato la coppa dei Campioni e dalla quale era stato congedato un po' in fretta.

6 Ganev
Il simpaticissimo schiacciatore bulgaro dell'Olio Venturi di Spoleto torna alla ribalta. Con una sessantina di palloni messi a terra distrugge l'Alpitour di Cuneo che, se non sbaglio, è ancora proprietaria del suo cartellino. Complimenti.

5 Nannini
Probabilmente l'allenatore di Mantova è l'ultimo colpevole della brutta classifica della sua squadra. Però nel big-match salvezza contro Catania, per di più davanti al pubblico amico, non so come ma doveva vincere assolutamente.

4 Barbolini
È il giovane allenatore di Modena che, tra l'altro, per lunghi anni è stato vice di Julio Velasco. Come sopra, forse non è lui il colpevole del brutto momento della Carimonte, ma deve fare qualcosa prima che sia davvero troppo tardi.

3 Napoli
Leggo che le ragazze della Matita Rossa e Blu non hanno potuto giocare la loro partita di Serie A2 perché non c'erano i dirigenti con i documenti. E questo non può che rattristare tutti quelli che combattono per migliorare questo sport.

2 Blain
Visto che è la settimana dei brutti voti agli allenatori, buttiamo nella mischia anche l'amico Philippe che non riesce a far decollare l'Alpitour di Cuneo. Un po' di sfortuna con tanti tie-break persi ma forse anche un po' di inesperienza.

1 Olimpiadi
Ci hanno costretto a un campionato compresso, dove si gioca tutti i giorni e dove neanche gli addetti ai lavori riescono a capirci qualcosa. Non ci si ferma mai, neppure a Natale e a Capodanno, speriamo almeno di avere un'estate da leoni.

LO SPORT IN TV

da mercoledì 18 a martedì 24 dicembre

MERCOLEDÌ 18

10.30 TELE+2 **Calcio.** Chelsea-Manchester United.
16.30 RAI 3 **Sci.** Maratona internazionale «La sgambega» di fondo.
20.45 TELE+2 **Calcio.** Tottenham-Liverpool. Campionato inglese.
23.00 RAI 1 **XV Edizione Atleta d'oro.**
23.00 TELE+2 **Football.** LSU-Florida State. Campionato NCAA.
0.40 RAI 1 **Boxe.** Mastrodonato-Leto. Campionato italiano pesi superwelters.

GIOVEDÌ 19

11.30 RAI 3 **Tiro a volo.**
14.15 TELE+2 **Calcio.** Cosenza-Milan. Amichevole.
16.05 RAI 3 **Hockey su pista.** Forte dei Marmip-Faip Lodi.
16.35 RAI 3 **Tennistavolo.** Italia-USA-URSS.
20.15 TELE+2 **Volley.** Mediolanum Milano-Gabeca Montichiari.
20.30 ITALIA 1 **Calcio.** Kuwait-All Stars.
23.30 RAI 2 **Basket.** Aris Salonicco-Philips Milano. Campionato europeo.

VENERDÌ 20

15.45 RAI 3 **Sci.** Coppa Europa.
16.25 RAI 3 **Pallamano.** Lazio-Trieste.
16.55 RAI 1 **Calcio.** Juventus-Senegal. Amichevole.
20.30 TELE+2 **Calcio.** Feynoord-PSV Eindhoven.

SABATO 21

10.40 TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Libera femminile.
12.15 RAI 3/TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Libera maschile.
14.25 RAI 1 **Calcio.** Italia-Cipro. Europei.
15.15 RAI 3 **Rugby.** Cadey Bilboa-Sparta Roma. Campionato italiano.
15.45 TELE+2 **Calcio.** Liverpool-Manchester City. Campionato inglese.
16.15 RAI 2 **Volley.** Alpitour Cuneo - Messaggero Ravenna.
16.30 RAI 3 **Pallanuoto.** Ortigia Siracusa-Giollaro Pescara. Campionato italiano.
17.40 RAI 3 **Pattinaggio artistico.**
17.45 RAI 2 **Basket.** Ranger Varese-Fernet Branca Pavia.
17.45 TELE+2 **Basket.** Shoot out. Finale. Campionato NCAA.
20.00 TELE+2 **Calcio.** Athletic Club-Valencia.
22.00 TELE+2 **Golf.** Johnny Walker World Championship.
24.00 RAI 2 **Boxe.** Aiello-Gaudiano. Campionato italiano massimi leggeri.

DOMENICA 22

9.20 TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Gigante femminile. 1. manche.
9.55 RAI 1/TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Slalom maschile. 1. manche.
12.20 TMC **Sci.** Gigante femminile. 2. manche.
12.50 RAI 3/TMC **Sci.** Slalom maschile. 2. manche.
13.00 TELE+2 **Basket.** Shoot out. Finale. Campionato NCAA.

Sopra, i protagonisti di Calciomania in versione «natalizia». A destra, Antonella Clerici, conduttrice di Dribbling e Domenica Sprint

14.15 ITALIA 1 **Calcetto.** Artisti TV-Giornalisti. D.J.-Attori.
14.30 TMC **Atletica.** Coppa di cross IAAF 91.
17.15 RAI 2 **Volley.** Charro Padova-Sidis Falconara.
20.00 TELE+2 **Football.** New Orleans Saints-Los Angeles Raiders. Campionato NFL.

VI SEGNALIAMO

Nella domenica che precede il Natale la Serie A si concede un turno di riposo. Sabato, su Rai 1, è di scena la Nazionale impegnata contro Cipro nell'ultimo incontro del girone di qualificazione europea. Un'occasione valida per vedere di nuovo all'opera gli uomini nuovi di Arrigo Sacchi. In programma anche alcune amichevoli: venerdì, la Juventus incontra il Senegal; giovedì, sono invece di scena Cosenza-Milan e un incontro tra la Nazionale del Kuwait e una selezione All Stars guidata dal portiere della Juventus Stefano Tacconi. Le due partite vengono proposte rispettivamente da Tele+2 e Italia 1. Lunedì una prima visione interessante: Ayrton Senna, diventato produttore di se stesso, ha realizzato il film «La mia vita segreta», lungometraggio della durata di un'ora girato nei luoghi dove vive il tre volte campione del mondo di Formula 1: San Paolo, Angra dos Reis e Dois Lagos. Il film, in onda su Italia 1 alle 23.30, sarà preceduto da un'intervista a Senna di Oscar Orefici.

LUNEDÌ 23

9.55 RAI 3 **Sci.** Parallelo di Natale.
20.30 ITALIA 1 **Calcetto.** Milan / Inter - Juventus/ Torino.
23.30 ITALIA 1 **Film. La mia vita segreta.** Di Ayrton Senna.

MARTEDÌ 24

16.05 RAI 3 **Volley.** Nausicaa Reggio Calabria-Sipp Cassano. Campionato femminile.
16.40 RAI 3 **Tennistavolo.** Lega europea.

OGNI GIORNO

13.30 Sport News	TMC
13.30 Momenti di sport	TELE+2
14.00 Sportime	TELE+2
15.00 USA Sport	TELE+2
16.30 Wrestling Spotlight	TELE+2
17.25 Tele+2 News	TELE+2
18.05 Tg2-Sportsera	RAI 2
18.45 Tg3-Derby	RAI 3
18.50 Studio Sport	ITALIA 1
19.30 Sportime	TELE+2
20.15 Tg2-Lo sport	RAI 2
00.50 Studio Sport	ITALIA 1

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ

14.15 Grip	TELE+2

GIOVEDÌ

15.45 Pianeta Calcio	RAI 3
22.30 La grande boxe	TELE+2
24.00 Pianeta Neve	TMC

VENERDÌ

15.45 Tutti i colori del bianco	RAI 3
17.35 Andiamo a canestro	RAI 2
24.00 Golf tour	TELE+2

SABATO

13.00 Sport Show	TMC
13.20 Dribbling	RAI 2
14.15 Assist	TELE+2
14.45 Supervolley	TELE+2
19.00 Calciomania	ITALIA 1
19.00 Mondocalcio	TMC
20.25 Tg1 Sport	RAI 1

DOMENICA

9.00 Superstars of Wrestling	TELE+2
11.45 Grand Prix	ITALIA 1
12.30 Sportime domenica	TELE+2
12.45 Guida al campionato	ITALIA 1
14.00 Qui si gioca	TMC
14.20 Girone all'italiana	RAI 3
18.10 90° Minuto	RAI 1
18.35 Domenica goal	RAI 3
19.45 TGR Sport	RAI 3
20.15 Domenica Sprint	RAI 2
20.25 TG1 Sport	RAI 1
21.00 Galagoal	TMC
22.00 Pressing	ITALIA 1
22.15 La domenica sportiva	RAI 1
23.45 Zona Cesarini	RAI 1

LUNEDÌ

12.30 La grande boxe	TELE+2
14.15 Assist	TELE+2
15.30 Lunedì Sport	RAI 1
16.45 A tutta B	RAI 3
19.45 TGR Sport	RAI 3
23.55 Crono	TMC

MARTEDÌ

14.15 Supervolley	TELE+2
15.45 Pallavolando	RAI 3
20.15 Almanacco	TELE+2
22.30 L'appello del martedì	ITALIA 1
22.30 Obiettivo Sci	TELE+2
23.10 Racing	TELE+2

Jingle Bells for J&B.

Per Natale J&B suona e tutti cantano.

J&B è il primo whisky nella storia che si presenta, per Natale, con una confezione speciale che suona Jingle Bells tutte le volte che la apri.

È un regalo di J&B per i tuoi regali.

Non è un bel regalo di Natale per i tuoi amici?

Pensa che Natale!

La scatola suona e, mentre J&B canta nei bicchieri scaldando i cuori, tutti insieme intonerete - e qualcuno stonerà - Jingle Bells.

Questo è il Natale che piace a J&B.

Regala e ti sarà regalato.